



1 Impresa dell'Accademia del Disegno di Firenze.
Dal catalogo dell'esposizione del 1767.

LE ESPOSIZIONI D'ARTE A FIRENZE DAL 1674 AL 1767

di Fabia Borroni Salvadori

A Firenze già ai primi del Seicento un gruppo di pittori della metà del Cinquecento ebbe una valutazione ufficiale quando con un decreto granducale del 1602 furono posti sullo stesso piano degli antichi maestri.

Con tale decreto si proibiva l'esportazione, anche soltanto *per portarli in villa*, dei dipinti di diciotto pittori sì che Michelangelo, Raffaello, Tiziano furono comparati ad alcuni esponenti delle più giovani generazioni¹.

¹ C. J. Cavallucci, Notizie istoriche intorno alla R. Accademia delle Arti del Disegno in Firenze, Firenze 1873, p. 29.

I pittori oggetto di limitazioni furono Michelangelo, Raffaello, Andrea del Sarto, il Beccafumi, il Rosso, il Franciabigio, Pierin del Vaga, il Pontormo, Tiziano, il Salviati, il Bronzino, Daniele da Volterra, Fra Bartolomeo, Sebastiano del Piombo, il Lippi, il Correggio, il Parmigianino a cui poi furono aggiunti il Perugino e il Sogliani. Cfr. anche l'„Ordinanza della Magnifica Pratica con cui si proibisce ai doganieri di fare uscire dalla città di Firenze pitture senza la licenza del Luogotenente dell'Accademia“ (ASF, Pratica segreta, f. 16, cc. 78-79).

Cfr. inoltre: G. Ticciati, Notizie dell'Accademia del Disegno della Città di Firenze Dalla sua Fondazione fino all'anno 1739 (Ms. Ashb. 1035 della Bibl. Laurenziana di Firenze che — secondo D. Moreni, Bibliografia storico-ragionata della Toscana, Firenze 1805, II, p. 392 — sia il Gabburri sia Anton Francesco Gori avevano intenzione di pubblicare). Al manoscritto del Ticciati per notizie sull'Accademia rimanda P. Tonini, Il Santuario della SS. Annunziata di Firenze. Guida storico-illustrata compilata da un religioso dei Servi di Maria, Firenze 1876, p. 239.

Per gli inizi dell'Accademia del Disegno, cfr.: N. Pevsner, Einige Regesten aus Akten der Florentiner Kunstabakademie, in: Flor. Mitt., IV, 1932-1934, pp. 128-131. — Cfr. inoltre: „Mostra di disegni dei fondatori dell'Accademia delle Arti del Disegno nel IV centenario della fondazione.“ Catalogo, a cura di P. Barocchi, A. Bianchini, A. Forlani, M. Fossi, Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi, Firenze 1963; „Mostra documentaria e iconografica dell'Accademia delle Arti del Disegno.“ Catalogo, Firenze, Archivio di Stato, 3 febbraio - 13 marzo 1963. Celebrazioni del IV Centenario, prefazione di A. Nocentini, Firenze 1963; P. Barocchi, Mostra di disegni del Vasari e della sua cerchia, Firenze 1964. Per alcuni contributi cfr. D. Heikamp, Appunti sull'Accademia del Disegno, in: Arte illustrata, 5, 1972, pp. 298-304.

Il fatto che il decreto granducale non si applicasse ai ritratti, ai paesaggi, ai quadretti devozionali ma che si riferisse ad *opere in pubblico*, cioè di pubblica destinazione specie chiesistica, non dipendeva da un giudizio di merito ma dalla classificazione, antiartistica, dell'arte in generi. Si salvaguardava il patrimonio artistico ma si rischiava di favorirne l'immobilismo. Si offrivano meno spunti di discussione e di verifica. Incaricata della vigilanza sull'esposizione delle opere d'arte fu l'Accademia del Disegno che svolgeva un ruolo di primo piano nella vita artistica fiorentina.

L'Accademia del Disegno guadagnò in dinamismo il giorno in cui, invece di solennizzare la festa di S. Luca soltanto con orazioni encomiastiche in lode dei granduchi, prese ad organizzare esposizioni d'arte², del genere di quelle tenute a Roma dall'Accademia dei Virtuosi al Pantheon.³

A Firenze, nel chiostro grande della SS. Annunziata, si tenevano già abitualmente delle esposizioni di quadri ex-voto in occasione della festa dell'Annunciazione. Alla metà del Seicento, alla fine del governo di Ferdinando II, i quadri ex-voto erano circa quaranta: veramente, più che di ex-voto commissionati dai fedeli ai pittori, si trattava di dipinti fatti eseguire dai religiosi della SS. Annunziata a ricordo di prodigiosi avvenimenti.

La chiesa della SS. Annunziata, al tempo di Cosimo III, era teatro di tutte le più importanti ceremonie e lì si festeggiavano le solennità⁴: sulla consuetudinaria esposizione di „quadri di miracoli“ si innestarono gli Accademici del Disegno che disponevano però di minori disponibilità finanziarie rispetto ai Virtuosi romani.

² *Ticciati* c. 71, pur ricordando di aver visto tutte le esposizioni dell'Accademia vi accenna brevemente, elencando soltanto i nomi dei luogotenenti, dei provveditori (c. 73 r) e dei *festaioli* che figurano comunque nei cataloghi. Per gli *Elenchi dei festaioli* tratti per le feste di S. Luca, e della SS. Trinità, dal 1586, cfr.: Accademia del Disegno, *Vacchetta 1654-1719*, n. 17, c. 75, conservata all'ASF. Fra il poco materiale conservato all'Archivio cfr. anche il *Quaderno del 1654-1660* (ib., n. 7) in data 16 sett. 1655 per i venti *festaioli* eletti per le feste di S. Luca citati indiscriminatamente, senza distinzione fra dilettanti e professori: vi figurano fra gli altri Guglielmo Gargioli, Gio. G. Vanni, Diacinto Gotti, Baldassarre Franceschini, Ant. Raimondi, Pietro Paolo Lippi, Valore Caccini, Gio. Luti, E. Rametti, Tommaso Mazzoli, Marcantonio Angiolielli, Franc. Filippo Corboli, Agostino Vermigli, Ant. M. Fabbrini.

³ Per le esposizioni romane del Seicento tenute al Pantheon, a S. Salvatore in Lauro, a S. Giovanni Decollato, a S. Bartolomeo, ecc., cfr.: F. Haskell, Art Exhibitions in XVII Century Rome, in: Studi secenteschi, 1, 1960, pp. 107-121; id., Mecenati e pittori. Studio sui rapporti tra arte e società italiana nell'età barocca, Firenze 1966 (ed. orig., Londra 1963), pp. 25-234. A questa opera mi riferisco, anche senza espresso rinvio, in tutte le citazioni dallo Haskell. Per le esposizioni tenute dai Virtuosi cfr. in modo particolare: H. Waga, Vita nota e ignota dei Virtuosi al Pantheon. Notizie d'archivio, in: L'Urbe. Rivista romana diretta da Ceccarius, 30, 1967 (N. S.), n. 4, pp. 1-11; n. 5, pp. 1-10; n. 6, pp. 1-10 (anche per le mostre tenute dagli altri sodalizi); 31, 1968 (N. S.), n. 5, pp. 1-11 (con la trascrizione della *Nota* dei quadri esposti nel 1750). Waga, 1967, n. 5, p. 1, segnala che già alla fine del Cinquecento la Cappella dei Virtuosi era addobbata con quadri portati di fuori. — Una selezione del manoscritto di Giuseppe Ghezzi, „Quadri delle case dei Principi di Roma“, con riferimento alle mostre di S. Salvatore in Lauro dal 1686 al 1716, è in: N. Di Carpegna, Paesisti e vedutisti a Roma nel '600 e nel '700. Terza esposizione temporanea delle pitture seicentesche e settecentesche della Galleria Nazionale. Marzo-Aprile 1956, Roma 1956, pp. 40-44, con riferimento solo agli artisti presenti nell'esposizione.

Si tenga inoltre presente che nel Cinquecento, in Italia, si tenevano già delle mostre-mercato nelle fiere, in occasione di feste religiose. M. Labò, art. „Esposizioni“, in Enc. Arte, V (1958), coll. 42-43, oltre alle fiere di Roma ricorda quelle di Alessandria, Padova, Verona e Venezia, alle cui feste dell'Ascensione esposero anche il Lotto e il Bassano.

K. W. Luckhurst, The Story of exhibitions, Londra-New York 1955, p. 16, non prende in esame le prime esposizioni italiane e considera come prima esposizione di opere d'arte il Salon parigino del 1667, con catalogo.

⁴ E. Casalini, La SS. Annunziata di Firenze. Studi e documenti sulla chiesa e il convento, Firenze 1971, pp. 58, 62. Nel 1657 e 1658 il priore della SS. Annunziata ordinò i quadri a memoria di miracoli e a rifacimento di ex voto a Pietro Anichini, al prete Francesco Boschi, al Lippi, ad Agnolo Tessucci e a Jacopo Vignali (Casalini, p. 59). Più tardi, fra il 1680 e il 1695, furono commissionati a Giacinto Botteghi, Pier Giovanni Cremoncini, Cosimo Ulivelli e Camillo Sagrestani (Casalini, p. 62). L'elenco delle tele, per ordine cronologico, a cominciare dal Tempesta, è a pp. 67-70. — Un *Miracolo* di Cosimo Ulivelli è anche descritto nelle „Ricordanze della vita e pitture di Cosimo Ulivelli cittadino fiorentino e dipintor rinomato lasciate scritte da un suo contemporaneo“ [D. M. Manni], Firenze 1772, p. 8. —

Esposizione del 1674

La prima esposizione dell'Accademia del Disegno finora documentabile è quella del 1674, il 18 ottobre, festa di S. Luca: *Solennizzarono con gran pompa i Signori Pittori nel nostro Chiostro la festa del Santo Loro Protettore ornando tutto il Chiostro di Bellissimi quadri. A questa festa, oltre alla moltitudine grande di huomini e di donne, v'intervennero ancora i nostri Ser. Padroni.*⁵

Data la stringatezza dell'annotazione non sappiamo se la pompa fu pari a quella delle esposizioni romane di quegli anni⁶ e quali famiglie fiorentine prestarono i loro quadri. Comunque da una breve aneddotica biografia di Giovanni Camillo Sagrestani, scritta più tardi, nel 1716⁷, siamo informati che Cosimo III ci tenne a verificare e a far verificare ai fiorentini i progressi fatti a Roma, sotto la guida di Ciro Ferri, da alcuni suoi giovanissimi borsisti. Per cui chiese espressamente a ciascuno di essi un saggio per *esporlo in una Accademia che si doveva fare in quel tempo nel Chiostro della SS. Annunziata*: toccò così a Giovan Battista Foggini, ad Anton Domenico Gabbiani, ad Atanasio Bimbacci e a Carlo Marcellini che mandò *un bellissimo bassorilievo in terra* ispirato alla *Caduta dei Giganti* e considerato il miglior pezzo di scultura, sì che Cosimo III gli ordinò subito un *Cristo in croce* in argento massiccio per la sua stanza da letto e un *Ritratto di Galileo*. Mentre forse al Bimbacci fu richiesta una veduta, un paesaggio del genere di quelli che Cosimo III esigeva che glie ne fosse inviato a Firenze uno per settimana.

Esposizione del 1681

Dopo l'esposizione del 1674 ne fu tenuta sicuramente una nel 1681, mentre per la festa di S. Luca del 1679 conosciamo soltanto i nomi dei festaioli Accademici⁸ né sappiamo se vi fu una mostra.

Nel 1681 rispetto al censimento del 1668 dal quale risultava una popolazione di 63.655 anime, i fiorentini erano aumentati di poco anche se — a sentire il Lastri — *un certo rincrescimento di popolazione negli ultimi anni* del governo di Ferdinando II era dovuto alla *singola protezione che accordava alle scienze e alle belle arti il Cardinale Leopoldo di lui fratello.*⁹

L'esposizione del 1681, che secondo l'Andreucci sarebbe stata la prima¹⁰, fu dunque allestita per una città che non contava neppure settanta mila anime. In essa furono presentati 196

Per la parte che ebbe la SS. Annunziata nella vita fiorentina cfr.: *G. Conti*, Firenze dai Medici ai Lorenza. Storia - Cronaca aneddotica - Costumi (1670-1737), Firenze 1909, pp. 76 e sgg., pp. 253 e sgg. Per la storia e la bibliografia sulla Cappella dei pittori e sul Chiostro è d'obbligo il rimando a: *Paatz, Kirchen*, VI, ad Indicem, e I, pp. 117, 131, 179.

⁵ ASF, Conventi soppressi 119, vol. 55, cc. 134, 149, 161, 171 v, 184 v, 202 v; *Casalini*, p. 59.

⁶ *Waga*, 1968, n. 5, p. 6, segnala che a Roma i Virtuosi spesero nel 1665 più di 100 scudi. Anche l'esposizione romana del 1675, per essere tenuta nell'Anno Santo, fu tra le più importanti (*Haskell*, p. 207). Dal 1682 il pittore Giuseppe Ghezzi fu incaricato degli allestimenti. „Nel 1685 — causa la spesa — ci fu il ballottaggio per decidere dell'opportunità dell'esposizione“ (*Waga*, p. 6).

⁷ *G. C. Sagrestani*, Vite di alquanti pittori del secolo XVII (Ms. Pal. 451 della BNCF). La trascrizione è anche in: *A. Matteoli*, Le vite di artisti dei secoli XVII-XVIII di Giovanni Camillo Sagrestani, in: *Commentari*, 22, 1971, pp. 187-249, con ampie notizie sui personaggi. Del *Sagrestani* è anche conservato alla Nazionale il Ms. Pal. 473, che apparteneva anche al Gabburri, con i „Ritratti di diversi pittori cavati dalle loro effigie dipinte da diversi e copiate con una breue descrizione delle cose più notabile.“ — Per il Bimbacci ricavo invece le notizie dall'„Autobiografia“ (Ms. 1743 del fondo Mariotti della Bibl. Comunale di Perugia), pubbl. in: *Giornale di erudizione artistica*, 4, 1875, pp. 96-101.

⁸ Accademia del Disegno, *Vacchetta 1678-1679*, n. 7, 13 agosto 1679. Fra i festaioli figurano il Marmi, il Franceschini, il cav. Lorenzo Corboli, Gio. Taddei, Simone Pignoni, Damiano Cappelli, Giulio Mozzi, Carlo Berti, Camillo Gaddi, Franc. Spinetti, il cav. Franc. Carnesecchi, Jacopo Maria Foggini.

⁹ *M. Lastri*, Ricerche sull'antica e moderna popolazione della città di Firenze per mezzo dei registri del Battistero di S. Giovanni dal 1451 al 1771, Firenze 1775, resp. pp. 92 e 88.

¹⁰ *O. Andreucci*, Il fiorentino istruito nella chiesa della Nunziata di Firenze. Memoria storica, Firenze 1857, pp. 163, 164.

quadri *tutti di valentuomini* e furono attaccati ai muri del chiostro della SS. Annunziata. Il chiostro fu riccamente parato di drappi di seta con frangie d'oro e per limitare i danni alle opere murarie furono infissi degli arpioni nelle lunette.¹¹

All'inaugurazione prese parte il principe Francesco Maria de' Medici che aveva sostenuto tutte le spese di allestimento.¹² Decorazione e allestimento, comunque, non furono certo più sontuosi di quelli delle coeve „feste de quadri“ romane nelle quali ogni pittore poteva esporre un solo dipinto selezionato dai Virtuosi.¹³

Anche se ignoriamo i nomi dei pittori presentati (perché di soli pittori si trattò) e se è difficile fare congettura sulla proporzione numerica fra dipinti di antichi maestri e dipinti di „valentuomini“ contemporanei, possiamo azzardare che il peso della tradizione e gli interessi culturali, sempre vivi a Firenze, impedirono di operare troppi tagli nella selezione delle opere di antichi maestri. Potremmo anche affacciare l'ipotesi che Filippo Baldinucci, per i legami che lo univano al gruppo degli intellettuali toscani, per l'autorità di intenditore e di consigliere del defunto cardinale Leopoldo, per l'esperienza di collezionista consumato sia stato richiesto di consigli o quanto meno ascoltato.¹⁴ Sarebbe anche interessante sapere se Cosimo III, che aveva acquistato molti dipinti olandesi e fiamminghi, che aveva curato i rapporti artistici e culturali fra Firenze e Inghilterra, abbia esercitato una qualche azione ed abbia prestato qualche dipinto¹⁵, a meno che a mettere in mostra i suoi dipinti non manifestasse la stessa ritrosia che aveva nel dare in visione monete e medaglie.¹⁶ Sarebbe anche proficuo appurare se all'esposizione fosse presente qualcuno dei pensionati dell'Accademia del Disegno che si erano perfezionati a Roma e se partecipasse anche qualcuno dei molti borsisti di Cosimo III, che rimase un po' nell'ombra dinanzi alle molte iniziative del Gran Principe Ferdinando.

Quanto agli espositori, fino a quando i documentaristi non avranno reperito materiale d'archivio, è arbitrario affacciare dei nomi anche se si può congetturare che molti dei collezionisti fiorentini ricordati da Filippo Baldinucci nelle „Notizie“ non si siano rifiutati di fare uscire dal chiuso i loro tesori. Ad esempio, i famosi fratelli Andrea, Lorenzo e Ottavio del Rosso prestaron o no i loro prestigiosi dipinti di scuola napoletana ammirati dal Cinelli¹⁷ e le bam-

¹¹ Cavallucci, p. 3.

¹² A Roma collezionisti come il principe Pio nel 1697 o il marchese Ruspoli nel 1708 si assunsero le spese di allestimento a condizione che fossero esposti soltanto quadri di loro proprietà (Haskell, p. 208).

¹³ Haskell, p. 202, ritiene che a Roma fossero solo gli artisti e pochi i collezionisti, sicché gli artisti già affermati avrebbero rifuggito dall'esibire i loro quadri. Ma, dal catalogo più avanti segnalato (v. nota 223), emerge chiaramente che numerose erano le opere di artisti defunti e che il numero dei collezionisti era ben superiore a quello dei pittori espositori di se stessi.

¹⁴ Per il Baldinucci cfr. la voce di *S. Samek Ludovici* in: Dizionario biografico degli Italiani, V (1963), pp. 495-498, e l'introduzione di *A. Forlani Tempesti* a: I grandi disegni italiani degli Uffizi di Firenze, con schede di *A. M. Petrioli Tofani*, Milano 1972, pp. 10-15. Per l'azione del Baldinucci per la collezione granducale di autoritratti cfr.: *W. Prinz*, Die Sammlung der Selbstbildnisse in den Uffizien. I. Geschichte der Sammlung (= Italienische Forschungen, III. Folge, Band V, 1), Berlino 1971, ad Indicem. — Per il Baldinucci collezionista tener presente che fra il 1690 e il 1696 radunò 1200 disegni che furono poi venduti dalla sua famiglia e passarono in proprietà ai Pandolfini e agli Stiozzi. Furono poi acquistati nel 1806 per il Louvre dal Vivant-Denon per 12 mila scudi (cfr. *R. Bacou e J. Bean*, Disegni fiorentini del Museo del Louvre della collezione di Filippo Baldinucci (catalogo della mostra nella Farnesina), Roma 1959, pp. 16-17, 22 e sgg., e passim il I vol. dell'Inventaire général des dessins italiens. Maîtres toscans nés après 1500, morts avant 1600. Vasari et son temps (Musée du Louvre. Cabinet des dessins), a cura di *C. Monbeig Goguel*, Parigi 1972. Lo stesso Baldinucci nelle „Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua“ (ed. *F. Ranalli*, Firenze 1845-1847), ne ricorda alcuni come gli scheletri disegnati sopra carta azzurra, lumeggiati di gesso del Cigoli (III, p. 239). Alcuni disegni del Baldinucci passarono al Gabburri come un *Ritratto dell'Empoli a lapis nero e rosso*.

¹⁵ „Firenze e l'Inghilterra.“ Rapporti artistici e culturali dal XVI al XX secolo. Firenze, Palazzo Pitti, luglio-settembre 1971. Catalogo di *M. Webster*. Saggio di *A. M. Crinò*, Firenze 1971, passim.

¹⁶ *A. Gotti*, Le Gallerie di Firenze, Firenze 1872, pp. 114-115.

¹⁷ *Bocchi-Cinelli* (1677), p. 163. L'inventario completo del 1689 della „Quadreria di Andrea e Lorenzo del Rosso in Firenze“, in cui sono menzionati dipinti napoletani rari a trovarsi fuori sede, fu steso da Andrea del Rosso e fu pubblicato da *M. Gualandi* nelle „Memorie originali riguardanti le belle arti“,

bocciate acquistate a Napoli nella dispersione dell'eredità del de Roomer? E se lo fecero, quale effetto stressante ebbe il colore dei loro dipinti napoletani, tutta questa pittura anticlassica sui fiorentini tutti disegno, già turbati dalla pittura romana che molti di loro avevano in misura diversa assimilato a Roma?

Certo l'esposizione del 1681 dovette avere un'azione stimolante, anche se non sappiamo quanti anni passarono prima che l'Accademia del Disegno ne allestisse un'altra dato che più tardi si asserì che fra il 1674 e il 1737 la mostra è stata per quattordici volte nel medesimo luogo reiterata.¹⁸ Ne deriva quindi che fra il 1674 e il 1706, esclusa l'esposizione del 1706, otto furono le mostre che si tennero nel chiostro della SS. Annunziata.

Esposizioni tra la fine del Seicento e il primo Settecento

Continuò anche la tradizionale esposizione di „miracoli“ a cura dei religiosi della SS. Annunziata. Per l'esposizione di „miracoli“ del 1682, durante la settimana santa, la chiesa non fu neanche addobbata.¹⁹

Per il 1683, quando era già luogotenente dell'Accademia il marchese Pierantonio Gerini, gli Accademici del Disegno decisamente solennizzarono la festa di S. Luca soltanto con una messa cantata stante che si rendeva difficile il trouar i quadri e altro solito farsi p(er) la Festa mediante la stagione, che il più delle vuolte è piouosa, ma che si facesse tal festa ogni Anno p(er) la Santissima Trinità...²⁰

Così mancava al pubblico la possibilità di aggiornarsi. Per gli artisti il danno era meno grave di quanto si possa pensare perché a Firenze, alla fine del Seicento, gli artisti erano avvantaggiati nelle pubbliche relazioni. Mantenevano rapporti diretti con i collezionisti, colloquivano con gli amatori, potevano affilare la critica e discutere a livello produttivo. Non avevano mai soggiaciuto a quelle forme di „servitù“ pubbliche e private che l'Haskell ha messo in luce come proprie dell'ambiente romano.

A Firenze, dunque, l'artista godeva di una dignità personale e il rapporto con il pubblico era sempre stato franco e aperto.²¹ Anche il concetto di mecenatismo e la sua portata era di-

Bologna 1840-1845, II, pp. 115-128. Cfr. inoltre: G. B. Dei, Informazione sopra la nobiltà della famiglia del Rosso di Firenze, 1747 (Ms. Passerini 19²³, della BNCF). Comunque le predette fonti e la ricapitolazione dello Haskell, ad Indicem, riguardano soltanto la formazione e la consistenza della collezione nel Seicento e pertanto si arrestano alla fine del secolo stesso.

¹⁸ „Gazzetta patria“, I, 1766, n. 27, pp. 118.

¹⁹ Casalini, p. 59.

²⁰ Accademia del Disegno, *Registro anni 1682-1712*, c. 3 v (10 ott. 1683).

²¹ Molti artisti operanti a Firenze attirarono l'attenzione di amatori di medio ceto, della nuova borghesia, delle classi professionali, dei mercanti, oltre che di studiosi e di letterati (che non sempre uscirono dall'ecclettismo né diedero un'impronta programmatica alle loro collezioni). Il pubblico fiorentino era molto più vario e pieno di umori di quello per cui Giulio Mancini aveva scritto le regole per comprare, collocare e conservare le pitture ma che, sulla base del campionario di umanità romana che aveva sott'occhio, aveva distinto in ricchi aristocratici e in huomini di stato mediocre e basso (Considerazioni sulla pittura, Roma 1957, I, p. 139, ed. a cura di A. Marucchi). Inoltre, poiché alla fine del Seicento, Roma si era appartata ed aveva perso la prerogativa di capitale artistica, fra le tante città italiane e le corti europee Firenze tornò ad essere un sollecitante approdo di pittori più o meno famosi arrivati da Roma, da Venezia e da Napoli. Il ritorno di tanti artisti alla sede originaria, la voglia dei viaggi, le irrequie migrazioni degli italiani e degli stranieri proprie del Seicento, contribuirono all'instaurazione di un gusto più smaliziato, alla sua sprovincializzazione, sì che a Firenze convissero più facilmente le diverse correnti di arte, i pittori di „bambocci“ e di „historie“, di favole mitologiche, di paesaggi, di ritratti. A Firenze, a Bologna, a Napoli, a Venezia inglesi, tedeschi e danesi furono buoni acquirenti di opere d'arte e a Roma — dal quarto decennio del secolo — lo smorzamento delle contese religiose consentì anche agli inglesi di studiare e di dipingere in piena tranquillità. Come testimonianza del gusto di un amatore inglese del Seicento si cfr.: G. Burdon, Sir Thomas Isham. An English Collector in Rome in 1677-8, in: Italian Studies, 15, 1960, pp. 1-25, con l'elenco

verso da Roma e meno netti e meno impegnativi i suoi limiti. Il mecenatismo illuminato e colto della famiglia granducale, le predilezioni della nobiltà e le commesse degli ordini religiosi avevano un tono meno ufficiale che a Roma e perciò più immediato. Avevano cioè il valore di una segnalazione più che di una imposizione critica.

Mentre a Roma, alla fine del Seicento, le esposizioni furono limitate dai gravami delle spese di allestimento²², a Firenze tra la fine del Seicento e il primo Settecento si tennero anche delle piccole mostre annuali a cura dell'Accademia dei Nobili. Veramente più che di esposizioni si trattò di saggi degli allievi migliori, dei „Cavalieri Accademici“: erano studi di disegno e di architettura militare, talora anche civile. Ed erano offerti non solo all'ammirazione dei parenti e degli amici, cioè della corte e dei cortigiani, ma — almeno nelle intenzioni — esibiti *alla pubblica vista in vicinanza del Teatro* degli Accademici Immobili, l'attuale teatro della Pergola, mentre carattere esclusivamente privato ebbe l'esposizione di *quadri*, dei *ritratti di queste Altezze* (cioè di Cosimo III e dei suoi familiari), dei *disegni di fortificazione* fatta nel 1698 nel giardino di Palazzo Guadagni dai convittori del Nobil Collegio Tolomei di Siena, venuti in *trasferta* — oltreché per esporre i loro dipinti — anche per ballare e danzare, presentati dal brillante Milord Richard Howard, duca di Norfolk.²³

Se si scorrono i nomi degli allievi dell'Accademia dei Nobili che esposero alla Pergola, ad esempio quelli del 1695 o del 1702²⁴, esposizione nella quale fu riservato largo posto ai disegni di architettura civile eseguiti sotto la direzione di Antonio Ferri, si leggono molti nomi saliti poi alla notorietà nella storia del collezionismo fiorentino.

di un gruppo di amatori inglesi residenti a Roma. L'Isham acquistò molti dipinti a Venezia e a Roma, tramite un suo agente, Bruno Talbot. Numerose erano le copie eseguite da Costantino Grassi e da Giovanni Remigio.

A Firenze gli inglesi, i tedeschi, i francesi, i fiamminghi, si interessavano ai ceraconi artistici e alle accademie. Firenze era il passaggio obbligato del Grand Tour e base per lunghi soggiorni: un elenco degli inglesi che visitarono Firenze nel Seicento è in: *F. Mortoft, His Book*, ed. da M. Setts, in: „Hakluyt Society“, S. II, 57, 1925, p. 51. Molti inglesi si fecero ritrarre da artisti di grido, acquistarono quadri — specie del Seicento fiorentino — e intesseroni rapporti con una fitta rete di intermediari, di connoisseurs e di artisti-agenti. Affrancati dalle remore che comporta ogni tradizione classicista e pertanto aperti alle più diverse esperienze d'arte, riuscirono a sposare le predilezioni estetiche con il fiuto commerciale e con un avveduto mercantilismo di cui sono ancora testimonianza le eccellenenti collezioni d'oltre Manica. — Invece per i personaggi danesi a Firenze cfr.: *H. Olsen, Italian paintings and sculpture in Denmark*, Amsterdam 1961, pp. 13-15 (a p. 13 sono ricordati i danesi che si fecero fare il ritratto).

²² *Waga*, 1968, n. 5, p. 6, dai documenti d'archivio segnala talora l'ammontare delle spese di allestimento. Nel 1692, sempre per l'esposizione dei Virtuosi, montarono la guardia quattro soldati. A questa „Pompa del Pantheon“ parteciparono dieci cardinali, ventidue prelati, principi romani e stranieri, ambasciatori, ecc. Alla mostra del 1708 gli invitati ebbero in dono fiori, immagini, preziosi libretti di devozione profilati d'oro e d'argento.

²³ „L'Accademia festeggiante Nel giorno Natalizio del Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana suo Cle-
men.mo Protettore“, In Firenze, Per Vincenzo Vangelisti Stampat. Arcivesc., 1695 (esempl. Pal. B. 4. F. 119.13 della BNCF), p. 8. Nell'„Argomento e idea della festa“, steso da *F. M. Corsignani*, sono riportati i balli e i discorsi allegorici dell'Architettura Militare, della Matematica e dell'Architettura Civile *che ragiona dell'erezione degli Edifizi, e dell'abbellimento delle città* (p. 13). — Luigi de' Bardi espose disegni in penna e disegni di architettura civile e militare (p. 20). Disegni in penna furono esposti da Cerbone del Nero, Raimondo Pitti e Giuseppe Segni, mentre i disegni d'architettura militare e i tocchi a penna erano opera di Luigi de' Bardi, Giuseppe del Benino, Zar o'i Mazzei e Neri Guadagni. Per il 1702 cfr.: „L'Accademia festeggiante Dedicata al Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana suo Cle-
men.mo Protettore“, In Firenze, Per Vincenzo Vangelisti Stamp. della Nunz. Apost., 1702 (esempl. Pal. B. 4. F. 119.2 della BNCF). Sotto la direzione del P. Leopoldo di S. Giuseppe delle Scuole Pie esposero studi di disegno: Battista Bartolini, Francesco Caccini, Giannozzo Cepperelli, Agostino Dini, Antonio Guasconi, Ruberto Marucelli e Ottavio Ricciardi. — Vincenzo Borgherini, Jacopo e Zanobi Mazzei, Angiolo Maria Niccolini e Francesco Strozzi presentarono disegni e studi di architettura civile e militare.

²⁴ Cfr.: „Il Concerto delle Virtù. Accademia di Lettere e d'Armi tenuta in Firenze da SS. Convittori del Nobil Collegio Tolomei in tributo d'ossequio alla beneficenza del SS. Granduca di Toscana Cosimo III“. In Firenze, Nella Stamperia di S.A.S. per Gio. Filippo Cecchi, 1698 (esempl. Pal. B. 4. F. 119.6 della BNCF).

NOTA
DEQUADRI
CHE SONO ESPOSTI
PER LA FESTA
DI S. LUCA
DAGLI ACCADEMICI
DEL DISEGNO

Nella loro Cappella posta nel Chiostro
del Monastero de' Padri della
SS. Nonziata di Firenze l'Anno 1706.



IN FIRENZE. MDCCVI.

Per il Matini Stamp. Arciv. Con L. de' Sop.

2 Titolo del catalogo dell'esposizione del 1706 (formato originale).

Per interessare larghi strati di cittadini ci volevano altro che le esposizioni di ex-voto e i saggi dell'Accademia dei Nobili e la ancor gracile organizzazione, dal punto di vista finanziario, dell'Accademia del Disegno: prima condizione per montare una mostra che facesse epoca anche fuori dei confini della Toscana era avere sotto mano un mecenate, dato che si era in tempi in cui tali attività artistiche e culturali non rientravano nei compiti assolti direttamente dallo Stato.

Esposizione del 1706

Fu il Gran Principe Ferdinando che, nel 1706, memore forse delle esposizioni veneziane di S. Rocco, patrocinò una *vaga luminosa mostra*²⁵ per ridare all'Accademia del Disegno il suo *primo splendore*.

In una città come Firenze dove la nobiltà era agraria, e agraria oltreché mercantile si avviava anche a diventare una parte di certa danarosa borghesia, si preferì spostare la celebrazione della festa in onore della SS. Trinità che *si praticava nel modo istesso di quella di S. Luca*²⁶, la prima domenica dopo Pentecoste, e riunirla con la stessa festa di S. Luca, il 18 ottobre: la festa della SS. Trinità, infatti, si teneva in un momento poco felice *in cui i cittadini essendo a diporto alla campagna, non poteva compirsi tale adornamento in modo corrispondente alla solennità*²⁷, o, per usare le parole del Ticciati, *stante la difficoltà di trovare quadri per essere il tempo delle villeggiature.*²⁸ E chi ha pratica di allestimento di mostre e conosce tutto il lavoro preparatorio che si svolge dietro le quinte può senz'altro concordare sull'opportunità di tale decisione anche se, in questo caso, si osserva che il motivo delle piogge precedentemente addotto per anticipare la mostra è ora passato in second'ordine.

Poiché durante il governo di Cosimo III e fino alla sua morte il numero dei fiorentini rimase costante, la grande esposizione fiorentina del 1706, che è spesso passata per prima, fu fatta per le solite settanta mila anime o poco più.

Ma è anche importante che ne sia stato pubblicato il catalogo (fig. 2), uno dei primi cataloghi di esposizioni di cui si abbia memoria, ancora senza introduzione, ma con i nomi degli artisti, i nomi dei collezionisti, con il soggetto delle opere d'arte come titolo. Non mancarono alcune indicazioni prudenti alle future finezze catalografiche come la precisazione se il dipinto era della *prima maniera*.²⁹

Se si tiene presente che le copie erano in gran voga e che dilagava la consuetudine di rifare i dipinti nello stile dei pittori più quotati, di eseguire le copie per studio o per lucro o su commissione o come pezzo di bravura, se non si sottovaluta l'esistenza di innumerevoli repliche, varianti, versioni, pastiches, interpretazioni e opere di bottega³⁰, ne consegue che non tutti i dipinti presentati in questa e nelle successive esposizioni furono autografi.

²⁵ Per usare la terminologia della prefazione a „Il Trionfo delle Bell'Arti renduto gloriosissimo sotto gli auspici delle LL. AA. RR. Pietro Leopoldo d'Austria... e Maria Luisa di Borbone Arciduchessa d'Austria... In occasione, che gli Accademici del Disegno in dimostrazione di profondo rispetto verso i Loro Sovrani, fanno la solenne mostra delle Opere antiche di più eccellenti Artefici nella propria Cappella, e nel Chiostro secondo de' PP. della SS. Nonziata in Firenze l'Anno 1767“, In Firenze nella Stamperia di Gio. Batista Stecchi, e Anton Giuseppe Pagani, 1767 (due exempl. Pal. C. 7.4.12 e Pal. B. 4. F. 119.13 della BNCF), p. V.

²⁶ *Ticciati*, cc. 68, 69.

²⁷ *O. Andreucci* (v. nota 10), p. 163.

²⁸ *Ticciati*, c. 71 v.

²⁹ „Nota de' quadri che sono esposti per la festa di S. Luca dagli Accademici del Disegno Nella loro Cappella posta nel Chiostro del Monastero de' Padri della SS. Nonziata in Firenze“, In Firenze, Per il Matini Stamp. Arciv., 1706 (esemplare del Kunsthistorisches Institut, La 405). Anche *M. Lastri*, L'Osservatore fiorentino sugli edifizj della sua patria, 3^a ed., Firenze 1821, II, p. 140, parlando della SS. Annunziata segnala la presente mostra come prima.

³⁰ Tanto per esemplificare, traendo da fonti a cui si farà in seguito più volte riferimento, cfr. l'attività di copista di Anton Domenico Gabbiani segnalata da *I. E. Hugford*, Vita di Anton Domenico Gabbiani pittor fiorentino, Firenze 1762, pp. 52-53, o all'ammirazione con la quale *Francesco Saverio Balducci*, figlio di Filippo (Vite di pittori, Ms. Pal. 565 della BNCF) dei venticinque pittori contemporanei loda molto l'attività di copisti, o alle copie con cui spesso i granduchi sostituirono celebri dipinti in chiese e conventi (cfr.: *M. Chiarini*, Artisti alla corte granduciale. Palazzo Pitti, Firenze 1969, pp. 54, 75), impegnando numerosi pittori anche nella copia dei capolavori delle gallerie granducali (vedi Ligozzi).

Per di più di molti pittori si è persa la fisionomia artistica e per tanti, nella prima metà del Settecento, si è verificata una progressiva alterazione degli elementi conoscitivi: anche dinanzi alle attribuzioni non è il caso di accettarle in blocco, ma è gioco-forza conservarsi guardinghi perché anche i più smaliziati amatori e i collezionisti della fine del Seicento e del primo Settecento non guardavano per il sottile e tendevano più a includere che a scartare, basandosi molto sulla tradizione delle attribuzioni e sulle attribuzioni abusive.³¹ A noi, spesso contagiate da posizioni di conformismo e di piaggeria ufficiale, può sembrare naturale che gli Accademici del Disegno e gli stessi collezionisti abbiano tenuto presenti le preferenze del Gran Principe Protettore. Invece, come gli Accademici del Disegno furono così discreti da non insistere sulla produzione dei fondatori dell'Accademia, così se il Gran Principe giocò nella mostra un ruolo di primo piano non mi sembra che i suoi gusti abbiano avuto la preminenza assoluta nella selezione delle opere.³²

Il Gran Principe aveva portato a corte un gusto nuovo e aveva indirizzato l'ambiente fiorentino a un cosmopolitismo veramente sentito, perché la sua sensibilità si era maturata negli anni. Perciò contribuì ad aprire gli occhi ai fiorentini, da più di un secolo e mezzo adagiati nell'etnocentrismo, e li aiutò a prendere coscienza dell'esistenza di un policentrismo artistico non disgiunto da un analogo relativismo culturale. Ciononostante le sue preferenze furono solo in parte determinanti.

La sontuosa mostra, al cui allestimento si dedicò il marchese Pierantonio Gerini in qualità di luogotenente, durò molti giorni. Come tutte le consimili esposizioni non fu solo una rassegna di gusti e di mode, ma fu il termometro di molte disponibilità finanziarie.³³ Per gli artisti viventi fu una buona occasione per farsi conoscere dal Gran Pubblico e per conquistare un più preciso valore di mercato. Non per nulla poco tempo dopo, nel 1707, l'Hon. Henry Newton spedì da Firenze a Lord Somers, acquirente anche della collezione di disegni di padre Sebastiano Resta, due casse di quadri.³⁴

³¹ In qualche caso la sommarietà delle descrizioni e il ripetersi di soggetti familiari allo stesso pittore, anche se rinnovati in un certo numero di esemplari, rendono difficile ricostruzioni e identificazioni. Naturalmente il tentativo di rintracciare tutti i dipinti e le opere d'arte di cui si dà in appendice l'elenco è appena accennato, sia perché difficilmente realizzabile sia perché le compravendite, i passaggi ereditari, le permute hanno alterato profondamente negli anni anche la fisionomia delle collezioni ancora esistenti. Indubbiamente gli elenchi desunti dagli spogli in appendice, anche per essere stati finora raramente usati quali fonti per la storia dell'arte, consentiranno possibilità di recuperi e forniranno nuovi elementi per attribuzioni, dati sicuri per più di una datazione e per chiarificazioni in alcune incerte situazioni critiche.

³² Haskell, pp. 354-373. Per una sintesi dell'ambiente mediceo, oltre al già cit. „Artisti alla corte granducale“ del Chiarini, cfr.: M. Muraro, Studiosi, collezionisti e opere d'arte veneta dalle lettere al Cardinale Leopoldo de' Medici, in: Saggi e Memorie di Storia dell'Arte, 4, 1965, pp. 65-83, e le prefazioni ai cataloghi delle sgg. mostre: M. Gregori, Settanta pitture del Sei e Settecento fiorentino. Palazzo Strozzi, Firenze 1965; E. Borea, Caravaggio e caravaggeschi nelle Gallerie di Firenze. Palazzo Pitti, Firenze 1970; S. Rudolph, Mecenati a Firenze tra Sei e Settecento. I. I committenti privati; II. Aspetti dello stile Cosimo III, in: Arte illustrata, 5, 1972, pp. 228-241; 6, 1973, pp. 213-228. — Un apporto notevole alla documentazione sugli acquisti della corte granducale, specie al tempo del card. Leopoldo, può venire dall'indagine nei fondi dell'ASF e delle Gallerie fiorentine di cui l'inventario „Carteggio di artisti“, vol. XXII (indice) offre all'esame solo la parte più raggiungibile.

³³ I „festaioli“ di censo, che — per dirla col Ticiatti (c. 14 v) — *s'impiegarono con genio e affetto nelle feste* furono il can. Gio. Domenico Bentivogli, il can. Rosso del Rosso, il bar. Filippo Maria del Nero, l'ab. Francesco Maria Pasquali, il march. Ottaviano Acciaioli, Gio. Battista Guadagni, Orazio Marucelli e Leonardo Tempi (*Nota de' quadri*, 1706, p. 24).

Sulla quasi coeva esposizione romana dei Virtuosi al Pantheon abbiamo molte notizie dal verbale della seduta del 18 aprile 1706 (Waga, 1968, n. 5, p. 8).

³⁴ Add. Ms. 4223 del British Museum, c. 243. Per i disegni che padre Resta aveva raccolto per Giovanni Marchetti, vescovo di Arezzo, cfr.: „Firenze e l'Inghilterra“, n. 38. Altri contributi sugli inglesi in Italia sono in Haskell, pp. 398-399.

Perciò è necessario analizzare non soltanto i prestiti fatti dal Gran Principe ma non perdere d'occhio le scelte e gli apporti di tanti collezionisti. Si deve tener presente che non imperò un gusto ufficiale ma che coesistettero tante forme minori e che vi attecchì più di un innesto di inforestieramento.

Si ricordi che 44 furono i collezionisti delle più svariate categorie cittadine, 117 gli artisti presenti con 273 opere, e fra essi taluni pittori altrimenti difficilmente avvicinabili.³⁵ Grossò modo si potrebbero distinguere gli apporti pittorici in due classi, in una pittura di corte con gusti da collezionista, e in una pittura ufficiale, tradizionale, accademica con elementi di rottura derivanti dal gusto di corte. Se si scorrono i nomi degli espositori si nota subito l'assenza di Cosimo III e si rileva che dei collezionisti più aggiornati dinanzi alla pittura minore mancava il marchese Salviati, mentre era presente Pierantonio Gerini che ebbe un posto di primo piano nel collezionare veneziani e bolognesi e che aveva alle spalle una lunga tradizione di sensibilità artistica, sia tramite il padre Carlo sia tramite il cardinale Carlo de' Medici che a suo padre era stato tanto legato. Altre famiglie, grandi per censo o per potenza economica, furono protagoniste dell'esposizione, come gli Acciaioli, i Bardi, i Capponi, i Giraldi, i Guadagni, questi ultimi con Vieri³⁶ e con Alessandro, patrono di Francesco Boschi, a cui erano pervenuti i quadri del fratello Carlo Francesco, *sempre vissuto in mezzo agli artisti*, e le *molte teste* che al Volterrano erano servite di studio. I dipinti di casa del Rosso (cioè le opere dell'amato Luca Giordano e del prediletto Spagnoletto) furono segnalati come appartenenti al *Can. Rosso e fratelli*, cioè come prestati da Anton Francesco del Rosso, figlio di Marcantonio, che — oltre a numerose sorelle — aveva un fratello, Giovan Andrea, che nell'esposizione figurò fra i festaioli. Qualche collezionista uscì dal gruppo che gravitava attorno a Francesco de' Medici e al Gran Principe. Più di uno di essi era particolarmente legato alle brigate piacevoli di cui era anima Giovan Battista Fagioli, come il Berzighelli, che aveva stornato di Polonia lo stesso Fagioli³⁷, Tommaso Masetti e Tommaso Fiaschi, con lui spesso compagni di tavolate e di festini³⁸, il dottor Guiducci che si ricorda molto impegnato a partecipare alle commedie in musica di Carnevale³⁹ e Giuseppe Dini, di una delle sette famiglie fiorentine di tal nome, anche lui celebre per i suoi piacevoli conviti.⁴⁰ Altri amatori erano vicini a qualche

³⁵ Gli artisti con maggiori presenze furono lo Spagnoletto (14 dipinti), il Passignano (11), seguiti dal Giambologna (9 sculture), dal Suttermans e dal Rosa (8 dipinti), dal Pignoni e da Philipp Peter Roos (7) e — con quattro pezzi — „Baldassarre“, Borgognone, Guercino, Mehus, Romolo Panfi, Marco Ricci, Santi di Tito, il van Houbreken. I collezionisti con maggiori presenze, esclusi il Gran Principe e il Vanni, furono i Del Rosso e i Guadagni (con 18 pezzi), i Giraldi (12), il card. Leopoldo, gli Acciaioli e la famiglia Passignani (11), Giov. Nardi (10), R. Popoleschi (8), i Ricciardi (6).

³⁶ Per Vieri Guadagni, protettore di Baccio del Bianco e del Volterrano cfr.: L. Passerini, Genealogia e storia della famiglia Guadagni, Firenze 1873, p. 197.

³⁷ M. Bencini, Il vero Giovan Battista Fagioli e il teatro in Toscana a' suoi tempi, Torino-Firenze-Roma 1884, p. 17. — Cfr. inoltre alla Bibl. Riccardiana di Firenze la corrispondenza del Berzighelli col Fagioli e il „Diario“ manoscritto del Fagioli, a cui farò più volte riferimento in seguito (Ms. Ricc. 3511), passim, la cui pubblicazione non ebbe seguito per quanto preannunciata da G. Palagi, Notizie d'arte e d'artisti cavate dal diario di G. B. Fagioli, in: Letture di famiglia. Antologia di lettere, arti e scienze, 31, 1879, pp. 113-115. — Per i rapporti con Benedetto Luti, di cui espone un quadro, cfr. Hugford, pp. 61-63 e sgg. — Tutti e due i Berzighelli, l'abate Camillo e il cav. Giannicolò, erano amici del Fagioli che a Giannicolò dedicò il III vol. delle „Rime piacevoli“, Firenze 1729-1734, pp. 47-172.

³⁸ Nel Diario ms. del Fagioli ricorrono più volte i nomi di questo gruppo di compagni, o per andar a vedere correre il palio e ammirare le luminarie a casa Acciaioli, nelle numerose gite alle „Maschere“, la villa dei Gerini, e alle cene in cui compare talora anche il canonico Rosso del Rosso (anni 1705-1706, passim). A Tommaso Fiaschi appartenne anche un „Priorista“ della Bibl. Moreniana di Firenze (Ms. 275).

³⁹ Fagioli, Diario ms., 1704, febb., c. 48.

⁴⁰ D. M. Manni, Osservazioni storiche sopra i sigilli antichi de' secoli bassi, Firenze 1739-1786, XXVII, p. 107. Sempre il Fagioli, Diario ms., 4 sett. 1739, ricorda i *festini a casa Dini*. Il „Diario dal 1700 al 1720“ di F. M. Portinari (Ms. A. 135 della Bibl. Marucelliana di Firenze) in data 14 agosto 1704, segnala: *Il Granduca per la sua nascita dichiarò Gentiluomo trattenuto Giuseppe di Agostino Dini*. Dalla famiglia Dini alla famiglia Ricci passò il ritratto noto come *Ritratto di Machiavelli* di Andrea del Sarto (S. J. Freedberg, Andrea del Sarto. Catalogue raisonné, Cambridge [Mass.] 1963, p. 238).

pittore come il Bonistalli di Fucecchio⁴¹, grande amico del Gabbiani. E molti di essi, nello stesso tempo, gravitavano attorno agli Acciaioli, ai Gerini, ai del Rosso.

Degli artisti apparve in veste di collezionista Alessandro Gherardini, le cui collezioni seguirono una ben triste sorte⁴², e anche, quale *festaiolo professore*, Giovanni Baratta, scultore in bronzo⁴³, che divise con Orazio Marucelli, che era *festaiolo dilettante*, l'onore di esporre il brillante Sebastiano Ricci.

Qualche collezionista apparteneva a quel medio ceto che, favorito nelle aspirazioni dalla cultura del tempo, stava ascendendo nel campo economico e sociale e che, investendo danaro in dipinti e in opere d'arte, esercitava il proprio gusto e guadagnava in prestigio. Per chi ama le statistiche si segnala che in testa fu Giuseppe Vanni. Il Vanni, per il numero delle opere esposte (ventiquattro opere su diciannove) batté il Gran Principe. Ma il Vanni non era soltanto il compagno di gite del Fagioli e il corrispondente del Casotti. Il Vanni aveva già alle spalle una vecchia passione: quella di collezionare modelli.⁴⁴ In esposizione strafece: fu l'unico a presentare le statue e gli avori barocchi di „Baldassarre“⁴⁵, i *trompe l'oeil* di un „Bargimigli“, e a lui soltanto si deve la presenza di Monsù Pandolfo e di Monsù Montagna, vale a dire dell'italianizzato Reisch-Reschi di Danzica e del Plattenberg, nonché di Onorio Marinari per il quale aveva mostrato già tale stima da affidare a lui, giovane, di ultimare due quadri *lasciati pure imperfetti in più luoghi* da Carlo Dolci.⁴⁶

Quanto all'influenza del Gran Principe apparvero, sì, artisti che avevano lavorato per lui quali Pietro Dandini, Francesco Botti, Romolo Panfi influenzato dal Reschi e il Peruzzini, presentati da collezionisti privati. E ci fu il *fiorista e fruttiere* Bartolomeo Bimbi, che godette per quasi un secolo di ininterrotto favore. Ma inspiegabilmente fu assente Giovan Battista Foggini che dovette aspettare un'altra esposizione. Né fu per influenza di Ferdinando de' Medici che andarono alla mostra le opere di tre pittori antiaccademico-antigabbianeschi, cioè di due dei *festaioli professori*, il Gherardini — già consapevole del nuovo linguaggio riccesco —

⁴¹ Il *Fagioli*, Diario ms., 5 ottobre 1728, ne segnala l'improvvisa morte *la notte passata*. Per i rapporti col Gabbiani, cfr. *Hugford*, pp. 39, 57, rame n. 81.

⁴² F. S. *Baldinucci*, Vita ms., II, c. 180, narra in modo brillante le vicende della pregevole collezione di *Bellissime stampe, e i migliori quadri e le più pregieuoli supellettili e disegni che in casa sua si ritrouauano...* Il quadro esposto dal Gherardini, *Abele e Caino* del Langetti, è forse quello che il G. divisò di vendere a Federico IV di Danimarca (c. 181).

⁴³ Per la posizione del Baratta alla corte granducale cfr. *Chiarini*, pp. 74-77, e *Haskell*, ad Indicem; cfr. inoltre la voce di *H. Honour* in: Dizionario biografico degli Italiani, V (1963), p. 790.

⁴⁴ Cfr. *Quadreria del Rosso*, p. 126, a proposito di una *Madonna* del Giordano: *In casa del Sig. Gius.e Vanni vi è una Venere che è il modello della bella che ho in casa*. Per alcuni appunti inviati dal Vanni a Gio. Battista Casotti, cfr. l', Indice delle scritture di Mons. Giovanni della Casa che sono appresso Mons. Ricci di Montepulciano“, autografo del Casotti, 25 gennaio 1706 (Ms. Ricc. 2747 della Riccardiana di Firenze, c. 57), oltre a lettere del 1706-1707. Per i rapporti col Fagioli, cfr. il „*Poligrafo Gargani*“ della BNCF, n. 261, a. v. — Un *Giuseppe Vanni fiorentino* è autore di una *esercitazione meccanica*, „*De' momenti de' gravi sopra a' pianî*“, Firenze 1688, dedicata a Guglielmo Guadagni. Altro Giuseppe Vanni, di epoca più tarda, figura quale pittore del ritratto del cardinale Andrea Corsini (*U. Medici*, Catalogo della Galleria dei principi Corsini in Firenze, Firenze 1880, n. 261). Non so se il Giuseppe Vanni collezionista sia antenato del Benedetto Vanni proprietario del *Convito di Baldassarre* di Giov. Martinelli (*Borea*, p. 105).

⁴⁵ Può essere identificato con Balthasar Permoser; meno convincentemente con Balthasar Stockamer. Il Permoser (*Chiarini*, p. 153, e appendice di K. A. *Piacenti*, p. 147) scolpì in legno, in avorio, in marmo e fu abile orafo. Lo Zani, III, p. 31, seguito dal *Thieme-Becker*, II, p. 387, lo segnala col solo nome di „Baldassarre, scultore in legno“ (e suoi erano i due *Putti* descritti a p. 596 dal *Gabburri*, Descrizione dei disegni della Galleria Gabburri in Firenze (BNCF, A. XVIII. N. 33), pubbl. da G. *Campori*, in: Raccolta di cataloghi ed inventari inediti di quadri, statue, disegni..., Modena 1870, pp. 521-596, e come risulta anche dal *Gabburri*, Vite di pittori (BNCF, Ms. Pal. E. B. 9. 5), I, p. 439. Anche il Ginori — ricorda il *Chiarini* — possedeva suoi lavori ai quali si possono aggiungere — con il *Gabburri* — le sculture in casa Frescobaldi e Diacetti. Dello Stockamer (*Chiarini*, pp. 151-152, e appendice della *Piacenti*, p. 148) gli unici lavori documentati sono gli avori eseguiti a Roma per il card. Leopoldo.

⁴⁶ F. S. *Baldinucci*, Vita ms., I, c. 37, segnala che i due quadri del Dolci furono la *Pietà di N. S. colle Tre Marie e S. Paolo primo eremita*.

e il Galeotti, mentre fu addirittura ignorato il Sagrestani, *festaiolo* pur esso che non apparve mai perché più tardi il faccendiere Gabburri vedeva in lui un „*ammanierato*“ e considerava la sua scuola *un seminario di errori*.⁴⁷ Brillò invece il marattesco Anton Domenico Gabbiani che aveva *rubato il cuore* di Ferdinando de' Medici⁴⁸, un po' per l'adesione alla pittura veneta, un po' per la simpatia che avevano per lui tutti i critici, a cominciare dal Gabburri. Ma la grande fortuna del Gabbiani fu di avere poi un affezionato discepolo nell'Hugford che ne rinverdì la fama ancora nel 1767, quando i Medici erano ormai un ricordo. Altri pittori furono prediletti da Ferdinando de' Medici ma assenti, come Karl Loth e il Fumiani, che apparirà soltanto alla mostra del 1729⁴⁹, mentre una personalità così rilevante come Giuseppe Maria Crespi entrerà ufficialmente solo nel 1715, e solo per opera del marchese Gerini. Quanto ad Ottavio Vannini, che fu un po' il pittore personale dei del Rosso, fu presentato da Rosso del Rosso.⁵⁰

Nel 1706 la presentazione della pittura toscana fu in definitiva antologica, dal Cinquecento al Settecento, e degnamente rappresentata, specie per le figure del tardo manierismo e per i temi del primo Seicento toscano. In un certo senso offrì un commento alla crisi del gusto rinascimentale e ai vari aspetti dell'intellettualismo profano e del manierismo. Così si vide il riformista Santi di Tito accanto all'Empoli, il Cigoli — altro riformista che non mancò mai — con una *Natività* prestata dagli eredi dell'erudito gentiluomo Jacopo Giraldi⁵¹, accanto al Passignano (un Passignano già come ponte gettato alla lezione veneziana e anticipatore di un rinnovamento barocco) e, ormai al di fuori, Carlo Dolci con tanta pittura pietistica, preparata alla comprensione dalle „grate chiesastiche“ del Vignali⁵², e il Furini di afflato europeo.

L'ultima generazione dei manieristi fu la più rappresentata. Nel 1706 mancò invece il più aperto dei toscani alla pittura barocca, Giovanni da San Giovanni, mentre fu ampiamente documentato il Volterrano e fu presente, per merito del dottor Artini, il giovanissimo Francesco Conti. Qualche dipinto toscano anche Ferdinando de' Medici lo tirò fuori, ma rinunciò ai contemporanei.⁵³ Tenuto conto dell'ammirazione incondizionata che si aveva a Firenze per gli antichi maestri preferì puntare su di loro, su Pierin del Vaga e su Alessandro Salviati, oltre che sul secentista Alessandro Saluzzi, lodato dal Malvasia come il miglior prospettico del suo tempo ma che agli occhi del Gran Principe aveva specialmente il merito di aver collaborato con Sebastiano Ricci.⁵⁴ La ricostruzione della figura di Andrea del Sarto, la cui imitazione era stata tanto caldeggiata dal Borghini, fu invece lasciata ai collezionisti privati, Popoleschi e Ricciardi. Ed è importante che di Andrea del Sarto sia passato un dipinto di *prima maniera* di proprietà Ricciardi, raro come tutte le opere delle giovinezza.

Va detto poi, per inciso, che — oltre alla documentazione degli antichi maestri — le chiese stesse offrivano già una presentazione sufficientemente compiuta dell'arco pittorico dei due ultimi secoli, anche se limitata ai temi religiosi e con alcuni temi iconografici comuni soltanto all'arte locale. Anche se poi, data la sede, mancava il complesso dei quadri da stanza sui quali ormai da un secolo si appuntava l'interesse degli amatori.

⁴⁷ Gabburri, *Vite di pittori*, III, p. 1203.

⁴⁸ Gli altri *festaioli professori* furono Giovanni Baratta, Giov. Camillo Ciabilli, Giovanni Cinqui, Giovacchino Fortini, Francesco Franchi e Girolamo Tieciati (*Nota de' quadri*, 1706, p. 24). — Ferdinando de' Medici espone anche, del Gabbiani, la *S. Famiglia* in una mostra di dipinti tenuta a piazza del Duomo in occasione del Corpus Domini (Hugford, p. 10). Come esempio dell'adesione del Gabbiani ai gusti di Ferdinando, Chiarini, p. 6, ricorda i ritratti di musici, ancor oggi nelle Gallerie fiorentine, quale „illustrazione di questo importante aspetto della cultura di Ferdinando“.

⁴⁹ Per i rapporti col Loth e col Fumiani, cfr. Haskell, pp. 361, 362.

⁵⁰ Tener presente che il Vannini aveva eseguito molte copie di alcune sue opere (come il *Sacrificio d'Abra*) per Andrea del Rosso. Per i suoi rapporti con i Del Rosso, limitatamente al Seicento, cfr. Haskell, p. 330.

⁵¹ Gli eredi di Jacopo Giraldi conservavano alcuni quadri del Cigoli di cui il Baldinucci, *Notizie*, III, p. 246, diede l'elenco: la *Natività* non figura.

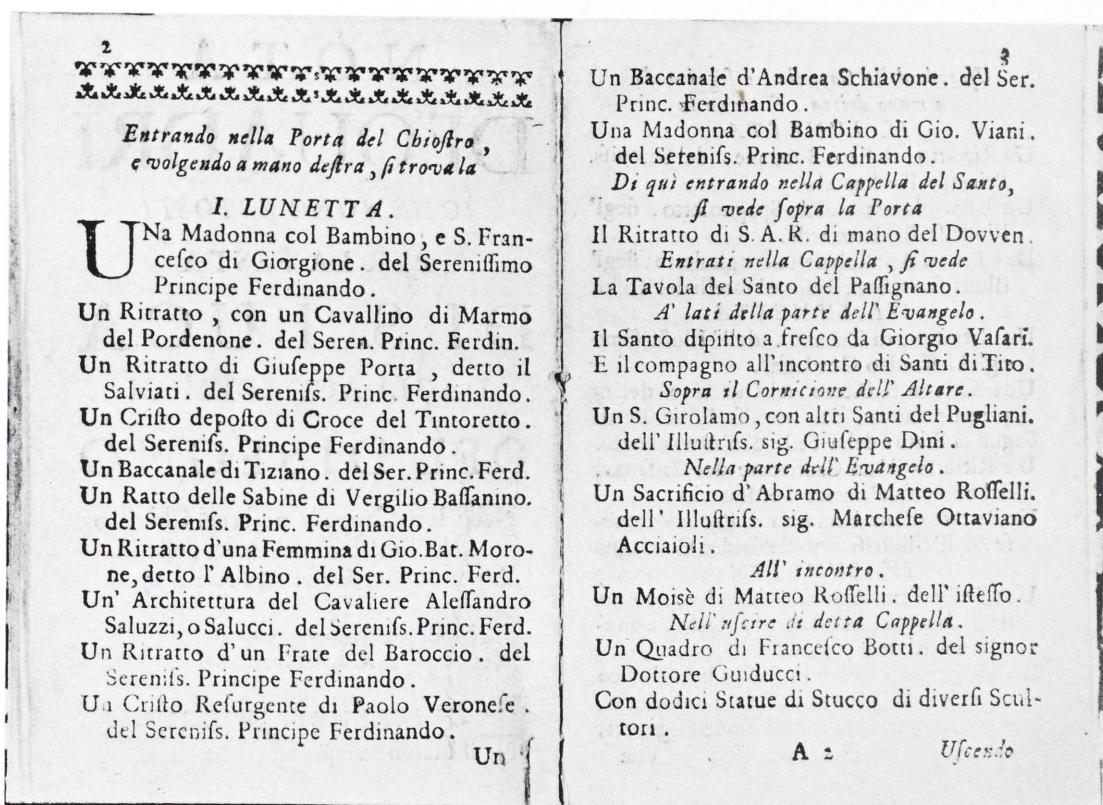
⁵² C. Del Bravo, Per Jacopo Vignali, in: Paragone, 12, 1961, n. 135, p. 30.

⁵³ Haskell, p. 373, scrive: „Neppure un'opera di scuola fiorentina venne esposta dal Gran Principe“.

⁵⁴ Per la collaborazione con il Ricci, cfr. Chiarini, p. 75 (n. 126).



3 Niccolò Cassana, Ritratto di un cacciatore, probabilmente quello esposto dal Gran Principe nel 1706. Firenze, Uffizi.



4 Pagine 2 e 3 del catalogo dell'esposizione del 1706 (scala leggermente ridotta).

Si è tanto insistito che nel Seicento i fiorentini erano diventati un po' strapaese, vincolati dall'intellettualismo e nello stesso tempo lontani ormai dall'euforia barocca. Ma poiché è in atto una rivalutazione del Seicento pittorico toscano con relativi approfondimenti, è da osservare anzitutto che i fiorentini cominciarono con l'apprezzare le qualità degli artisti più disparati e col recepire certi elementi fluiti da Firenze e a Firenze corposamente rifiuti.

Compresi i toscani, diciannove furono i dipinti prestati dal Gran Principe⁵⁵, il cui ritratto campeggiava sopra la porta della cappella della Confraternita di S. Luca, detta oggi „dei Pittori“. Dodici dipinti furono appesi al posto d'onore nella prima lunetta (fig. 4). Fra i pittori prediletti dal Gran Principe vi furono due genovesi, il suo consigliere artistico, Niccolò Cassana, col *Ritratto di un cacciatore* (figg. 3 e 5) e Valerio Castello, il Bassanino, che gli piacque per le affinità con lo Strozzi⁵⁶, con lo splendido *Ratto delle Sabine* della maturità (vedi fig. 4). Folto fu il gruppo degli umbro-emiliani scelti dal Gran Principe nella sua collezione, a cominciare dal Baroccio, già familiare ai fiorentini per tutte le opere *sparse per le case e a corte*⁵⁷, dal Cagnacci

⁵⁵ Haskell, p. 372, assicura che i quadri prestati nel 1706 furono più di venti.

⁵⁶ Per i rapporti di Ferdinando de' Medici col Cassana, cfr. Haskell, pp. 362-363, 371; Chiarini, pp. 63-65. L'anno dopo, nel settembre 1707, il Gran Principe si propose di esporre il *Ritratto del cuoco* quale incentivo ai „nostri Pittori che dipingono con tanta paura“. — Quanto a Valerio Castello detto il Bassanino, ricordare che la *Nota dei quadri*, 1706, p. 2, e lo Haskell, p. 359, lo segnalano erroneamente come Virgilio Bassanino. Per il *Ratto* cfr.: C. Manzitti, Valerio Castello, Genova 1972, p. 232, n. 140, con ill.

⁵⁷ Baldinucci, Notizie, III, p. 493, ne ricorda anche le *opere stupende* di Vittoria della Rovere e i cartoni e i disegni di pastelli raccolti dal card. Leopoldo.

⁴ Uscendo della Cappella , e seguitando
a mano dritta , si trova la
II. LUNETTA.

Un Ritratto , di Paris Bordone . del Sereniss.
Principe Ferdinando .

Un S. Bartolomeo dello Spagnoletto . degl'
Illustris. Ss. Ricciardi .

Due Teste d'Apostoli dello Spagnoletto . degl'
Illustris. Ss. Can. Rosso , e Fratelli del Rosso .

III. LUNETTA.

Un Ritratto , di Tiziano . dell' Illustrissimo
sig. Alessandro Guadagni .

Una Testa di S. Pietro del Guercino della
prima maniera . del Sereniss. Princ. Ferd.

Segue la Statua della Fede dell'Ammannato .

Un Ritratto d'un Cacciatore del Cassano .
del Sereniss. Principe Ferdinando .

Un Ritratto d'una Femmina di Paolo Verone-
se . dell' Illustris. sig. Alessandro Guadagni .

IV. LUNETTA.

Una Testa d'un Apostolo dello Spagnoletto .
deg'l Illustris. Ss. Canonico Rosso , e Fra-
telli del Rosso .

Un Cristo colla Croce in spalla di Lodovico
Caracci . del Sereniss. Princ. Ferdinando .

Una S. Maria Maddalena di Guido Cagnacci .
del Sereniss. Princ. Ferdin. Vna

⁵ Pagine 4 e 5 del catalogo dell'esposizione del 1706 (scala leggermente ridotta).

(con la *Maddalena* ora a Pitti), dal Guercino con una *Testa di S. Pietro, della prima maniera*, fino allo Schidone e a Giovanni Maria Viani, oltre a Lodovico Carracci con un *Cristo con la croce*: erano pittori dai quali, per la contaminazione di colorismo e di bel disegno, i fiorentini, che già andavano a studiare a Bologna, impararono qualcosa.

Sette furono gli antichi maestri veneti: Veronese (proprio con il dipinto — fra tanti delle collezioni granducali — che ora gli è soltanto attribuito), Tintoretto, Tiziano, Schiavone e Giorgione, già caricato da più di mezzo secolo di attribuzioni e di imitazioni, oltre all'ammanigliato Pordenone e a Paris Bordone che, per una personalità così complessa come Ferdinando, presentava certamente grande suggestione per i suoi imprestiti dai modi e dagli accenti delle altre scuole.

Che poi, coperto dall'anonimo, il Gran Principe abbia anche inviato, come presume l'Haskell, quattro paesaggi di Marco Ricci⁵⁸, che in quegli anni avrebbe collaborato ai freschi di palazzo Marucelli e che comunque figura nel famoso quadro a quattro mani già dei della Gherardesca⁵⁹, è sempre una supposizione, suggestiva, da dimostrare. È certo comunque che

⁵⁸ Haskell, p. 372; Chiarini, p. 78.

⁵⁹ Il quadro, già dei Della Gherardesca, è del 1705. Un'antica scritta nel retro della tela ne conferma le parti: *paese del Bianchi di Livorno ; figure di Alessandro Magnasco di Genova ; l'erbe di Nicola Wan Oubrachen ; l'acqua e i sassi di Marco Ricci Veneziano* (G. De Logu, Pittori minori liguri, lombardi, piemontesi del Seicento e del Settecento, Venezia 1931, pp. 86 sgg., 112); F. Franchini *Guelfi*, Alessandro Magnasco, in: La pittura a Genova e in Liguria dal Seicento al primo Novecento, Genova 1971, p. 383).

Marco Ricci ebbe un posto di rilievo nelle collezioni fiorentine: in sessanta anni, nelle cinque esposizioni tenute fra il 1706 e il 1767, ventisei furono i dipinti presentati alla SS. Annunziata, mentre a Venezia, su 123 quadri di collezioni prese in esame fra il 1699 e il 1787, solo quattro risultarono suoi.⁶⁰

Il cardinale Francesco Maria de' Medici, anche lui collezionista di gusto, inviò due Bassano, fra cui *Cristo nell'orto*.⁶¹ Erano nell'intenzione due opere di vasto respiro di fronte all'inflazione dei dipinti genericamente bassaneschi con scene di genere per il piccolo collezionismo, inflazione che aveva contribuito a confondere le idee ai fiorentini sulla consistenza e sulla fisionomia della pittura dei Bassano. I dipinti del cardinale furono lanciati in un momento felice, già maturato attraverso le esperienze della pittura fiamminga di genere che aveva trovato fertile terreno a Firenze.

Il linguaggio veneto parlò ai fiorentini del 1706 non solo con la lezione dei grandi cinquecentisti ma anche attraverso personalità complesse come Palma il Giovane, e con dipinti da sempre a Firenze come il *S. Girolamo* del Muziano, di casa Gaddi. Il „tenebroso“ Molinari, ancora sconosciuto ai collezionisti fiorentini e romani⁶², si trovò accanto a contemporanei come Sebastiano Ricci e come il Bombelli, di cui la ritrattistica di gusto internazionale aveva avuto presa su Niccolò Cassana. Veneti e napoletani, a cui fu ascritto il merito di aver influenzato e sprovincializzato i fiorentini, si riattaccano al blocco compatto dei toscano-emiliani e dei romani in pieno classicismo accademico. Grandi possibilità di raffronti e di suggestioni vennero dalla scuola napoletana che si presentò con grande omogenetità e con le tre figure in cui è coerentemente adombrato lo sviluppo stilistico della scuola (e così il caravaggismo a Firenze entrò attraverso i napoletani dalla finestra).

D'altronde il colorismo veneziano, con un po' del decorativismo di Pietro da Cortona, ritornò mediamente con Luca Giordano accreditato a Firenze dalla predilezione del Gran Principe e dalla stima e dall'appoggio dei del Rosso⁶³, anche se fu osteggiato, così esuberante, così entrante nell'ambiente artistico locale, dal freddo e compassato Gabbiani. Mentre lo stile violentemente realistico dello Spagnoletto, pittore italiano di elezione (complicato dal caravaggismo romano), anche se presentato con opere già in più versioni, come il *S. Girolamo* e con le dodici *Teste di Apostoli* dei del Rosso, mancando il Valentin dovette certo avere una azione di rottura sulla pittura fiorentina, spesso adagiata in posizioni convenzionali. Consenziente con lo spirito bizzarro del manierismo, sempre più in auge per l'aumentata richiesta di paesaggi che si ha all'inizio del Settecento e ancor più definitiva fu l'azione di Salvator Rosa: i suoi paesaggi romantici furono tirati fuori dai Ricciardi, con tale larghezza e con tali possibilità di accostamenti filologici che se il Rosa fosse stato in vita sarebbe stato soddisfatto della pubblicità alla quale tanto ambiva.⁶⁴

⁶⁰ C. A. Levi, *Le collezioni veneziane d'arte e d'antichità dal secolo XIV ai nostri giorni*, Venezia 1900, I, p. 200; II, passim.

⁶¹ G. Bencivenni Pelli, *Saggio istorico della Real Galleria di Firenze*, Firenze 1779, I, pp. 248-261; II, pp. 181-187. I romani avevano visto i dipinti veneziani con dieci anni d'anticipo, da quando il principe Pio, nel 1697, aveva prestato alcuni dipinti di antichi maestri veneti (Haskell, p. 208).

⁶² Fu solo l'anno dopo, nel 1707, che il cardinal Grimani espose a Roma ventitre *istorie di maniera veneziana* di Antonio Molinari.

⁶³ Per i rapporti di Luca Giordano con i Del Rosso e con il Gran Principe, cfr. Haskell, pp. 331, 363, e Chiarini, pp. 56-59. F. S. Baldinucci, *Vita ms.*, II, cc. 143-163, ricorda i quadri fatti a Napoli per il nobile e virtuoso sig. Abate Andrea Andreini... che, portati a Firenze e visti, invogliarono ad averne Neri e Bartolomeo Corsini. Il Chiarini, nn. 79, 83, 84, segnala che quadri del del Rosso furono forse acquistati dal Gran Principe. Per l'interesse generale suscitato dal Giordano cfr. quanto scrive il De Dominicis: ...aveva tre sorti di pennelli, uno d'oro, un di argento, ed un altro di rame, con i quali soddisfaceva a' nobili a' civili ed a' plebei (B. De Dominicis, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti napoletani*, Napoli 1742-44, IV, p. 186). Anche il Fagioli, che agli artisti non dà in genere rilievo, nel Diario ms., aprile 1705, c. 52, segnala la *Morte di Luca Giordano Pitt.re famoso seguita si dice tre mesi sono*.

⁶⁴ Per i rapporti del Rosso con i Ricciardi, cfr. la sintesi in Haskell, pp. 228, 229, 231, 232, e in Chiarini, pp. 38-41. Ricordare anche quanto scrive G. B. Passeri, *Die Künstlerbiographien*, ed. J. Hess, Lipsia-

Antologica fu la presentazione della scuola bolognese con due dei Carracci in primo piano (Agostino e Lodovico), di cui fu così possibile chiarire i diversi linguaggi. Ma è sintomatico che sia mancato Annibale che assorbe in sé le inquietudini e le aspirazioni dei nuovi tempi. Molto Guercino, Lanfranco (ben accetto tanto ai collezionisti di studi di figura quanto al Gran Principe), Bartolomeo Schidone, moltissimo Reni⁶⁵, tutte figure di respiro europeo in un panorama vario dei diversi generi e degli atteggiamenti che si svilupparono poi. Invece nessun Domenichino, nessun Albani, nessun Tiarini.

Un'idea della cultura pittorica romana i fiorentini del 1706 la ebbero malamente, sia perché schiacciati dalla prepotente partecipazione di veneziani e di napoletani, sia perché fu insignificante la presenza del Caravaggio, già appesantito dal gran numero di opere spesso attribuitagli avventatamente, in originale o in copia, e dai fiorentini poco disinvoltamente recepito. È inutile sottolineare che l'*'Amore dormiente* del cardinale Leopoldo vi avrebbe degnamente figurato. Inoltre mancava il Maratta (anche se c'era il suo maestro Sacchi, e se c'erano gli indigeni Gabbiani e Luti, il primo marattiano, il secondo ormai indirizzato a un classicismo marattesco e la cui presenza sarà sempre massiccia negli anni). E mancava (e sempre mancò alle esposizioni), forse per il ricordo dell'ostracismo del Baldinucci, Agostino Tassi, che pur a Firenze aveva lasciato dipinti di qualità⁶⁶, Bartolomeo Manfredi — che con tutta la produzione accertata a Firenze nel Seicento per tutto il Settecento sembrò non esistere — e Crescenzo Onofri di cui il Lanzi, sul finire del Settecento, si meravigliava che per il mutar del gusto non si vedesse in città più alcun suo dipinto.⁶⁷ Quanto a Pietro da Cortona, se era assente dalla mostra, era a Firenze ben presente nel chiuso dei freschi di Pitti, la cui novità da settant'anni non si mancava di far rilevare.⁶⁸ In compenso, oltre al verbo romano riportato in Toscana dai toscani e al rifluire degli influssi, i fiorentini ebbero la possibilità di captare le più eterogenee esperienze romane attraverso il soggiorno obbligato degli artisti più disparati convenuti a Roma.

Nel 1706, nonostante che con veneziani e napoletani i liguri avessero soppiantato i romani, dei liguri — oltre al venezianizzato Niccolò Cassana e al Bassanino — comparve solo Clemente Bocciardo con una *Testa* del periodo toscano, mentre mancò Giovan Battista Langetti, altro genovese operante a Venezia, che pur piaceva molto a Ferdinando. Ancor più incredibilmente mancò il Magnasco che nel 1703 aveva lavorato per il Gran Principe, per il Gerini, per il Salviati, e che apparirà come figurista solo più tardi, nel 1724, e per di più in posizione catalografica secondaria, in dipinti di paesisti e di ruinisti, del „Bianchi di Livorno“, del Bagni e del Monnoyer.⁶⁹

⁶⁵ Vienna 1934, p. 395-396, che il Rosa per attirare l'attenzione di potenziali clienti, *in diverse parti del Mondo mandò delle opere sue, et in Roma in molte Case di Cavalieri, e di Principi grandi se ne trovano in buona qualità... se ne veggono nelle Case private in mano di persone di mediocre stato...* Per la sintesi delle sue esposizioni a Roma, cfr. Waga, 1967, n. 6, pp. 6-10, e L. Salerno, Salvator Rosa, Milano 1963, p. 111, tav. XVIII, che segnala la *Predica del Battista* e il *Battesimo del Moro* esposti in S. Salvatore in Lauro, nel 1709.

⁶⁶ Cfr. quanto l'Abé J. B. Richard, Description historique et critique de l'Italie, Digione-Parigi 1766, II, p. 65, scrisse a proposito della *Cleopatra* di Pitti e che va tenuto presente non solo per il Reni: „Ce sujet a été si souvent répété et copié par tant d'habiles peintres, que l'on doute souvent de la vérité des originaux.“

⁶⁷ Chiarini, pp. 13-20.

⁶⁸ L. Lanzi, Storia pittorica della Italia (tom I e II dell'ed. orig.), Firenze 1968, p. 381. Cfr. anche Chiarini, rispettivamente pp. 13-20 e 66-69. Per l'Onofri il Chiarini ricorda che la maggior parte dei suoi dipinti sono ancora declassati nell'anonimato della scuola romana.

⁶⁹ La prima ampia descrizione dei freschi di Pitti è in F. S. Baldinucci, Vita ms., trascritta anche da S. Samek Ludovici, Le „Vite“ di Francesco Saverio Baldinucci, in: Archivi. Archivi d'Italia e Rassegna Internazionale degli Archivi, Ser. II, 17, 1950, pp. 85-86 (nella trascrizione della vita ms. di Pietro da Cortona).

⁶⁹ I numerosissimi collaboratori del Magnasco, paesisti e ruinisti, sono spesso ignoti. Si tenga presente che, nella terminologia delle esposizioni fiorentine, trattandosi di opere di collaborazione, il rapporto Magnasco-collaboratori è di subordinazione in quanto appare come figurista. Sempre come figurista il Magnasco collaborò, durante il soggiorno fiorentino, ai paesaggi di Crescenzo Onofri (Chiarini, pp. 72-73).

E i fiamminghi? Nella quadreria di Ferdinando de' Medici la pictura fiamminga, che gli piaceva per certi apparentamenti con la pittura veneta, era ben rappresentata e ben trenta erano i dipinti del Mehus.⁷⁰ Ma meraviglia che dalle collezioni granducali non siano usciti i modernissimi Rubens, così ricercati dal Gran Principe, mentre quattro Mehus furono inviati dal cardinale Leopoldo. E da collezioni private uscirono per l'appunto gli altri fiamminghi, fra cui Rubens, il Biliverti, il van Bloemen, il van Poelenburg. I molti ritratti celebrativi del Suttermans, spesso noto per repliche d'atelier (e la cui vicinanza col Rubens non dovette sembrare fortuita) non testimoniarono soltanto la costante fortuna del pittore di corte ma indicarono nuove possibilità alla ritrattistica del tempo.⁷¹ Dei belgi, degli olandesi, dei fiamminghi, ai fiorentini era piaciuto il tipo di paesaggio classicheggiante di Jan Frans van Bloemen e quello più settecentesco di Gaspar van Wittel⁷² a cui era molto interessato il Gabburri: i due pittori operavano a Roma, ma del Vanvitelli, che nello stesso anno passò anche a Roma in S. Salvatore in Lauro⁷³, i fiorentini conobbero solo alcuni aspetti. Non ne conobbero le celebri vedute romane ma marine e scorci di Napoli e di Venezia.

Unico francese fu il Borgognone, ammirato da Cosimo III e protetto da Mattias de' Medici⁷⁴ e che, nel genere battaglie, era il grande rivale di Salvator Rosa. Mentre nell'ambito del collezionismo, al contrario di quanto accadde per i fiamminghi, la sua massiccia presenza fu limitata ad una esclusivista cerchia aristocratica per la quale dipingere battaglie era uno dei modi migliori di fare arte, nell'ambito del genere barocco fu enorme la fortuna e la sua influenza sui contemporanei e i posteriori battagliisti, Reschi compreso. Nelle esposizioni fiorentine dai palazzi fu tutto un va e vieni di Borgognone, un esci e rientra di sue battaglie e battagliette. E il Reschi? Nonostante le molte testimonianze medicee si è già osservato che, nel 1706, fu solo Giuseppe Vanni a presentare il Reschi, mentre nel 1715 toccherà a Girolamo Marsuppini che del Reschi possedeva *gli ultimi [dipinti] che uscirono dal suo pennello*, a lui pervenuti tramite il cardinale Francesco Maria de' Medici.⁷⁵

Certi artisti apparvero in questa sola mostra come il „*Baldassarre scultore*“, che fu privativa del Vanni, e l'Algardi con il tema ricorrente del S. Filippo Neri.

Ci fu chi presentò dei *modelli*, i disegni di tipo finito allora preferiti agli schizzi, perché così si adeguò ad una moda iniziata da Ferdinando de' Medici che, collezionista di avanguardia, aveva preso a ricercare i modelli dei quadri dipinti per altri committenti. Fu il caso di Rosso del Rosso che prestò un modello di Luca Giordano e del Nardi che inviò un modello del Bandinelli. E meraviglia una partecipazione così esigua, se si medita sull'influenza che il Bandinelli ebbe su pittori e scultori.

Nonostante il gran numero di artisti operanti a Firenze nell'ambito della scultura e delle arti minori, oltre che al più che collaudato Giambologna, le sculture esposte non furono molte (qualche terracotta, qualche bronzo, qualche marmo). Nonostante la protezione di Cosimo III (o forse handicappato), anche il Foggnini dovette aspettare questa volta un suo turno. Le „*Anticaglie*“ furono inviate dai marchesi Niccolini e Guadagni, e Veneri ed Ercoli furono pressoché gli unici tributi pagati ai soggetti mitologici, concessione questa — accanto a ritratti ed a temi profani — che non è da sottovalutare in una mostra che pur si teneva all'insegna di una festa religiosa.

⁷⁰ Haskell, p. 370; Chiarini, p. 61, anche per la collezione del principe Mattias.

⁷¹ Chiarini, pp. 43-44.

⁷² G. Briganti, Gaspar van Wittel e l'origine della veduta settecentesca, Roma 1966, pp. 157, 245, 246, per una lettera del Gabburri a Sebastiano Resta.

⁷³ Di Carpegna (vedi nota 3), p. 42.

⁷⁴ Per il Borgognone cfr. Chiarini, pp. 45-46. — Pierantonio Gerini fece copiare dal Reschi tutti i suoi Borgognone (F. S. Baldinucci, Vita ms., II, cc. 53, 56, segnala inoltre, a c. 56: *Di più figure mosirano i degni figliuoli dello stesso Marchese sei grandi e belle battaglie assai ricche di figure*).

⁷⁵ F. S. Baldinucci, Vita ms., II, cc. 54 v, 57; cfr. Chiarini, p. 62.

Fu appeso alle lunette anche qualche disegno: il fatto fu indicativo per una città come Firenze dove il Vasari aveva costituito la prima collezione di disegni dei tempi moderni e dove l'arte del secondo Cinquecento e del primo Seicento aveva trovato nel disegno la sua più schietta espressione. Gli espositori furono Pietro Gaddi e Ridolfo Popoleschi, non tanto antesignani della moda di collezionare disegni, tipica del Settecento, quanto perché consapevoli del valore d'arte di quanto andavano raccogliendo.

Il diritto di cittadinanza ai molti gusti e alla pluralità del bello, sanciti più tardi dall'estetica del Settecento, era stato dunque anticipato nell'esposizione del 1706.

Dal 1706 al 1715

Dopo il 1706 per molti anni non si fecero pubbliche esposizioni forse perché la situazione politica si era deteriorata. Cosimo III doveva fronteggiare le conseguenze della vittoria degli Imperiali e del duca di Savoia sui francesi. Era assillato dai problemi della successione dopo che il matrimonio del già cardinale Francesco Maria de' Medici era fallito. Ma, pur se si rinchiudeva in se stesso e se favoriva a corte un'atmosfera di pietismo, non era immemore del mecenatismo primiero.

A giustificazione della poca frequenza delle esposizioni fiorentine va detto poi che quanto il Ticciati rilevò più tardi e per inciso è più che fondato. Scrisse dunque il Ticciati: *Non è da meravigliarsi se ne tempi presenti non si fanno colla frequenza de papati, essendo che tanta quantità [di pitture] non può trovarsi ogni anno.*⁷⁶ Si aggiunga che a Firenze raramente furono esposte più volte le stesse opere⁷⁷, mentre a Roma l'aulica società era numerosa e dispendiosa, e moltissimi gli artisti che lavoravano sulla piazza. Tuttavia a Firenze non vi era stasi nelle contrattazioni e negli acquisti di opere d'arte: come in Olanda a Firenze si vendeva molto e a poco, e quanto si acquistava qui si rivendeva a caro prezzo a Parigi e a Londra. Nel giro di affari giocavano largamente le esportazioni di dipinti di pittori contemporanei acquistati dagli amatori stranieri e rimasti pertanto sconosciuti al pubblico fiorentino perché passavano subito Oltralpe.⁷⁸ Altrettanto significativi, e recentemente lumeggiati, furono gli acquisti di Federico IV di Danimarca durante il suo soggiorno fiorentino, il secondo, nel 1708-1709.⁷⁹

Mentre l'Accademia del Disegno continuava nella sua attività consueta, all'Accademia dei Nobili si impartivano i soliti insegnamenti e si esponevano i saggi degli allievi, specie in occasione di particolari avvenimenti.⁸⁰ Così nel 1713, per festeggiare il Principe Elettore di Sassonia, fu tenuta alla Pergola una gran festa: le pareti delle sale del teatro degli Immobili furono tappezzate di disegni e di studi di architettura. Il teatro, se l'affermazione non è troppo en-

⁷⁶ Ticciati, c. 74 r.

⁷⁷ Opere riproposte, ad esempio, furono *Lucrezia Romana* del Reni (da Bart. Corsini nel 1724, 1729), il *Figliol Prodigio* di Seb. Ricci (dagli Incontri, nel 1737 e 1767), un disegno di Andrea Sacchi (dal Gabburri, nel 1729, 1737), un *Putto dello Schidone* (da Fil. Cerretani, nel 1724, 1737), forse qualche *Battaglia* del Borgognone (dai Corsini nel 1715, 1724) e un *Autoritratto* del Bombelli (dai Guadagni, nel 1706, 1724).

⁷⁸ Gregori, p. 7.

⁷⁹ Olsen (vedi nota 21), pp. 14-15. Federico IV di Danimarca, che scambiò anche doni con Francesco Maria de' Medici, con Gian Gastone e Cosimo III, acquistò tre sculture del Baratta e un dipinto del Cignani.

⁸⁰ Cfr., ad es., „L'Accademia festeggiante“, 1702 (vedi nota 24), pp. 14-15. Esposero studi di disegno, eseguiti sotto la guida di P. Leopoldo di S. Giuseppe: Raimondo Pitti, Zanobi Mazzei, Francesco Strozzi, Ferdinando Marzimedi, Braccio Compagni, Matteo Caccini, Alberto Altoviti, Filippo Cicciaporcí, Antonio Corsi, Cerbone Pucci, Francesco Federighi, Ruberto Marucelli (alle feste parteciparono anche Alessandro e Gio. Filippo Marucelli). — Sotto la guida di Antonio Ferri e Alessandro Saller, Jacopo Mazzei, Giovanni Alamanni, Francesco Buondelmonti, oltre a Lorenzo Franceschi e Ottavio Giugni, esposero anche disegni.

fatica, riuscì in quel di troppo angusto, tanta fu la folla di Popolo, accorso anche da lontane Città.⁸¹

Non si poteva pretendere che tutti i disegni fossero opere d'arte, anche se fra i dilettanti c'era stato il precedente illustre di Cosimo III allievo di Stefano della Bella, del cardinale Leopoldo disegnatore e pittore⁸², dello stesso Ferdinando de' Medici che possedè l'architettura e il disegno, di allievi di Giulio Parigi come Alessandro del Borro e di Geri della Rena e di tutta una cerchia aristocratica di allievi che molti pittori ebbero alla scuola (e il Vignali è il primo nome che viene alla mente). L'esposizione comunque, anche se magari i maestri a molti saggi degli allievi ci avranno messo le mani più di quanto non comporti una ragionevole correzione, documentava la buona volontà di tanti dilettanti che affinarono il loro gusto e che più tardi si sentirono più sicuri e più qualificati nel ristrutturare le loro collezioni e nel continuare nel mecenatismo proprio delle loro famiglie.

Tra gli allievi messi in luce nell'esposizione dell'Accademia dei Nobili del 1713 figurano molti protagonisti del futuro collezionismo fiorentino: Andrea Gerini, il Gabburri junior, Francesco Strozzi, Giovan Battista Bartolini Salimbeni e Ruberto Maria Marucelli. Fra i maestri, oltre ad Alessandro Saller spiccava il multiforme Antonio Ferri che era anche architetto del teatro.

La morte di Ferdinando de' Medici nel 1713 ebbe conseguenze incalcolabili sulla vita artistica fiorentina. L'anno dopo, nel 1714, Cosimo III assegnò alla Galleria „molte pitture, disegni, stampe, bronzi, armi, gemme, medaglie, ed altre galanterie le quali suo figlio aveva messe insieme“. Altre opere d'arte ne trasferì più tardi, nel 1717.⁸³

Esposizione del 1715

Nel 1715, a due anni dalla morte del Gran Principe, nello stesso anno in cui Pierre Crozat ritornava dall'Italia con i più importanti acquisti per le sue collezioni, l'Accademia del Disegno organizzò un'altra esposizione di opere d'arte. Luogotenente fu il marchese Bartolomeo Corsini, massiccio espositore e per di più avviato a una lunga luogotenenza⁸⁴, mentre provveditore fu Antonio Ferri che prestò anche i due soli Pier Dandini della mostra.⁸⁵ Francesco Maria Niccolò Gabburri, che sarà elogiato più tardi come il „Mariette florentin“, resta ancora in disparte anche se proprio in quest'anno fa la conoscenza del Crozat in viaggio di ritorno e di passaggio a Firenze, se getta con lui le basi di un'amicizia che si rinsalderà con una lunga corrispondenza⁸⁶ e se è a lui a cui si deve, forse, nella sua qualità di consigliere, di aver sug-

⁸¹ G. B. Casotti, Il vero onore. Festa teatrale fatta nell'Accademia de' Nobili di Firenze per la venuta dell'A. R. del SS. Principe Elettore di Sassonia, In Firenze, Per Michele Nestenus e Antonmaria Borghigiani, 1713 (esempl. Pal. B. 4. F. 119. 3 della BNCF), pp. 22-23, per gli elenchi degli allievi espositori.

⁸² Borea, p. 98.

⁸³ Bencivenni Pelli, I, p. 353.

⁸⁴ Il Corsini fu luogotenente anche nelle esposizioni del 1724 e 1729.

⁸⁵ „Nota de' quadri che sono esposti per la festa di S. Luca dagli Accademici del disegno nella loro cappella posta nel Chiostro del Monastero de' Padri della SS. Nonziata di Firenze l'Anno 1715“, In Firenze, per il Matini Stamp. Arciv., 1715 (esempl. del Kunsthistorisches Institut, La 405 g, riprod. fotogr. dell'esempl. Magl. 2756.5 della BNCF, disperso nell'alluvione del 4 novembre 1966). I *festaioli professori* furono Vittorio Barbieri, Francesco Conti, Ottaviano Dandini, Antonio Montauti, Pier Maria Pacini, Gio. Antonio Pucci, Aless. Saller. Gli artisti con maggior presenze furono il Borgognone (10 dipinti), il Reschi (9), il Mehus e il Rosa (8), Jacob de Heusch (6), il Barbieri, il Foggini e lo Spagnolotto (5), Andrea del Sarto, Giovanni Agostino Cassana, il Giordano e il Marinari (4). I collezionisti con maggiori presenze furono i Gerini e Girolamo Marsuppini (23 opere d'arte), i Corsini (12 dipinti), Gius. Frescobaldi (11), i Ricciardi (10), i Cappponi da S. Friano, i Giugni e Sebast. Pappagalli (9), il Salviati (8), Giov. Corsi e Ruberto Marucelli (7), Andrea Compagni (5).

⁸⁶ M. Stuffmann, Les tableaux de la collection de Pierre Crozat, in: Gaz. B.-A. VI^e Sér., 72, 1968, pp. 11-144.

gerito al Crozat i nomi del Pontormo, del Cignani, del Poccetti, di tutto un gruppo di toscani i cui nomi ai francesi non dicevano ancora nulla.

Mancando sia di un mecenate che riunisse in sé le qualità del committente e dell'intenditore e che imprimesse un indirizzo critico preciso, sia di una forte personalità che si imponesse nella selezione delle opere, che equilibrasse gli interventi, che convogliasse intelligentemente i talenti nuovi, nell'incerta situazione politica l'esposizione del 1715 ricalcò in parte lo struttura della mostra del 1706. Del resto non si richiedeva che la mostra fosse una rassegna di scuole quanto che fosse un'affermazione del collezionismo fiorentino e una testimonianza della civiltà artistica toscana che si era inserita nel gioco europeo e che continuava sulla strada del rinnovamento alla luce degli ultimi bagliori dell'autunno dei Medici.

Accanto a un gracile gruppo toscano di personaggi minori e nuovi fra i discepoli del Gabbianni si fece notare Tommaso Redi. Il lucchese Antonio Franchi, del gruppo cortonesco, fu presente con tele di tema sacro. L'unica presenza rischiarante, fra gli antiaccademici fioriti attorno al Sagrestani, fu Ranieri del Pace che partecipò anche in qualità di *festaiolo professore*. Furono, se mai, messi in risalto antichi maestri toscani rimasti nell'ombra nel 1706, come il Bronzino, come il Vasari (fuggevolmente in quanto in quegli anni lo storico dell'arte aveva sopraffatto il pittore) e come il più vicino Cesare Dandini che, per quanto di primo piano, fu colto di sfuggita mentre lo pseudocaravaggismo fiorentino di seguito cigolesco fu puntualizzato dal vigilato Cristofano Allori.

Pochi furono i protagonisti delle altre scuole eccettuati alcuni maestri già passati nel 1706 ed ora sottoposti a un maggior approfondimento come lo Spagnoletto, di cui vennero tirati fuori i „filosofi pitocchi“, che correvarono ormai per tante collezioni italiane coeve, e le scene di martirii preludio alle infinite copie. Non significativa né aggiornata fu la presenza di Pietro da Cortona né quella del Maratta e tanto meno la partecipazione del campione della pittura barocca non cortonesca Castiglione che in quegli anni andava, anche lui, incuneandosi massicciamente in raccolte dell'Oltrepò come in quella del generale Johann Matthias von der Schulenburg.⁸⁷

Un terreno già parzialmente aperto alla pittura di genere trovarono le bambocciate del Cerquozzi, anche se in seguito si trattò spesso di dipinti concepiti nello spirito delle bambocciate e ai quali il nome del Cerquozzi fu arbitrariamente collegato.⁸⁸ Più illuminante fu la presenza dell'isolato Codazzi, di Giulio Pignatta, per certi aspetti precursore dello Zoffany, e del Solimena. Del Solimena, infatti, le opere erano giunte per tempo a Firenze, anticipando il successo europeo e l'ascendenza di cui avrebbe goduto nell'ambito della corte granducale.⁸⁹ Dopo i trionfi fiorentini del primo Settecento, quasi in sordina apparve il Crespi, con dipinti poco significativi, o per essere ritornato per tempo a Bologna⁹⁰ o per avere perduto nel Gran Principe il suo mecenate. La protezione dell'Elettore Palatino qualificò invece il Cignani.⁹¹

Quanto a novità straniere la rappresentanza fu esigua. Molto colore col Brueghel e con lo Jordaeus. Fu specialmente importante che comparisse il Rigaud, glorificato dalla richiesta granducale dell'autoritratto, accreditato dai contatti positivi tenuti con gli ambienti extrartistici e qui documentato da un ritratto di casa Corsini, identificabile con quello di *Neri Corsini*, che era stato ultimato nel 1710.⁹²

⁸⁷ A. Binion, From Schulenburg's Gallery and Records, in: Burl. Mag., 112, 1970, pp. 297-303.

⁸⁸ Non sembra che delle *Battaglie* siano state esposte in quell'anno.

⁸⁹ F. Bologna, Francesco Solimena, Napoli 1967, pp. 196, 252. Quanto alla sua fortuna a corte è significativo che solo nel 1733 inviò per la collezione granducale il proprio autoritratto al quale lavorava da dodici anni (*Gabburri*, Vite di pittori, II, p. 926).

⁹⁰ L. Crespi, Vite dei pittori bolognesi, Roma 1769.

⁹¹ J. Zanelli, Vita del Gran pittore cavaliere Co: Carlo Cignani, Bologna 1722, p. 44.

⁹² H. Rigaud, Abrégé de la vie, in: Mémoires inédits sur la vie et les ouvrages des membres de l'Académie Royale de peinture et de sculpture, Parigi 1854, II, p. 122. — Per i contatti extrartistici, cfr., ad esempio, la corrispondenza con Giovanni Bottari (Ms. 2024 della Bibl. Corsiniana di Roma, c. 121). Il ritratto del Corsini fu poi inciso da Pier Antonio Pazzi.

Furono gli scultori, nel 1715, a fare la parte del leone. Mentre alcuni antichi pittori non mancarono mai alle mostre fiorentine, gli scultori del Rinascimento e del primo Seicento, specie i bronzisti, non ebbero rappresentanza.

La documentazione, cospicua, è solo per gli ultimi anni del Seicento. Fu la produzione contemporanea di un Giovanni Baratta, di un Vittore Barbieri, di un Giuseppe Piamontini dominata dalle due personalità, notevoli, di Giovan Battista Foggini e di Massimiliano Soldani che diedero lustro da soli e fecero da richiamo alla mostra, noti come erano agli stranieri, ricercati e quotati come erano in Inghilterra e nell'Europa settentrionale. Il primo, inserito a meraviglia nei cenacoli e nei conversari di Giovan Battista Cini, di Luigi Rucellai, del prete Brocchi già precettore del cardinale Francesco Maria de' Medici e di Giovan Battista Nelli, gran collezionista di disegni di architettura⁹³, fu tutto bronzi e terracotte, e niente intarsi di pietre dure. Il secondo, cioè il Soldani, si presentò con un grosso attivo: proprio in quell'anno Lord Burlington gli aveva ordinato il bassorilievo delle *Stagioni*⁹⁴ e il Soldani si avviava ad essere considerato il più ascoltato portatore e propugnatore di quei fermenti neoclassici che piacevano non solo agli illustri committenti inglesi, come il duca di Marlborough, ma anche all'Elettore Palatino, Johann Wilhelm von der Pfalz, che era di casa a Firenze per il suo matrimonio con Anna Maria Luisa de' Medici.

Ricapitolando: duecento furono le opere prestate nell'esposizione del 1715. Settantasette sono i nominativi degli artisti, con la partecipazione numericamente più attiva di pittori che avevano brillato nel 1706 e di impostazione cara alle élites, come il Reschi, il Mehus, oltre a Salvator Rosa e allo Spagnoletto monopolizzati dai Ricciardi, e al Borgognone, presentato anche dal marchese Giovanni Corsi, *festaiolo dilettante*, della brigata dei Fagioli.⁹⁵

Ventotto furono i collezionisti, ripescati più fra gli amici all'ultima ora che convocati dopo attento sondaggio: fra essi vi sono anche i Bardi di Vernio, discendenti di Alberto, cavallerizzo maggiore del cardinale Carlo de' Medici, che aveva avuto l'onore di essere annoverato dal Baldinucci fra i più squisiti mecenati del suo tempo.

Tranne Violante di Baviera che prestò due ritratti e intese così proseguire idealmente l'opera del Gran Principe, la Serenissima Famiglia Granducale fu assente. In questo vuoto si inserirono intelligentemente i marchesi Gerini e Girolamo Marsuppini, ciascuno con ventitré opere d'arte. La partecipazione del Marsuppini, *gentiluomo assai amico della pittura* — per dirla con l'Hugford che vedeva specialmente in lui uno dei munifici committenti del Gabbiani — fu fine a se stessa perché, lui morto, i suoi dipinti passarono alla moglie Maria Vittoria Zati e, con il secondo matrimonio della Zati, in casa Cerretani.

Diverso fu per i Gerini. Da questo momento la loro partecipazione alla vita artistica fiorentina diventa sempre più attiva e consapevole. Dei tre Gerini figli di Pierantonio (Carlo Francesco, Giovanni e Andrea) è specialmente Andrea che continuò sulla strada del collezionismo, che accrebbe la quadreria del padre e del nonno e che assunse — forzatamente su scala ridotta ma non con minore intelligenza — certi aspetti del mecenatismo che era stato prerogativa dei Medici. Per cinquant'anni dominò sotto tal veste la scena fiorentina non solo come protettore del Gabbiani, non solo come sollecitatore dello Zocchi che aveva inviato a studiare fuori Toscana, ma come animatore delle migliori imprese calcografiche e della più agguerrita

⁹³ F. S. Baldinucci, Vita del Foggini ms., c. 171 r. Giovan Battista Nelli era stato anche viceluogotenente nell'esposizione del 1706. Di lui saranno pubblicati, nel 1753, i „Discorsi di architettura“: — G. Cambiagi, L'Antiquario fiorentino. Seconda edizione, Firenze 1771, p. 125, ne ricorda la collezione dispersa.

⁹⁴ „Firenze e l'Inghilterra“, p. 5, nn. 228, 231. Per gli scultori che piacevano agli inglesi di passaggio a Firenze cfr.: E. Wright, Some Observations made in Travelling through France, Italy, &c. In the Years 1720, 1721 and 1722, Londra 1730, pp. 412-413.

⁹⁵ Per i rapporti del Corsi con il Fagioli, cfr. — fra l'altro — le „Rime piacevoli“, II, pp. 281-287, con la relazione d'un viaggio fatto a Siena. In casa Corsi il Baldinucci, Notizie, III, p. 404, seguito da H. Olsen, Federico Barocci, Copenaghen 1962, p. 205, n. 60, ricorda il Cristo Crocifisso del Baroccio.

produzione incisoria fiorentina.⁹⁶ Nel 1715 i ventotto dipinti erano di proprietà della famiglia Gerini ed un solo pezzo, un ritratto a pastello, figurò come proprietà personale di Andrea: un solo pastellino, forse opera sua, di fronte ai Borgognone, ai Veronese, ai Salvator Rosa, ai Tiziano, ai Cerquozzi e ai fiamminghi aviti.

Esposizione del 1724

Morto nel 1723 Cosimo III, sotto Gian Gastone gli Accademici del Disegno allestirono nel 1724 un'altra esposizione.

Gian Gastone de' Medici e l'Elettrice Palatina Anna Maria Luisa parteciparono pigramente. Anna Maria Luisa non attinse all'immenso tesoro riportato da Düsseldorf e prestò un bronzo del Montauti (fig. 6), poi sparito come una meteora da Firenze e dalle sue esposizioni. Gian Gastone inviò un Tiziano. Furono battuti, per quattro a uno, da Violante di Baviera.

Le opere esposte furono più di quattrocento, tanto che ne furono appese *nel primo Ricetto, prima d'entrare nel Chiostro*⁹⁷, oltreché ai pilastri. Centotrentaquattro furono gli artisti con Giovan Domenico Ferretti alla testa, mentre i collezionisti, fra i quali figurano anche alcuni esponenti del medio ceto, furono cinquanta.

Alla grande parata di Firenze tenuta all'agonia della dinastia medicea, fu in testa uno dei festaioli, Antonio del Rosso, senatore dal 1719, figlio di Nicola, che aveva ereditato il grosso della quadreria degli zii Andrea e Lorenzo, morti rispettivamente nel 1715 e nel 1719.⁹⁸ Se pure si tiene presente che nella quadreria dei del Rosso furono spesso accolte diverse repliche, ordinate per soddisfare i desideri dei molti componenti della famiglia, in questa esposizione si risentono nomi e riecheggiano temi già noti dall'inventario del 1689: Luca Giordano, Filippo Napoletano, il Poussin, il Bril, Ciro Ferri, Pietro da Cortona, il Vannini, il Dolci. Ma ci sono anche contemporanei come Sigismondo Betti e il „cremonese“ Pietro Frassi.

⁹⁶ Per la genealogia di Andrea Gerini e famiglia cfr.: *V. Spreti*, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, Milano 1928, III, pp. 407-408; per i rapporti di Andrea Gerini con Anton Maria Zanetti il Vecchio cfr.: *F. Haskell*, A Note on Artistic Contacts between Florence and Venice in the 18th Century, in: *Boll. dei Musei Civici Veneziani*, 5, 1960, n. 3-4, pp. 32-37, che segnala e riproduce un ritratto di Andrea Gerini con lo Zanetti in atto di osservare i cammei, inciso presumibilmente da Giuseppe Zocchi (Museo Correr di Venezia). — Lo Zanetti fornì al Gerini, da Venezia, alcune opere d'arte (per cui cfr. il carteggio dello Zanetti con Anton Francesco Gori della Bibl. Marucelliana di Firenze, passim, e: *F. Borroni*, I due Anton Maria Zanetti, Firenze 1956, p. X). Per le imprese calcografiche promosse da Andrea Gerini si segnala la „Scelta di 24 vedute delle principali piazze, contrade, chiese e palazzi di Firenze“ incise da un gruppo di italiani e stranieri da disegni dello Zocchi, edita a Firenze nel 1744, le „Vedute delle ville, e d'altri luoghi della Toscana“ dello Zocchi, sempre nel 1744, e le „Pitture del Salone Imperiale di Firenze“, pubbbl. nel 1751 (ristampate nel 1766, sempre con la dizione *date ora la prima volta in luce*), oltre a „La raccolta di stampe rappresentanti i Quadri più scelti de' Sigg. Marchesi Gerini“, Firenze 1759 (= *Racc. Gerini*, 1759), con didascalie in italiano e in francese che lo *Spreti* assicura dettate dallo stesso Andrea (ma cfr. invece la premessa).

Le tavole incise da C. Zocchi, C. Faucci, F. Berardi, G. B. Galli, furono pressoché integralmente tirate nel 1786 con il titolo „Raccolta di ottanta stampe rappresentanti i Quadri più scelti de' SSig.ri March.si Gerini di Firenze Divisa in due Parti“, In Firenze, Appresso Niccolò Pagni e Giuseppe Bardi, 1786 (= *Racc. Gerini*, 1786), senza testo. Andrea Gerini (cfr. *Gabburri*, Vite di pittori, IV, p. 2145) era un buon dilettante di pastello.

Per Giovanni di Pierantonio Gerini, collezionista di disegni di Benedetto Fortini, cfr.: *Gabburri*, Vite di pittori, I, p. 463.

⁹⁷ „Nota de' quadri e opere di scultura Che sono esposti per la Festa di S. Luca dagli Accademici del Disegno nella loro cappella posta nel Chiostro del Monastero de' PP. della SS. Nonziata di Firenze l'Anno 1724“, In Firenze, Per Piero Matini Stamp. Arc., 1724 (esempl. del Kunsthistorisches Institut, La 406), p. 31.

⁹⁸ Nicola del Rosso era premorto ai fratelli Andrea, Lorenzo e Ottavio. Una parte della quadreria andò a Maria Teresa del Rosso sposata con Gino Clemente Capponi („Gazzette Toscane“, 1767, n. 38, p. 158), una parte al cav. Marco del Rosso (cfr. l'annotazione del Gualandi in: *Quadreria del Rosso*, p. 127). Ecco perché lo *Haskell*, p. 329, che non ha trovato traccia del testamento di Lorenzo, ha potuto pensare che la collezione sia andata dispersa alla fine del Seicento.



6 Antonio Montauti, *Il Ritorno del figiol prodigo*, fatto nel 1724 ed esposto nello stesso anno dalla Elettrice Palatina Anna Maria Luisa de' Medici alla SS. Annunziata. Detroit, Institute of Arts.

Chi osserva in linea generale la composizione della mostra, ne deduce che molti furono i temi religiosi e devozionali, tipo Dolci, tanto da far dubitare di essere ancora in pieno alla Controriforma. I soggetti mitologici furono riservati ai bronzi del Foggini e del Piamontini.

Poiché la vitalità di una rassegna come questa si misura anche dalla partecipazione dei contemporanei, è da notare che questi non mancarono. Lo Scarsellino, l'ultimo pittore del Rinascimento ferrarese, e gli esponenti dell'ultimo classicismo bolognese Gioseffo del Sole e Felice Torelli, prerogativa dell'uditore Venuti, furono accomunati ai napoletani, ad Aniello Falcone e a Sebastiano Conca che aveva già gustato i trionfi romani.⁹⁹

⁹⁹ Dipinti del Conca, di proprietà Ottoboni, furono esposti nel 1725 dai Virtuosi al Pantheon (*Waga*, 1967, n. 6, p. 3).

I veneti furono numerosi con Antonio Balestra presentato dal Gabburri e con Antonio Arrigoni documentato dall'aggiornatissimo Simone da Bagnano per il quale lavorava anche il Foggini.¹⁰⁰ Il Trevisani, che non era sfuggito agli amatori romani¹⁰¹, figurò qui per l'apporto di Sir Thomas Dereham, residente inglese a Firenze¹⁰², mentre Marco Ricci riapparve con due *Paesini* prestati dal Gabburri che fu in garbata dimestichezza col pittore.¹⁰³ Quanto ai toscani piace vedere che già nel 1724 fosse messo in luce Giovan Domenico Ferretti, che aveva avvertito l'innovazione del linguaggio pittorico di Sebastiano Ricci, e con lui tutto un gruppo a tutt'oggi un po' trascurato dalla critica, Agostino Veracini, Mauro Soderini e Vincenzo Meucci ad opera del suo mecenate Giovan Battista Bartolini Salimbeni. Ci fu anche il „Bianchi di Livorno“, nobilitato dall'aver come figurista il Magnasco, e Felice Riposo forse non acutamente documentato.

Degli scultori non mancò il Foggini (fig. 7) con il suo allievo Cornacchini, in pieno fervore di attività e per di più protetto dal Gabburri.¹⁰⁴ Per la prima volta fu fatto venire Giuseppe Piemontini, che era stato precedentemente scavalcato dal figlio, e Giovacchino Fortini, *scultore e architetto di S.A.R.*, nel cui atelier si faceva anche un *vago teatro di figurine*.¹⁰⁵

Quanto alle generazioni precedenti il Rosso Fiorentino, che in pieno ambiente sartesco aveva lavorato alla SS. Annunziata, ci ritornò con un dipinto difficilmente identificabile e con un solo dipinto apparve Cecco Bravo, divenuto rarissimo sul mercato e che ai fiorentini avrebbe fatto bene vedere nei capolavori grafici ancora ignorati.¹⁰⁶ Cesare Dandini fu nuovamente guastato con un soggetto di pittura popolare, del genere caro a don Lorenzo de' Medici, e con alcune teste nelle quali ben si dispiegava la grande disponibilità di ritrattista.

I marchesi Corsini tirarono fuori il *S. Alessio* di Pietro da Cortona, acquistato nel 1711, e Niccolò Panciatichi espone alcuni quadri avvedutamente scelti e pagati con il danaro dell'eredità del cugino cardinale Bandino.¹⁰⁷ Fra essi non vi furono quelli di Pasquale de' Rossi che Francesco Marucelli gli aveva lasciato in legato.¹⁰⁸ Anton Francesco d'Ambra non fece uscire il suo bel *Ritratto di gentiluomo* del Baroccio¹⁰⁹, ma offrì un lotto consistente di dipinti, para-

¹⁰⁰ Per Simone da Bagnano il Foggini scolpì la *statua di Bacco al naturale che fu posta nel cortile del suo palazzo* che — scrive F. S. Baldinucci, Vita del Foggini ms., II, c. 165 — viene oggi considerata una delle sue migliori.

¹⁰¹ Waga, 1967, n. 6, p. 3. Espositore era stato, al Pantheon, il card. Ottoboni.

¹⁰² Per il Dereham (a catalogo detto Tommaso Diram), cfr. „Firenze e l'Inghilterra“, n. 233.

¹⁰³ Il Gabburri tenne un lungo carteggio col Ricci, fra il 1723 e il 1727, per cui cfr. Bottari-Ticozzi, II, ad Indicem; cfr. anche: G. M. Pilo, Marco Ricci. Catalogo della mostra, Bassano del Grappa, Palazzo Sturm, 1 settembre - 10 novembre 1963, Venezia 1963, p. XXXVIII. Già nel 1722 il Gabburri possedeva un *Paese e Rovine di Roma* (Gabburri, Descr. 1722, ed. Campori, p. 587).

¹⁰⁴ C. Faccioli, Di Agostino Cornacchini da Pescia scultore a Roma, in: Studi romani, 16, 1968, pp. 431-445. Il Gabburri possedeva di lui già nel 1722 un *Mosè* di terracotta che R. Wittkower, Cornacchinis Reiserstatue Karls des Grossen in St. Peter, in: Miscellanea Bibliothecae Hertzianae, Monaco di Bav. 1961, pp. 464-473, ritiene di identificare con un bozzetto del Victoria and Albert Museum di Londra e una statuetta di *Endimione*, per la quale cfr. qui l'Appendice I, a. v. Cornacchini.

¹⁰⁵ Cfr. la dedica del Fagioli, Commedie, Firenze 1736, VII, preposta ad alcuni drammi musicali *per recitarsi nel vago teatrino di figurine, eretto con tal gusto da V. S. nelle stanze di studio di scultura*.

¹⁰⁶ Per la rarità dei suoi dipinti e per la loro dispersione post mortem (la *Morte di Abele* della galleria Capponi, oggi dispersa, è ancora segnalata da F. Fantozzi nella „Nuova guida ovvero descrizione storico-artistico-critica della città e contorni di Firenze“, Firenze 1843), cfr.: A. R. Masetti, Cecco Bravo pittore toscano del Seicento, Venezia 1962, p. 147. Quanto ai disegni, oltre al nucleo, importantissimo, della Bibl. Marucelliana di Firenze, cfr. anche quelli già del Baldinucci al Louvre (n. 1336) e della collezione Noferi (nn. 7, 8).

¹⁰⁷ Per Niccolò Panciatichi (1679-1740), cfr. L. Passerini, Famiglie celebri italiane, I, Milano 1852, a. v. Panciatichi di Pistoia, tav. XV.

¹⁰⁸ Per i dipinti di Pasqualino legati per testamento da Francesco Marucelli senior, cfr.: F. Borroni, Non solo libri ma anche quadri collezionò Francesco Marucelli, in: Accademie e Biblioteche d'Italia, 41, 1970, pp. 169-180.

¹⁰⁹ Ora nel Museo di Belle Arti di Copenaghen (Olsen, F. Barocci, pp. 37, 204, n. 55). Il Baldinucci, Notizie, III, p. 404, ricorda ampiamente il dipinto, *molto bello*, di proprietà dell'antenato Giovan Battista d'Ambra.



7 Giovanni Battista Foggini, David con la testa di Golia, terracotta del 1723, esposta nel 1724 dall'auditor Venuti. Cleveland, Museum of Art.

gonabile — per numero e valore d'arte — a quello prestato da Alessandro del Grazia, il grande amico e protettore di Alessandro Gherardini.¹¹⁰ Oltre a numerosi umbri ed emiliani, ad alcuni napoletani, ad immigrati romani e al genovese Bernardo Strozzi, apparvero per la prima volta il Lorrain e il Poussin, illuminanti per i fiorentini (il primo più del secondo) e il contemporaneo Feret ad opera dell'infaticabile Gabburri.

Numerosi furono i dipinti burleschi fiamminghi che trovarono l'ambiente pronto a recepirli dal supporto letterario e da certi atteggiamenti mentali che costituivano l'ossatura della tradizione „caricata“ toscana, dalla stessa definizione di pittura „caricata“ che aveva dato il Baldinucci e dalla produzione di Stefano della Bella, del Callot, di Agostino Tassi, di Baccio del Bianco, del Rosa e forse anche da quella di Faustino Bocchi del quale — se il soggiorno a Firenze è presunto — all'aprirsi del Settecento è già certa la presenza nelle collezioni granducali.¹¹¹ Per la prima volta nel catalogo, un catalogo steso più accuratamente, con la grafia

¹¹⁰ Per i rapporti del Del Grazia col Gherardini, che era così affezionato al patrizio da aver l'intenzione di lasciargli *quadri e di sua e d'altra mano* fra i quali anche uno del Langetti, cfr. F. S. Baldinucci, Vita del Gherardini ms., II, cc. 179 v, 182 v.

¹¹¹ F. Baldinucci, Vocabolario toscano dell'arte del disegno, Milano 1809, p. 111. Per il presunto soggiorno del Bocchi a Firenze cfr.: M. A. Baroncelli, Faustino Bocchi ed Enrico Albrici pittori di bambocciate (Suppl. ai Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1964), Brescia 1965, pp. 35, 102 (doc. 6), 103 (doc. 7). Già nel 1700, comunque, G. A. Averoldi, Le scelte pitture di Brescia additite al forestiere, Brescia 1700, p. 253, segnala le tre tele di Pitti, tuttora reperibili al Deposito, segnalate dalla Baroncelli, p. 108, nn. 37-39.

dei nomi stranieri abbastanza esatta e con la cautela delle attribuzioni e dei *Si dice*¹¹², apparve il termine „bambocciata“, impiegato per due dipinti dei Corsini. Furono tante le „finestre aperte“ — per dirla col Passeri — sia di Gherardo delle Notti, che aveva già insegnato qualcosa ai senesi e che qui arrivava con i suoi dipinti di vena profana, sia di tutto un gruppo ormai adusato a far la spola dai ganci delle esposizioni romane a quelle fiorentine, si trattasse di Monsù Studio e di Monsù Stendardo o di Filippo Lauri che non aveva bisogno di cercare acquirenti fuori Roma dove non riusciva ad accontentare tutti i postulanti.¹¹³

Ora che il giudizio negativo del Baldinucci più non pesava su di lui, apparve anche Rembrandt, spesso confuso negli inventari nostrani col Lievens e col Dou¹¹⁴, ma non ancora tanto riabilitato da far uscire dalle gallerie granducali i suoi dipinti acquistati da Cosimo III.

Esposizione del 1729

Dopo pochi anni, nel 1729, si tenne di nuovo un'esposizione, nel solito chiostro della SS. Annunziata (fig. 8). Questa volta 509 sono le opere d'arte, 173 gli artisti, 76 i collezionisti.¹¹⁵ Al contrario di quanto avveniva a Parigi, a Firenze e a Roma (più a Firenze che a Roma) non trionfa uno stile ufficiale ma coesistono opposte correnti.

I soggetti mitologici sono in aumento con qualche accenno alla libertà e alla spregiudicatezza, con preferenza per i baccanali cari al Poussin e ai bolognesi. Piacciono sempre più le vedute architettoniche, i disegni, e numerose sono le opere di collaborazione e le copie. Louis Bovet, che era anche *festaiolo professore* (vedi fig. 9), ha copiato dal Parmigianino, mentre la monaca

¹¹² Gli artisti con maggiori presenze furono il Ferretti (15), il Dolci (12), Luca Giordano e il Volterrano (10), Salvator Rosa e G. B. Foggini (9), Al. Gherardini, il Marinari, il Mehus e Gius. Piamontini (9), Andrea del Sarto e Suttermans (7), il Cerquozzi, Pietro da Cortona, Raffaello, il Reschi e Tiziano (6). I collezionisti con maggiori presenze furono Antonio del Rosso (con 42 dipinti), Bartolomeo Corsini (23), Casimiro degli Albizzi, Andrea Franceschi, Neri Guadagni (22), Niccolò Ginori (21), l'uditore Venuti (17), il Gabburri e Alessandro del Grazia (14), Niccolò Panciatichi (13), A. F. d'Ambra e Carlo Gerini e fratelli (12), Ottaviano Acciaioli (11), Ottavia Gerini, Ascanio Sanminiati e il march. Inconti (8), Simone da Bagnano (7). Figura anche, con due dipinti, padre Antonio Lorenzini che aveva intagliato i quadri delle collezioni medicee.

¹¹³ Il Lauri ebbe ad acquirenti, fra gli altri, Michelangelo Causeo, l'abate Rezzonico e molti *Milord inglesi e cavalieri di Sassonia*.

¹¹⁴ Riguardo a Rembrandt, alla sua *Ronda di notte*, cfr.: *F. Baldinucci*, Cominciamento e progresso dell'arte dell'intagliare in rame, ed. *D. M. Manni*, Milano 1808, p. 194.

¹¹⁵ „Nota de' quadri e opere di scultura esposti per la festa di S. Luca dagli Accademici del Disegno Nella loro Cappella, e nel Chiostro secondo del Convento de' PP. della SS. Nonziata di Firenze l'Anno 1729“, In Firenze, Nella Stamperia di S. A. Reale, Appresso Gio. Gaetano Tartini e Santi Franchi, 1729 (esempl. del Kunsthistorisches Institut, La 407, e della BNCF, C. 5. 1. 18, di cui quello della BNFC parrebbe essere una ristampa con alcune varianti e giunte).

Fra i *festaioli dilettanti* sono da segnalare Antonio Acciajoli Torriglioni, Filippo Corsini, Guido Della Gherardesca, Paolo Maria Vettori e Filippo Guadagni che possedeva due dipinti del Gabbiani *assai tizianeschi* (Hugford, p. 27). *Console per i Dilettanti* fu il march. Leonardo Tempi che era stato *festaiolo* nel 1706. I *festaioli professori* furono Piero Anderlini, Sigismondo Betti, Louis Bovet, Gio. Fil. Ciocchi, Giulio Foggini, Vincenzo Meucci, Gio. Battista Piamontini, Ant. Pillori, Gius. Ignazio Rossi, che fu anche espositore, e Mauro Soderini. Gli artisti con maggior presenze furono il Volterrano (21 dipinti), il Mehus (17), Gabbiani (14), Dolci, Foggini, Marinari e la copista Vitelli (11 opere) il Furini e il Guercino (10), il Rosa (9), il Bimbi, il Betti, il Suttermans (8), Andrea del Sarto, Pier Dandini, il Dughet, il Maratta, il Reni e il Reschi (7), Cesare Dandini, il Pignoni e lo Spagnoletto (6). I collezionisti con maggiori presenze furono il Gabburri (65 disegni), Tommaso Arnaldi che fu l'unico ad esporre dipinti del Poussin e del Berentz-Maratta (36 dipinti), Filippo Guadagni (27), Giulio Orlandini (23 opere), gli Hugford (20), Paris Canonici Ridolfi e Vincenzo Foggini e fratelli (18), Ottaviano Acciaioli (12), Gaetano Gabbiani (11), l'abate Tosetti (10), il sen. Antonio del Rosso, Carlo Gerini, Aless. del Grazia, Niccolò Guiducci, Sebastiano Pappagalli e Bartolomeo Ugolini (9), Niccolò Vitelli (7). Sei dipinti ciascuno esposero i Ricciardi, Federigo de' Ricci, Pandolfo Pandolfini, Niccolò Panciatichi, Lorenzo Martellucci, Francesco Borboni del Monte, Francesco Saverio Baldinucci, e Luca Casimiro degli Albizzi.

Vitelli ha copiato di tutto un po' e deve essere ben quotata se le fanno esporre undici dipinti. Fra le opere di collaborazione di Mattia Preti-Borgognone, Bagni-Magnasco, Bianchi-Magnasco, Giacinto Marmi-Reſchi, si notano specialmente le frutta, i fiori, gli animali del Baerentz che brillano per le figure del Maratta preziosamente ricercate a Roma da Niccolò Maria Pallavicini, finiti a Firenze presso il suo erede Giovan Domenico Arnaldi¹¹⁶ ed ora esposti per l'ambizione di Tommaso.

Il Marchesini, ad opera del suo mecenate Ridolfo Gianni¹¹⁷, Antonio Pillori del gruppo sagrestanESCO (il Betti era apparso nel 1724), il primo Zuccarelli non ancora approdato ai lidi veneti, Francesco Conti, che ha appena ultimato una tavola per la chiesa delle monache di S. Abbondio di Siena, sono alcuni dei nuovi pittori acquisiti all'esposizione del 1729.

È anche la prima apparizione in pubblico del Soldani in veste di scultore in bronzo, con figurazioni plastiche da temi antichi.¹¹⁸ Elemento di attrazione delle *ricchissime feste* sono anche gli *animali*, le *frutte*, i *fiori* di Bartolomeo Bimbi, inviati dal dottor Guiducci che aveva una ricca raccolta di buoni quadri.¹¹⁹ I dipinti del Bimbi cagionarono tale merauglia massime in alcuni Intendenti forestieri che offrirono cento scudi a quadro pur di averli.¹²⁰

Del gruppo dei trapassati fece la sua apparizione il poco noto Mario Balassi, l'Ulivelli che pur aveva interessato *persone private si forastiere che fiorentine*¹²¹, Fabrizio Boschi animato da vivaci intenti luministici, il Curradi difensore di certi filoni chiesastici e Pier Dandini, amico degli amici dei potenti, con molti dipinti. Del Dandini è anche il lodato *Ritratto della famiglia Baldinucci*, con la villa di Robinaccio nello sfondo e i figli di ritorno dalla caccia¹²², ritratto di gruppo che, oltre a sfaccettare la personalità del pittore, rendeva omaggio ad una delle famiglie che avevano dato significativi apporti alla storia del gusto e dell'arte. Infatti chi esponeva il ritratto di famiglia era Francesco Saverio Baldinucci, figlio di Filippo, amico di molti pittori, testimone delle loro stranezze, degli umori balzani e di tanta loro solitudine, antesignano delle inchieste basate sui questionari¹²³, ma sempre orientato verso il filone aneddotico della storia dell'arte.

Il Gabbiani ricompare con dipinti prestati per lo più da Gaetano Gabbiani, lo sciagurato nipote che, a furia di arrabbiature dello zio, ha imparato a dipingere e che evidentemente si compiace di partecipare anche lui come pittore alla parata di pennelli. Stranamente il prestito di un dipinto di Gaetano Gabbiani è dovuto a Francesco Salvetti, discepolo prediletto di Anton Domenico Gabbiani che *sempre gli era stato appresso* preparandogli le tinte per i freschi e manifestandogli la sua devozione e che — se tutto fosse andato per il suo verso — avrebbe ereditato lui al posto di Gaetano.¹²⁴

¹¹⁶ F. S. Baldinucci, „Monsù Cristiano Berentz Pittor di Fiori“, Vita ms., I, c. 103; Gabburri, Vite di pittori, II, p. 640.

¹¹⁷ Hugford, p. 70.

¹¹⁸ K. Lankheit, Eine Serie barocker Antiken-Nachbildungen aus der Werkstatt des Massimiliano Soldani, in: Röm. Mitt., 65, 1958, pp. 186-198.

¹¹⁹ Hugford, p. 69, segnala di aver egli stesso donato al Guiducci un S. Niccolò di Bari di Gaetano Gabbiani dipinto su un *pensiero* dello zio.

¹²⁰ Per i collezionisti di dipinti del Bimbi cfr.: F. S. Baldinucci, Vita del Bimbi ms., II, c. 71 r.

¹²¹ F. S. Baldinucci, Vita dell'Ulivelli ms., II, cc. 78-82, cita quale collezionista il march. Nerli.

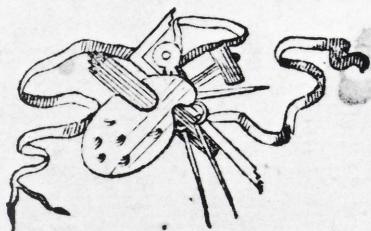
¹²² F. S. Baldinucci, Vita del Dandini ms., II, c. 91 v, oltre alla descrizione del presente ritratto di gruppo, ricorda le conversazioni, i simposii, le ricreazioni fatte dal pittore con Benedetto Averani, Anton Maria Salvini, Giovan Battista Ricciardi, Vincenzo Viviani, il dott. Paolo Minucci e il dott. Cosimo Villfranchi, *valoroso medico, al quale fece il ritratto*.

¹²³ S. Samek Ludovici, nella voce nel Dizionario biografico d. It., V (1963), pp. 498-499, ricorda il questionario indirizzato agli artisti viventi per la stesura delle „Vite“ (più volte cit. nel Ms. Pal. 565 della BNCF già segnalato).

¹²⁴ Hugford, pp. 45 e sgg., e, a p. 52, l'elenco dei quadri compresi quelli non finiti. Per Gaetano Gabbiani cfr. Hugford, pp. 41, 49-51, 52. Tener presente che molti disegni del Gabbiani passarono a Ignazio Enrico Hugford (Hugford, p. 6).

N O T A
DE' QUADRI
B
OPERE DI SCULTURA
ESPOSTI PER LA FESTA
DI S. LUCA
DAGLI ACCADEMICI
DEL DISEGNO

Nella loro CAPPELLA, e nel Chiostro secondo del
Convento de' PP. della SS. NONZIATA
di FIRENZE l'Anno 1729.



IN FIRENZE. M. DCC. XXIX.
NELLA STAMPERIA DI SUA ALTEZZA REALE.

Appresso Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi
Con Licenza de' Superiori.

8 Titolo del catalogo dell'esposizione del 1729 (formato originale).

Nel 1729 riappare anche Andrea del Sarto con la *Madonna* già ammirata dal Cinelli in casa Niccolini¹²⁵ ed ora prestata da Filippo Niccolini interessato a nuovi acquisti sia di dipinti sia di monete.¹²⁶ Ritorna anche il Furino, per lo più ad opera di Paris Canonici Ridolfi i cui *belleissimi quadri* passeranno poi agli Stiozzi¹²⁷, e il Vignali con due dipinti in mano degli eredi.

Mancando il Martinelli, fortuna che vi fu il Lippi. La conoscenza di Lorenzo Lippi — per chi l'avesse avuto in pratica soltanto all'esposizione — fu parziale perché furono inviati dipinti di soggetto religioso, gran guaio per uno già così poco lanciato criticamente da essere ricordato più per il *Malmantile riacquistato* che per l'attività di pittore. Modesto fu l'apporto del Beccafumi, da un lato etichettato fra i sommi con il noto decreto granducale del 1602 ma dall'altro trascurato da tutta la letteratura critica seicentesca. Poco conturbanti furono gli imprestiti di Michelangelo, ma significativi dell'ammirazione che accompagnò l'opera del grande vecchio anche in un periodo come questo in cui la passionalità e il colossale più non incantavano.¹²⁸

Quasi a rincorrere anche gli aspetti della cultura figurativa estranea all'Accademia del Disegno si vide finalmente il Callot (ma mancò sempre il Coccapani). Del Callot fu esibito un solo disegno, mentre le collezioni medicee ne avevano più di duecento, di tecniche e di soggetti diversi, e mentre tanti ne collezionavano, negli stessi anni, il grande Crozat e Quentin de Lorangère.¹²⁹

Riapparve ancora Giuseppe Piamontini col busto di un personaggio sulla cresta dell'onda, col *Ritratto del Magalotti*: l'amatore che lo espone è il senatore Pandolfo Pandolfini, accarezzato dal Fagioli¹³⁰, e che ha la passione dei busti di marmo da quando ha ereditato da Lorenzo Bellini i busti di personaggi celebri scolpiti dal Foggini.¹³¹ La sfilata delle sculture del Fortini non dovette garbare molto al Gabburri che ora lo considerava mediocre e *di gusto barbaro*¹³², dopo essersi compiaciuto di possedere sue opere.¹³³

Per le altre scuole basterebbero Pietro da Cortona e il suo tanto apprezzato Gaspar Dughet o Poussin che dir si voglia. Di Luca Giordano fu esposto il *Marsia* dell'abate Pier Andrea Andreini. L'Andreini, consulente antiquario di molti potenti, che dovunque abitasse aveva la casa *sempre piena di pittori, e di scultori*¹³⁴, l'aveva acquistato a Napoli. Ristretto ma scelto fu il gruppo dei settecentisti romani, come Giuseppe Passeri, amico del Magalotti, come il Ghezzi e il Panini accetto al Gabburri e stimato dal Mariette. Celebre era il Panini, consacrato accademico e pittore della Roma ufficiale per i dipinti delle feste per la nascita del Delfino. Come i quadri da cavalletto del Panini andavano a ruba¹³⁵, altrettanto ricercate erano le caricature di Pier Leone Ghezzi. Meraviglia che di un personaggio così noto come il Ghezzi, così adu-

¹²⁵ Bocchi-Cinelli, p. 115.

¹²⁶ L. Passerini, Genealogia e storia della famiglia Niccolini, Firenze 1870, p. 73.

¹²⁷ Cambiagi, 1771, p. 149.

¹²⁸ Ch. de Tolnay, Michelangelo a Firenze, in: Atti del Convegno di Studi Michelangioleschi, Firenze-Roma, 1964, Roma 1966, p. 4.

¹²⁹ Per le collezioni di Callot nel Seicento cfr.: D. Ternois, Jacques Callot. Catalogue complet de son oeuvre dessiné, Parigi 1962, pp. 11-15, 21-29.

¹³⁰ Quando il Pandolfini fu nominato senatore il Fagioli gli dedicò il cap. XXV del vol. II delle „Rime piacevoli“, Lucca 1729-1745, e gli scrisse, p. 189: *Voi siete stato fatto Senatore: V'han fatto un bel servizio veramente.*

¹³¹ I busti del Foggini ereditati dal Pandolfini raffiguravano Galileo Galilei, Vincenzo Viviani, Alfonso Borelli, Francesco Redi, Marcello Malpighi, Benedetto Menzini, e il Foggini stesso (F. S. Baldinucci, Vita del Foggini ms., II, c. 167 v).

¹³² Gabburri, Vite di pittori, III, p. 1429: *di gusto barbaro*; cfr. anche: K. Lankheit, Florentinische Barockplastik. Die Kunst am Hofe der letzten Medici, 1670-1743, Monaco di Bav. 1962, ad Indicem.

¹³³ Gabburri, Descr. 1722.

¹³⁴ R. Tommasi, Delle lodi dell'abate Pier Andrea Andreini nobile fiorentino. Orazione funebre detta nell'Accademia Etrusca di Cortona il dì 1 dicembre 1729, Firenze 1730, p. 7.

¹³⁵ F. Arisi, Gian Paolo Panini, Piacenza 1961, pp. 60, 69, 86, 87.

ORATORE.

Illustriſſ. Sig. Gio: Girolamo de' Pazzi.

FESTAJOLI DILETTANTI:

Illustriſſ. Sig. Cav. Bindaccio Ricafoli.

Illustriſſ. Sig. Cav. Filippo Guadagni.

Illustriſſ. Sig. Co.e Cav. Guido della Gherardesca.

Illustriſſ. Sig. Marchese Filippo Corsini.

Illustriſſ. Sig. March. Andrea de' Borboni del Monte.

Illustriſſ. Sig. Lorenzo Giacomini.

Illustriſſ. Sig. March. Andrea Alamanī.

Illustriſſ. Sig. Cav. Ugolino Grifoni.

Illustriſſ. Sig. Cav. Paolo Maria Vettori.

Illustriſſ. Sig. March: Cav. Antonio Acciajoli Torriglioni.

FESTAJOLI PROFESSORI:

Sig. Anton Pillori.

Sig. Giuseppe Ignazio Rossi.

Sig. Piero Anderlini.

Sig. Gio: Luigi Boet.

Sig. Vincenzo Meucci.

Sig. Gio: Battista Piamontini.

Sig. Sigismondo Betti.

Sig. Giulio Foggini.

Sig. Gio: Filippo Ciocchi.

Sig. Mauro Soderini.

CAP-

5



CAPP ELLA

Sopra la Porta
EL Ritratto dell' A. R. del Serenissimo
Granduca del Sig. Guglielmo Gabbianni.

Sopra l' Altare

La Tavola del Paliotto.

Nella Parete dalla parte del Vangelo
Un S. Luca in atto di dipingere, dipinto a fresco
di mano di Giorgio Vasari.

Nella Parete dalla parte dell' Epistola
Salomon quando edifica il Tempio, dipinto a
fresco di mano di Sanvi di Tito.

Nelle dodici Nicchie

Dodici Modelli d' Eccellenſi Scultori.

I. LUNETTA.

Abramo con i tre Angeli di Carlo Lotti dell' III.

Sig. March. Priore Luca Caramiello degli Albizi.

Un Ritratto di Tiziano di S. A. R.

A 3

Un

9 Pagine 4 e 5 del catalogo dell'esposizione del 1729 (scala ridotta).

lato, vezzeggiato, incensato, che da poco aveva dipinto il suo autoritratto in veste di accademico destinato al granduca di Toscana¹³⁶, fosse disponibile a Firenze un solo ritratto, specie in una città come Firenze dove la caricatura era apprezzata.

Questa volta non si insistette troppo sulla scuola bolognese. Vi fu il Guercino con i disegni di proprietà Gabburri e l'onoratissimo Franceschini che di lì a poco verrà a morte.

Per i contemporanei veneziani fu di grande momento la presenza del Canaletto e di Rosalba Carriera. La presenza fu facilitata, anzi dovuta, dai rapporti amichevoli che da Firenze sia il Gabburri sia Andrea Gerini intrattenevano con quel critico sottile che fu Anton Maria Zanetti senior: insieme al Buonarroti ricorreva spesso a Venezia allo Zanetti, per consigli e per acquisti di opere d'arte.¹³⁷ Rosalba Carriera era reduce dall'aver ritratto Mr. Colmen inviato a Firenze.¹³⁸ Quanto al Canaletto, sperimentate le architetture di Viviano Codazzi, l'ambiente fiorentino poteva sembrare pronto a recepirlo. La partecipazione del Canaletto (nello stesso anno del Panini) consentì di visualizzare le due tendenze del vedutismo corrispondenti a due diversi ideali estetici, in un momento in cui il vedutismo non si era ancora ridotto a puro mestiere. Ma, mentre a Lucca il Canaletto aveva gagliardamente sfondato con Stefano Conti, a Firenze — pur essendo ben accetto negli ambienti intellettuali — non at-

¹³⁶ A. M. Clark, Pierleone Ghezzi's Portraits, in: Paragone, 14, 1963, n. 165, pp. 11-21, tavv. 5-17.

¹³⁷ A. Bettagno, Caricature di Anton Maria Zanetti. Catalogo della mostra, Vicenza 1969, p. 14.

¹³⁸ V. Malamani, Rosalba Carriera, Bergamo 1910, p. 123 (diario del genn. 1725).

tecchi e rimase pressoché assente dalle grandi quadrerie fiorentine e del tutto assente dalle collezioni grafiche. Sempre nel campo della pittura veneta fu ancora il Gabburri che prevalse e che presentò le raffinate tempere su pelle di capretto di Marco Ricci e che appunto la sua attenzione su Giambattista Cignaroli, pittore paesista ora riscoperto come „collaboratore di Canaletto“.¹³⁹

I pittori stranieri operanti a Firenze e con lunghi soggiorni e addentellati furono naturalmente i più favoriti, a cominciare dal Grisson-Grisoni educato al preromanticismo dal soggiorno inglese e dal Tamm, uno dei tanti fioranti tedeschi. Certe presenze ebbero il valore di retrospettive come quella del Loth e dell'Helmbreker, di quel Monsù Teodoro che non dipinse solo *pitture facete* — per dirla col Lanzi — ma dipinti devozionali e biblici, piaciuti a Firenze agli Ughi, ai Rinuccini, ai Gerini, ai Bartolomei ed altrettanto a Roma al fiorentino abate Francesco Marucelli.¹⁴⁰ Altre partecipazioni furono foriere di ulteriori rapporti. Si veda quella dell'Agricola con dipinti offerti da Giulio Orlandini, committente del Gabbiani ed imparentato con gli estimatori di Pietro Dandini¹⁴¹, o quella del Vercruys, ad opera di Carlo Ginori, l'iniziatore della manifattura di Doccia.

Numerosi erano a Firenze gli artisti con scelte collezioni di disegni, di stampe, di rilievi messe insieme anche a scopo didattico (come quella di Domenico Tempesti).¹⁴² Qualche collezionista uscì dall'ambito degli artisti come Anton Francesco Marmi, figlio di Giacinto¹⁴³: il Marmi espose una *Veduta di Pitti* dipinta da suo padre, ma le cui figure erano opera di Pandolfo Reschi del quale i Marmi custodivano preziosamente in casa un *bellissimo quadro*. Il soggetto di Pitti non era nuovo al Marmi e più repliche, sempre con le figure di Monsù Pandolfo, ne custodivano a Firenze anche i Rinuccini.¹⁴⁴

Fra gli artisti in veste di collezionisti ci interessa specialmente l'Hugford perché si sta sempre più imponendo nell'ambiente fiorentino. Ignazio Enrico Hugford, figlio di genitori inglesi immigrati a Firenze (il padre, Ignazio, orologiaio, era a corte dal 1683), è stato discepolo del Gabbiani del quale pubblicherà più tardi i disegni, incisi in una splendida edizione a cura dei più quotati intagliatori operanti a Firenze.¹⁴⁵ L'affetto fra maestro e discepolo fu reciproco e il Gabbiani, verso il 1715-1718, ha disegnato il ritratto del *Sig. Ignazzino*, quando questi era suo allievo.¹⁴⁶ La stima di cui godeva a corte il vecchio Hugford, che era anche stato *Aiutante d'onore* di Cosimo III, i buoni rapporti con gli inglesi e i toscani, la considerazione in cui lo tiene il maestro¹⁴⁷, favoriscono in modo particolare Ignazio Enrico Hugford.

Qui l'Hugford, che conta al momento ventisei anni, si presenta come espositore sia da solo con alcune opere d'arte di sua esclusiva proprietà, sia in compagnia del fratello maggiore Cosimo.

¹³⁹ F. J. B. Watson, G. B. Cimaroli: A Collaborator with Canaletto, in: Burl. Mag., 95, 1953, pp. 205-207.

¹⁴⁰ Borroni, Francesco Marucelli, p. 169-171.

¹⁴¹ F. S. Baldinucci, Vita del Dandini ms., II, c. 88; Hugford, p. 22.

¹⁴² Gabburri, Vita di pittori, II, pp. 686-687.

¹⁴³ Giacinto Marmi, come esecutore testamentario di Antonio Magliabechi, aveva anche disposto di una *Vergine col Bimbo* del Maratta (F. S. Baldinucci, Vita del Maratta ms., II, cc. 107 r, 110).

¹⁴⁴ Cfr. anche: F. S. Baldinucci, Vita del Reschi ms., II, c. 55. Per i rapporti Marmi-Aless. Rosi, cfr. id., Vita del Rosi ms.; per i quadri dei Rinuccini cfr. „Catalogo dei quadri ed altri oggetti della Galleria Rinuccini per comodo dei signori che favoriscono visitarla“, Firenze 1845, pp. 27, 28, nn. 23, 41.

¹⁴⁵ Per Ignazio Enrico e per Don Enrico Hugford cfr.: J. Fleming, The Hugfords of Florence. With a provisional catalogue of the collection of Ignazio Enrico Hugford, in: The Connoisseur, 136, 1955, pp. 106-110, 197-206, con l'avvertenza che il Fleming ha avuto presenti soltanto i cataloghi delle esposizioni del 1737 e del 1767 e che pertanto i dati relativi alla mostra del 1729 gli sono rimasti ignoti. Dal Fleming riprende l'elenco di alcuni dipinti G. Previtali, La fortuna dei Primitivi. Dal Vasari ai neoclassici, Torino 1964, p. 223, da cfr. anche ad Indicem. — E. A. Maser ha discusso nel 1948 all'Università di Chicago la tesi: The Contributions of Thomas Patch and Ignatius Hugford to Italian Art History. Cfr. anche: „Firenze e l'Inghilterra“, nn. 101, 102, e, per il solo Ignazio Enrico, anche K. T. Parker, Catalogue of the Collection of Drawings in the Ashmolean Museum, Oxford 1956, II, p. 512.

¹⁴⁶ Disegno a sanguigna esposto alla mostra „Firenze e l'Inghilterra“, n. 129 (Uff. n. 3697).

¹⁴⁷ A. Parronchi, Opere giovanili di Michelangelo, Firenze 1968, p. 72.

Questi, chiamato Cosimo in onore di Cosimo III, *gran mattematico eccellente Oriolaio omo grande in molte cognizioni conforme il loro Padre*¹⁴⁸, specializzato in orologi solari¹⁴⁹, è rimasto finora nell'ombra dinanzi ad Ignazio Enrico e all'altro fratello Ferdinando, monaco Vallombrosano noto col nome di *Don Enrico*.

Anche se nel 1737 i fratelli Hugford continueranno ancora ad esporre uniti, però col tempo prevorranno le scelte e i gusti personali di Ignazio Enrico che sarà fra i primi a riapprezzare i primitivi italiani e la pittura prerinascimentale e che ne sarà così preso da copiare molte opere d'arte fiorentine e da immetterle o da lasciarle immettere sul mercato più o meno consapevolmente come dipinti originali.¹⁵⁰ A questo proposito Lamberto Cristiano Gori scriverà più tardi che Ignazio Enrico, *sviscerato amante della sua arte*, ha fatto *acquisto di una singolare collezione di opere di insigni maestri sia in pittura, che in statue, modella, disegni, e stampe, che non era da privato ma da gran principe*. Analogamente, meno laudatoriamente, sulla collezione di Ignazio Enrico Hugford si esprimerà il Gabburri¹⁵¹, informato tanto quanto il Gori, che era stato discepolo dei due fratelli e al quale, alla morte di Ignazio Enrico, passeranno in proprietà alcuni primitivi.

È difficile pertanto che gli altri artisti che espongono in veste di collezionisti possano stare dietro agli strapotenti Hugford. Non ce la fa neppure Vincenzo Foggini, figlio di Giovan Battista, che tra i figli è quello al quale sono toccate la maggior parte delle sculture (fig. 10).¹⁵²

Anche i collezionisti appartenenti al mondo forense furono superbamente rappresentati da Pier Antonio Marchi, celebre anche per essere stato iniziato agli studi di diritto da Angelo Tavanti¹⁵³, che espose un bel dipinto mitologico del Mehus. Gli Arnaldi, Tommaso e i fratelli, genovesi, eredi del marchese Pallavicini, si sentirono in dovere di sciorinare ai fiorentini molti dipinti della *nobil quadreria* ereditata¹⁵⁴, ricca di dipinti del Giordano, del Maratta e di tanti maestri antichi e moderni.

Chi fu in testa come espositore, numericamente, fu Francesco Maria Niccolò Gabburri. Le predilezioni del Gabburri, discepolo del pittore Onorio Marinari e buon dilettante (si veda il ritratto di Baccio del Beccuto inciso all'acquafora dallo Zuccarelli), avevano gran peso a Firenze. La sua protezione contava molto, sia che si entusiasmasse dinanzi alle frutta e ai fiori di Bartolomeo Bimbi¹⁵⁵, sia che coltivasse il Gherardini e Tommaso Redi¹⁵⁶ o seguisse con attenzione l'impegnato Gaetano Piattoli a scuola da Monsù Francesco Riviera. Analogo peso nel campo della critica avevano le sue puntualizzazioni e le sue iniziative come quando con-

¹⁴⁸ Desumo le notizie su Cosimo Hugford da una nota ms. di *Lamberto Cristiano Gori* all'esemplare di sua proprietà della „Vita di Anton Domenico Gabbiani“ dell'*Hugford* passato alla BNCF (Coll. Rossi Cassigoli 1). Fra gli altri contributi desunti dalla nota ms. del *Gori*: la madre degli Hugford, Brigida Radclif, morì di parto dopo la nascita di Ignazio Enrico. Dei quattro figli (tre maschi) la femmina, Caterina, fu maritata in casa Ronconi. Cosimo Hugford non è ricordato dal *Fleming* che interpellai prima del fortunato rinvenimento dell'esemplare del *Gori* e che comunque ringrazio.

¹⁴⁹ E. Morpurgo, Dizionario degli orologiai italiani, Roma 1950, p. 104 (ripr. da G. H. Baillie, Watchmakers and Clockmakers of the World, Londra 1947).

¹⁵⁰ B. Cole e U. Middeldorf, Masaccio, Lippi, or Hugford?, in: Burl. Mag., 113, 1971, pp. 500-507.

¹⁵¹ Gabburri, Vite di pittori, III, p. 1619, nel 1739 scrive che l'Hugford possiede *un copioso studio di piture, disegni e stampe, il tutto sceltissimo e raro, e di ottimi autori, il che è di un grandissimo utile per i suoi scolari*.

¹⁵² Gabburri, Vite di pittori, IV, p. 2423; Lankheit, p. 226, doc. 18.

¹⁵³ L. Pignotti, Elogio di Angelo Tavanti, Firenze 1782, p. 4.

¹⁵⁴ F. S. Baldinucci, Vita del Giordano ms., II, c. 153 v.

¹⁵⁵ F. S. Baldinucci, Vita del Bimbi ms., I, c. 70 v: né Tiziano né Raffaello né alcun Pittore del Mondo mai non sarebbe arriuato a fargli in quella forma e così bene.

¹⁵⁶ Per il Gherardini cfr.: F. S. Baldinucci, Vita del Gherardini, II, c. 178 v. Per il Redi cfr. *Hugford*, p. 65. Un figlio del Gabburri, Giuseppe, ebbe in dono da Tommaso Redi una *Concezione che portò a Cadis* dove esercitava la mercatura (F. S. Baldinucci, Vita del Redi ms., II, c. 176 r). Per il Piattoli cfr. Gabburri, Vite di pittori, III, p. 1268. Un elenco dei protetti del Gabburri è nella biografia pubbl. in: J. Lami, Memorabilia Italorum eruditio praestantium quibus vertens saeculum gloriatur, Firenze 1742-1747, I, pp. 112-113.

futava gli aneddoti vasariani su Michelangelo¹⁵⁷ o come quando progettava di *fare intagliare tutte le belle cose della Galleria*.¹⁵⁸

È a lui e ad Andrea Gerini, come si è già anticipato, che si deve in questi anni l'aggiornamento sulla scuola veneta che, morto il Gran Principe Ferdinando, sarebbe rimasta forse sconosciuta ai fiorentini o quanto meno vista per scorci. Mentre Andrea Gerini aveva esteso il suo interesse alla pittura veneziana, il Gabburri, anche per comprensibili esigenze di cassetta, si era dedicato per lo più a collezionare disegni, a raccogliere pastelli e piccole tele. All'esposizione del 1724 il Gabburri aveva già partecipato in modo intelligente. Questa volta vuotò le sue cartelle di disegni ed espose 65 pezzi. Erano anni che il Gabburri collezionava disegni e che ne commissionava espressamente — come ci teneva a dire con orgoglio — *per questo studio*. Nel 1722 ne aveva steso un catalogo¹⁵⁹, mentre era in laboriose trattative per acquistare una collezione di disegni ricca di seicento pezzi. E tutti questi bei disegni il Wright, visitando Firenze nel 1722, li aveva ammirati.¹⁶⁰ Dalla lettura del catalogo si ricava che il Gabburri già nel 1715 ne aveva richiesti a Gioseffo del Sole¹⁶¹, nel 1716 a Giovan Battista Tiepolo, nel 1718 ad Antonio Gregorini *pittore romano*, e negli anni fra il 1718 e il 1722 ad altri pittori, in tutto una ventina, fra cui appunto il gruppo dei veneti, con particolare cura per il Balestra che gli era devoto e per alcuni stranieri operanti a Venezia come il Richter.¹⁶² Per le attribuzioni dei disegni degli antichi maestri o di artisti non più in vita che stava collezionando da un trentennio, il Gabburri assicurò che *non si è mai fidato di sé medesimo né d'un solo Pittore*, ma che si è rivolto ai luminari di Roma, di Bologna, di Venezia e — fra gli altri — anche a padre Resta con il quale tenne per lungo tempo un ricco interessante carteggio.¹⁶³ Ciononostante non è inutile ricordare che molte attribuzioni avallate dal Gabburri di fronte a più globali e circostanziati approfondimenti critici oggi non reggerebbero.

La maggior parte degli artisti contemporanei il Gabburri li aveva conosciuti a Firenze. Molte conoscenze, poi, risalivano ai suoi soggiorni romani come quella con Giovanni Maria Mo-

¹⁵⁷ Gabburri, *Vite di pittori*, II, pp. 151, 166. Cfr. inoltre: *G. Vasari*, *La vita di Michelangelo nelle recazioni del 1550 e del 1568* curata e commentata da *P. Barocchi*, Milano-Napoli 1962, II, p. 151, 166. Il Parronchi (vedi nota 147), pp. VIII, 78, esamina il carteggio tenuto dal Gabburri col Mariette.

¹⁵⁸ Tale intendimento fu poi portato avanti dal *Gori* con l'edizione del „Museum Florentinum“ che comprende 12 volumi, con le „Gem.mae antiquae“ del 1731-32, in due voll., „Statuae antiquae deorum et virorum illustrium“ del 1734, in un vol., e „Antiqua numismata aurea et argentea“ del 1740-42, in tre voll., tutti opera dello stesso *Gori*, la „Serie di ritratti degli eccellenti pittori dipinti di propria mano che esistono nell'I. Galleria di Firenze“ di *Fr. Moücke*, del 1752-62, in quattro voll., e la „Serie di ritratti di celebri pittori dipinti di propria mano esistenti appresso l'abate Antonio Pazzi“ di *Orazio Marrini*, del 1764-66, in due voll., poi cit. a nota 255. Scrive il *Bencivenni Pelli*, II, p. 227: „Il pensiero nato al Gabburri era di fare intagliare tutte le belle cose della Galleria, come si rileva da una lettera scrittagli dal Molesworth stato inviato dalla corte d'Inghilterra a quella di Toscana...“.

¹⁵⁹ Per la „Descrizione dei disegni...“ del Gabburri cfr. nota 45. Sono elencati e descritti 108 disegni in cornice, 524 disegni sciolti, 779 stampe moderne sciolti, 286 stampe antiche sciolti, 7555 stampe diverse raccolte in 77 libri, 159 volumi figurati e un gruppo di statuette antiche e moderne, di marmo, di terracotta, di legno per il valore di 545 doppie di Spagna. Le sculture erano del Forlìni, Piamontini, Cor-nacchini e di „Mr. Baldassar“.

¹⁶⁰ Gabburri, Descr. 1722, ed. *Campori*, p. 595; per la visita di Edward Wright, cfr. *Wright* (vedi nota 94), p. 428.

¹⁶¹ Gabburri, Descr. 1722, p. 536, n. 137.

¹⁶² Il Gabburri aveva commissionato disegni: nel 1718 a G. B. Mariotti, a *Nicola van Oubrachen dimorante in Livorno*, nel 1719 a Monsù Orizzonte (al Van Bloemen), a G. P. Panini e a Girolamo Kostner della *Guardia a cavallo di S.A.R.*, nel 1720 a *Gio. Casini fiorentino*, nel 1721 a *Giuseppe Rosa romano*, Marco Benefial, Andrea Locatelli, Leandro Reder, Samuele Herendorff tedesco, *pittore provvigionato da mon.r Falconieri e a Teod. Verkruys* (pp. 536-537), nel 1722 a *Francesco Simonini detto il Bresciano pittore dell'emin.mo cardinal Ruffo*, [Giovan] Domenico Campiglia, Antonio Amorosi, Adrien Manglard e Francesco Imperiali (pp. 536-537). Non sono segnalate le date di commissione al Carlevarijis, al Balestra, Ferretti, Sebastiano Conca, Hendrik Frans van Lint, Diziani, Tommaso Redi, Gionima, al *Pucci fiorentino*, al *Valle fiorentino* scultore nipote del *Foggini* scultore, Marco Ricci, Giacomo Saetta, Gio. [Johann] Richter *svezzes* [sic] e Guglielmo Okent inglese (William Kent).

¹⁶³ Gabburri, Descr. 1722, ed. *Campori*, p. 595. Per le attribuzioni di padre Resta cfr. pp. 593-594.



10 Giovanni Battista Foggini, Ercole e Jole, esemplare del bronzo esposto dal figlio Vincenzo nel 1729. Londra, Victoria and Albert Museum.

randi che il Gabburri ricordava novantenne *prospero e vegeto*¹⁶⁴, mentre di opere viste e riviste a Roma come quelle di Gherardo delle Notti ne rammentava *lo sbattimento di lumi*.¹⁶⁵

Gli artisti di passaggio a Firenze non mancavano di far capo a lui, vedi il Vanvitelli e il

¹⁶⁴ Gabburri, Vite di pittori, III, p. 1223.

¹⁶⁵ Id., III, p. 1074.

Ramsay.¹⁶⁶ Pittori ancora ignoti o poco noti si premuravano di frequentarne la casa e di stringere opportune e fruttuose amicizie: tanto per citarne qualcuno, un giramondo come il *cattolico inglese De Angelis* o un *Dania inglese di Venezia*, di cui il Gabburri è informatissimo¹⁶⁷, il veneziano Filippo Adami, Philippe Pillement e Philippe Alexis Gobert, il figurista e ritrattista Francesco Steininger di Vienna, Francesco Antonio Piella di Bologna, e l'*amato e stimato* Edmondo Beaulieu di Bruxelles che si crogiolava a Firenze.¹⁶⁸

È naturale pertanto che il Gabburri si interessasse anche alla vita degli artisti, alle loro vicende, al particolare gustoso (si veda la biografia del fiorentino Bartolomeo Neri detto „*Poeta Piedi*“ o del romano Biagio Puccini restauratore di quadri in Firenze, giocatore e scialacquatore¹⁶⁹ o l'acre osservazione su Francesco Soderini richiesto di dipinti anche da *persone di bassa sfera* perché era *facile nei prezzi*).¹⁷⁰ Da certuni poi il Gabburri andava a curiosare in cerca di notizie come da Giuseppe Chiari che dal suo atelier di Porta a Pinti lo rassicurava di essere un vero fiorentino¹⁷¹ (ma intanto il Gabburri sbirciava una *Madonna* di Andrea del Sarto sotto cristallo). E di altri la dimestichezza gli consentiva di svelare altarni come per quel Giuseppe Pinacci da lui accusato di *battezzare con troppa facilità e franchezza* quadri di pittori ignoti.¹⁷² Ecco perché le sue *Vite di pittori*, compilate sul tipo dell'„*Abecedario*“ dell'Orlandi e finora solo in minima parte utilizzate¹⁷³, rivestono spesso un grande interesse per la conoscenza degli artisti del suo tempo e del suo ambiente, specie per gli elementi cronologici.¹⁷⁴ Di mera compilazione, spesso discontinue, sono le notizie riguardanti gli artisti defunti o fuori del suo raggio: di essi non sempre il Gabburri si mostra compiutamente informato¹⁷⁵ anche se l'intento di aver notizie di prima mano c'era sempre in lui, come sul soggiorno bolognese di Fra Galgario¹⁷⁶, magari anche disturbando amici di mezza Europa come Franz Joachim Beich di Augsburg.¹⁷⁷

¹⁶⁶ Per il soggiorno del Vanvitelli a Firenze, noto attraverso una lettera del Resta, cfr. *Briganti*, Gaspar van Wittel (vedi nota 72), pp. 157, 245, 246 e due vedute di Firenze (un disegno della Bibl. Nazionale di Roma e un dipinto della collezione Hartford) riprodotte in: Hollandse en Vlaamse vedutenschilders te Rome 1675-1725, Assen 1973, pp. 162-163. Per il Ramsay e la lettera al Mariette, in cui descrive la sua visita al Gabburri del 1736, cfr. A. Smart, The Life and Art of Allan Ramsay, Londra 1952, pp. 30, 217. Per gli altri pittori cfr. *Gabburri*, Vite di pittori, II, pp. 704, 751, 822. Più tardi, nel 1750, G. *Vertue*, ricordandosi di quanto gli aveva detto Mr. Penny (cioè Edward Penny), pittore, sei o sette anni prima, ricorderà il *Sig. Gabouri* come *A Curious Painter & Lover of the Virtue* e ne darà un brevissimo garbato ritratto (*Vertue Note books*, in: Walpole Society 22, 1933-1934, pp. 154-155). Il ritratto del Gabburri inciso nel 1736 dal dilettante Frederik Ludwig Norden è ambientato in una composizione inventata dal Tuscher fu esposto alla „*Mostra documentaria e iconografica dell'Accademia delle Arti del Disegno*“, n. 89 (Ms. A. 2, c. 72, della Bibl. Marucelliana di Firenze, in cui sono contenuti appunti di diversi studiosi raccolti da Anton Francesco Gori per la stesura al commento dell'edizione della „*Vita di Michelangelo*“ del *Condigi*, del 1746).

¹⁶⁷ *Gabburri*, Vite di pittori, II, pp. 704, 751, 822.

¹⁶⁸ *Id.*, II, pp. 888, 955, 958, 963, 1047.

¹⁶⁹ *Id.*, II, p. 1007.

¹⁷⁰ *Id.*, II, p. 1008.

¹⁷¹ *Id.*, III, p. 1109.

¹⁷² *Id.*, III, p. 1118.

¹⁷³ *Gabburri*, Vite di pittori, già più volte cit., passim. — Cfr. l'aggiunta a questa nota, p. 58 in fondo.

¹⁷⁴ Tanto per esemplificare, riguardo ai disegni di Cecco Bravo rispetto alle notizie della Descr. 1722, ed. *Campori*, p. 593, nella voce delle Vite di pittori il *Gabburri* chiarisce che i disegni di Cecco Bravo di sua proprietà avevano appartenuto precedentemente a Filippo Baldinucci (i disegni sono andati dispersi ed in parte recuperati in collezioni inglesi, al British e all'Ashmolean Museum, ed in parte al Louvre). Forse fu anche del Gabburri l'esemplare della sola acquaforte nota di Cecco Bravo con l'*Autoritratto* (Bibl. Marucelliana di Firenze, stampe vol. XCIX, n. 71) e il disegno della *Testa dell'Aurora*, sempre alla Marucelliana (vol. G, tav. 40) per cui cfr. „*Disegni di Cecco Bravo*“, p. 37, n. 50. Il Gabburri possedette anche un disegno della *Morte di Lucrezia Romana* di Domenico Maria Canuti, l'*Autoritratto* a lapis di Ercole Lelli e il *Ritratto di Frans Crabbe* a lapis rosso di Carlo Maratta (*Gabburri*, Vite di pittori, I, pp. 679, 811, III, p. 1032), acquistati evidentemente dopo il 1722.

¹⁷⁵ Cfr., ad esempio, per Pietro da Cortona: K. Noehles, La chiesa dei SS. Luca e Martina nell'opera di Pietro da Cortona, Roma 1970, p. 116 (nota 72).

¹⁷⁶ *Gabburri*, Vite di pittori, II, p. 886.

¹⁷⁷ *Id.*, II, p. 1046.

Molti dei disegni esposti dal Gabburri nel 1729, per un totale di sedici nominativi, erano stati acquistati dopo il 1722.¹⁷⁸ Offrendo questi disegni all'attenzione dei fiorentini il Gabburri fornì una documentazione tale da chiarire certi aspetti di quei pittori alla cui comprensione è essenziale lo studio dell'attività disegnativa. E nel contempo, con questa sfilata, ricreò in modo inequivocabile il clima fiorentino del collezionismo del primo Settecento e documentò le preferenze di un amatore colto, di respiro europeo, sia per nascita, sia per preparazione, sia per impostazione, sia per le relazioni tenute con i dotti d'Oltralpe. La posizione del Gabburri, insomma, è un po' analoga a quella del Félibien che a Roma aveva apprezzato i contemporanei più degli antichi maestri.

Ciò va detto a rettifica di quanto asserito più tardi dal Mariette, che pur gli era amico ed estimatore, e che non disdegnava egli stesso di rivolgersi, nell'acquisto dei disegni, agli artisti minori suoi contemporanei. Scrive dunque il Mariette a proposito del Gabburri (ma l'annozazione è di epoca più tarda, quando l'illustre amatore già annusava il neoclassicismo): *Obligé de restreindre ses dépenses et à se contenter de ce qui se présentoit à acheter à Florence, n'étant pas d'ailleurs assez difficile sur le choix des objets qu'il recueilloit, sa collection fut trouvée à sa mort plus nombreuse que belle.*¹⁷⁹ Il giudizio fu ripreso pari pari dal Campori¹⁸⁰, complicato da certo sapore accademico e degno se mai dei patiti dell'arte antica, giudizio che non deve troppo meravigliare se ancora allignava in molti critici all'inizio del Novecento.

Di certi artisti, come l'Anesi e il Balestra, in questa esposizione il Gabburri ebbe la privativa. E del Balestra, come del Cignani, fu l'unico ad esporre dei nudi perché si era reso interprete dell'attenzione naturalistica che i fiorentini avevano per gli artisti di foravia che studiavano il „naturale“.¹⁸¹

Quanto a Fra Bartolomeo fu una rivelazione: il *Crocifisso con diversi santi a pie' della croce* doveva essere uno dei disegni di Fra Bartolomeo passati da fra Paolino da Pistoia a suor Plau-

¹⁷⁸ Sono i disegni dell'Anesi, Baroccio, Sigismondo Betti, Borgognone, Canaletto, Rosalba Carriera, Cignani, Cigoli, G. B. Cimaroli, Francia, P. L. Ghezzi, Grisson, Leonardo, Lorrain, Lorenzo del Moro, Giov. Segala, anche se gli stessi pittori erano già — e taluni in modo copioso — rappresentati (*Gabburri*, Descr. 1722, ed. *Campori*, ad Indicem). Al Gabburri hanno anche appartenuato diversi manoscritti ora alla BNCF, per lo più di letteratura artistica e tutti con il suo stemma, quali "Della pittura" di *Michelangelo Biondo* (Pal. 702), il "Dialogo della pittura" del *Pino* (Pal. 748), le „Osservazioni della scultura antica“ di *Orfeo Boselli* (Pal. 833), la „Lettera“ di *Giovanni Atanasio Masini* (Pal. 697), poi acquistati da Gaetano Poggiali, e il „Trattato della pittura“ di *Pier Antonio Fucini* acquistato dal Gabburri nel 1723 (Pal. 262), mentre sul cosiddetto *Apografo Pagani* del „Trattato della pittura“ di *Leonardo*, cioè i „Discorsi di Leonardo da Vinci sopra la pittura manoscritto raro, con Frontespizio fatto a penna e acquerello. Originale di propria mano di Gregorio Pagani Fiorentino, fatto nel 1722“, cfr.: *C. Pedretti*, Belt 35: A New Chapter in the History of Leonardo's Treatise on Painting, in: Leonardo's Legacy. An International Symposium ed. by *C. D. O'Malley*, Berkeley-Los Angeles 1969, pp. 149-170. Il *Pedretti* ha fatto anche ricerche sulle incisioni del Cooper tratte dal codice Huygens della Pierpont Morgan Library di New York, inviate al Gabburri dal Mariette (p. 156).

¹⁷⁹ *P. J. Mariette*, Abecedario et autres notes inédites de cet amateur sur les arts et les artistes, Parigi 1851-1860, II, p. 275; *F. Lugt*, Les marques de collections de dessins et d'estampes, Amsterdam 1921, I, n. 1852. Il Mariette, venuto a Firenze verso il 1719, aveva fatto conoscenza col Gabburri e col Bottari con i quali rimase sempre in amicizia. Il Gabburri lo fece nominare Accademico del Disegno nel 1733.

¹⁸⁰ Il *Campori*, p. 522, insiste: „I nomi degli autori dei disegni giustificano le parole dello scrittore francese. Si scorge evidentemente che il Gabburri più che ad antichi maestri mirasse a moderni, à viventi, à fiorentini, ed anche a giovani di belle speranze che poi non hanno lasciato alcuna memoria di se. Con tali principi direttivi nei periodi di decadimento, si ottenne facilmente il titolo di mecenate e il plauso degli artisti...“

¹⁸¹ I fiorentini già dal 1640 studiavano nudo all'Accademia. Infatti il *Ticciati*, cc. 43-44, scrive che nel 1640 un *Uomo nudo per esser disegnato* restò in posa per due ore. Anche a Roma il *Dupuy du Grez* (*Traité de la peinture*, Parigi 1700) osservava che all'Accademia di S. Luca e a quella di Francia si tenevano fréquentes Académies du modèle vivant, ma riteneva che tale consuetudine fosse pressoché esclusiva dell'ambiente romano.

tilla Nelli e al convento di S. Caterina di Firenze: il Gabburri era riuscito ad averli nel 1725.¹⁸² Fu un buon colpo che fece annotare più tardi al Mariette che, dopo la scoperta del Gabburri, i disegni di Fra Bartolomeo erano *devenus plus communs dans la curiosité*.¹⁸³ Ma va aggiunto che la *curiosité* era stata anche coltivata, contemporaneamente, da certa rivalutazione dei primi secoli dell'arte italiana affacciata dal Bottari, nell'atto di stendere la prefazione critica all'edizione del 1730 del „Riposo“ del Borghini.

Altri disegni che il Gabburri espone, di Giovanni da San Giovanni e del Guercino, anticiparono i rami che erano stati intagliati ad opera rispettivamente dello Zuccarelli e dello Zocchi e che proprio allora erano sotto il torchio del calcografo.¹⁸⁴

Del suo grande amico Anton Maria Zanetti il Gabburri volle far conoscere ai fiorentini le sembianze attraverso il ritratto del Grisson: il Gabburri aveva iniziato allora la sua collezione di autoritratti, un modo come un altro per emulare la galleria granducale. E fu un'altra feconda iniziativa.

Esposizione del 1737

L'esposizione del 1737 segnerà ancor più il successo personale del Gabburri anche se il granduca Gian Gastone, infermo, non potrà inaugurarla.¹⁸⁵ In questi anni l'Accademia del Disegno si è identificata col Gabburri: il Gabburri è stato nominato provveditore nel 1730; si è dato da fare per vivizzarla; ha messo sul tappeto la scelta dello stemma; ha insistito perché si riprendesse la consuetudine dei dipinti di prova; è andato alla ricerca di fondi; si è fatto iniziatore della distribuzione di diplomi di nomina e di premio.¹⁸⁶ Da lui si radunano gli amici; da lui si distribuiscono i premi; da lui vengono in deferente visita gli artisti, specie i pittori italiani e stranieri. E per di più, proprio ora, nel 1730, è uscita la seconda edizione del „Riposo“ di Raffaele Borghini per la quale monsignor Giovanni Bottari ha steso le note e ideato il frontespizio. Ma l'iniziativa è stata del Gabburri (di cui tre anticaglie della sua collezione

¹⁸² Secondo il *Baldinucci*, Notizie, I, p. 589, i disegni assommavano a cinquecento; cfr. anche *Lugt*, Marques, I, p. 525, n. 2818. Dell'acquisto se ne congratulò lo Zanetti (*Bottari-Ticozzi*, II, p. 166, lettera del 29 dicembre 1725). Ma lo stesso *Gabburri*, Vite di pittori, II, p. 874, scrisse che i disegni erano circa seicento. — Per la storia della collezione cfr. la prefazione di *Carmen Gronau* (siglata C. G.), pp. II-V, al catalogo di vendita di 41 disegni di Fra Bartolomeo, già attribuiti ad Andrea del Sarto, preceduti da una carta con lo stemma del Gabburri identificato dal *Middeldorf*, fatta il 20 novembre 1957 da Sotheby & Co.: Catalogue of Drawings of Landscapes and Trees by Fra Bartolomeo. The Property of a Gentleman, Londra 1957. La prefazione alla quale hanno attinto tutti i recensori e i notatori dell'asta (come *W. R. Jeudwine* in: Apollo, 66, 1957, pp. 132-133) chiarisce meglio la storia dei disegni di Fra Bartolomeo e rettifica certe inesattezze del *Vasari-Baldinucci* poi sempre riprese senza verifica. I due *bellissimi e grossi volumi* a cui fa riferimento il *Gabburri*, Vite di pittori, II, p. 1378, sono poi passati a Benjamin West, a Sir Thomas Lawrence, al Woodburn e a Guglielmo II di Olanda, attraverso la cui figlia Sofia passarono nella collezione ducale di Weimar ed ora al museo Boymans-van Beuningen di Rotterdam (per cui cfr.: *Lugt*, Marques, I, n. 2818, e: *E. Haverkamp Begemann*, Vijf Eeuwen Tekenkunst. Tekeningen van Europese Meesters in het Museum Boymans te Rotterdam, Rotterdam 1957). Un disegno già del Gabburri, appartenente al Boymans, è stato esposto alla mostra „Il paesaggio nel disegno del Cinquecento europeo“. Mostra all'Accademia di Francia, Villa Medici, Roma, 20 novembre 1972 - 31 gennaio 1973, Roma 1972, p. 10, n. 4.

¹⁸³ *Ch. Blanc*, Le trésor de la curiosité tiré de catalogues de vente, Parigi 1857, I, p. 21. La considerazione del Mariette è tratta dall'annotazione al catalogo della vendita dei disegni del Crozat, 1741.

¹⁸⁴ Lo ricorda anche il Mariette, Abecedario, I, p. 65: *Étude d'une figure du dieu Mars retenu par l'Amour... la planche est en Angleterre.*

¹⁸⁵ „Trionfo delle Bell'Arti“, p. VII: ... per avventura altro non poté desiderarsi, che l'amabile vista del suo inferno, e poco dopo defunto Sovrano.

¹⁸⁶ *Ticciati*, cc. 22-23, 51, 54, 55, e passim; *Cavallucci*, p. 33. I diplomi di nomina agli accademici, distribuiti a partire dal 1733, erano stati incisi da Michele Pacini su disegno del Tuscher, tirati a spese del Gabburri. — Nel 1737 i premi furono distribuiti a Giulio Mannai (disegno arch.), a Giuseppe Magni, allo Zocchi e al Gherardini (pittura), a Gaspero Bruschi e al francese Jean Michel Guillet (scultura). Sulle grandi medaglie d'argento c'era l'impresa delle tre ghirlande, di alloro, di quercia e d'olivo intrecciate tra loro (si veda la fig. 1 alla testa di questo articolo).

sono state incise nei finalini) a cui l'opera è stata meritatamente dedicata. Tutto ciò avviene mentre la città è piena di stranieri e mentre le guide di Firenze insistono nel ricordare ai forestieri di visitare la *Cappella della famosa Accademia del Disegno*.¹⁸⁷

Anche a Roma, in tono minore, sono continue le esposizioni. Della mostra tenuta nel 1736 nell'ampio cortile della Chiesa di S. Giovanni Decollato della Nobilissima Nazione Fiorentina la „Nota dei quadri“, conservata manoscritta alla Corsiniana, è stata pubblicata dall'Ozzola.¹⁸⁸ Ma non può essere sfruttata appieno come documento comparativo dei gusti dell'ambiente romano e di quello fiorentino fra il 1736 e il 1737 perché la mostra romana è una mostra-mercato e quindi vi sono accolti anche pittori dai valori sicuri, che hanno già una quotazione indiscussa, e trascurati invece personaggi malcerti.

L'esposizione fiorentina del 1737 è molto più articolata di quella romana. La scelta degli artisti è ricchissima e da ciò, dal proporre con una visione europea tante figure, tante scuole, tante tendenze, tanti pittori nasce la sua suggestione. Tale suggestione è ancor più probante e valida per noi che osserviamo la mostra retrospettivamente, con occhi smagati.

A Roma 212 erano stati i dipinti esposti e altri 238 quelli non esposti ma offerti ugualmente in vendita. A Firenze sono 719 le opere d'arte con poche sculture, il ché giustifica l'asserzione del Ticciati, fatta due anni dopo, che nelle sopradette feste sono state esposte con ricco apparato l'opere più singolari di pittura.¹⁸⁹ I fioranti, i ritrattisti, i bamboccianti, i copisti sono una legione. Considerando il mero aspetto statistico delle due esposizioni rileviamo che cinquantotto pittori passarono in mostra tanto a Roma quanto a Firenze, acclamati qui e là.

Ma l'esposizione montata a Firenze dal Gabburri ebbe anche un intento didattico-divulgativo nel senso più alto della parola, anche se consentì a lui, Gabburri, di valorizzare le sue nuove acquisizioni di fronte al marchese Rinuccini, ad Andrea Gerini e ai fratelli Hugford che pur avevano operato una scelta ricca, approfondita e cosciente di tono europeo¹⁹⁰, e di battere molti amatori fra cui erano numerosi quelli appena nominati senatori da Gian Gastone de' Medici. In testa ai collezionisti c'è dunque il Gabburri con 205 disegni e con diciotto autoritratti a pastello, specie di pittori toscani ed emiliani: sono una sessantina i nomi nuovi che il Gabburri impone ai visitatori.¹⁹¹

¹⁸⁷ C. M. Carlieri, Ristretto delle cose più notabili della città di Firenze. Quarta impressione, Firenze 1733, p. 39.

¹⁸⁸ L. Ozzola, Nota dei quadri che stettero in mostra nel cortile di S. Giovanni Decollato a Roma nel 1736, in: Archivio della Società Romana di Storia Patria, 37, 1914, pp. 637-658.

¹⁸⁹ Ticciati, c. 73 r.

¹⁹⁰ „Nota de' quadri e opere di scultura esposti per la festa di S. Luca dagli Accademici del Disegno Nella Loro Cappella, e nel Chiostro secondo del Convento de' PP. della SS. Nonziati di Firenze l'Anno 1737“, In Firenze, Nella Stamperia di S. A. Reale, Appresso Gio. Gaetano Tartini e Santi Franchi, 1737 (esempl. del Kunsthistorisches Institut, La 409). Gli artisti con maggiori presenze sono Stefano della Bella (31), Salvator Rosa (30), Anton Domenico Gabbiani (24), Reschi (17), Marinari (14), Bimbi (13), Dolci (12), Marco Ricci, Paolo Anesi e il Volterrano (11) e Felice Boselli (10). I collezionisti con maggiori presenze furono il Gabburri (205), Carlo Rinuccini (44), gli Hugford (28), Andrea Gerini (26), Giulio Orlandini e gli Ugguccioni (23), Vincenzo Riccardi (22), Filippo Branchi (21), Ferd. Incontri (19), Paolo Dolci (18), M. V. Zati Cerretani (16), Niccolò Guiducci e Luigi Siries (13), Vinc. Antinori (10), Gentile Maggio e Ottavio Ricciardi (9), Mauro Cremoncini, Carlo Martelli e Averardo Serristori (8). Per le biografie di alcuni degli amatori del 1737 cfr. la coeva „Vita de' senatori fiorentini viventi a tempo del nuovo governo“ scritta l'anno 1737, appena morto Gian Gastone, da L. Gualtieri a scopo di discriminazione politica (Ms. Pal. 745 della BNCF).

¹⁹¹ Dopo il 1722 furono acquistati i disegni esposti nel 1737 dell'Adam di Parigi, dell'Anderlini, dell'Antiquus olandese, di Filippo Baldinucci, del Bazzicaluva, di Antoine Boizot, del Boucher, Gaspero Bruschi, Ciabilli, Cignani, Cignaroli, Ciurini, Fr. Conti, Elsheimer, Lorenzo de' Ferrari, Domenico Fratta, Seb. Galeotti, Fr. Gambacciani, Ph. Al. Govert, Van Goyen, Maria Madd. Gozzi, Gius. Grisoni, Ét. Jeurat, Lievens, Liotard, Gius. Marchesi, P. Marchesini, Alessio de Marchis, Carlo Martin, Ferd. Messini, Marcus Meyer, Bern. Minozzi, Mirinch fiammingo, Lorenzo del Moro, Niccolò Nannetti, Lelio Orsi, Ranieri del Pace, Piazzetta, Luigi Pitti, Johann Justin Preissler, Giovanni Antonio Pucci, Rembrandt, Pomarancio, Ant. Rossi, Rotari, Antoine Léopold Roxin, G. Rucellai, Gaet. Sabatini, Roelant Savery, Violante Siries, Dom. Tempesti, Gir. Ticciati, Marcus Tuscher, Fr. Vieira, Fr. Villani, Watteau, Anton Maria Zanetti e Zuccarelli. — Numerosi erano gli autoritratti dei pittori.

In testa agli artisti è Stefano della Bella che col Bazzicaluva, col Tempesta, Pietro Testa, è ammesso per la prima volta dopo tanto oblio. Le „*Caramogiate*“, le burlesche invenzioni di nani deformi di Stefano della Bella, appartengono quasi tutte al Gabburri: si consente infine ai fiorentini attraverso il disegno di rileggere e di rivivere alcuni aspetti discorsivi del Seicento fiorentino. Anziché con paesaggi Pietro Testa è qui goduto con uno *storiato*, mentre in sordina è lo Stradano, maestro di Antonio Tempesta, ai cui nordismi i fiorentini dovevano tanto.

Antonio Giusti, nipote di Stefano della Bella, pagatissimo ai suoi tempi¹⁹², si accompagna a Cesare Dandini, di cui è stata prestata la *Musa* ripresa presumibilmente dal repertorio iconologico del Ripa. Il discepolo del Dandini, Alessandro Rosi, è a gomito con Raffaele Vanni che deve la sua effimera apparizione all'arcivescovo Giuseppe Maria Martelli, caro anche al Fagioli.¹⁹³ Felice Riposo appare con un soggetto mitologico, al di fuori del repertorio religioso a lui consueto. E Ottaviano Dandini è proposto a cura di Vincenzo Bacherelli pittore, ritornato dal Portogallo con 17 mila scudi a passare comodamente il restante della vita a Firenze.¹⁹⁴

Anton Domenico Gabbiani esce dal palazzo dei conti Bardi di Vernio *dietro S. Spirito* con il *Serpente di bronzo*¹⁹⁵, mentre il capitano Frescobaldi si priva per tutta la durata dell'esposizione del *S. Pietro naufragante* di cui poi l'Hugford narrerà l'edificante storia.¹⁹⁶ Si rende ancora omaggio a Filippo Baldinucci, non come storico dell'arte ma come pittore e dilettante celebre, nella tradizione accademica del Rosselli specie nei ritratti a sanguigna o a matita nera.¹⁹⁷

Con il Gabburri mecenate o quanto meno animatore i toscani, uomini e donne¹⁹⁸, sono molti anche se non sono tutti dello stesso livello, come il fiorentinizzato Luigi Siries che l'abate Richard loderà grandemente più volte¹⁹⁹ o come la figlia Violante sposata Cerroti, nota anche per avere insegnato il disegno a Mary Cosway.²⁰⁰ Ma specialmente c'è Giovan Domenico Ferretti (fig. 11), che è già oggetto di copia da parte degli allievi e che però non compare con le pitture *caricate* e con le scene giocose nelle quali aveva trovato se stesso.

Grande interesse suscitano le vedutine di scagliola di proprietà Rucellai, opera di don Enrico Hugford, uno degli Hugford già ricordati, che dopo avere restaurato la cappella Sassetti

¹⁹² F. S. Baldinucci, Vita del Giusti ms., II, cc. 22-30, in cui mette anche in luce l'aspetto socievole e le liete brigate frequentate e le invenzioni del Giusti in altri campi, quali i telai per la fabbricazione dei nastri.

¹⁹³ All'arcivescovo Giuseppe Maria Martelli il Fagioli indirizzò un capitolo poetico, il XV, per la promozione all'Arcivescovado di Firenze (Rime piacevoli, II, pp. 93-98).

¹⁹⁴ O. Marrini, Serie di ritratti di celebri pittori, Firenze 1767, I^r, p. XLI.

¹⁹⁵ Hugford, p. 28.

¹⁹⁶ Per Pietro Frescobaldi cfr. Hugford, pp. 28-29.

¹⁹⁷ Il Gabburri, Vite di pittori, II, c. 953, ricorda i molti ritratti in lapis rosso e nero conservati nella villa Rinuccini, detta „Empoli Vecchio“, a 15 miglia lontano da Firenze (cioè la villa di Alessandro Valori); per la collezione di disegni cfr. c. 953 v. Per il presunto ritratto di Stefano della Bella conservato al Gabinetto Stampe degli Uffizi, cfr.: Ph. D. Massar, Stefano della Bella. Catalogue raisonné de Alexandre de Vesme. With Introduction and Additions, New York 1971, I, p. 42.

¹⁹⁸ Otto sono le pittrici protette dal Gabburri (Lami [vedi nota 156], p. 112).

¹⁹⁹ Richard, III, p. 82: très-habile graveur en pierres fines, & orfèvre-ciseleur connu dans toute l'Europe; p. 90: la finesse de son burin égale la beauté de l'antique. Il fait aussi différens ouvrages d'acier ciselés & damasquinés en or, travaillés de bon goût, & recherchés avec un propriété surprenante. Ces ouvrages sont fort chers, mais en les voyant on peut juger du temps qu'il faut pour les porter à un si haut point de perfection. Una di queste scatole in oro „à filets et contours ornée de plaquettes d'agate mousse“ è stata venduta a Parigi, il 13 giugno 1972 (cfr. il catalogo dell'Hôtel Drout: Bijoux, argenterie ancienne et moderne. Objets de vitrine, Parigi 1973, n. 77). — Luigi Siries era attivo a Firenze già nel 1722. Nel 1749 fu nominato direttore dell'Opificio delle pietre dure, carica che resterà per altre tre generazioni in famiglia (Piacenti, appendice a Chiarini, Artisti alla corte granducale, p. 148, e A. Zobi, Notizie storiche sull'origine e progressi dei lavori di commesso in pietre dure che si eseguiscono nell' I. e R. Stabilimento di Firenze. Seconda edizione, Firenze 1853, pp. 295, 347, 348, anche per Cosimo, per Luigi junior e per Carlo).

²⁰⁰ „Firenze e l'Inghilterra“, n. 281.



11 Giovanni Domenico Ferretti, L'Angelo libera S. Pietro dalla prigione, dipinto nel 1736 c., esposto nel 1737 da Andrea Gerini. Berlino-Dahlem, Gemäldegalerie.

in Santa Trinita²⁰¹ stava tentando di perfezionare la tecnica della pittura a scagliola. Le pitture a scagliola incontreranno sempre più favore negli anni, specie durante il governo di Pietro Leopoldo, tanto che chi scorre le „Gazzette“ leggerà ogni tanto di devoti omaggi benignamente accettati dal sovrano.

Ora per le novità e per gli approfondimenti della scuola veneta è necessario rifarsi sempre al Gabburri. Il Gabburri presta quattro *Teste del Piazzetta*, forse le stesse che Anton Maria Zanetti gli aveva inviato nel 1726.²⁰² Le „teste di carattere“ avevano incontrato subito, come quelle di Rembrandt. Dunque il Gabburri — amatore del Piazzetta da un ventennio — è andato sul sicuro. Il Gabburri presta poi, tributo alla vecchia amicizia, un *Autoritratto* di Rosalba Carriera²⁰³ e un *Autoritratto* dello Zanetti, forse del genere caricaturale come quelli di attori e di commedianti acclamati già avuti dall'amico nel 1730.²⁰⁴ E sempre al Gabburri occorre rifarsi per la pittura extralagunare, ad esempio per la pittura veronese che resta al di fuori della cultura artistica veneziana, e sulla quale, già qualche anno prima, nel 1733, il Balestra l'aveva aggiornato narrandogli come a Venezia, nell'esposizione di dipinti il giorno del Corpus Domini, si fossero *fatti onore* il Rotari, il Cignaroli e Domenico Pecchio. La modernità del Gabburri, al riguardo, è testimoniata dall'acquisizione di un *Ritratto* del Rotari, fatto per suo *divertimento* e che fu l'unico dipinto del veronese visibile in Firenze.²⁰⁵ Mentre una posizione opposta a quella del Rotari manifestava il Cignaroli che a Firenze non ebbe seguito e che fece pochi ritratti *giudicando che con quelli non si possa acquistare fama di dipintore*.²⁰⁶ Accanto a tanti studi, a tante teste, ai ritratti del Rotari e del Cignaroli (che è più facile fossero autoritratti), il Gabburri non trascurò Luca Carlevarijs che, se anche la sua fortuna critica era pari a quella del Canaletto, solo allora fu noto ai fiorentini. Mentre Marco Ricci fu anche sfaccettato ad opera di altri collezionisti, di chi ad esempio prestò il *Neveia*, uno dei primi della pittura italiana, o di chi — come il Grifoni — offrì dipinti di tarda collaborazione con Sebastiano Ricci. Vi furono anche pittori operanti a Venezia come il Richter con *vedute fatte con tutto amore*²⁰⁷ e al cui contatto fu possibile comprendere meglio, per comparazione visiva, il Canaletto di Andrea Gerini.

Se poi è ancora al Gabburri che si devono tante presenze emiliane di contemporanei (e non solo a lui quella di Bernardo Minozzi), è invece ad Ignazio Enrico Hugford, che frattanto è stato nominato professore all'Accademia del Disegno, che va il merito di aver puntato sul da poco riscoperto Cristoforo Munari, già apprezzato dal Gran Principe e che era finito restauratore di dipinti a Pisa. Il Munari dell'esposizione fiorentina del 1737 è caratterizzato dagli *Strumenti musicali* riecheggianti quelli del Baschenis. Non è il Munari delle *Nature morte ru-*

²⁰¹ Per don Enrico Hugford cfr. l'articolo del *Fleming*, la bibliografia a nota 145, con l'avvertenza che egli fu il secondogenito, e: *T. Sala e F. F. Tarani*, Dizionario storico biografico di scrittori, letterati ed artisti dell'Ordine di Vallombrosa, I, Firenze 1929, pp. 306-309. Cfr. anche: „Firenze e l'Inghilterra“, nn. 122-124, per le vedutine dell'Opificio delle pietre dure acquistate nel 1779 dagli eredi di Ignazio Hugford. Notizie su Don Enrico sono anche nel *Poligrafo Gargani* 1959^e della BNCF dove è anche conservato il suo esemplare del „Lexicon antiquitatum romanarum“ del *Pitisco* (Magl. 1. 4. 286). Per il restauro in S. Trinita cfr.: „Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura, e architettura con i loro elogi“ (= *Serie uomini ill.*), Firenze 1769-76, II, p. 45.

²⁰² Lettera dello Zanetti al Gabburri, 10 ag. 1726 (*Bottari-Ticozzi*, II, p. 174). Delle *Teste del Piazzetta* per il Gabburri se ne era interessato per primo Antonio Balestra e in seguito Marco Ricci (cfr.: *R. Pal-lucchini*, *Piazzetta*, Milano 1956, p. 47).

²⁰³ A Firenze c'era già l'*Autoritratto* inviato dalla Carriera a Cosimo III (*Malamani* [vedi nota 138], p. 99).

²⁰⁴ Cfr. *Bettagno* (vedi nota 137), p. 76: *Farinello in abito di gala, e Niccolino in abito da imperatore, siccome recitava nell'opera di S. Gio. Grisostomo: e se ne vorrà altre, basta che ella lo comandi.*

²⁰⁵ Per l'esposizione veneziana del 1733 cfr. lettera del Balestra al Gabburri, Verona, 17 giugno 1733, in *Bottari-Ticozzi*, II, pp. 401-402. Per il Rotari cfr.: *E. Barbarani*, *Pietro Rotari*, Verona 1941, p. 102.

²⁰⁶ *J. Bevilacqua*, Memorie della vita di Giambettino Cignaroli eccellente dipintor veronese, Verona 1771, p. 13, e a pp. 38, 39 per il rifiuto del Cignaroli di inviare l'autoritratto *per riporsi in una famosa Galeria d'Italia*.

²⁰⁷ Per usare le parole del Balestra, lettera del 25 dicembre 1717 al Gabburri (*Bottari-Ticozzi*, II, pp. 123-126).

stiche²⁰⁸, che pur avevano tanti riferimenti con quelle di Felice Boselli che occhieggiavano da più di una lunetta del chiostro della SS. Annunziata, nello stesso anno, ad opera del marchese Vincenzo Antinori²⁰⁹ che aveva operato una spigliata scelta fra le sue opere d'arte. Al Gabburri non dovevano piacere i fiori e le nature morte, di qualunque scuola fossero, né era attratto dalla loro vita silenziosa. Nel 1737 — sia si faccia il nome tanto abusato del Gobbo dei Carracci, sia che si ricordi Michelangelo di Campidoglio o Felice Boselli o Gaspare Lopez — il nome del Gabburri è sempre assente e altri sono i collezionisti evocati.

Nell'ambito della pittura fiamminga, mentre nel 1737 è poco significativo l'apporto del Velázquez, non è da sottovalutare la presenza del Van Goyen (un solo Van Goyen in cento anni di esposizioni), accanto al gruppo degli italianizzanti come il Both e il Berchem denso di suggestioni per Marco Ricci, che hanno rimpinguato le avite collezioni di Andrea Gerini. Altri fiamminghi sono fervorosi per collaborazione come il Van der Kabel (in genere ricorrente più come figurista di Viviano Codazzi) o specializzati in un unico genere come il Neefs con i suoi interni di chiese, ricercato soltanto da amatori di casta come il Gerini e il Riccardi.

I pochi inglesi, contemporanei, hanno l'esponente più composito, più eclettico in Carlo Martin, *onesto costumatissimo artefice*, dal 1728 residente a Firenze, che alla pittura e alla ritrattistica e alla copia dei dipinti delle gallerie granducali unisce il gusto per il collezionismo.²¹⁰

I pochi tedeschi, contemporanei, hanno in Marcus Tuscher un prediletto del Gabburri e un operoso intagliatore anche per conto di terzi, come per l'Accademia del Disegno e per suoi committenti privati.

Folto è il gruppo dei francesi affidati per lo più alla pubblicizzazione del Gabburri, alla sua protezione, e in rapporti con lui: o per appartenere alla schiera dei francesi in viaggio di studio in Italia o per tramite di amici autorevoli ed ascoltati. Al primo gruppo vanno ascritti l'Adam, il Boucher, l'avventuroso Liotard e Antoine Boizot che nei pochi giorni di soggiorno a Firenze lasciò memoria del suo valore in due ritratti a olio molto lodati.²¹¹ Al secondo gruppo appartiene il Watteau: il disegno del Watteau, esposto nel 1737, o fu ottenuto per i buoni uffici dello Zanetti e di Rosalba Carriera o venne al Gabburri dalla dispersione delle opere del maestro avvenuta alla sua morte, fra gli amici, a cominciare dal Jombert (ma a Firenze dovranno passare altri centotrent'anni perché si vedesse un Watteau, in questo caso al Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi con la collezione di Emilio Santarelli donata nel 1866). Poiché per l'influenza dei gusti del Gabburri i ritratti, gli autoritratti e gli studi di figura furono ben accettati agli organizzatori della mostra, gli Hugford affidano a un ritratto la documentazione di Paul Mignard, mentre Francesco Pieri appare quale possessore di una *Testa di vecchia* di Nicolas Delobel, il pittore per il quale — dieci anni prima — a Firenze aveva posato anche Ottavia Strozzi, moglie di Filippo Corsini.²¹²

²⁰⁸ Per usare la terminologia del Gabburri, *Vite di pittori*, II, p. 618.

²⁰⁹ All'Antinori il Fagioli dedicò il I vol. delle sue „Commedie“, Firenze 1734, e ricordò che *le pose in gala sopra nobilissime scene*.

²¹⁰ Gabburri, *Vite di pittori*, II, p. 585 ricorda che il Martin studiò con l'Imperiali e con G. Domenico Campiglia e ne segnala i ritratti a olio e a pastello commissionati da amatori italiani e stranieri. Contributo per la conoscenza delle sue collezioni è la notizia data dall'Hugford, p. 55, che Giovanni Antonio Pucci gli vendette una copia della *Nascita di Venere* di Tiziano fatta dal Gabbiani, e la segnalazione di D. Heikamp, *Antologia di critici*, in: *Paragone*, 15, 1964, n. 175, p. 67, nota 7, di un disegno di Gherardo Silvani, capomastro dell'Opera del Duomo, per la sistemazione delle cappelle della tribuna principale di S. Maria del Fiore.

²¹¹ Gabburri, *Vite di pittori*, I, p. 325. Il Boizot soggiornò a Firenze nel 1735.

²¹² Per le scuole francesi rappresentate nelle collezioni granducali si veda la sintesi, con bibliografia, in: P. Rosenberg, *Mostra di disegni francesi da Callot a Ingres*, Firenze 1968, pp. 8-11.

Nel 1737 non c'è più la sfilata delle statue ma la produzione plastica si raccoglie attorno a pochi nomi di scultori, fra i quali appunto il Ticciati e Gaspero Bruschi, nella manica del Gabburri e ben attivo nella manifattura di Doccia, e Filippo del Valle che in quegli anni stava lavorando al ritratto di Monsù Robinson gentiluomo inglese.²¹³

Tra il 1737 e il 1767

Il trentennio che segue corrisponde, politicamente, al periodo della Reggenza. Premuto dai problemi di indole economica e finanziaria rimasti insoluti sul finire del governo mediceo, pressato dall'esigenza di preparare lo Stato ad attuare le grandi riforme e a responsabilizzare le diverse classi sociali, il Consiglio di Reggenza che governa per i Lorena non ha fra i suoi compiti più immediati l'adempimento a forme di mecenatismo.

Firenze è già essa stessa un'esposizione permanente di opere d'arte. I palazzi nobiliari *remplis de peintures* affascinano il de Brosses. E il de Brosses si sofferma in modo particolare sulle collezioni dei Riccardi e sulla raccolta dei „Gherini“ da lui definita *nombreuse et bien choisie*²¹⁴, ammira le gemme del barone Stosch che passava la sua vita fra Firenze e Roma, ma nel complesso — come molti suoi contemporanei — preferisce le sculture ai dipinti.

Nel 1742 muore il Gabburri. La sua ricca collezione di disegni è dispersa: molti finiranno a Londra, al British Museum, ad Oxford, all'Ashmolean, e a Rotterdam, al Museum Boymans. Primo acquirente ne è il Kent, un mercante d'arte tuttora misterioso, in rapporti epistolari con Richard Dalton e con il barone Stosch, che si è voluto arbitrariamente identificare con William Kent che a Roma aveva studiato con Benedetto Luti²¹⁵ e che è il maggiore esponente dell'architettura palladiana in Inghilterra.

Gli inglesi a Firenze erano numerosi. Visitavano le collezioni medicee, studiavano le opere d'arte, apprezzavano in modo particolare le sculture. Copiavano i quadri e le sculture delle gallerie, cercavano commendatizie e chiedevano incessantemente i permessi per copiare le opere d'arte.

Certuni di essi vivevano di copie e di restauri, come Francis Harwood, il cui ritratto caricaturale ci è noto attraverso un'acquaforte del Patch, che lavorava nel campo della scultura. Gli amatori d'arte, inglesi o comunque oltramontani, tenevano dietro alle collezioni, acquistavano dipinti, fiutavano le dispersioni e le alienazioni delle raccolte: lo stesso conte Firmian, prima di andare nel 1759 come ministro plenipotenziario in Lombardia, presumibilmente acquistò a

²¹³ S. Samek Ludovici, Le „Vite“ di F. S. Baldinucci (vedi nota 68), p. 221 (nella trascrizione della vita di Camillo Rusconi); Gabburri, Vite di pittori, II, p. 955.

²¹⁴ Ch. de Brosses, Lettres historiques et critiques sur l'Italie, Parigi 1799, I, pp. 258, 259. Il de Brosses fu a Firenze nel 1739.

²¹⁵ Mariette, Abecedar, III, p. 28 (notizie del 1750); Lugt, Marques, I, nn. 1852, 2818; II, n. 2992 b. Anche V. Marchese, Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti domenicani, ed. Bologna 1878, II, p. 167, chiarisce a proposito dei disegni che il Signor Guglielmo Kant [sic]... li trasportò in Inghilterra. La confutazione dell'identificazione con l'architetto William Kent è dovuta a J. Fleming, Mr. Kent, Art Dealer, and the Fra Bartolomeo Drawings, in: The Connoisseur, 141, 1958, p. 227. Su William Kent e i suoi rapporti col Luti cfr.: U. Middeldorf, William Kent's Roman Prize in 1713, in: Burl. Mag., 99, 1957, p. 125. Le collezioni del Luti furono vendute a Londra nel 1760 e 1762 (F. Lugt, Répertoire des catalogues de ventes publiques intéressant l'art ou la curiosité, L'Aja 1938-64, nn. 1126 e 1255). Per gli acquisti di disegni del Guercino fatti a Bologna dal Kent, dagli eredi Gennari, cfr.: D. Mahon, I disegni del Guercino della collezione Mahon. Catalogo critico, Bologna 1967, pp. 10-11. Per alcuni dei disegni passati al British Museum, cfr.: A. E. Popham, Italian Drawings in the Department of Prints and Drawings in the British Museum. Artists working in Parma in the XVIth Century. Catalogue, Londra 1967, p. 125, n. 251; per i disegni passati all'Ashmolean, cfr. K. T. Parker, Catalogue of the collection of drawings in the Ashmolean Museum, Oxford 1956, specie II, nn. 898, 901, 903, 983; per quelli del Boymans cfr.: Haverkamp Begemann, specie pp. 40-42, n. 42.

Firenze alcuni dipinti della sua discussa collezione, forse l'Andrea del Sarto, il Bronzino, il Passignano. Molte erano le richieste che provenivano da fuori Firenze di copie di autoritratti della collezione granducale.²¹⁶ Molte erano le raccolte disperse in blocco, come quella di Giovanni Battista Borri, che fu *dagli eredi venduta a un signore inglese*²¹⁷ o come quella di bronzi dell'abate Bacci (con le statue del Francavilla) acquistata dal principe Federico di Galles tramite Sir Horace Mann.²¹⁸ Altri inglesi si specializzavano nella compravendita di dipinti e di statue e nell'esportazione di opere d'arte. Il Kent, acquirente della collezione Gabburri, era uno di questi e, come tutti gli inglesi, era appassionato per il Guercino. Disegni del Guercino fa incidere nel suo vagare a Firenze dallo Zocchi²¹⁹ e a Bologna da Domenico Bonaveri. Poi mette gli occhi sulla collezione di Benedetto Luti, discepolo del Gabbiani — ecco spiegato l'equivoco e l'identificazione con l'altro Kent — e quanto ha acquistato rivende in Inghilterra nel 1762.

Frattanto per la fatale lontananza degli Augusti suoi Principi cade in lacrimevole oblio la poco fà risorta Accademia del Disegno²²⁰, anche se Firenze è sempre ricca di umori e di fermenti d'arte, se Goldoni la trova culturalmente fervida²²¹ e se Andrea Gerini con i suoi multiformi interessi colma in parte il vuoto e fa intagliare e dedicare a Francesco I di Lorena le splendide „Pitture del Salone Imperiale del Palazzo Pitti“.

In questi anni è Roma, con i suoi Virtuosi, che dà dei punti a Firenze. Per festeggiare l'Anno Santo i Virtuosi allestiscono al Pantheon, nel 1750, una mostra sontuosa.²²² Duecentoventicinque sono i dipinti di *antichi e moderni maestri*, del Cinque, Sei, Settecento, a cominciare dal Veronese e dal Bassano. I pittori sono settantacinque. Ci sono ben dieci Caravaggio (siamo a Roma!), ma c'è un solo disegno (del Maratta), qualche bozzetto (come quelli del Giaquinto), due miniature: di 75 pittori, quaranta sono quelli noti anche ai visitatori delle esposizioni fiorentine mentre certuni — come il Ceccarini e il Mancini — restano circoscritti all'ambiente romano.

Della mostra romana del 1750 fu pubblicato come catalogo a stampa un foglio volante con i nomi degli artisti, i titoli delle opere, i nomi dei cinquantuno espositori²²³ fra cui predominano cardinali, alti prelati, alcuni nobili romani, ai quali fa corona un certo numero di amatori, qualche straniero e qualche pittore.²²⁴ Come si vede la fisionomia dei collezionisti romani,

²¹⁶ Per una lettera di Giovanni Poleni a mons. Giovanni Bottari, relativa a una spedizione effettuata da Braccio Maria Compagni di cinquanta copie di autoritratti di pittori, Padova, 14 giugno 1748, cfr.: *Bottari-Ticozzi*, IV, p. 164. — Il catalogo della collezione Firmian, stampato a Milano nel 1783, è riprodotto con introduzione critica da *G. Melzi d'Erl, Una collezione milanese sotto il regno di Maria Teresa: la Galleria Firmian*, in: *Bergomum*, 65, 1971, fasc. 1, pp. 55-86.

²¹⁷ *Hugford* (che scrive nel 1762), p. 61. Il Borri aveva anche il modelletto di una *Baccantina* del Luti.

²¹⁸ *R. de Franqueville*, Pierre de Franqueville sculpteur des Médicis et du roi Henri IV. 1548-1615, Parigi 1968, p. 54.

²¹⁹ Già in *Mariette*, Abecedario, I, p. 64.

²²⁰ „Triunfo delle Bell'Arti“, p. VII.

²²¹ *C. Goldoni*, Mémoires pour servir à l'histoire de sa vie, Parigi 1787, I, pp. 382, 420-421.

²²² Per le spese di allestimento cfr. *Waga*, 1967, n. 5, pp. 6-11, n. 6, pp. 4-5. Furono spesi 285 scudi e 35 baiocchi. Cfr. anche: *G. S. Mercati*, Sulla mostra di pittura nel portico del Pantheon nell'Anno Santo 1750, in: *Strenna dei Romanisti*, Roma 1953, pp. 19-23.

²²³ „Indice degli quadri antichi, e moderni Esposti nella mostra fatta nel Portico di S. Maria ad Martyres dall'Insigne Congregazione di Terra Santa detta de' Virtuosi, in occasione della Festa Solennizzata nel corrente Anno 1750 ad onore del Glorioso Patriarca S. Giuseppe.“ In Roma, Per Generoso Salomoni nella Piazza di S. Ignazio, M.D.CCL (Archivio dell'Accademia dei Virtuosi).

²²⁴ I cardinali espositori sono il Sacripanti, lo Spinola, l'Orsini, lo Sciarra Colonna, il Besozzi, oltre agli abati Martelli, Cola e Antonio Paluzzi, a padre Ganganelli e ai canonici Francesco Gomez e de Maestro. Collezionisti dell'aristocrazia: i Colonna, il duca di Zagarolo, i marchesi Costaguti, Orighi e Sacripanti, i conti Marescotti e Niccolò Soderini. Pittori espositori: D'Aste, Benefial, Gregorini, Manglard, Seb. Ceccarini, il Batoni, Antonio Bicchierari, Ludovico Sterne, Francesco Mancini e Monsù Studio (il Van Lint). Espositori stranieri: l'ambasciatore di Francia, Monsù Tilson *Cavaliere inglese*, Monsù Gobbi, il *de Troje* (cioè il de Troy) e Monsù Vien (cioè François Marie) rispettivamente direttore e borsista dell'Accademia di Francia. Altri collezionisti: Giacomo de Romanis, Leop. Brendi, Mauro Fontana, Fr. Guerrini, C. Bossi, G. Bossi, Dom. Ricci, Ant. Borioni, G. B. Bonfreni, Salv. Manganelli, Belardino Consalvi, Gius. Silvestri, Fr. Mancini, Fr. Giardoni, Dom. Comucci, Enr. Marini.

anzi degli espositori, come 'composizione ed estrazione è ben diversa da quella dei fiorentini.

Nella società fiorentina, nel 1755, si inserisce Robert Adam particolarmente raccomandato ad Ignazio Hugford, e in casa Hugford è ospite anche il Clérisseau che partendo lascia al suo ospite due *Rovine classiche*, poi acquistate per le collezioni granducali.²²⁵

In questi anni Ignazio Enrico Hugford corre per la Toscana, a dipingere di chiesa in chiesa.²²⁶ Collabora da Firenze con Tommaso Gentili alla quinta edizione delle „Vite“ del Vasari che uscirà a Livorno fra il 1767 e il 1772. Si cimenta in attribuzioni non tutte fondate o rimaste inalterate, acquista, vende, permuta quadri. Facilitato anche da questa sua attività di mercante di quadri copia a comando e in fretta opere richieste dal mercato come la *Madonna Canigiani* di Raffaello, acquistata dagli Antinori a Carlo Rinuccini, e rifà bravamente madonne perdute come la *Madonna dell'Impruneta* che il marchese Pierano Giugni aveva da collocare presso il conte di Richecourt, mentre i Rinuccini acquistano da lui un Tintoretto e un Cristofano Allori.²²⁷ Per l'ascendenza inglese, per la posizione occupata a corte dalla famiglia, per i molti interessi, le relazioni con gli intellettuali, i dotti e la società alla moda²²⁸, Ignazio Enrico Hugford ha grandi possibilità di sfondare anche se proprio nell'ambito inglese qualcuno, come Sir Horace Mann, non è sempre convinto dell'autenticità assoluta delle opere che offre in vendita.

Attorno all'Hugford comunque, ad Andrea Gerini e a Carlo Gerini, figlio di Giovanni²²⁹, al residente inglese Sir Horace Mann, al gruppo degli Accademici, ai gentiluomini e agli studiosi che si fermavano a Firenze in viaggio di istruzione e di piacere, si aggirava una vivace società cosmopolita. Della vita di tale società siamo informati leggendo il minuto e lungo carteggio che, per più di un quarantennio, Horace Walpole tenne con Sir Horace Mann.²³⁰ Simbolo visivo di questa società è un dipinto di Thomas Patch raffigurante un gruppo di amatori, di „*Cognoscenti*“, radunati attorno alla „*Venere dei Medici*“.²³¹

Nel 1764 l'elezione di Giuseppe d'Asburgo ad Imperatore modifica la situazione politica fiorentina e viene festeggiata in casa Corsini, il 15 maggio, con una „*Rappresentanza accademica*“, con recite, sbandieramenti, esposizioni di disegni e di quadri *de Signori dell'Istituto de Nobili*. Maestro di disegno era Giuseppe Magni, mentre Bernardo Sansone Sgrilli figurava come maestro di architettura.

I dipinti erano per la maggior parte copie da Salvator Rosa, da Pietro da Cortona, dal Reni, dal Velázquez, da Andrea del Sarto e dal Bimbi *fiorista*. Per i disegni di architettura ci si rifaceva per lo più al Vignola. Furono esposti sul ripiano della scala e, data la sede, si deve supporre che la mostra abbia avuto carattere privato.²³²

²²⁵ Fleming, nn. 5, 6. Furono acquistate per 19 scudi complessivi. Attualmente irreperibili.

²²⁶ *Poligrafo Gargani*, n. 1059.

²²⁷ Per certe attribuzioni infondate cfr. nota 246. Per i dipinti venduti ai Rinuccini, cfr.: C. Pini e C. Milianesi, Alcuni quadri della Galleria Rinuccini, Firenze 1852, p. 59, n. 460 (per la Sala del Gran Consiglio di Venezia del Tintoretto), p. 62, n. 108 (per il *Ritratto di Aless. Allori* di Crist. Allori).

²²⁸ Ad esempio per la corrispondenza col Bottari cfr. il Ms. 2024 della Bibl. Corsiniana di Roma („Lettore autografe di professori di belle arti“, del 1747-1762).

²²⁹ Carlo Gerini, che era quindi nipote di Andrea, fece stampare dal Moücke l'„*Ornithologia*“ che va sotto il nome di Saverio Manetti, Firenze 1767-1776. Cfr. anche nota 236.

²³⁰ H. Walpole, *The Letters*, ed. P. Toynbee, Oxford 1903-1905. Per la vita fiorentina cfr. vol. XVI, ad Indicem s. v. Florence, pp. 292-293.

²³¹ Dipinto nella collezione B. Ford di Londra (cfr.: B. Ford, Thomas Patch: a Newly Discovered Painting, in: Apollo, 77, 1963, pp. 172-176, con un saggio di identificazione dei personaggi).

²³² „Rappresentanza accademica de' Signori dell'Istituto de' Nobili... in occasione di festeggiarsi in detta città la faustissima elezione ed incoronazione di S. Maestà Giuseppe II...“, In Firenze, Per il Moücke, 1764. Gli allievi espositori furono Girolamo e Lorenzo Bartolomei, Girolamo Bizzarrini, Niccolò Bonaccorsi Perini, Aless. Botta Adorno di Pavia, Annibale Cesi di Modena, Aless. Coppoli, Lorenzo Corboli, Bart. Ginori, Marco Martelli, Jacopo Nerli, Leonardo Tempi, Ferd. Ximenes.

Contemporaneamente quando Pietro Leopoldo viene a Firenze con propositi di riforma non trascura gli ambienti intellettuali e le manifestazioni artistiche, anche se è per lui difficile gareggiare subito con i ricordi sempre vivi del brillante e sotto certi aspetti fantasioso mecenatismo mediceo. Ciononostante quando nel 1765 soggiorna il Lalande, quando nel 1766 si ferma l'Abbé Richard si rendono conto della vitalità dei cenacoli artistici e letterari.

Il Lalande, a palazzo Corsini, ammira in modo particolare la *Madeleine parfumant les pieds de Nostre Seigneur* di Luca Giordano, che era stata esposta alla SS. Annunziata nel 1715.²³³ Accenna alle collezioni di quadri dei Niccolini, dei Riccardi, dei Cerretani, dei Capponi, degli Antinori²³⁴ ma trascura i Ricciardi presso i quali i Salvator Rosa erano sempre tenuti in primo piano. In casa Arnaldi vede molti quadri, ma si rammarica: *Il y en avoit ci-devant de plus précieux encore. Ils ont été vendus à des Anglois.*²³⁵ Si entusiasma di più per la collezione Mesni di fossili, alle *gravures d'oiseaux du cabinet Gerini* messe insieme da Giovanni Gerini, padre di Carlo²³⁶, ai disegni del naturalista Targioni Tozzetti e alla collezione eclettica del Menabuoni, bibliotecario di palazzo Pitti²³⁷, che l'aveva iniziata a Parigi e che l'aveva collocata nei giardini di Boboli.

Il Richard apprezza molto la quadreria Ricciardi e a palazzo Gerini la *Sacra Famiglia con S. Caterina* del Veronese che aveva figurato all'esposizione della SS. Annunziata nel 1715, mentre a casa Buonarroti si sofferma sulle antichità basilidiane e di palazzo Corsini si limita ad osservare che è adorno di dipinti preziosi.²³⁸

Esposizione del 1767

Nel 1767 la popolazione di Firenze, che constava di 78.635 anime²³⁹, fu di nuovo invitata nel chiostro della SS. Annunziata (fig. 12). Erano trent'anni che a Firenze non si tenevano pubbliche esposizioni: l'Accademia del Disegno sotto la luogotenenza di Giovan Battista Rondinelli Scarlatti, che si piccava di essere un buon pittore dilettante e che non disdegnava di scrivere lettere d'occasione *lavorandole a penna e istoriandole di figure*²⁴⁰, *esibisce le Opere de' più accreditati Artefici nella Architettura, Pittura e Statuaria*²⁴¹ dopo la festa di S. Giovanni Battista e concorre largamente alle spese di allestimento. I *festaioli dilettanti* sono una legione con a capo Francesco Orsini di Rosenberg, animatore della grande festa data alla Petraia in onore dell'arciduchessa Carolina, sorella di Pietro Leopoldo, andata sposa a Ferdinando IV, re di

²³³ J. J. de Lalande, *Voyage en Italie*. Seconde édition, Parigi 1786, III, p. 124.

²³⁴ Lalande, II, p. 637.

²³⁵ Lalande, II, p. 636.

²³⁶ Lalande, III, p. 127, ricorda anche l'incisore Lorenzo Lorenzi ed annota: *300 planches... un naturaliste doit voir à Florence*. Cfr. anche nota 229.

²³⁷ Lalande, III, p. 128.

²³⁸ Richard, II, pp. 72, 75, 76, 79.

²³⁹ Lastri, Ricerche (vedi nota 9), p. 19: „..., il censo del 1767 è uno de' meglio eseguiti“.

²⁴⁰ „Gazzetta Toscana“, 1767, n. 34, p. 141.

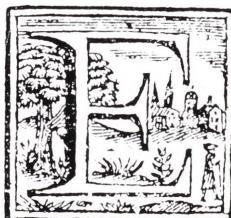
²⁴¹ „Il Trionfo delle Bell'Arti“, per cui cfr. nota 25. Il catalogo fu anche recensito nelle „Novelle letterarie“, Firenze 1767, n. 30 (24 luglio), coll. 465-469. Gli artisti con maggiori presenze sono il Dolci e il Rosa (20 dipinti), il Reni (15), Luca Giordano (14), il Giambologna e il Soldani (13 sculture), l'Helmbreker (13 dipinti), il Reschi (12), il Borgognone, il Gabbiani e il Torrigiani (11), il Foggini, Guercino, Gasparo Lopez, Locatelli, Mehus (10 opere), Jacopo da Empoli e lo Zuccarelli (9), lo Spagnoletto e lo Zocchi (8), l'Agricola, il Bimbi e Ciro Ferri (7), Paolo Anesi, il Furino, il Gherardini, Onorio Marinari (6). I collezionisti con maggiori presenze sono l'Hugford (116), Carlo Gerini (79), il march. Gino Capponi (66, fra cui molti fiamminghi anonimi), Niccolò Martelli (51), il march. Gius. Riccardi (36), Giuseppe Borri (35, con molti bronzi), il march. Carlo Rinuccini (32), i Corsini, Francesco Marucelli (23), il march. Roberto Pucci e Cosimo Siries (19), Lorenzo Ottavio del Rosso e il march. Ferd. Incontri (17), Filippo Branchi (16), Lorenzo Casimiro degli Albizzi (15). Quanto al Rondinelli è suo il disegno del *Ritratto di Francesco Rondinelli* inciso nella „Serie di ritratti di uomini illustri toscani con gli elogj istorici dei medesimi“ (= *Serie ritratti*), Firenze 1766-1773, IV, tav. 39.

(XIX)



S O P R A L' U T I L I T A'
D E L L E B E L L' A R T I
O R A Z I O N E
D E L C A N O N I C O B O N S I

Detta nella Cappella de' Pittori per la Festa dell'
Esposizione de' Quadri, celebrata dall' Insigne
Accademia del Disegno di S. Luca
il dì 5. Luglio 1767.



Qual mai insolita meraviglia, qual non mai più da me esperimentato stupore sorprendemi all'improvviso in questo giorno, e sul bel principio del mio favellare mi angustia in tal maniera lo spirito, che
do-

12 Catalogo dell'esposizione del 1767, pag. XIX (formato originale).

Napoli. Alcuni dei *festaioli dilettanti*, venuti con i Lorena e di mentalità aperta alle nuove correnti del pensiero europeo, saranno gli esecutori intelligenti del riformismo lorenese.

L'estensore della „Gazzetta toscana“ ci dà una breve cronaca della manifestazione e ci specifica che *nei giorni 5, 6, 7 luglio fu accordato l'ingresso, non escluse le donne, a tutti i ranghi di persone, eccettuato — si badi bene — il basso popolo.*²⁴² Pietro Leopoldo inaugurò la mostra

²⁴² „Gazzetta Toscana“, 1767, n. 28, p. 117. L'esposizione fu annunciata nei nn. 23 (p. 97), 25 (p. 105), 34 (p. 141). Nel „Giornale di deliberazioni e decreti 1755-1771“ dell'Accademia del Disegno (ASF), n. 21, è all'ordine del giorno in data 3 aprile e 3 luglio 1767.

e vi intervennero anche le due sorelle di Pietro Leopoldo, Anna e Carlotta, che erano state allora nominate Accademiche d'onore, mentre la Granduchessa volle godere la festa essendovisi portata nella susseguente mattina. Siamo così informati anche sull'orario dell'esposizione: *I chioschi si aprivano verso le ore otto della mattina, e nel dopopranzo verso le cinque restando sulla sera nobilmente illuminati: né questi tre giorni bastarono alla giusta curiosità del pubblico, poiché stettero aperti per soddisfare molte persone qualificate, tra le quali Monsignor Archinto che era il nunzio apostolico.*

Ben 830 erano i dipinti e le opere d'arte: erano rappresentati 257 artisti a cura di 65 amatori. Pochi erano gli artisti espositori. Quattromila (si badi bene) furono i cataloghi stampati e distribuiti, secondo quanto segnala il nostro gazzettiere. Ben vario è il genere delle opere d'arte: si va dalle *conversazioni al caminetto* ispirate dalla produzione inglese contemporanea alle *singeries*, dai notturnali agli interni di chiese, dai ritratti anche di gruppo alle vedute di Roma, di Napoli e di Venezia, prerogativa di pochi amatori, e alle *scene di conversazione* fiamminghe.

I pittori in testa sono il Dolci e Salvator Rosa, seguiti da Guido Reni. Folto è il gruppo dei dipinti di anonimi fiamminghi, come quelli di proprietà di Gino Capponi e certuni molto interessanti come le *Erbe e insetti* della collezione Rilli Orsini che sanno tanto di derivare dal Marseus. Pochi sono i fioranti fra i quali il Kindermann.

Pietro Leopoldo si limita a prestare un crocifisso di scagliola di Lamberto Cristiano Gori, suo protetto e unico depositario del segreto del perfezionamento della tecnica della pittura a scagliola portato avanti da don Enrico Hugford che proprio in quei giorni, il 6 luglio, riceverà a Vallombrosa la visita di Pietro Leopoldo e i suoi complimenti per le ammirate *opera di scagliola*.²⁴³

L'altro Hugford, Ignazio Enrico, ora provveditore dell'Accademia del Disegno, invia centoquindici opere della sua collezione. Settantanove dipinti appartengono a Carlo Gerini (figg. 13, 14). Il dipinto più celebre mostrato ai fiorentini è l'*Autoritratto* di Raffaello, di proprietà di Flaminio Altoviti, ora riconosciuto invece come il *Ritratto di Bindo Altoviti* (figg. 15, 16).²⁴⁴

Il bronzo più antico è il *Putto alato*, di proprietà di Pietro Doni, passato agli Uffizi e che già il Cinelli ricordava con ammirazione nell'abitazione di Francesco e Angelo Doni.²⁴⁵

La scuola toscana si articola secondo più direttori ma per la prima volta si pone l'accento sui quattrocentisti, proprio ad opera di Ignazio Enrico Hugford interessato all'arte prerinascimentale e che presenta l'*Autoritratto* di Masaccio *dipinto sul tegolo*, discusso non solo nel suo autore (Masaccio o Filippino Lippi) ma ora anche nella sua autenticità.²⁴⁶ Lo emulano, nel gusto dei primitivi e dei prerinascimentali, i senatori Orlandini e Martelli e soprattutto Leonardo Buonarroti.²⁴⁷ Figlio di Filippo Buonarroti (grande collezionista e studioso di archeologia), genero dell'uditore Bizzarrini (altro collezionista da non sottovalutare), espone — fra l'altro — due fogli del grande antenato, scelti fra quelli conservati nella casa di via Ghibellina divenuta museo.²⁴⁸

²⁴³ Per il Gori cfr.: „Firenze e l'Inghilterra“, a. v. Hugford Enrico, e la bibliografia relativa allo stesso, oltre al *Lastri*, Osservatore fiorentino (vedi nota 29), II, pp. 176-177; per la visita a Vallombrosa cfr. la „Gazzetta Toscana“, 1767, n. 28, p. 118; per quadri in scagliola offerti al granduca e alla granduchessa cfr. *ib.*, 1766, n. 37, p. 149, 1767, n. 1, p. 149.

²⁴⁴ Prinz, p. 220; M. Valsecchi, Raffaello, Milano 1962, p. 28, tav. XI.

²⁴⁵ Bencivenni Pelli, I, pp. 420-421. Acquistato nel 1778.

²⁴⁶ Bocchi-Cinelli, p. 564; Cole-Middeldorf, pp. 500-507.

²⁴⁷ Leonardo Buonarroti nacque il 13 luglio 1716, morì il 5 novembre 1799 (cfr. l'albero genealogico in: A. Fabbrichesi, Guida della Galleria Buonarroti, Firenze 1875, in fine, e le Notizie storiche in: A. Condigi, Vita di Michelangelo Buonarroti, ed. A. F. Gori, Firenze 1746, pp. 87-98). Cfr. inoltre: A. Gotti, Vita di Michelangelo Buonarroti narrata con l'aiuto di nuovi documenti, Firenze 1875, II, tav. II (geneal.), pp. 25, 26.

²⁴⁸ P. Barocchi, Michelangelo e la sua scuola. I disegni di Casa Buonarroti e degli Uffizi, Firenze 1964, p. VIII, anche per le vendite effettuate da Filippo e da Michelangelo Buonarroti e per quelle dell'Ottocento.

Alla mostra del 1767 la presenza del Pontormo e di Rutilio Manetti non è casuale ma deriva da una nuova posizione critica. Il Pontormo la deve allo scadimento dell'impostazione vasariana che aveva prevalso su qualunque critica dell'età barocca, mentre su Rutilio Manetti aveva pesato la conoscenza approssimativa che ne aveva avuto il Baldinucci.

Solo ora compare un Empoli nuovo, l'Empoli pittore d'impegno di schiette nature morte, fatte uscire dalla *raccolta d'insigni pitture* dell'impegnato senatore Martelli²⁴⁹, e un Empoli prezioso con un dipinto su lapislazuli, con la *Maddalena* del marchese Corsi. L'Empoli evidentemente ha qui usato il lapislazulo per ottenere un effetto più raffinato d'accordo tonale, con un dipinto su pietra da collezionista di gran classe, sì che il suo nome va aggiunto a Filippo Napoletano, al Van Poelenburgh e a Jacques Stella dipintori su lapis. Del Furini il conte Galli Tassi non tira fuori *Ila e le ninfe*, ora alla Palatina, ma due *quadretti compagni*.²⁵⁰ Di sfuggita appare Alessandro Allori, forse con uno studio preparatorio per qualche opera pittorica. Le molte repliche di *S. Caterina* di Francesco Vanni affollano le lunette. Il valore di una retrospettiva ha la presenza dello Zocchi, già protetto dai Gerini e, secondo il Mariette²⁵¹, appena morto di fame e di miseria: una buona produzione esce da casa Galli Tassi. Significato trionfalistico e nello stesso tempo moderatamente innovatore ha l'immissione dell'affermatissimo Pompeo Batoni, già copiato e ricopiato dagli allievi²⁵². Carlo Gerini presta due dipinti²⁵³ accondiscendendo all'indubbia preferenza che il Batoni aveva per i soggetti mitologici, e due dipinti invia il marchese Riccardi.

La statuaria porta avanti Donatello (con una inflazione di busti di *S. Giovanni Battista*), Giambologna e Michelangelo, rinverdito dalla riedizione sontuosa, dedicata ad Andrea Gerini, della „Vita“ del Condivi ad opera di Anton Francesco Gori. Solo adesso ci si ricorda del Montorsoli, confinato fino ad ora nell'alunnato e nella collaborazione di Michelangelo: il Montorsoli è documentato da tre modelli in terracotta. Compiono alcuni contemporanei di non grande momento, tranne Giuseppe Bruschi, modellatore della manifattura di Doccia, con una scultura adulatoria, o celebrativa che dir si voglia, in onore di Pietro Leopoldo. Eccentrico (e con implicazioni macabre) è il prestito fatto da don Enrico Hugford di un lavoro in cera del padre trappista Achille Grossi ancora attaccato alla ceroplastica, raffigurante la *Corruzione del corpo umano*, memore dei modelli anatomici e delle scene di peste dello Zumbo.

I Gerini, il senatore Martelli, Ignazio Enrico Hugford hanno continuato in questi anni ad acquistare dipinti veneti. I Gerini e il Martelli sono accomunati dal prestito del Piazzetta, il cui linguaggio chiaroscurale è ormai poco scioccante data l'atmosfera fiorentina favorevole al neoclassicismo. Il Tiepolo e il Pittoni (con il tema a lui caro dei sacrifici d'effetto) escono per premura di Carlo Gerini che cura anche una specie di retrospettiva di Jacopo Bassano, mentre

²⁴⁹ Per il Pontormo cfr.: *L. Berti*, Pontormo, Firenze 1966, pp. 59, 61. Per i pittori su lapislazuli, escluso l'Empoli, cfr.: „Pittura su pietra.“ Galleria Palatina, Palazzo Pitti, maggio-giugno 1970, Catalogo a cura di M. Chiarini, A. Martelli Pampani, A. M. Maetske, Firenze 1970, pref. del Chiarini. Un dipinto su pietra di una *Maddalena* è all'Opificio delle pietre dure (*ibid.*, n. 10). Per il Martelli cfr. *Hugford*, p. 55, 65.

²⁵⁰ I dipinti furono venduti nel 1865 per la morte di Angiolo Galli Tassi a cura dell'Ospedale di S. Maria Nuova che ne era stato nominato erede, per cui cfr.: A. Stanghellini, Francesco Furini pittore, in: *Vita d'Arte*, 12, 1913, pp. 1-37, con la segnalazione di altri dipinti di maniera del Furini.

²⁵¹ Mariette, Abecedario, VI, p. 158. Sulla morte dello Zocchi cfr. anche la „Gazzetta Toscana“, 1767, n. 27, p. 114.

²⁵² Secondo il Fuseli i dipinti del Batoni erano copiati dagli allievi insieme a quelli del Caravaggio, Pietro da Cortona, Domenichino, Raffaello. Nel 1769 il Batoni dipinse a Roma il ritratto del granduca Pietro Leopoldo e quello di Giuseppe II con Pietro Leopoldo che fu esposto per tre giorni, in giugno, a Firenze, a Palazzo Vecchio, e per cui fu necessario mettere delle sentinelle per disciplinare l'afflusso dei visitatori („Gazzetta Toscana“, 1769, n. 26, pp. 103-104).

²⁵³ Il Gerini prestò solo l'*Ercole al bivio* e non l'*Ercole fanciullo* che il Batoni aveva sul cavalletto nel 1743 (*L. Cochetto*, Pompeo Batoni ed il neoclassicismo in Roma, in: *Commentari*, 3, 1952, pp. 274-290 [p. 288]). La *Figura della Repubblica*, ordinata dall'ambasciatore veneziano a Roma, era stata esposta, sempre a Roma, nel 1739, dai Virtuosi (*Waga*, 1967, n. 6, p. 3).



13 e 14 Baldassarre Franceschini detto il Volterrano († 1689), Riposo della S. Famiglia e Gesù che va al Calvario, due tele *pendant* esposte alla SS. Annunziata nel 1767 da Carlo Gerini. Firenze, Marchesi Gerini.

— per quanto il rovinismo dell'ultimo Marco Ricci non abbia molto attecchito a Firenze — il senatore Martelli punta sul *Paesce con la fabbrica rovinata*. Per la ritrattistica veneziana del rococò è sufficiente un Nazzari sul quale ha insistito l'Hugford (Bartolomeo ricercato dagli amatori inglesi più facilmente del figlio Nazario?).

L'Hugford e il Martelli ripropongono l'ultimo Zuccarelli, gli ultimi fortunati paesaggi di genere arcadico preparati già da un trentennio dagli originali paesaggi di Andrea Locatelli di proprietà Gerini e Rinuccini. Sempre il senatore Martelli affida poi ad Antonio Jolli la documentazione dei palpiti neoclassici e della trasmigrazione delle correnti tra Emilia e Venezia e della loro contemporaneità di gusto.

Particolarmente sensibile come collezionista si mostra Luigi Bartolini inviando del Ligozzi i *Fiori e animali* (e lasciando ad altri di puntare su scene con figure). Altrettanto acuto si palesa il dottor Viligiardi nei riguardi di un altro veronese, il Farinati, del quale sceglie un *modello a chiaroscuro*, consono a chi non aveva tralignato dalla pratica costante del disegno: il dottor Viligiardi, accademico Apatista, è *medico molto qualificato e adorno di varie letterature*, discepolo per la pittura del Gabbiani e discreto dilettante, e possiede dipinti del Gabbiani e del Mehus già di proprietà del cardinale Francesco Maria de' Medici, copie da Tiziano fatte dal Gabbiani e *bellissimi pezzetti di rare pitture*.²⁵⁴

Sono riproposti ancora emiliani e umbro-marchigiani vecchi e nuovi, fra cui il Cignani con un *Sileno* che, se vivo, avrebbe sconfessato per il soggetto, e il Munari con gli *Inganna l'occhio* dei quali aveva appena scritto Orazio Marrini²⁵⁵, *inganna l'occhio* recentemente passati sul

²⁵⁴ Hugford, pp. 23, 55.

²⁵⁵ O. Marrini, Serie di ritratti di celebri pittori operanti in Toscana, Firenze 1764, I, II, pp. XXXI-XXXII. Cfr. anche nota 158.

Una Veduta di Paese, di Livio Mebus, del Sig. Ignazio Hugford.
 Il celebre Ritratto di Raffaello da Urbino, dipinto di mano propria, dell' Illustriss. Sig. Cavaliere Flaminio Altoviti Avila.
 Due Paesetti Fiamminghi, dell' Illustriss. Sig. March. Gino Capponi.
 Due piccoli Ritratti d' Autor Fiammingo, del medes. Una Battaglia di Vanblom, dell' Illustriss. Sig. Marchese Gino Capponi. Un

- 15 Catalogo dell'esposizione del 1767, particolare della pag. 14, in cui si menziona il ritratto Altoviti.

mercato antiquario. I Carracci, il Guercino, tutti i bolognesi sono sempre più in auge: l'ammirazione è codificata dall'elogio che in quello stesso anno Winckelmann ne ha fatto.²⁵⁶

Nel 1767 si sollecita la rilettura del Magnasco, non più aiuto, con un dipinto del genere noto come *figure grandi con paesaggi*, caratteristico del periodo giovanile.

Si riinsiste sulla scuola napoletana con il Solimena europeizzato dalla diffusione nell'Europa centrale, con il Giaquinto con due recenti *Teste d'Apostoli* di proprietà Capponi²⁵⁷ e con Salvator Rosa nella massiccia presentazione di Niccolò Ricciardi Serguidi. Di Salvator Rosa è da sottolineare che sia stata scelta anche una *Stregheria*, dopo tante „stregonerie“ dei Teniers trattate come scene di genere. Si rilancia Artemisia Gentileschi, l'„*Artemisia pittoressa*“, e dall'abitazione di Lorenzo Ottavio del Rosso, *ricca di pitture singolarissime*²⁵⁸, escono tre dipinti di Luca Giordano già segnalati nell'inventario del 1689.²⁵⁹

I romanizzati hanno uno degli esponenti più discorsivi nel cremonese Giuseppe Bottani che, memore dell'alunnato fiorentino non documentato da opere²⁶⁰, invia da Roma un *quadro grande* di soggetto alla moda, di ispirazione tassiana, con *Armida e Rinaldo*. Solo ora certi filoni della pittura seicentesca romana sono sviluppati con Domenico Feti, con il Baglione, di cui Francesco Marucelli ha da proporre due dipinti ereditati dall'abate suo omonimo prozio²⁶¹, e ancora con il Maratta e con Placido Costanzi sopraffatto dal classicismo del Maratta e del Conca.

Per il Maratta, per il *Ritratto di Giovan Pietro Bellori* (uno dei suoi dipinti d'omaggio allo studioso amico), salta fuori Thomas Patch, caratteristico personaggio inglese fiorentinizzato, pittore di vedute fiorentine che vendeva ai suoi compatrioti, incisore arguto di caricature riservate agli amici, intagliatore di affreschi fiorentini che non escono dal genere del riproduzionismo migliore, possessore „*estrattista*“ di alcuni frammenti dei freschi di Spinello Aretino,

²⁵⁶ J. J. Winckelmann, Versuch einer Allegorie, besonders für die Kunst, Dresden 1766, ad Indicem; ristampa anastatica Baden-Baden-Strasburgo 1964 (= Kunstretheoretische Schriften, vol. IV).

²⁵⁷ Forse del periodo in cui il Giaquinto era venuto a lavorare a Firenze, per incarico di Benedetto XIV, soggiorno segnalato da M. D'Orsi, Corrado Giaquinto, Roma 1958, p. 17.

²⁵⁸ G. C. Cambiagi, 1771 (vedi nota 93), p. 229, e a pag. 216 nella prima edizione del 1765.

²⁵⁹ Lorenzo Ottavio del Rosso, nato nel 1720, era figlio di Maria Maddalena di Lorenzo Guicciardini. I tre dipinti del Giordano, *Catone che si uccide*, *Bersabea al bagno* e *l'Adultera* sono elencati nella *Quadreria del Rosso*, pp. 116-119.

²⁶⁰ C. Perina, Considerazioni su Giuseppe Bottani, in: Arte Lombarda, 6, 1961, pp. 51-59 (p. 51).

²⁶¹ Francesco Marucelli junior ereditò dal prozio Francesco Marucelli senior che aveva acquistato i suoi quadri a Roma (sulla storia della collezione di quadri cfr. Borroni, Francesco Marucelli, e, per le stampe e i disegni, sempre Borroni, La collezione stampa della Biblioteca Marucelliana di Firenze, in: Accademie e Biblioteche d'Italia, 38, 1970, pp. 98-109). Stampe e disegni furono acquistati invece da Francesco Marucelli junior a Firenze (si vedano, ad esempio, i fogli, molto belli, di Cecco Bravo, del Reschi, del Bazzicaluva, di Salvator Rosa).



16 Attribuito a Giulio Romano, Ritratto di Bindo Altoviti, esposto nel 1767 da Flaminio Altoviti come autoritratto di Raffaello. Washington, National Gallery of Art.

allora creduti di Giotto²⁶², e anche lui anticipatore — al pari dell'Hugford — dell'interesse per i primitivi. Il Patch, che come molti inglesi si occupava anche di compravendita e di esportazione di opere d'arte, ha acquistato il ritratto del Bellori dagli Arnaldi.²⁶³ Gli stessi Arnaldi ripresentano le nature morte del Maratta eseguite in collaborazione col Baerentz che i fiorentini avevano già ammirato nel 1729.

²⁶² F. J. B. Watson, Thomas Patch (1725-1782). Notes on his Life, Together with a Catalogue of his Known Works, in: Walpole Society, 28, 1939-1940, pp. 15-50; id., Thomas Patch. Some New Light on his Work, in: Apollo, 85, 1967, pp. 348-353; „Firenze e l'Inghilterra“, ad Indicem; F. Borroni, Il caricaturista Thomas Patch alla Biblioteca Nazionale di Firenze, in: Almanacco dei Bibliotecari 1973, Roma 1973, pp. 159-172. Di proprietà del Patch fu il manoscritto di Stefano della Bella, „Pre-cetti della Pittura di Leonardo da Vinci“, con illustrazioni, ora alla Bibl. Riccardiana di Firenze, Ms. 2275 (Massar [vedi nota 197], I, p. 5). Per i frammenti dei freschi di Spinello Aretino cfr.: R. Longhi, Il più bel frammento dagli affreschi del Carmine di Spinello Aretino, in: Paragone, 11, 1960, n. 131, pp. 33-35, con l'ubicazione degli altri frammenti. Anche il carteggio Horace Walpole - Horace Mann, cit. a nota 230, è illuminante riguardo all'attività del Patch. Per l'interesse del Patch per i prerinascimentali cfr. G. Previtali (vedi nota 145), pp. 224-225.

²⁶³ Il ritratto del Bellori fu inciso dallo stesso Patch („Il Ritratto di Gio. Pietro Bellori Autore delle Vite di Pittori Depinto da Carlo Maratti e fatto a aquaforte, dal Quadro Originale appresso Tommaso Patch, Pittore Inglese“, siglato e datato 1769, Watson, n. 65).

E ci si addentra nel secondo tardo Cinquecento con un ritratto di Federico Zuccari, forse del periodo fiorentino che fu ricco di ritratti di familiari e di monaci vallombrosani saporosamente disegnati.

In tanta carenza della scuola lombarda, la cui produzione restava tagliata dagli interessi dei collezionisti di sotto il Po, è quasi incredibile che figure Gaudenzio Ferrari, un po' per essere caduto nel dimenticatoio dopo morto, un po' per non essere stato centrato nella sua personalità pittorica e nella sua essenza da Filippo Baldinucci.²⁶⁴

Valore più che simbolico offre per i molti belgi, gli olandesi, i fiamminghi e per i rapporti della pittura fiamminga col Rinascimento italiano la presenza della *Madonna in trono* allora assegnata al Van Eyck ed ora passata al Memling. I fiamminghi escono dalle collezioni Corsi, Capponi, Riccardi, Martelli. I nuovi acquisti di Ignazio Enrico Hugford consentono di capire temi e tendenze dell'ambito strettamente fiammingo, sia che si tratti del Van Ostade, di Pieter de Mulier, del Teniers o dello Schoevaerdts e dello Schalcken già così apprezzato per i suoi effetti di luce da Cosimo III. Gli italianizzanti invece sono pochi (al contrario di quanto avveniva a Roma) come il Moucheron rappresentato da un *Paese* acquistato a Roma e pervenuto per eredità a Francesco Marucelli.²⁶⁵

Anche se le relazioni tra i pittori francesi e Firenze si sono allentate e non hanno più l'intensità che le caratterizzava al tempo di Cosimo II, la maggior parte degli artisti francesi calamitati da Roma si ferma sempre a Firenze. I francesi presenti alla SS. Annunziata sono tutti noti, o per essere degli italianizzanti o per avere rapporti più che episodici con la civiltà artistica e culturale italiana. In testa è sempre il Borgognone: i fiorentini ammirano le *Battaglie* di Carlo Gerini, che l'abbé Richard aveva appena apprezzato trovandole *de très belle couleur et bien dessinées*²⁶⁶ e le *Battagliette* di Roberto Pucci. Sir Horace Mann, il residente inglese che svolgeva con molto stile le funzioni di ambasciatore e che faceva parte dei *festaioli dilettanti*²⁶⁷, stacca dalle pareti di palazzo Manetti, la sua ospitale casa di via Santo Spirito dove si riuniva la migliore società anglofiorentina, l'*Autoritratto* di Nicolas Poussin²⁶⁸ e quattro *Paesaggi* boscosi dell'altro Poussin, Gaspard Dughet.²⁶⁹ Fra i seicentisti francesi risalta ancora il Lebrun con due rari quadri da cavalletto (solo alla fine del Settecento il Lebrun sarà rappresentato nelle collezioni granducali), un Patel paesista²⁷⁰ e, fra i pittori di tono europeo, Laurent de la Hyre con dipinti devozionali ad opera dell'Hugford e di Cosimo Siries. Occhiegiano ancora alcuni francesi contemporanei di buon'ora entrati nelle gallerie granducali, come Nicolas de Largillière, ed alcuni pittori al corrente dei nuovi problemi artistici, con agganci pittorici nell'ambiente romano come il Duflos e i due pittori di marine, il mediocre Manglard e il fortunato Vernet.

²⁶⁴ Baldinucci, Notizie, II, p. 60. Anche il Lanzi, poi, mise a fuoco i gaudenziani più di Gaudenzio.

²⁶⁵ Borroni, Francesco Marucelli, p. 173.

²⁶⁶ Richard, II, p. 76. Il Richard aveva anche ammirato la *Madonna col Bambin Gesù* del Marinari.

²⁶⁷ Per Sir Horace Mann, oltre alla bibliografia sul Patch e sull'Earl Cowper, cfr. il carteggio tenuto per un quarantennio con Horace Walpole: Letters of Horace Walpole, Oxford 1903-1905, ad Indicem. Il Patch dipinse più volte il Mann in ritratti in gruppo e lo incise in caricatura a solo, in una serie nella quale c'è anche lo scultore Francis Harwood, che viveva a Firenze copiando e restaurando statue, Cosimo Fioravanti che nella mostra del 1767 figura quale *festaiolo professore*, l'incisore Ferdinando Gregori, aiuto del Patch, e Richard Dalton, bibliotecario di Giorgio III e acquirente di dipinti in Italia per conto del suo sovrano. — *Distinto suo amico* si sottoscrive, riferendosi a Sir Horace Mann, l'incisore Gaetano Vascellini dedicandogli il rame del ritratto di Antonio Cocchi nell'elogio della *Serie ritratti*, IV, tav. 53.

²⁶⁸ Poi inciso dal Patch all'acquaforse („Il Ritratto di Niccolò Poussin Depinto de s'medesimo, e fatto in aquaforte dal Quadro Originale“, Watson, p. 47, n. 66). A. Blunt, The Paintings of Nicolas Poussin, Londra 1966, p. 169, n. R. 2, lo cita come „supposed portrait“.

²⁶⁹ Due dei quattro *Paesaggi* di Gaspard Poussin posseduti dal Mann furono incisi dal Patch all'acquaforse (Watson, pp. 47-48, nn. 67-68). Un esemplare è nella collezione Davoli di Reggio Emilia.

²⁷⁰ Il problema di differenziare i paesaggi del P. Vecchio da quelli del figlio era già stato sollevato dal Mariette (Abecedario, IV, p. 88). Due disegni della collezione Mariette sono agli Uffizi (P. Rosenberg [vedi nota 212], p. 37).



17 Angelica Kauffmann, Autoritratto in costume patrio, dipinto nel 1763 a Firenze, esposto nel 1767 da Cosimo Siries alla SS. Annunziata. Firenze, Uffizi.

I fiorentini si soffermano poi sull'*Autoritratto* di Angelica Kauffmann dipinto nel 1763, lasciato alla sua partenza da Firenze a Cosimo Siries e che il Siries, *amico troppo forte impegnato per la mia Gloria* (scrive la pittrice) destinò poi alla galleria granducale (fig. 17).²⁷¹

²⁷¹ Cfr. „Angelika Kauffmann und ihre Zeitgenossen“. Bregenz, Vorarlberger Landesmuseum, 23.7.-13.10. 1968; Wien, Österr. Landesmuseum für Angewandte Kunst, 8.11.1968-1.2.1969, s.l.s.a., p. 47, n. 2, fig. 4. La Kauffmann lo sostituì poi con uno espressamente dipinto per la galleria granducale („Firenze e l'Inghilterra“, n. 58, con la documentazione archivistica).

I ritratti erano largamente apprezzati (si veda qui quello del dotto abate *Andrea Bonducci* e si mediti sulla fortuna della „Serie di ritratti d'uomini illustri toscani“, per lo più tratti da collezioni fiorentine, che Francesco Allegrini andava incidendo e Giuseppe Allegrini pubblicando).

Pochi e saltuari sono gli incontri con i pittori tedeschi: all'esposizione del 1767 la ritrattistica tedesca ebbe nel Dathan, nel ritratto in gruppo della *Elettoral famiglia Palatina* di proprietà Rinuccini, un'occasione propizia per documentare un fatto d'arte e per rinverdire il ricordo di personaggi illustri già legati sentimentalmente a Firenze.

Nel 1767, nell'ambito inglese, ben stretta è la collaborazione fra pittori e collezionisti. Fra i collezionisti emerge George Nassau, III Earl Cowper²⁷², poi nominato principe del Sacro Romano Impero da Pietro Leopoldo e oggetto dell'ironia caustica e impietosa di Horace Walpole e di Sir Horace Mann. In questi anni l'Earl Cowper tiene a Firenze corte bandita, organizza trattenimenti e concerti, fa esperimenti scientifici, acquista quadri e protegge alcuni pittori inglesi e toscani, è sempre citato dalle gazzette ed è ritratto da pittori e da caricaturisti. All'esposizione del 1767 l'Earl Cowper ha una posizione di primo piano: esibisce sessanta miniature di Joseph Macpherson. Il Macpherson è nato a Firenze da padre scozzese ed è *festaiolo professore*²⁷³: su ordinazione dell'Earl Cowper ha copiato sessanta autoritratti della galleria granducale ed è sempre lui che ha dipinto i ritratti di Pietro Leopoldo e di Maria Luisa appesi sopra la porta della Cappella dei pittori. L'Earl Cowper poi offrirà le miniature con i ritratti dei pittori a Giorgio III d'Inghilterra che, per gli acquisti di dipinti in Italia, si appoggiava al suo bibliotecario Richard Dalton. E le miniature, attraverso documentate vicende, finiranno nelle collezioni reali di Windsor. Alcuni anni dopo passeranno in Inghilterra anche tutti i dipinti acquistati in Italia dall'Earl Cowper, a cominciare dalla celebre *Madonna Niccolini-Cowper* di Raffaello, ora a Washington, che è stata dipinta dallo Zoffany nella famosa scena di conversazione all'inglese ambientata nella Tribuna degli Uffizi.²⁷⁴ Saranno questi dipinti quelli che daranno una diversa impronta alle pur già importanti collezioni avite dei Cowper.

²⁷² Per l'Earl Cowper oltre alla bibliografia su Sir Horace Mann e il Patch da consultare per gli stretti rapporti che lo legavano a loro, cfr.: „Firenze e l'Inghilterra“, nn. 39, 59, 60 e „Gazzetta Toscana“, 1764-1768, ad Indicem. Per le copie di autoritratti da lui ordinate cfr.: *Prinz*, pp. 51, 54. Per gli interessi scientifici cfr.: *B. Moloney, The Third Earl Cowper: An English Patron of Science in Eighteenth Century Florence and his Correspondence with Alessandro Volta*, in: *Italian Studies*, 16, 1961, pp. 1-34. L'inventario ms. dei dipinti della sua villa fiorentina, databile verso il 1779, è riprodotto da *D. Sutton, Paintings at Firle Place*, in: *The Connoisseur*, 137, 1956, giugno (numero speciale), pp. 79-84. Quale contributo alla collezione dell'Earl Cowper, si possono ricordare tre pannelli con le *Storie di S. Giuseppe*, allora attribuiti ad Andrea del Sarto, acquistati prima del 1779 ed ora assegnati al Pontormo (*J. Shearman, Andrea del Sarto*, Oxford 1965, II, n. 42-43 c), la *Sibilla* del Guercino segnalata nell'inventario del 1779 ed ora nella collezione Denis Mahon (*G. C. Cavalli, Guido Reni*, Firenze 1955, p. 91, n. 91); il *Paesaggio con viaggiatori che chiedono la strada* di Salvator Rosa sempre nella collezione Mahon (già cit. nell'inventario del 1779). Due dipinti, sempre del Rosa, presentati come *Paesaggio con lavoratori* e *Paesaggio roccioso con tre figure*, sono stati esposti alla Hayward Gallery, a Londra, nel 1973 (v. nota 539), nn. 4, 20. Per un dipinto dell'Helmbreker cfr. *Borroni, Francesco Marucelli*, p. 179. — Il Mengs che nel 1769 dipinse un ritratto per i Rinuccini (*Pini-Milanesi*, p. 90, n. 370), dipinse per l'Earl Cowper una *Sacra Famiglia* e un *Ritratto del Cowper* (Cat. Gall. Rinuccini, 1845 p. 17, n. 14). Il 7 luglio 1972 a Londra, da Christie's, sono stati dispersi alcuni dipinti dell'Earl Cowper acquistati a Firenze: *Sacra Famiglia con S. Giovannino e S. Caterina* già attribuita a Fra Bartolomeo ed ora assegnata al Beccafumi (*D. Samminiatelli, Domenico Beccafumi*, Milano 1967, n. 10) e la *Canonizzazione e l'ascensione di S. Antonino* di Fra Bartolomeo, o comunque acquistati in Italia, *Ritratto di gentildonna* attribuito a Raffaellino del Garbo e due *Paesaggi* di Gaspard Dughet (Christie, Manson & Woods, Important Pictures by Old Masters [catalogo „Allegra“], Londra 1972, nn. 51, 56, 57, 58).

²⁷³ *Prinz* pp. 51, 54, 153, ill. 211; *J. Fleming, Giuseppe Macpherson: A Florentine Miniaturist*, in: *The Connoisseur*, 144, 1959, pp. 166-167; „Firenze e l'Inghilterra“, nn. 59, 63, 67. Il Macpherson copiò anche gli autoritratti di Holbein e del Kneller degli Uffizi (le miniature sono ora a Windsor, per cui cfr. „Firenze e l'Inghilterra“, nn. 44, 48).

²⁷⁴ *O. Millar, Zoffany and his Tribuna*, Londra-New York 1966. Nel dipinto appare anche il Patch, il Mann e Giuseppe Querci, custode della Galleria. Lo Zoffany dipinse l'Earl Cowper anche in un trattenimento musicale a villa Palmieri in compagnia di Charles Gore che suona il violoncello (cfr.: *M. Praz, Scene di conversazione. Conversation Pieces*, Roma 1970, p. 184, fig. 338).

Anche la raccolta di Ignazio Enrico Hugford finirà smembrata. Qualche dipinto farà gola al famoso Smith, „console“ inglese a Venezia.²⁷⁵ Altre opere finiranno a Parigi e a Berlino, al Kaiser-Friedrich-Museum, o attraverseranno la Manica ad opera di amatori quali Edward Bouwerie e George Salting e saranno valorizzate a Londra, al British e al Victoria and Albert Museum. Altre varcheranno l'Oceano e finiranno, ad esempio, a Filadelfia.²⁷⁶ A Firenze, escluso qualche rivolo finito ad amici fra i quali Lamberto Cristiano Gori, dalla collezione degli eredi Hugford il granduca nel 1798 sceglierà *alcuni bei quadri ed una stimabile raccolta di disegni*²⁷⁷, di cui non pochi quelli di moderni accolti agli Uffizi.

Tali acquisti tenteranno nella politica artistica e culturale di Pietro Leopoldo. Infatti Pietro Leopoldo accrescerà le collezioni granducali con dipinti e reperti archeologici. Permetterà opere d'arte con il fratello, l'Imperatore Giuseppe, e opere d'arte concentrerà agli Uffizi facendole rimuovere dalle ville medicee, come Poggio Imperiale, Artimino, Pratolino. Acquisterà le collezioni etrusche della famiglia Galluzzi e di Ricciardo Bucelli e il gabinetto di monete e medaglie di Ignazio Orsini. Si farà avanti per non lasciarsi sfuggire una parte della raccolta del Mariette e per non far disperdere la collezione Gaddi-Michelozzi, per acquistare o barattare per gli Uffizi statue antiche delle collezioni Capponi, Del Rosso, Pandolfini, Salviati.²⁷⁸ E, mentre toglierà giurisdizione all'Accademia del Disegno ma si preoccuperà di fondare e di rendere funzionante in senso moderno l'Accademia di Belle Arti, patrocinerà l'incisione dei „quadri dipinti dai più famosi pennelli“ delle collezioni granducali.²⁷⁹ Tale impresa si affiancherà superbamente alla pubblicazione, iniziata nel 1769, della „Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura, e architettura con i loro elogi, e ritratti incisi in rame“, molti da disegni dell'Hugford.²⁸⁰ Ma gli „uomini i più illustri“ sono stati scelti e selezionati con criteri discontinui, senza una globale visione storica, e l'impostazione stessa degli elogi è svolta secondo la visuale dell'ambiente fiorentino. Come secondo parziali intendimenti sono sistematicamente „dimenticati“ alcuni amatori fiorentini ed altrettanto volutamente segnalati, citati, ricordati massicciamente altri.

²⁷⁵ Come il *Ratto di Dinah* di Fra Bartolomeo (*Fleming*, n. 1).

²⁷⁶ Un certo gruppo di dipinti prerinascimentali della collezione dell'Hugford finirono a Parigi nella collezione di M. Arteau che a sua volta li aveva acquistati a Firenze da „dei particolari“ (cfr. il catalogo, pubblicata anohimo ma steso dallo stesso Arteau col titolo: *Considérations sur l'état de la peinture en Italie, dans les quatre siècles qui ont précédé celui de Raphael. Par un membre de l'Académie de Cortone, Parigi 1868*, passim, ma specie a pp. 40, 223). — Alla collezione Johnson di Filadelfia è ora la *Morte della Vergine* di Giotto (G. Sinibaldi e G. Brunetti, Pittura italiana del Duecento e Trecento. Catalogo della mostra Giottesca in Firenze del 1937, Firenze 1943, p. 329) che l'Hugford aveva invece attribuita ad Andrea Tafi, passata poi a Lamberto Cristiano Gori e — sempre con l'attribuzione al Tafi — riprodotta e commentata da M. Lastri, *L'Etruria pittrice ovvero storia della pittura toscana dedotta dai suoi monumenti dal secolo X fino al presente*. Firenze 1791-95, tav. IX. Al proposito cfr. anche il *Previtali* (vedi nota 145), p. 222.

²⁷⁷ *Bencivenni Pelli*, II, CLXII, p. 244; *Lugt, Marques*, I, nn. 929, 2260, II, 1468 a, 2464 a. Cfr. anche il „Provisional Catalogue“ del saggio del *Fleming*, pp. 204-206, e „I grandi disegni italiani degli Uffizi“ (vedi nota 14), p. 25; per la *collezione hugfordiana di ritratti* cfr. *Prinz*, p. 230, doc. 215.

²⁷⁸ *Gotti, Gallerie*, pp. 158, 162, 167-182, doc. XI, e „*Gazzetta Toscana*“, 1769, n. 20, p. 77. Per le sculture entrate agli Uffizi cfr.: *G. A. Mansuelli, Galleria degli Uffizi. Le sculture*, Roma 1958-1961, ad Indicem collezionisti.

²⁷⁹ „Raccolta di quadri dipinti dai più famosi pennelli, e posseduti da S. A. R. Pietro Leopoldo, Arciduca d'Austria, Principe d'Ungheria, e di Boemia e Gran Duca di Toscana &c. &c. Una parte dei quali stanno esposti nel suo R. Palazzo, e una altra parte nella sua R. Galleria di Firenze“, Firenze 1778. Nello stesso anno uscì a Firenze un'altra bella serie di incisioni, l'„*Istoria pratica dell'incominciamento e progressi della pittura o sia Raccolta di cinquanta stampe estratte da ugual numero di disegni originali esistenti nella Real Galleria di Firenze*“, incise da Stefano Molinari e dedicate però a un genovese, il famoso collezionista conte Durazzo.

²⁸⁰ Pubbl. a Firenze, per *Gaetano Cambiagi*, 1769-1776, 13 voll., di cui il 13º di supplemento con l'„*Abedcedario pittorico*“ fino al 1775. Nel 1773 fu anche ultimata la pubblicazione della già cit. *Serie di ritratti d'uomini illustri toscani* che ci consente di valutare gli apporti al collezionismo di Maria Anna Acciaioli, Giovan Francesco e Baccio Aldobrandini, dei Baldovinetti, di Francesco Bartolini, Almanno Bartolini Salimbeni, Gaetano Bonaiuti, Ferdinando Capponi, Giovan Battista Dei, Perseo Benedetto Falconcini, Niccolò e Ridolfo Falcucci, Pietro Franzesi, Gius. Goretti Flammini, Gius.

A cura di Santi Pacini, che vantava anche una cospicua collezione di sculture classiche²⁸¹, usciranno le riproduzioni di una selezione di disegni di alcune collezioni fiorentine²⁸², fra cui quella del Mengs e di altri amatori a noi già noti come espositori, quali Alberto Rimbotti (che nel 1767 aveva presentato due dipinti fiamminghi) e l'abate Gabriello Riccardi dai multi-formi interessi.

Firenze continuerà ad essere un centro di smistamento di opere d'arte: nel 1787 Abraham Hume, gran Virtuoso, studioso di Tiziano, collezionista di quadri, appassionato di minerali, con un piede per gli acquisti anche a Venezia²⁸³, a Firenze si procurerà due Carracci, la *Visione di S. Antonio* di Lodovico, proveniente dalla famiglia Pepoli di Bologna, e il *Ragazzo che beve* di Annibale, già dei Borghese.²⁸⁴ Più tardi William Young Ottley acquisterà la collezione di disegni di Michelangelo passata dai Cicciaporci a Lamberto Cristiano Gori.²⁸⁵

Dai palazzi fiorentini, con una lenta emorragia, emigreranno dipinti ed opere d'arte. Saranno venduti per turare le falte causate per ragioni svariate e molteplici motivi ai patrimoni dei loro proprietari o per imprescindibili divisioni ereditarie. Dipinti ed opere d'arte saranno dispersi alla spicciolata, quasi in sordina, a trattativa privata, sì che neppure una collezione fiorentina nel secondo Settecento risulta essere venduta in blocco in un'asta pubblica. Anche le masserizie, i mobili, gli eventuali argenti dei conventi soppressi che non sono stati trattenuti per le collezioni granducali saranno spesso messi all'incanto.²⁸⁶

Attraverso l'esame dei dipinti di palazzi e di abitazioni fiorentine, quale contributo e in apporto allo studio degli affreschi e dei quadri delle chiese e delle opere d'arte delle collezioni granducali, l'erudito Lastri — pur arando ancora l'orticello casalingo — mostrerà già una visione storica quando sceglierà le illustrazioni e stenderà i commenti all'„Etruria pittrice“: Sarà poi il Lanzi che ripercorrerà il cammino delle scuole pittoriche e che con la sua „Storia pittorica“ di impronta prettamente illuminista chiuderà un periodo estremamente interessante per la storia e la critica d'arte.²⁸⁷

Gori, Giov. Batt. Guadagni, Gius. Gualtieri, Francesco Guicciardini, Bonagiunta e Bernardo Manetti, dei Mannelli, di Andrea Minerbetti Boni, Jacopo Nerli, Lorenzo de' Nobili, Palmiero Palmieri, Franc. Pampaloni, Niccolò Panciatichi, Roberto Pandolfini, Giov. Battista e Antonio Gaetano Perfetti, Bindo di Bindo Simone Peruzzi, Francesco Pini, Carlo Riccardi, Jacopo Roselli, dei Rosselli del Turco, di Francesco Rossi, Paolo Orazio Ruccellai, dei fratelli Sassi, Neri Scarlatti, di Alessandro, Ferdinando e Lorenzo Strozzi, Michelangiolo Targioni, Gucci Tolomei, Francesco Tozzi, Cosimo Venturi, Amerigo Vespucci.

²⁸¹ Per la visita alla collezione Pacini e allo studio di pittura fatta dall'imperatore Giuseppe cfr. la „Gazzetta Toscana“, 1783, n. 52, p. 205.

²⁸² S. Pacini, Scelta di disegni originali di eccellenti autori incisi in rame raccolti e pubblicati dal medesimo per la prima volta in quest'anno 1789, Firenze 1789. I disegni sono datati a partire dal 1762.

²⁸³ L. Venturi, Pitture italiane in America, Milano 1931, II, tavv. 238, 368, 377.

²⁸⁴ „Mostra dei Carracci“. 1 settembre - 31 ottobre 1956, Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, Terza edizione. Catalogo critico a cura di G. C. Cavalli, F. Arcangeli, A. Emiliani, M. Calvesi. Con una nota di D. Mahon. Saggio introduttivo di C. Gnudi, Bologna 1958, pp. 109, 166.

²⁸⁵ Lugt, Marques, I, n. 2662.

²⁸⁶ In Italia, nel Settecento, si ricorse ben raramente alla vendita all'asta delle collezioni. Tra la fine del Seicento e il primo Settecento, fino al 1767, i cataloghi segnalati dal Lugt sono ben pochi. Le collezioni erano per lo più romane e veneziane (Lugt, Ventes, nn. 121, 281, 313, 332, 353, 403, 412, 421, 1041, 1087, 1126, 1192, 1204, 1255, 1296, 1340, 1346, 1372, 1405, 1524, 1533, 1580, 1592, 1617, 1630). Altrettanto dicasi per quelle del secondo Settecento, dopo il 1767 (*id.*, nn. 1871, 1986, 1998, 2677, 3445, 3495, 3539, 3554, 3589, 3651, 3656, 3757). Le vendite avvennero per lo più sul mercato londinese. Cfr. per la vendita all'incanto dei beni dei soppressi Gesuiti le „Gazzette toscane“, 1773, n. 43, p. 169, e 1774, n. 29, p. 113.

²⁸⁷ Lastri, Etruria pittrice. Interessanti per il collezionismo toscano sono anche i nomi del pittore Vincenzo Gotti e di Francesco Passerini, I, cc. V e XXXXIII, e la „Nota de' Signori associati“, in fine al vol. II, in cui compaiono numerosi discendenti dei collezionisti delle esposizioni fiorentine.

AGGIUNTA alla nota 173: Nel Fasc. IV, del 1974, degli „Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa“ uscirà un mio saggio su „Francesco Maria Niccolò Gabburri e gli artisti contemporanei“ basato sulle sue „Vite di pittori“.

APPENDICI *

- I. Artisti esposti: pp. 59-136
 II. Espositori: pp. 136-161

APPENDICE I: ARTISTI ESPOSTI

ABATE Ciccio, v.: Solimena Francesco.

ABATE (dell') Niccolò, v.: Dell'Abate Niccolò.

ADAM Lambert Sigisbert (detto „Lamberto Sigisberto Adam di Parigi“) ²⁸⁸
 1737: 1. *Ritratto* (F. M. Gabburri), p. 53.

AELST (van) Willem? (detto „Vailestet“ o „Valdenast“) ²⁸⁹
 1706: 1. *Pollì* (march. Gerini), p. 9; 1737: 2-3. *Uccelli*, quadretto, e „quadro entrovi una Coratella“ (P. Dolci), pp. 10, 26.

AGRICOLA Christoph Ludwig (detto „Mr. Agricola“) ²⁹⁰
 1729: 1-4. *Paesi* (cav. G. Orlandini), pp. 18, 20; 1737: 5-10. Cinque *Paesi* e *Predicazione di S. Giovanni Battista* (id.), pp. 18, 19, 20, 26, 30, 54; 11. *Paese* (cav. Serristori), p. 34; 1767: 12-13. *Paesi con figure* (princ. Corsini), p. 18; 14-15. *Apparizione di Cristo e S. Pietro piangente* (march. C. Gerini), p. 28; 16-20. *Paese*, tre *Paesetti* e *Predicazione di S. Giovanni Battista* (sen. G. Orlandini), pp. 32, 33, 40.

ALBANI (Albano) Francesco ²⁹¹
 1729: 1. *Venere con amorini* (P. Canonici Ridolfi), p. 8; 1767: 2-3. *Apparizione di Cristo e S. Pietro piangente*, „quadri compagni“ (march. C. Gerini), p. 28; 4-5. „Ovatini“ (C. Siries), p. 28.

ALBERTINELLI [Mariotto] ²⁹²
 1767: 1. *Testa* (sen. G. Orlandini), p. 37; 2. *Vergine col Bambin Gesù e S. Giovannino* (sen. Martelli), p. 23.

* *Avvertenza: Gli espositori e gli artisti, segnalati rispettivamente nell'Appendice prima e nell'Appendice seconda, nei rinvii sono stati indicati soltanto con l'iniziale del prenome.*

Per le schede dei cataloghi delle esposizioni in ordine cronologico e per il loro reperimento cfr. le note 29 (Nota de' quadri del 1706), 85 (Nota de' quadri del 1715), 97 (Nota de' quadri e opere di scultura del 1724), 115 (Nota de' quadri e di opere di scultura del 1729), 190 (Nota de' quadri e opere di scultura del 1737) e 25 (Trionfo delle Bell'Arti del 1767).

*Pur con la consapevolezza del pericolo di dar vita a figure mitiche di artisti, si è mantenuta la trascrizione catalografica italianizzata per quei pochi artisti, i cui nomi sono attualmente di oscura e irrisolta lettura.
 Per le abbreviazioni si veda l'elenco a pp. 162-165.*

²⁸⁸ È questo uno dei 32 ritratti esposti dal Gabburri e segnalati nel loro complesso anche dal *Prinz*, p. 49, quando rifà la storia della collezione granducale dei ritratti e ricorda l'azione del Gabburri — con Anton Francesco Gori e con Filippo Buonarroti — per la loro pubblicazione nel „Museum florentinum“. Vedi anche nota 258.

²⁸⁹ Il Van Aelst (di cui Chiarini, pp. 49-50, n. 75, segnala la grafia *Vasthal fiammingo*) è identificabile con Vailestet e Valdenast (che lo Zani, XIX, p. 11, aveva riunito in una sola persona). Uno dei dipinti di Pitti, già del card. Leopoldo, raffigura *Oggetti di cucina con una coratella* (A. J. Rusconi, La R. Galleria Pitti in Firenze, Roma 1937, p. 19, n. 454).

²⁹⁰ nn. 1-9, 16-19 — Impossibile stabilire se si tratta degli stessi *Paesi*.
 nn. 12-13 — *Medici* nn. 131, 136: „Furono comprati dal March. Filippo Corsini“ dagli eredi di Raffaello del Vernaccia, il 23 nov. 1705, per 40 scudi.

²⁹¹ Per tre dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, pp. 642 e 651, nn. 12 e 83; per la *Maddalena* esposta a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, p. 8.

n. 2 — *Racc. Gerini*, 1759, I, p. XVI, tav. 7, e 1786, I, tav. VII.

n. 3 — *Racc. Gerini*, 1759, I, p. XVI, tav. 6, e 1786, I, tav. XVI.

²⁹² n. 2 — Analogo tema al Fitzwilliam Museum di Cambridge (Berenson, Flor. School, I, p. 1), nella coll. dell'Earl of Harewood, all'Harewood House (*id.*, I, p. 2).

ALGARDI Alessandro ²⁹³

1706: 1. *Battesimo di Cristo*, bronzo (F. Capponi), p. 22; 2-3. *Gesù bambino e S. Filippo Neri* (padre Boncinelli), p. 23.

ALLEGRI Antonio, v.: Correggio.

ALLORI Alessandro ²⁹⁴

1767: 1. *Testa* (aud. Mormorai), p. 36.

ALLORI Cristofano ²⁹⁵

1715: 1. *Testa* (cav. S. Pappagalli), p. 10; **1724:** 2. *Ritratto* (march. C. degli Albizzi), p. 9; **1767:** 3. *Testa* (L. Buonarröti), p. 33; 4. *Ritratto d'uomo in veste nera con collare* (princ. Corsini), p. 8; 5-6. *Vecchio di profilo e Ritratto d'un vecchio in collare* (I. Hugford), pp. 6, 9; 7. *Ritratto di Bostico Davanzati vestito all'antica* (sen. Incontri), p. 22.

ALTOMONTE (Hoheberg) Martin

1729: 1. *Uccelli* (ab. J. Tosetti), p. 33.

AMIGOLI Stefano

1767: 1-2. *Fatto di Coriolano*, „quadro grande“ e *Minerva additando il Tempio della Gloria a un Giovane studente della Pittura assistito dal Genio* (sen. Riccardi), pp. 32, 47.

AMILTON, v.: Hamilton.

AMMANNATI Bartolomeo

1706, 1715, 1724, 1729, 1737, 1767: statua della *Fede*, rispettivamente pp. 4, 5, 6, 6, 8, 3.

ANCONITANO, v.: Antonozzi Francesco.

ANDERLINI Pietro „in Ottica“

1737: 1. *Ritratto* (Gabburri), p. 54.

ANDREA del Sarto ²⁹⁶

1706: 1. *Ritratto di frate francescano* (R. Popoleschi), p. 9; 2. *Battesino di Cristo* „di prima maniera“ (Ricciardi), p. 15; **1715:** 3. *S. Giovannino* (Gir. Marsuppini), p. 3; 4. *Ritratto* (march. Giugni), p. 12; 5. *Ritratto* (march. L. C. degli Albizzi), p. 17; 6. *Madonna* (march. Corsini), p. 18; **1724:** 7. *Ritratto* (march. O. Acciaioli), p. 5; 8. *Ritratto* (march. Incontri), p. 6; 9. *Ritratto* (march. C. degli Albizzi), p. 13; 10-12. *Ritratto* e due *Teste* (bar. A. Franceschi), pp. 11, 24; 13. „*Modellino*“ (ign.), p. 15; **1729:** 14. *Ritratto* (M. V. Zati Marsuppini), p. 6; 15. *Testa* „in ovato“ (march. N. Vitelli), p. 7; 16. *Testa di femmina* (J. Tosetti), p. 9; 17-18. *Storie del Testamento Vecchio* (S. A. R. [Gian Gastone

²⁹³ n. 3 - Tema trattato più volte. Si cfr. il gruppo giovanile per la chiesa di S. Barbara a Roma e la statua per la sagrestia di S. Maria in Vallicella (W. Vitzthum, Alessandro Algardi, Milano 1966, biogr. e tav. IV). Anche nell'atelier di Giuseppe Ferrata c'era una cospicua raccolta di disegni, di bozzetti e di modelli dell'Algardi.

²⁹⁴ La numerosa ritrattistica era già ricordata dal Borghini (Il Riposo. Saggio biobibliografico e Indice analitico a cura di M. Rosci [con riproduzione anastatica dell'ed. del 1584], Milano 1967, ad Indicem).

²⁹⁵ Cfr. anche nota 227.

nn. 5-6 - Non segn. dal Fleming, p. 204.

n. 7 - Gabburri, Vite di pittori, II, p. 569; Baldinucci, Notizie, III, p. 723, oltre al ritratto di Carlo Davanzati Bostichi descrive ampiamente i dipinti eseguiti per la famiglia.

²⁹⁶ Cfr. anche nota 125 e Borghini, Il Riposo, edd. 1584/1967 e 1730, ad Indicem. Per quattro disegni già posseduti nel 1722 dal Gabburri, cfr. Gabburri, Descr. 1722, ed. Campori, pp. 530, 564, 571, 580. Per un dipinto in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 650, n. 73.

n. 1 - Shearman, II, p. 35. Lo Shearman, che ha parzialmente impiegato i dati dei cataloghi delle esposizioni della SS. Annunziata, collega tale ritratto al *Ritratto del Canonico pisano* „amico“ di Andrea del Sarto, segn. dal Vasari, 1550, p. 766.

nn. 5, 9, 22, 24 - Shearman, II, n. 22, lo identifica con il *Ritratto di giovane uomo* del duca di Northumberland, ad Alnwick.

n. 6 - Shearman, II, n. 32; Borghini, Il Riposo, ed. 1584/1967, indice di M. Rosci: „perduta“. Si tratta della cosiddetta „*Madonna Corsini*“.

de' Medici]), p. 33; 19. *Madonna* (F. Niccolini), p. 33; 20. *Veduta del Colosseo*, disegno a penna (Gabbrini), p. 41; 1737: 21. *S. Giovanni* (C. Rinuccini), p. 8; 22. *Ritratto* (L. C. degli Albizzi), p. 8; 23. *Beata Vergine*, „piccolo disegno a lapis rosso“ (Gabbrini), p. 47; 1767: 24. *Ritratto* (L. C. degli Albizzi), p. 2; 25. *Ritratto d'un giovane che scrive* (Incontri), p. 8; 26. *Autoritratto* „in ovato da giovane“ (A. Barsotti), p. 19; 27. *Madonna col Bambin Gesù* (L. Niccolini), p. 23; 28. *Tre teschi di morto* (V. Conforti), p. 27.

ANDREA del Sarto (scuola)

1767: 1. *Testa di profilo* (L. Bartolini), p. 31.

ANESI Paolo „romano“²⁹⁷

1729: 1-4. *Paese grande, Veduta di Ponte Rotto, Paese* „in disegno“ e *Veduta delle Molina di Rovezzano*, „paese a penna e acquerello“ (F. M. Gabbrini), pp. 23, 25, 27; 1737: 5-6. *Paese e Ritratto* (id.), pp. 41, 53; 7-8. *Paesi* (cav. P. Grifoni), p. 55; 9-10. *Paesi* (C. Martelli), p. 26; 11. *Paese* „a olio“ (F. Pieri), p. 39; 12-15. *Paesi* „compagni“ a coppie (march. Rinuccini), pp. 42, 43; 1767: 16-17. *Paesi* „compagni“ (G. Borri), p. 40; 18-21. *Tre Paesetti e Veduta* (march. C. Rinuccini), pp. 42, 46.

ANGELI (d') Filippo, v.: Filippo Napoletano.

ANONIMI. Dipinti

1706: 1. *Apelle* (Sorbi), p. 22; 2-3. *Veduta della Salute di Venezia e Veduta di Napoli* (G. Vanni), p. 22; 1715: 4. *Ritratto del Ser. Elettore di Colonia* (Violante di Baviera, principessa di Toscana), p. 18; 5-6. *S. Francesco e Testa* (march. Capponi da S. Fridiano), p. 4; 7-10. *Cristo morto, Cristo nell'orto, Pesci e Ritratto* (march. Corsini), pp. 9, 14, 16; 11-13. *Femmina, Paese e Ritratto* (march. Gerini), pp. 4, 11, 14; 15. *S. Francesco* (cav. R. Marucelli), p. 3; 16. *Testa* (cav. S. Pappagalli), p. 10; 17. *S. Girolamo* (sig. Ricciardi), p. 10; 1724: 18. *Istoria* (A. Franceschi e f.lli), p. 24; 19-20. *Natività e Madonna* (sen. N. Ginori e f.lli), pp. 7, 8; 21. *Deposizione* (march. Incontri), p. 10; 22. *Disegno* (rev. P. Lorenzini), p. 17; 23. *Testa di vecchio* (dott. Salvi), p. 25; 24. *Testa d'un vecchio* (A. Sanminiati), p. 8; 25. *Putto che dorme* (ign.), p. 10; 1737: 26-27. *Frutte e animali e Animali* (F. Branchi), pp. 26, 27; 28-30. *Frutte*, „quadretto“, *Due vitelle e S. Antonio nel deserto* (march. A. Gerini), pp. 30, 33; 31. *Paese* (sen. T. de' Medici), p. 42; 1767: 32. *Quadretto con varj studj di pittura e scultura* (G. B. Rondinelli Scarlatti), p. 33; 33-34. *Erbe e insetti*, „quadretti“ (Rilli Orsini), p. 43; 35-39. *Due Ritratti antichi, Testa di donna vestita all'antica, Ritratto di Dante e Ritratto del Petrarca* (march. L. Torrigiani), pp. 26, 34, 45.

ANONIMI. Sculture in bronzo²⁹⁸

Sono segnalate con l'asterisco le sculture definite „dall'antico“.

1767: 1. *S. Famiglia con Sant'Anna* (cav. L. Bartolini), p. 21; 2-6. *Faunetto**, *Tempo che rapisce la Bellezza, Leone che divora un toro, Leone che divora un cavallo e Bacco e Arianna* (G. Borri), pp. 7, 15, 31, 34, 37; 7-9. Due bassorilievi e *Toro* (march. G. Capponi), p. 27; 10. *Vaso con bassorilievi** (princ. Corsini), p. 9; 11. *Putto alato** (P. Doni), p. 42; 12-15. *Fauno**, *Ercole e Jole, Ercole che uccide il drago e Marte* (march. C. Gerini), pp. 16, 20, 25, 26; 16-18. *Giove sopra un'aquila, Giunone e Bacco e Arianna* (sen. Ginori), pp. 8, 23, 24; 19. *Fauno con un satiretto sulle spalle** (sen. Martelli), p. 13.

nn. 17-18 – Racc. Pietro Leopoldo, 1778, tavv. 25-26; Rusconi, p. 34, n. 87; Berenson, Flor. School, I, p. 8, nn. 87, 88; Shearman, II, nn. 42-43. Sono le *Storie di Giuseppe* di Pitti.

n. 21 – Catalogo dei quadri ed altri oggetti della Galleria Rinuccini per comodo dei signori che favoriscono visitarla, Firenze 1845 (= Cat. Gall. Rinuccini, 1845), pp. 18-19, nn. 2-12; Galleria Rinuccini. Catalogo dei quadri appartenenti alle scuole italiane [seguono: Scuole estere], Firenze s. a. [1850 c.] (= Gall. Rinuccini, 1850 c.), nn. 160-168; Pini-Milanesi, p. 52, n. 160; Shearman, II, p. 296, lo segnala come copia di una delle *Storie* del Chiostro dello Scalzo (per i disegni preparatori degli Uffizi, cfr. Freedberg [vedi nota 40], nn. 24, 25).

n. 23 – Cfr. per le analogie Freedberg, nn. 24, 25, e R. Monti, Andrea del Sarto, Milano 1965, nn. 82, 83.
n. 26 – Fra gli autoritratti, Berenson, Flor. School, I, p. 9, segnala quello di Lisbona (n. 542).

²⁹⁷ Per tre dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, pp. 10-11.

n. 2 – Una *Veduta di Ponte Rotto* è agli Uffizi (n. 443 P, per cui cfr. M. Chiarini, Mostra di disegni italiani di paesaggio del Seicento e del Settecento, Firenze 1973, p. 65).

n. 4 – Soggetto interessante per la documentazione del soggiorno fiorentino dell'artista.

²⁹⁸ n. 13 – Catalogo e stima di quadri e bronzi esistenti nella Galleria del Sig. Marchese Giovanni Gerini a Firenze, s. l. n. a. [Firenze 1825] (= Cat. Gerini, 1825), in fine?

ANONIMI. Sculture in legno

1767: 1-2. *Antinoo e Apollo*, „di legno dorato“ (G. B. Rondinelli già Scarlatti), p. 23.

ANONIMI. Sculture in marmo „antiche“

1706: 1-6. *Ercole*, due *Veneri*, due *Teste e Femmina* (march. Guadagni), pp. 19, 20, 21; 7-10. *Teste* (march. Niccolini), pp. 19, 20; 11. *Testa* (A. F. Passignani), p. 20.

ANONIMI BOLOGNESI. Dipinti

1724: 1-2. „ovati“ (aud. Venuti), p. 28.

ANONIMI FIAMMINGHI. Dipinti

1724: 1. *Assassinamento* (A. F. Ambra), p. 30; 2-4. *Ritratto di femmina e due Bambocciate*, „grandi“ (march. B. Corsini), pp. 7, 30; 5. *Istoria ideale del Ricco Epulone* (sen. Ant. del Rosso), p. 5; 6. *Testa d'una vecchia* (bar. A. Franceschi), p. 22; 7. *Paese* (march. C. Gerini e f.lli), p. 27; **1729:** 8. *Cucina* (P. Canonici e f.lli), p. 39; 9. *Paese*, „a penna e acquerello“ (cav. F. M. Gabburri), p. 41; **1737:** 10-13. due *Marine*, „compagne a penna o acquerello“, *Paese*, „a penna“ e *Veduta dal vero* (id.), pp. 43, 46, 48; 14-19. tre *Paesi*, *Cucina*, „quadretto“, e due *Paesi* (march. A. Gerini), pp. 10, 15, 25, 33; 20. *Paese* (sen. T. de' Medici), p. 41; 21-23. *Paesi* (sen. V. Riccardi), pp. 14, 31; 24-26. *Paesino*, „sopra la porta“ della VI lunetta e due *Paesi* (march. C. Rinuccini), pp. 12, 15; 27. *Tempesta* (cav. Serristori), p. 33; **1767:** 28-52. *Paese fiammingo con figure*, *Paese con armento e pastori*, tre „quadretti“, quattro *Vedutine*, due „piccoli Ritratti“, due *Paesetti*, *Bambocciata*, *Paese con un carretto rovesciato e figure all'intorno*, *Veduta di piccole figurine*, due *Bambocciate*, *Conversione di S. Paolo*, *Sorpresa di Arabi*, *Ballo di scimmie* e quattro „quadretti“ (march. G. Capponi), pp. 8, 10, 12, 14, 19, 23, 24, 25, 26; 53-54. *Architetture con depositi antichi* (D. Ganucci), p. 21; 55. *Paese* (march. G. Riccardi), p. 9; 56. *Stregoneria* (A. Rimbotti), p. 44.

ANONIMI TEDESCHI. Dipinti „antichi“

1767: 1. *Adamo ed Eva* (dott. Fr. Tallinucci), p. 42.

ANTICUS, v.: Antiquus.

ANTIQUUS Johannes (detto „Gio. Anticus Olandese“)

1737: 1. *Ritratto* (Gabburri), p. 50.

ANTONIOZZI, v.: Antonozzi.

ANTONOZZI Francesco (detto soltanto „Anconitano“ o „Antoniozzi Anconitano“)²⁹⁹

1767: 1-4. *Paesino*, due *Paesetti ovati e Paese* (I. Hugford), pp. 4, 7, 25.

APRATTI (Apraiti) Francesco

1706: 1-2. *Frutte* (T. Masetti), p. 13.

ARRIGONI Antonio (detto „Arrigoni Veneziano“)

1724: 1-3. *Istoriette sacre* (Simone da Bagnano), pp. 16, 19.

AURDON Paris (err.), v.: Bourdon Paris.

BACCICCIO, v.: Gaulli Giovan Battista.

BAERENZ Christian, v.: Berentz Christian.

BAGLIONE (Baglioni) Giovanni³⁰⁰

1767: 1-2. *S. Bastiano e S. Caterina Martire* (Fr. Marucelli), pp. 15, 16.

²⁹⁹ Per due dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 649, n. 67. Per esaustenti notizie biografiche cfr. il Gabburri, Vite di pittori, II, p. 1057, che le aveva avute dall'abate Giov. Battista Costantini.

nn. 1-4 - Non segn. dal Fleming, p. 204.

³⁰⁰ Cfr. anche nota 261. Nel 1774 alcune eccellenze pitture del Baglione erano ancora a palazzo Marucelli (Serie uomini ill., IX, p. 42).

n. 1 - Numerose sono le versioni dello stesso tema, come alla Madonna dell'Orto e ai SS. Coronati di Roma. C. Guglielmi, Intorno all'opera pittorica di Giovanni Baglione, in: Boll. d'Arte, 39, 1954, pp. 311-326 dà un elenco di dipinti non identificabili o dispersi.

BAGNASCHI (Bagnasco, Begnaschi) Alessandro, v.: Magnasco Alessandro.

BAGNI³⁰¹

1729: 1. *Paese*, con le figure del Bagnaschi[“] (cav. G. Orlandini), p. 17.

BALASSI Mario³⁰²

1729: 1. *Ecce Homo* (L. Martellucci), p. 38; **1737:** 2. *Sansone e Dalila* (P. Dolci), p. 20.

BALDACCI Maria Maddalena, v.: Gozzi Maria Maddalena.

BALDASSARRE [Balthasar Permoser o Balthasar Stockamer?] ³⁰³

1706: 1. *Lettiera entrovi la Favola di Deucalione*; 2-3. *Cerere e Bacco*, statue; 4-?. „alcune *Statue e bassirilievi d'avorio*“ (G. Vanni), pp. 13, 19, 23.

BALDINUCCI Filippo³⁰⁴

1737: 1. *Ritratto con la moglie* (Gabburri), p. 52.

BALESTRA (Balestri) Antonio (Anton) „veronese“³⁰⁵

1724: 1. *Noè* (cav. F. M. Gabburri), p. 19; **1729:** 2-3. *Estasi di S. Filippo Neri*, acquerello, e *Nudo „a lapis nero“* (id.), p. 26; **1737:** 4-5. *Giobbe e David* (march. A. Bartolini Salimbeni), pp. 23, 24; 6. *Autoritratto* (cav. F. M. Gabburri), p. 28; **1767:** 7. *Abramo che adora la trinità nella figura dei tre Angeli* (sen. F. Incontrì), p. 26.

BANDINELLI Baccio³⁰⁶

1706: 1. modello (G. Nardi), p. 22; **1737:** 2. *Ritratto* (Gabburri), p. 54.

BARATTA Carlo, v.: Maratta Carlo.

BARATTA Giovanni „conte“³⁰⁷

1715: 1. „gruppo di terracotta“ (Guerrini), p. 16; 2. „gruppo di terracotta“ (A. V. Bartolini Baldelli), p. 16; **1737:** 3-4. „modello“ e *Nozze di Centauri*, „bassorilievo“ (cav. R. Uguccioni), pp. 17, 20.

BARATTA (scuola)

1767: 1-2. *Marsia scorticato da Apollo e Mercurio che uccide Argo*, „gruppi di marmo“ (march. A. Capponi), p. 3.

BARBIERI Giovanni Francesco, v.: Guercino.

BARBIERI Vittorio

1715: 1-5. *Puttino*, „di marmo“, *Ercole*, „di terracotta“, *Putto*, „di marmo“ e due esemplari di un *Cristo morto*, „di terracotta“ (ign.), p. 13.

BARGIMIGLI

1706: 1. *Asse con diverse cose sopra* (G. Vanni), p. 16; 2. *Rovescio d'un quadro* (id.), p. 17.

³⁰¹ Per la mancata citazione del Bagni come collaboratore del Magnasco cfr. a. v. Magnasco, nota 69.

³⁰² *Lastri*, Etruria pittrice, II, tav. C, presenta il *S. Pietro in carcere* dei Ruccellai.

³⁰³ Per l'identificazione cfr. nota 45.

³⁰⁴ Cfr. anche note 14 e 197.

n. 1 - Il Gabburri, Vite di pittori, II, p. 953, specifica che oltre alla moglie erano ritratti i figli e il padre col capo incoronato d'alloro. Il Gabburri possedeva anche il *Ritratto del Bernini* a lapis nero eseguito a Roma quando il Baldinucci era ospite di Cristina di Svezia (Vite di pittori, III, p. 1219). Cfr. anche la prefazione a *Bacou-Bean* (vedi nota 14).

³⁰⁵ Il Gabburri (Descr. 1722, ed. Campori, pp. 528, 569, 586) possedeva già tre disegni nel 1722. I disegni esposti nel 1729 sono acquisti posteriori.

³⁰⁶ Il Gabburri (Descr. 1722, ed. Campori, pp. 573, 579) possedeva già due disegni nel 1722.

³⁰⁷ n. 1 - Le sculture per casa Guerrini sono particolarmente ricordate dal Gabburri, Vite di pittori, III, p. 1308.

BAROCCIO Federico ³⁰⁸

- 1706:** 1. *Ritratto d'un frate* (Ferdinando de' Medici), p. 2; **1715:** 2. *Testa* (C. Gerini), p. 5; **1729:** 3. *Testa di vecchia*, disegno (Gabburri), p. 36; **1737:** 4. *Testina*, pastello (F. Pieri), p. 32; **1767:** 5. *Cena pasquale* (Corsini), p. 11; 6. *Mezza figura di femmina* (G. Corsi), p. 33; 7. *Studio di una testa* (C. Gerini), p. 34.

BARTOLOMEO DELLA PORTA (detto anche il „Frate di S. Marco“ o soltanto „Frate“) ³⁰⁹

- 1706:** 1. *Madonna* (L. Niccodemi), p. 19; **1715:** 2. *Madonna* (Salviati), p. 15; **1729:** 3. *Crocifisso con diversi santi a pie' della croce* (Gabburri), p. 42; **1737:** 4. *Tavola della Misericordia in Lucca*, disegno a lapis nero (F. Incontri), p. 40; **1767:** 5. „disegno originale“ (sen. Incontri), p. 7; 6. *Vergine e Bambin Gesù*, „quadretto“ (N. Quaratesi), p. 39; 7. *Madonnina* (I. Hugford), p. 45.

BASELLI „di Parma“, v.: Boselli Felice.

BASSANINO Valerio (err. detto „Virgilio“) (Valerio Castello detto) ³¹⁰

- 1706:** 1. *Ratto delle Sabine* (Ferdinando de' Medici), p. 2.

BASSANINO Virgilio (err.), v.: Bassanino Valerio.

BASSANO ³¹¹

- 1706:** 1-2. *Pastori e Cristo nell'orto* (card. Leopoldo de' Medici), p. 6; 3-4. *Creazione e un quadro* (G. Dini), pp. 8, 9; 5. *Cristo che scaccia quelli del tempio* (ign.), p. 6; **1715:** 6. *Cristo* (conte P. F. Bardi di Vernio), p. 5; 7-8. Quadri (march. B. Corsini), pp. 14, 16; **1724:** 9. *Cucina* (Simone da Bagnano), p. 23; 10. *Cristo che scaccia i profanatori del tempio* (O. Gerini), p. 14; **1729:** 11. *Cucina* (cav. T. Arnaldi), p. 10; 12-13. *Coronazione di spine e Animali* (sen. F. de' Ricci), pp. 18, 19.

BASSANO Francesco ³¹²

- 1724:** 1. *Rappresentazione al tempio*, „quadro grande“ (march. C. degli Albizzi), p. 7.

³⁰⁸ Cfr. anche nota 57. Per un dipinto esposto a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 641, n. 7.

n. 1. – *Rusconi*, p. 51, n. 407: „Nel 1691 era nell'appartamento della granduchessa Vittoria della Rovere nella Villa del Poggio Imperiale“; Olsen, F. Barocci, p. 205, n. 58. È il *Ritratto del Minore conventuale Prospero Urbani* di Pitti, pervenuto a Firenze nel 1631.

nn. 2, 7 – *Cat. Gerini*, 1825, n. 139, elenca: *Testa di un Giovane al naturale*.

n. 5 – *Medici*, n. 295; per eventuali analogie di tema cfr. Olsen, F. Barocci, nn. 54, 65.

³⁰⁹ Cfr. anche note 182-183. Lo studio preparatorio per la *Giustizia* è descritto in Haverkamp-Begemann, pp. 40-42, n. 42. Per i disegni del Gabburri cfr. anche: Berenson, Disegni, I, pp. 45-88, sia per il taccuino già attribuito ad Andrea del Sarto (pp. 71-73, 433 F, con l'elenco degli acquirenti) sia per i due volumi del museo Boymans (p. 85, 506 A). Per la *Sacra Famiglia con S. Giovannino* dell'Earl Cowper, acquistata a Firenze, cfr. Berenson, Flor. School, I, p. 22, tav. 1326.

n. 2 – *Borghini*, Il Riposo, ed. 1584/1967, p. 381, descrive una *Madonna con Bimbo e S. Giuseppe* che può identificarsi con la *S. Famiglia* della National Gallery, già nella coll. Mond, ma potrebbe anche trattarsi della *Madonna* della Galleria Nazionale di Roma, n. 570 (*ib.*, p. 425).

n. 4 – Disegno preparatorio per la tavola della *Madonna della Misericordia* in S. Romano di Lucca (per la pinacoteca di Lucca descritta da H. von der Gabelentz, Fra Bartolomeo und die Florentiner Renaissance, Lipsia 1922, I, p. 170), e cit. da Berenson, Flor. School, I, p. 23, n. 81.

n. 6 – Per le versioni dello stesso tema cfr. ad esempio, Berenson, Flor. School, I, p. 22.

³¹⁰ Cfr. anche nota 56.

n. 1 – *Racc. Pietro Leopoldo*, 1778, tav. 140. Attualmente agli Uffizi (Manzitti [vedi nota 56], n. 140).

³¹¹ Per la ricostruzione dell'attività dei Bassano, data anche la ricorrente tematica, cfr. gli elenchi delle opere dei componenti la famiglia e delle opere bassanesche o ritenute tali in: E. Arslan, I Bassano, Milano 1960, e in Berenson, Venet. School, I, pp. 15-25. Per un dipinto in vendita a Roma, 1736, cfr. Ozzola, p. 655, n. 115. Per una *Natività* esposta a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, p. 8.

n. 1 – *Racc. Pietro Leopoldo*, 1778, tavv. 56-57?; Berenson, Venet. School, I, p. 17, n. 920?

n. 2 – Acquistato nel 1660 da Paolo del Sera per il granduca di Toscana (ora n. 443 di Pitti) e definito dall'Arslan, I, p. 216: „Molto vicino a Francesco“; Rusconi, p. 60, n. 443.

nn. 5, 10 – Fra le molte versioni del tema, cfr. quella della Galleria di Stato di Vienna (Arslan, I, p. 225: „del miglior Francesco, prossimo a Jacopo“) e il bozzetto degli Uffizi (n. 19 107) cit. dall'Arslan, I, p. 289, fra le opere di Gerolamo.

nn. 7-8 – *Medici*, nn. 262, 400?

³¹² Il *Borghini*, Il Riposo, ed. 1584/1967, I, p. 564, già scriveva che numerose opere di Francesco Bassano si vedevano a Firenze.

n. 1 – Per analogo tema cfr. la versione della Galleria di Stato di Vienna (Arslan, I, p. 225).

BASSANO Jacopo (Giacomo)³¹³

1767: 1. *Rappresentazione di un santo vescovo*, „quadro grande“ (sen. C. degli Albizzi), p. 12; 2. *Istorie del ricco Epulone* (march. Arnaldi), p. 2; 3. *Noè che introduce gli animali nell'arca* (G. Borri), p. 35; 4-5. *Annunzio de' pastori e Figure e animali* (march. C. Gerini), pp. 24, 26.

BASSANO Leandro

1706: 1. *Cucina con alcune femmine* (G. Dini), p. 7.

BATISTA (Monsieur), v.: Monnoyer Baptiste.

BATONI (Battoni) Pompeo³¹⁴

1767: 1-2. *Ercole al bivio e Didone che ritiene Enea* (march. C. Gerini), p. 36; 3-4. *Santa famiglia con la Madonna che dorme e Le Arti liberali*, „quadro grande“ (march. G. Riccardi), p. 36.

BAUDRE

1767: 1-2. *Paesetti* (march. G. Capponi), p. 12.

BAZZICALUVA Ercole

1737: 1. *Paese „a penna“* (Gabburri), p. 44.

BECCAFUMI Domenico (detto „Mecarino“)³¹⁵

1729: 1-2. Due disegni di cui uno con *Abramo che sacrifica Isacco* (cav. F. M. Gabburri), p. 20.

BEGNASCHI, v.: Bagnaschi.

BELLA (della) Stefano, v.: Della Bella Stefano.

BEMEL, v.: Bemmel.

BEMMEL

1737: 1. *Paese* (sen. V. Riccardi), p. 32.

BENEFIAL Marco „di Roma“³¹⁶

1737: 1. *Ritratto* (Gabburri), p. 53; **1767:** 2. *Noli me tangere* (sen. bali Martelli), p. 34.

³¹³ n. 2 – Per l'analogo tema cfr. *Arslan*, I, p. 218 (che fa i nomi di Jacopo e di Francesco per il dipinto di una collezione genovese) e: *P. Zampetti*, Jacopo Bassano. Catalogo della mostra. Venezia - Palazzo Ducale, Venezia 1957, nn. 33, 34, 51.

n. 3 – Per l'analogo tema cfr. *Arslan*, I, p. 216, per i due dipinti degli Uffizi dall'*Arslan* ritenuti forse opera di Francesco.

n. 4 – *Cat. Gerini*, 1825, n. 144. Per analogo tema cfr. *Zampetti*, n. 51.

³¹⁴ Cfr. anche note 252, 253. Per due dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, p. 11.

n. 1 – *Racc. Gerini*, 1759 e 1786, rispettivamente I, p. XV, tav. 5, e I, tav. V; *I. Belli Barsali*, Mostra di Pompeo Batoni, Lucca 1967, p. 115, n. 14.

Il dipinto fu acquistato nel 1818 per gli Uffizi (*Gotti*, Gallerie, p. 196); sulla sua esecuzione (fu ultimato nel 1742), cfr.: *L. Cochetti*, Pompeo Batoni ed il neoclassicismo a Roma, in: Commentari, 3, 1952, pp. 279, 283; cfr. inoltre *E. Borelli*, Pompeo Batoni (1708-1787), Lucca 1967, p. 12, tav. V, e: *A. Busiri Vici*, Le donne del Batoni. Recensione sulla mostra di Lucca (1967), s. l. (Lucca), 1967, tav. 5.

n. 2 – *Cat. Gerini*, 1825, n. 286. Acquistato nel 1818 per gli Uffizi (*Gotti*, ib.). Cfr. per il tema della *Didone abbandonata* del 1747, ora nella collezione londinese del Dr. Brinsley Ford, *Busiri Vici*, p. 13, tav. 7.

n. 3 – Per il tema della *Madonna dormiente* cfr. il dipinto di Pommersfelden (*E. Emmerling*, Pompeo Batoni. Sein Leben und Werk, Darmstadt 1932, n. 90).

n. 4 – Per le diverse trattazioni del tema cfr. *Emmerling*, p. 128 e *Belli Barsali*, nn. 6, 7.

³¹⁵ n. 2 – Presumibile disegno preparatorio per il mosaico del pavimento del duomo di Siena (descr. da *M. Gi-bellino Krasceninnikowa*, Il Beccafumi, Firenze 1933, p. 106, da *J. Judey*, Domenico Beccafumi, Friburgo/Br. 1932, p. 99, e da *D. Sanminiatelli*, Domenico Beccafumi, Milano 1967, che, oltre alle opere degli Uffizi e di Pitti, segnala anche, n. 30, un dipinto già nelle raccolte medicee e poi alienato (ora alla National Gallery). Per disegni e spolveri del duomo di Siena posseduti da Silvio Spannocchi cfr. il Cod. 9, ins. 19, lett. 12, dell'ASF.

³¹⁶ Per 4 dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, pp. 648, 655, nn. 46 e 120. Per 10 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, pp. 6-10.

n. 1. – Per l'*Autoritratto* di proprietà di Antonio Pazzi passato nella „Guardaroba generale“, cfr. *Prinz*, p. 205, n. 58.

BERCHEM („Berghem“, „Berghen“) Claes ³¹⁷

1737: 1-2. *Paese e Animali*, „quadretto“ (march. C. Gerini), pp. 11, 29; 3. *Paese* (sen. Riccardi), p. 31; **1767**: 4-5. *Paese con cavalli e figure* e *Paese* (march. G. Riccardi), pp. 25, 32.

BERENTZ Christian (detto „Berenz“ o soltanto „Monsù Cristiano“) ³¹⁸

1706: 1-2. *Frutte*, di cui un dipinto „della prima maniera“ (T. Masetti), pp. 14, 15; **1729**: 3. *Animali* (T. Arnaldi), p. 24; 4-5. *Frutte* (id.), pp. 24, 25; 6-7. *Frutte e fiori*, „con le figure di Carlo Maratta“ (id.), pp. 12, 17; **1737**: 8-9. *Frutte* (R. Uguccioni), p. 20; **1767**: 10-12. *Frutte e fiori*, „quadro grande“ e due quadri di *Frutte*, tutti „con figure di Carlo Maratta“ (march. i Arnaldi), pp. 24, 26, 27.

BERGHEM, BERGHEN, v.: Berchem.

BERNINI Leonardo

1724: 1. *Testa d'un frate*, „tessuta in arazzo“ (cav. G. V. del Vernaccia), p. 18.

BERRETTINI Pietro, v.: Pietro da Cortona.

BERRETTONI Niccolò ³¹⁹

1724: 1. *Sposalizio di S. Caterina* (march. O. Acciaioli), p. 5.

BERTI Sigismondo (err.), v.: Betti Sigismondo.

BETTI Sigismondo

1724: 1. *Adultera*, „quadro grande“ (sen. Ant. del Rosso), p. 17; 2. *Fiori* (ign.), p. 17; **1729**: 3-4. *Naturale*, „dipinto a pastelli“ (canc. Al. di Grazia), pp. 28, 29; 5-6. *Autoritratto*, „in disegno“ e *Satiro in rene*, „a pastelli“ (cav. F. M. Gabburri), pp. 26, 28; 7. *Vergine*, „dipinta a fresco“ (N. Guiducci), p. 28; 8. *Ercole e Jole* (S. Spinelli), p. 12; 9. *Trionfo delle Virtù*, „modello di sotto in su“ (conte F. Strozzi), p. 13; 10. *Trionfo di Camillo*, „copiato dall'originale di Francesco Salviati detto Cecchino esistente nel Palazzo Vecchio“ (ign.), p. 28; **1737**: 11-12. *Autoritratto*, „a pastello“ e *Ritratto* (F. M. Gabburri), pp. 28, 52.

BIANCHI „di Livorno“ (o soltanto „Bianchi“)

1724: 1. *Paese grande*, „con figure d'Alessandro Bagnaschi“ (cav. F. M. Gabburri), p. 21; **1729**: 2. *Paese*, „con le figure del Bagnaschi“ (march. C. Gerini e f.lli), p. 20; 3. *Paese grande*, „con le figure del Bagnaschi“ (cav. G. Orlandini), p. 20.

BIANCHI Pietro ³²⁰

1767: 1-2. *Marine* (I. Hugford), p. 5.

BIL (err.), v.: Bril.

BILIVERTI (err., „Piliverti“) Giovanni ³²¹

1706: 1. *Tondo entrovi una Madonna* (Giraldi), p. 15; **1715**: 2. *S. Maria Maddalena* (S. Pappagalli), p. 13; **1729**: 3. „*Pittura*“ (id.), p. 17; 4. *S. Maria Maddalena* (id.), p. 17; **1737**: 5. *S. Maria Maddalena* (P. de' Bardi), p. 20; 6. *Tubbia* (F. Cerretani), p. 23; 7. *Sposalizio di Tobbia* (id.), p. 25; 8. *Madonna* (R. Capponi), p. 32; **1767**: 9. *Adorazione de' Magi*, „quadro grande“ (I. Hugford), p. 10; 10. *Diana* in ovato (A. Rimbotti), p. 42.

³¹⁷ Per un dipinto esposto a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 648, n. 56.

³¹⁸ Cfr. anche, per i passaggi di proprietà, la nota 116.

nn. 3-7, 10-12 - Impossibile stabilire se furono sempre gli stessi dipinti di proprietà Arnaldi ad essere esposti.

³¹⁹ Per 8 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, pp. 644 e 652, nn. 17 e 87.

³²⁰ Per 6 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, pp. 647 e 655, nn. 44 e 118. Per 3 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, pp. 10, 11.

nn. 1-2 - Non segn. dal *Fleming*, p. 204.

³²¹ Il Baldinucci possedeva un autoritratto (*D. Bodart*, Les peintres des Pays-Bas méridionaux et de la principauté de Liège à Rome au XVII^e siècle, Bruxelles-Roma 1970, I, p. 52).

n. 9 - *Fleming*, p. 204 segnala fra le opere irreperibili.

n. 10 - *Lastri*, Etruria pittrice, II, c. e tav. LXXXI, segnala il dipinto sempre in casa Rimbotti e annota: „il quadretto... è uno di quei tanti ch'ei faceva a cavaletto sul rame in piccola proporzione.“

BIMBI Bartolomeo³²²

1706: 1-2. *Fiori* (Giraldi), p. 14; **1729:** 3-4. *Animali* (N. Guiducci), p. 16; 5-6. *Frutte* (id.), p. 27; 7-8. *Fiori* (id.), p. 29; 9-10. *Fiori* (V. Foggini e f.lli), pp. 36, 37; 11. *Ghirlanda di fiori* (G. Gabbiani), p. 37; **1737:** 12-16. *Frutte* (N. Guiducci), pp. 9, 11, 23; 17-20. *Animali* (R. Uguccioni e f.lli), pp. 23, 28, 45, 46; 21-22. *Frutte* (id.), p. 23; 23-24. *Animali* (id.), pp. 45, 46; 25. *Frutte* (F. Branchi), p. 32; 26. *Fiori* (N. Guiducci), p. 55; **1767:** 27-29. *Ghirlanda di fiori* (avv. Marchi), pp. 7, 20; 30-31. *Fiori* (D. Rosi), pp. 40, 41; 32-33. *Fiori* (I. Hugford), p. 41.

BLOEMEN (van) Jan Frans (detto „Monsù Orizzonte“)³²³

1706: 1-3. *Paesi* (T. Masetti), pp. 14-15; **1715:** 4. *Paese* (G. Frescobaldi), p. 10; **1729:** 5. *Paese* (T. Arnaldi), p. 23; 6. *Marina* (id.), p. 29; 7. *Paese „in disegno“* (F. M. Gabburri), p. 28; **1767:** 8. *Paese* (F. Marucelli), p. 17.

BLOEMEN (van) Pieter (detto „Monsù Stendardo“)³²⁴

1724: 1-2. *Animali* (N. Panciatichini), p. 26.

BLOM (van)? (detto „Vanblom“)

1767: 1-2. *Battaglie*, di cui una „piccola“ (march. G. Capponi), pp. 13, 14.

BLÖMMEN (van) Gio., v.: Bloemen (van) Jan Frans.

BOCCIARDO Clemente (detto „Clementon Genovese“)

1706: 1. *Testa di vecchio* (march. Acciaioli), p. 6.

Come figurista, cfr. a. v.: Houbraken (van) Niccolino, n. 3.

BOIZOT Antoine (detto „Mons. Anton Boizott di Parigi“)

1737: 1. *Ritratto* (Gabburri), p. 52.

BOMBELLI Sebastiano³²⁵

1706: 1. *Autoritratto* (Aless. Guadagni), p. 9; **1724:** 2-3. *Ritratto e Autoritratto* (Neri Guadagni), p. 24, 26.

BONFRANCH

1767: 1. *Tentazione di Santi Eremiti* (C. Siries), p. 5.

BONIGNI [G. B. ?] (abate)

1767: 1. *Giacobbe che scaccia i pastori* (bali fra F. Marucelli), p. 47.

³²² Cfr. anche in particolare le note 115, 120, 155. Per il Bimbi delle collezioni granducali cfr. G. De Logu, Natura morta italiana, Bergamo 1962, pp. 84, 88-94, 180, 185. Per notizie diverse cfr. la ricca biografia di F. S. Baldinucci, Vita ms., II, cc. 64-71. Fra l'altro, oltre alla produzione per il Gran Principe Ferdinando, F. S. Baldinucci ricorda che il B. dipinse per G. B. Ubaldini in via de' Martelli, per il mercante di quadri Bettin Franco Seminati venuto di fuori, per Ferdinando Ridolfi, per il marchese Casimiro degli Albizzi (due quadri *di braccia tre straordinariamente belli e curiosi* con tappeti su cui sono posati armi, archibugi, strumenti matematici dettagliatamente descritti), per armatori inglesi, per il bey di Tunisi (decorò una carrozza), per Domenico Cantieri, custode del serraglio dei leoni (fece il ritratto a un gatto persiano) e per lo stesso Francesco Saverio Baldinucci (un quadro con *Uccelletti di diverse specie, e in varie, e vere attitudini e tanto bene imitati...*)

nn. 3-8 - F. S. Baldinucci, II, c. 71 r, illustra ampiamente i dipinti eseguiti per il Guiducci.

³²³ Per 4 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, pp. 649, 657, nn. 58 e 141. Per 9 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, pp. 8, 9. Per le collezioni romane cfr. Bodart, II, ad Indicem. nn. 5-6 - „stupendi“ definisce i quadri, già dei Pallavicini, il Gabburri, Vite di pittori, II, p. 999.

n. 8 - Pervenuto per eredità di Francesco Marucelli senior ed acquistato a Roma. Secondo l'inventario steso alla morte di Alessandro Marucelli figurista ne era l'Helmbreker (Borroni, Francesco Marucelli, p. 172). Per 6 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, pp. 647 e 655, nn. 40 e 113. Per 2 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, p. 8.

³²⁴ nn. 1, 3 - Dell'*Autoritratto* di casa Guadagni dà notizie M. Oretti, Notizie dei pittori e professori di disegno (ms. B. 128 della Bibl. dell'Archiginnasio di Bologna), che lo fa risalire al 1680 c. Ne accenna anche G. Costantini, Friulani poco noti o dimenticati, Udine 1904, p. 31. Cfr. inoltre per i due autoritratti di Udine: „Ritratto italiano“, pp. 116 e 117 e: A. Rizzi, Mostra del Bombelli e del Carneo. Con un saggio introduttivo di R. Pallucchini, Udine, Chiesa di S. Francesco, 27 agosto - 15 novembre 1964, Udine 1964, p. XLIX, nn. 14 e 17, a cui va il merito di aver sfondato il catalogo delle opere del B. e di aver utilizzato anche materiale incisorio finora non noto.

BONZI Pietro Paolo (detto „Gobbo dei Carracci“)

1737: 1. *Frutte e Animali* (P. Dolci), p. 9.

BORDONE („Bourdon“, err. anche „Aurdon“) Paris ³²⁶

1706: 1. *Ritratto* (Ferdinando de' Medici), p. 4; **1737:** 2-3. *Bombacciate e Endimione* (L. Siries), pp. 8, 24; **1767:** 4. *Personaggio che fa limosina avanti a una chiesa* (C. Siries), p. 37.

BORGOGNONE (Jacques Courtois detto) ³²⁷

1706: 1-3. *Battaglie* (march. Acciaioli), pp. 11, 12; 4. *Battaglia* (G. Nardi), p. 18; **1715:** 5-6. *Battaglie „grandi“* (march. Gerini), p. 13; 7-12. *Battaglie* (march. G. Corsi), pp. 14, 15, 16, 17; 13-14. *Battaglie* (march. Corsini), p. 16; **1724:** 15-17. „due quadri“ e un *Paese* (Ottavia Gerini), pp. 13, 27; 18. *Battaglia* (march. C. Gerini e f.lli), p. 27; 19. *Battaglia* (march. Corsini), p. 30; **1729:** 20. *Battaglia* (G. Gabbiani), p. 18; 21. *Battaglia* (march. C. Gerini e f.lli), p. 20; 22. *Battaglia sopra un ponte*, „disegno a penna“ (F. M. Gabburri), p. 40; 23. *Paese* (S. Baldinucci), p. 44; **1737:** 24. *Battaglia* (A. F. Acciajoli Toriglioni), p. 16; 25-26. *Battaglie* (F. M. Acciajoli Toriglioni), pp. 21, 22; 27-28. *Battaglia e Paese* (G. Orlandini), pp. 18, 24; 29. *Battaglia* (sen. Riccardi), p. 26; 30. *Battaglia* (march. Rinuccini), p. 28; **1767:** 31-33. due *Battaglie e Marina* (principi Corsini), pp. 13, 15; 34-38. cinque *Battaglie* di cui due „piccole“ (march. C. Gerini), pp. 15, 17, 18, 36; 39-40. *Battagliette* (march. R. Pucci), p. 26; 41. *Battaglia sopra un ponte* (march. G. Riccardi), p. 43.

Come figurista v. anche a. v.: Preti Mattia, nn. 1-2.

BORGOGNONE (scuola)

1724: 1. *Battaglia* (sen. N. Ginori), p. 24; 2. *Battaglia* (march. Corsini), p. 30.

BOSCHI Alfonso

1729: 1-2. *Testa e Testa di femmina* (cav. F. Guadagni), pp. 7, 8.

BOSCHI Fabrizio ³²⁸

1729: 1. *Testa di S. Pietro* (cav. F. Guadagni), p. 31; **1767:** 2. *Cristo davanti a Pilato* (cav. L. Bartolini Baldelli), p. 2.

BOSCHI Francesco „Prete“

1767: 1-2. *Teste di vecchi* (march. C. Rinuccini), p. 43.

BOSELLI („Baselli“, „Buselli“) [Felice] (detto nel 1767 „di Parma“) ³²⁹

1737: 1-2. *Polli e Animali* (sen. V. Antinori), pp. 17, 18; 3-8. tre quadretti con *Animali*, due con *Pesci* e uno di *Uccellami* (F. Branchi), pp. 10, 27, 31, 32; 9. *Polli* (sig.i Hugford), p. 27; 10. *Pesci* (I. Hugford), p. 30; **1767:** 11-12. *Animali* (F. Branchi), p. 45.

BOTH (van) (detto „Wambot“ o „fiammingo“) ³³⁰

1737: 1. *Paesino* (march. A. Gerini), p. 33; 2. *Bamboccianti* „in disegno“ (ign.), p. 42.

³²⁶ n. 1 - Difficile ne è l'identificazione, fra quelli acquistati dal card. Leopoldo da Paolo del Sera di Venezia e passati con la sua eredità agli Uffizi e a Pitti, vedi il *Ritratto muliebre* di Pitti (Rusconi, p. 71, n. 109) o il *Ritratto d'uomo con pelliccia* (Uffizi n. 907) dalla Guardaroba il 10 febbr. 1795 (G. Canova, Paris Bordone. Con prefazione di R. Pallucchini, Venezia 1964, pp. 78, 79, figg. 6, 116, 117. Cfr. anche: *Racc. Pietro Leopoldo*, 1778, tavv. 58-59, e per l'*Autoritratto* della Galleria dei ritratti, Prinz ad Indicem.

³²⁷ Cfr. anche nota 74. Per 29 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, pp. 648, 649, 656, 658, nn. 55, 70, 127, 148. Per 5 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, pp. 6, 8, 9. nn. 5-6 - *Racc. Gerini*, 1786, II, tavv. 39-40; *Cat. Gerini*, 1825, nn. 4, 17, 51; inoltre nella *Racc. Gerini*, 1786, I, tav. 38, è descritto ed inciso il *Passaggio del Mar Rosso*.

n. 18 - *Serie uomini ill.*, XI, p. 137. Commissionata da Monanno Monanni, „guardaroba“ dei Medici a Roma e inviata a Firenze ai Gerini.

n. 30 - *Cat. Gall. Rinuccini*, 1845, p. 27, nn. 16-17.

nn. 31-33 - *Medici*, nn. 47, 54, 79, 290, 294, segnala soltanto „Battaglie“.

³²⁸ *Lastri*, Etruria Pittrice, II, c. e tav. LXXVIII, segnala *Venere e Amore* nello studio dell'incisore Santi Pacini.

³²⁹ Per i nn. 1-2 cfr. nota 209.

nn. 9-10 - Non segn. dal *Fleming*.

³³⁰ n. 1 - *Cat. Gerini*, 1825, nn. 197, 199, elenca *Campagna montuosa con carovana di viandanti* e *Veduta campestre con figure* della scuola del Both.

BOTH Jan (detto qui „Gio. Rot“)³³¹

1737: 1. *Predicazione di S. Gio. Battista* (I. Hugford), p. 25.

BOTTANI Giuseppe

1767: 1. *Armida in atto di ferirsi ritenuta da Rinaldo*, „quadro grande“ (sua proprietà), p. 34.

BOTTI Francesco

1706: 1. quadro (dott. Guiducci), p. 3; 2. *S. Francesco* (L. Cappelli), p. 18; **1729:** 3. *Mosè* (P. Canonici Ridolfi), p. 34.

BOUCHE (Mons.), v. Boucher François.

BOUCHER François (detto Mons. Bouche)³³²

1737: 1. disegno (Gabburri), p. 47.

BOURDON Paris, v.: Bordone Paris.

BOVET Luigi

1729: 1. „copia del Parmigianino d'una Vergine esistente in Galleria di S. A. R.“ (ign.), p. 26.

BRANCHI Giacinto (err.), v.: Brandi.

BRAND

1767: 1-2. *Paesi* (G. Borri), p. 22; 3-4. *Paesetti „per ritto“* (march. C. Gerini), p. 37.

BRANDI Giacinto (Diacinto)³³³

1706: 1. *Santo* (march. Acciaioli), p. 13; **1724:** 2-3. *S. Francesco e S. Bernardo* (march. O. Acciaioli), p. 4; **1729:** 4. *Testa di cherubino* (T. Arnaldi), p. 8; 5. *Carità* (march. N. Vitelli), p. 31; **1737:** 6. *S. Francesco* (F. M. Acciajoli Torriglioni), p. 22; **1767:** 7. *Testa gigantesca di un vecchio* (march. Arnaldi), p. 12.

BRIGLIA Giuseppe³³⁴

1767: 1. *Discepoli di Emaus* (aud. Mormorai), p. 35; 2-3. *Figure e animali*, „quadri traversi“ (sen. B. Riccardi), p. 34; 4. *Testa di giovane che ride* (ign.), p. 34.

BRIL (Brilli) Paolo³³⁵

1724: 1-2. *Paesi* (sen. Ant. del Rosso), p. 14; **1729:** 3. *Paesino* (sen. P. Pandolfini), p. 12; **1767:** 4. *Piccolo paesino* (I. Hugford), p. 30.

BRILLI, v.: Brili.

BRIZZI Serafino „bolognese“³³⁶

1737: 1. *Prospettiva* (Gabburri), p. 55.

BROCCETTI Giuseppe

1715: 1-2. *Figura, terracotta, e Gruppo „di terracotta“* (ign.), pp. 10, 11; **1724:** 3. *Ercole che scoppia Anteo*, marmo (ign.), p. 17.

³³¹ n. 1 - Fleming, p. 204, n. 3.

³³² n. 1 - Acquistato dal Gabburri dopo il 1722.

³³³ Per 2 dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 647, n. 42. Per un *S. Giovanni Evangelista* esposto a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, p. 9.

³³⁴ Segnalato solo dallo Zani, V, p. 52. A Firenze viveva Giovanni Briglia, *abile pittore romano*, nato nel 1737 (*Thieme-Becker*, V, p. 15): una visita del conte d'Albany al suo studio vicino al ponte di S. Trinita è descritta nella „Gazzetta Toscana“, 1770, n. 40, p. 159.

³³⁵ Per 3 dipinti in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 656, n. 130.

nn. 1-2 - Cfr. 2 *quadri compagni che comp. p. me dall'eredità di Gaspar Romer a Napoli* (*Quadreria del Rosso*, 1689, p. 117).

n. 4 - Non segn. dal Fleming.

³³⁶ n. 1 - Forse identificabile con la *Scenografia* già posseduta nel 1722 (Gabburri, Descr. 1722, p. 570).

BRONZINO Agnolo (Agnolo di Cosimo Tori) ³³⁷

1715: 1. *Adamo ed Eva* (march.i Capponi da S. Fridiano), p. 11; 2. *Testa* (A. Compagni), p. 5; 3. modello (march.i Giugni), p. 17; **1724:** 4. „quadro con Due ritratti“ (march. C. degli Albizi), p. 27; 5. *Testa* (sen. Ant. del Rosso), p. 12; **1729:** 6. *Ritratto* (march. N. Vitelli), p. 43; **1737:** 7. *Ritratto di femmina* (P. Dolci), p. 10; **1767:** 8. *Ritratto di femmina con collare* (bali del Rosso), p. 5; 9. *Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre* (sen. L. Ginori), p. 34.

BRUCHEL, v.: Brueghel.

BRUEGHEL („Bruchel“, „Brughel“, „Brugher“) ³³⁸

1715: 1-2. Quadri (march.i Capponi da S. Fridiano), p. 14; **1737:** 3-4. *Frutte*, „quadro grande“, e *Frutte e fiori*, „quadro grande“, entrambi „colle figure di Carlo Maratta“ (sen. A. Canonici Ridolfi), pp. 15, 22; 5-6. *Paese e Nevaio* (march. A. Gerini), pp. 32, 33; 7-8. *Paese e Veduta* (sen. Riccardi), pp. 22, 38; **1767:** 9. *Paese con varie figure* (march. R. Pucci), p. 24.

BRUGHEL, BRUGHER, v.: Brueghel.

BRUNET Margherita, v.: Campion Brunet Margherita.

BRUSCHI Gaspero ³³⁹

1737: 1. *Autoritratto*, „bassorilievo in terracotta“ (cav. Gabburri), p. 29.

BRUSCHI Giuseppe

1767: 1. *Mercurio che presenta la Pittura, Scultura e Architettura al Nostro Real Sovrano*, „bassorilievo di terracotta“ (ign.), p. 46.

BUONARROTI (Bonarroti) Michelangelo (Michelagnolo) ³⁴⁰

1729: 1. bassorilievo di terracotta (avv. S. Baldinucci), p. 32; 2-3. *Testa e Diversi studj di torsi e gambe*, disegni (cav. F. M. Gabburri), pp. 35, 36; 4. *Venere*, „bassorilievo in terra“ (cav. F. Guadagni), p. 32; **1767:** 5-6. „bassorilievo di marmo“ e *Testa di femmina*, „disegnata a lapis nero“ (ten. L. Buonarroti), pp. 37, 42; 7. *Flagellazione alla colonna* (sen. Incontri), p. 46; 8. *Fedele di Campidoglio in atto di levarsi la spina dal piede*, „statua di marmo“ (C. Siries), p. 17.

³³⁷ nn. 4, 6, 7, 8 – Le indicazioni catalogografiche dei ritratti sono perdute nell'anonimato. Non fu mai esposto il *Ritratto di giovanetto* dei Rinuccini, poi passato nella collezione Trivulzio di Milano (per cui cfr.: A. Emiliani, Il Bronzino, Busto Arsizio 1960, n. 16).

n. 9 – Nell'elogio della *Serie uomini ill.*, VI, p. 121, è ricordata una storiella nella *bella raccolta* di Lorenzo Ginori.

³³⁸ Per un dipinto di „Brugolo“ in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 656, n. 128.

³³⁹ Cfr. Gabburri, Vite di pittori, III, p. 1282.

³⁴⁰ Cfr. anche note 128, 157, 248. Per un dipinto in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 656, n. 126.
n. 1 – Da tale bassorilievo il Gabbiani trasse un disegno a penna passato poi nella collezione Lock di Londra (*Vasari*, VI [1772], pp. 389-340, nota 1).

nn. 2, 3, 6 – Il Gabburri, nel 1722, possedeva già svariati disegni (Descr. 1722, pp. 525, 528, 539, 565, 591, 594, 595, 596) fra cui il *primo pensiero da esso fatto per il Giudizio universale*. Per disegni delle collezioni fiorentine cfr. *Condivi-Gori*, pp. XVIII-XIX e gli appunti del Gabburri consegnati al Gori (Ms. A. 2 della Bibl. Marucelliana di Firenze, cc. 71 e sgg.); per i disegni delle collezioni fiorentine nel 1772 cfr. la nota a pp. 378 e sgg. delle „Vite“ del *Vasari*, VI (1772). Fra le numerose letteratura sull'argomento, cfr. P. Barocchi, Mostra di disegni di Michelangelo. Catalogo (Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi), Firenze 1962, pp. 5-12, 34-36, passim; Disegni di Michelangelo, 103 disegni in facsimile. Premessa di M. Salmi, introduzione di Ch. de Tolnay, schede di P. Barocchi, Firenze 1964. Cfr. inoltre la nota di L. Berti, I disegni, in: Michelangelo artista, pensatore, scrittore, Novara 1965, II, p. 389: „Il corpus dei disegni michelangioleschi è, come ben noto, da un lato estremamente lacunoso, dall'altro però abbastanza problematico“, date le copie e le falsificazioni fatte di buon'ora. Per i disegni di casa Buonarroti e del fondo Mediceo cfr. sempre il Berti, pp. 389-439, 458-485, 488-506, e passim, e, a p. 507, l'elenco dei „Cataloghi particolari“ di disegni.

n. 3 – Cfr. n. 2.

n. 5 – Si tratta della *Madonna della Scala*? — Per le due sculture di casa Buonarroti cfr.: U. Baldini, La scultura, in: Michelangelo artista..., I, pp. 74, 77.

n. 6 – Cfr. anche n. 2. Non risulta in Barocchi, Michelangelo e la sua scuola (vedi nota 248).

n. 7 – Per il tema della *Flagellazione* cfr. J. R. Clements, Michelangelo, I. Le idee sull'arte, Milano 1964, p. 148: „È quasi certo che il maestro fece un piccolo disegno di tale soggetto“. Una *Flagellazione* è anche ricordata in casa Bartolomei da S. Stefano da C. Ridolfi, Notizie di Firenze e de' suoi contorni, Firenze 1841, p. 414.

n. 8 – Per affinità con il tema dello *Spinario* cfr. Baldini, I, p. 130.

BUONARROTI Michelangelo („vien da“)

1767: 1. *Santa Famiglia* (sen. G. Orlandini), p. 38.

BURINI, v.: Burrini.

BURRINI (Burini) Gian Antonio (Antonio)³⁴¹

1737: 1. *Adorazione dei Magi*, „chiaroscuro“ (cav. F. M. Gabburri), p. 45.

BUSELLI, v.: Boselli.

CAFFA („Sig.ra di Venezia“)³⁴²

1715: 1-2. *Fiori* (A. Montauti), p. 9.

CAGNACCI Guido³⁴³

1706: 1. *S. Maria Maddalena* (Ferdinando de' Medici), p. 4; **1767:** 2. *Nerone in atto di uccidersi* (C. Siries), p. 10.

CALIARI Carlo (detto „Carletto Calliari“ o soltanto „Carletto“)³⁴⁴

1724: 1. *Istoria di Giesu Cristo*, quadro „bislungo“ (march. C. degli Albizzi), p. 7; **1737:** 2. *Ritratto* (march. A. F. Acciajoli Toriglioni), p. 47.

CALIARI Paolo, v.: Veronese Paolo.

CALLOT (Callotti) Jacques (Jacop, Jacopo)³⁴⁵

1729: 1. *Mascia d'armata*, „disegno a penna“ (cav. Gabburri), p. 38; **1737:** 2-3. *Paese*, „a penna“ e *Due figure*, „a penna“ (Gabburri), p. 47; **1767:** 4. *Pilato che mostra Cristo al popolo* (I. Hugford), p. 6.

CALVAERT Denys (detto „Dionisio Calvert Fiammingo“)

1729: 1. *Testa* (G. B. Bartolini Salimbeni), p. 32.

CALVART, v.: Calvaert.

CAMBIASO (Cangiasio) Luca³⁴⁶

1737: 1. *Sansone in braccio a Dalida*, „disegno a penna e acquerello“ (cav. F. M. Gabburri), p. 49; **1767:** 2. „disegno a chiaroscuro“ (I. Hugford), p. 45.

³⁴¹ Nel 1722 il Gabburri possedeva un disegno d'architettura del Chiarini con le figure del Burrini (Descr. 1722, p. 562).

³⁴² Non sembra trattarsi di Anna o di Margherita Caffi di Cremona.

³⁴³ Per 2 dipinti in vendita a Roma, 1736, cfr. Ozzola, p. 657, n. 137. Sul Cagnacci in particolare chiese notizie il Gabburri per le sue „Vite di pittori“ (cfr.: Lettere varie, e Documenti autentici intorno le Opere, e vero Nome, Cognome, e Patria di Guido Cagnacci Pittore. Fatica del Sig. Giambattista Costa d'Arimino, in: Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici, XLVII, 1752, Venezia, pp. 117-161).

n. 1 - Racc. *Pietro Leopoldo*, 1778, tav. 134; L. Masselli, Guido Cagnacci, in: L'Imperiale e Reale Galleria Pitti illustrata per cura di Luigi Bardi, Firenze 1840, III, p. n. num., ritiene sia stata replicata su quella Angelelli di Bologna passata poi a Düsseldorf; R. Buscaroli, Il pittore Guido Cagnacci, in: La Piè, 1961-62, p. 35, n. 9, riguardo alla Maddalena di Pitti: „Bisogna supporre che vi fosse dalla metà del Settecento“.

³⁴⁴ n. 1 - Per alcuni spunti sui ritratti cfr.: L. Crosato Larcher, Per Carletto Caliari, in: Arte Veneta, 21, 1967, p. 116.

³⁴⁵ Il Gabburri già nel 1722 possedeva due disegni (Descr. 1722, pp. 575, 579). Il suo nome non figura però fra i collezionisti in D. Ternois, Jacques Callot, Parigi 1962.

n. 4 - Serie uomini ill., X, p. 42, in casa Hugford: ... si legge la cifra dell'autore. Identificabile con il *Cristo mostrato al popolo* della Palatina (Chiarini, p. 22, n. 23)? Il Fleming, p. 205, n. 4, lo segnala come irreperibile e ricorda che fu acquistato dal Granduca, nel 1779, per 30 scudi. Per analogie col soggetto cfr. anche il cosiddetto *Grande Ecce Homo*, incisione a bulino del periodo fiorentino, del 1613 (J. Lieure, Jacques Callot, Parigi 1924-1927, ristampa anastatica New York 1969, I, pp. 31-32, n. 77).

³⁴⁶ Per un dipinto esposto a Roma, 1736, cfr. Ozzola, p. 649, n. 62. Tre disegni possedeva già il Gabburri nel 1722 (Descr. 1722, pp. 524, 566, 573).

n. 1 - Forse pensiero per il fresco, ora distrutto, di palazzo Grimaldi a Genova (B. Suida Manning e W. Suida, Luca Cambiaso. La vita e le opere, Milano 1958, p. 72).

n. 2 - Non segn. dal Fleming.

CAMPIDOGLIO (di) Michelangelo

1737: 1-2. *Frutte* (mons. L. Siries), p. 11.

CAMPIGLIA Giovanni Domenico³⁴⁷

1737: 1-2. *Autoritratti*, di cui uno a pastello (Gabburri), pp. 28, 29.

CAMPION BRUNET Margherita

1767: 1. *Morte di Cleopatra* (ign.), p. 33.

CANALETTO (Canal Jacopo detto)³⁴⁸

1729: 1. *Veduta del Canalgrande di Venezia* (F. M. Gabburri), p. 27; 1737: 2. *Veduta di Venezia* (F. Branchi), p. 12; 3. *Veduta di Venezia* (march. Gerini), p. 31; 4. *Veduta del Canale della Zuecha di Venezia* (F. Medici), p. 37.

CANGIASI, CANGIASIO, v.: Cambiaso.

CANLASSI, v.: Cagnacci.

CANTARINI Simone, v.: Simone da Pesaro.

CAPPUCCINO Genovese, v.: Strozzi Bernardo.

CARACCI, v.: Carracci.

CARAVAGGIO (detto anche „Michelangelo Caravaggio“)³⁴⁹

1706: 1. *Animali* (A. Citterni), p. 12; 1715: 2-3. un quadro e *Amor delle virtù* (march.i Giugni), pp. 16, 17; 1724: 4-5. „quadro sopra la porta della X lunetta“ e *Vecchio con fiori* (N. Panciatichi), pp. 11, 21; 6-7. *Bertuccia e Testa* (Aud. Venuti), p. 15; 8. *S. Margherita* (march. Incontri), p. 23; 1729: 9. *Due teste* (Fabbrini), p. 6; 10-11. *Cuoco e Vecchia che fa il sapone* (march. Fr. de' Borboni del Monte), pp. 8, 21; 12. *Mezza figura* (F. Guadagni), p. 32; 1737: 13. *Soldato che suona* (march. R. Capponi), p. 15; 14. *Testa d'un vecchio* (march. Rinuccini), p. 29; 1767: 15. *Cuciniere con varie cose commestibili* (principi Corsini), p. 19; 16. *Martirio di S. Biagio*, „quadro grande“ (bali del Rosso), p. 28; 17. *Testa* (Fr. Viligiardi), p. 45.

CARAVAGGIO (scuola)

1729: 1. *Martirio di S. Biagio* (Antonio del Rosso), p. 29.

CARDI Ludovico, v.: Cigoli Ludovico.

CARLETTO, v.: Cagliari Carlo.

CARLEVAARIJS (Carlevarii, Carnevali) Luca³⁵⁰

1737: 1. *Veduta* (F. Branchi), p. 12; 2. *Veduta della Chiesa della Salute di Venezia* (Gabburri), p. 48.

³⁴⁷ nn. 1-2 - Per l'autoritratto della coll. Pazzi cfr. *Prinz*, p. 205, doc. 141.

³⁴⁸ Per un dipinto (*S. Giovanni e Paolo*) esposto a Venezia, a S. Rocco, nel 1725, cfr. *F. Haskell e M. Levey, Art Exhibitions in 18th Century Venice*, in: *Arte Veneta*, 12, 1958, pp. 179-185 (p. 185).

n. 4 - Non identificabile con il n. 102 (p. 226) di *W. G. Constable, Canaletto, Giovanni Antonio Canal 1697-1768*, Oxford 1962, al quale sono ignoti gli amatori delle esposizioni fiorentine.

³⁴⁹ Per 3 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, pp. 649 e 658, nn. 60 e 145. Per 11 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, pp. 7, 9. Nessuna delle presenti opere sembra citata in: *A. Moir, The Italian Followers of Caravaggio*, Cambridge (Mass.) 1967, né in *Borea*.

n. 15 - *A. Ottino Della Chiesa*, L'opera completa del Caravaggio, Milano 1967, segnala le opere già attribuite, con la relativa letteratura critica.

n. 16 - Cfr. anche a. v.: Caravaggio (scuola), n. 1.

³⁵⁰ n. 2 - Non sembra identificabile con alcuno dei dipinti descritti da *A. Rizzi*, Luca Carlevarijs, Milano 1967, perché certo si tratta del foglio a penna già in *Gabburri*, Descr. 1722, p. 528, che è il „primo accenno agli appunti grafici del Carlevarijs“ (*A. Rizzi*, Disegni, incisioni e bozzetti del Carlevarijs, Udine 1964, p. 29).

CARNEVALI Luca; v.: Carlevarijs.

CARRACCI ³⁵¹

1706: 1. *Bacchanale* (R. Popoleschi), p. 5; **1715**: 2. *Testa di S. Francesco* (duca Salviati), p. 3; 3. *Maddonna* (march. Gerini), p. 5; **1737**: 4. *Ritratto* (march. F. Incontri), p. 21.
Per una copia, cfr.: Tintoretto (copia da), n. 1.

CARRACCI Agostino ³⁵²

1706: 1. *Madonna con S. Francesco* (card. Leopoldo de' Medici), p. 8; **1715**: 2. *Paese* (march. Gerini), p. 3; 3. *Madonna* (ab. E. Pucci), p. 4; **1729**: 4-5. *S. Francesco e S. Maria Maddalena penitente* (cav. T. Arnaldi), pp. 8, 10; 6. *Adone e Venere* (cav. Gabburri), p. 35; **1737**: 7-8. *Paesino a penna e Adone e Venere* (id.), pp. 41, 46; 9. *Ritratto* (cav. A. Serristori), p. 10; 10. *Venere che piange Adone morto* (princ.i Corsini), p. 10; 11. *S. Antonio* (cav. G. G. Menabuoni), p. 30.

CARRACCI Annibale ³⁵³

1724: 1. *Polifemo* (march. O. Acciaioli), p. 5; 2. *S. Francesco* (march. C. degli Albizzi), p. 13; 3. *Paesino* (march. C. Gerini e f.lli), p. 6; **1729**: 4-5. *S. Francesco e S. Maria Maddalena penitente* (cav. T. Arnaldi), pp. 8, 10; 6. *Adone e Venere* (cav. Gabburri), p. 35; **1737**: 7-8. *Paesino a penna e Adone e Venere* (id.), pp. 41, 46; 9. *Ritratto* (cav. A. Serristori), p. 10; 10. *Venere che piange Adone morto* (princ.i Corsini), p. 10; 11. *S. Antonio* (cav. G. G. Menabuoni), p. 30.

CARRACCI Antonio

1724: 1. *S. Giovanni Battista che predica* (N. Panciatichi), p. 9.

CARRACCI Lodovico ³⁵⁴

1706: 1. *Cristo con la croce in spalla* (Ferdinando de' Medici), p. 4; **1729**: 2. *Bacco* (march. M. C. della Stufa Feroni), p. 11; **1767**: 3. *Cristo che porta la croce* (march.i Arnaldi), p. 6; 4. *Orazione nell'orto* (march. R. Pucci), p. 27.

CARRACCI (scuola)

1767: 1. *Due Teste di uomini con collare* (march. G. Capponi), p. 29; 2. *San Bastiano* (G. Cerroti), p. 2.

³⁵¹ Per una *Samaritana* esposta a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, p. 7. Per la storia del collezionismo dei disegni dei Carracci cfr.: „Mostra dei Carracci“. Disegni. Catalogo critico di D. Mahon. 1 settembre - 31 ottobre 1956, Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, Bologna 1956, pp. 12-15. Nessuno dei dipinti esposti a Bologna nel 1956 sembra vantare di essere stato esposto a Firenze nel Settecento (cfr.: „Mostra dei Carracci“, 1956 [vedi nota 284]) dove fu invece esposto il *Gesù in gloria* di Annibale Carracci, di Pitti, già di Ferdinando de' Medici (p. 234, n. 104).

n. 3 - *Racc. Gerini*, 1759, I, p. XXVIII, tav. 21, e 1786, I, tav. 21? con attribuzione ad Agostino.

³⁵² Il Gabburri possedeva già alcuni disegni nel 1722 (Descr. 1722, pp. 549, 562, 577, 578, 579).

n. 2 - *Racc. Gerini*, 1759, I, p. XXXXI, tav. 36, e 1786, II, tav. 36? Cfr. il *Paese* di Pitti (Rusconi, p. 90, n. 320) acquistato dai Gerini nel 1818.

n. 5 - Tema trattato più volte (per l'*Assunzione della Vergine* della Pinacoteca di Bologna, il più noto, cfr. „Mostra dei Carracci“, 1956, p. 152, n. 42).

³⁵³ Per 3 dipinti esposti o in vendita Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, pp. 642 e 651, nn. 8 e 79. Per un *S. Francesco svenuto* esposto a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, p. 7. Il Gabburri nel 1722 possedeva numerosi disegni (Descr. 1722, pp. 530, 532, 542, 547, 549, 558, 577, 592, 596). Nessuna delle opere esposte pare essere inserita in: D. Posner, Annibale Carracci. A Study in the Reform of Italian Painting around 1590, Londra-New York 1971.

n. 1 - Per un disegno degli Uffizi di analogo tema, in relazione agli affreschi bolognesi di palazzo Fava, cfr. D. Mahon (vedi nota 351), p. 73, n. 88.

nn. 6, 8 - Presumibilmente si tratta della stessa opera. Per le versioni del tema cfr. „Mostra dei Carracci“ (vedi nota 283), p. 196, n. 81.

n. 10 - *Medici*, n. 114.

³⁵⁴ Per 2 dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 642, n. 9. Il disegno posseduto dal Baldinucci, *I discepoli alla tomba della Vergine*, fu da lui lasciato in eredità ai Pandolfini dai quali passò agli Stiozzi. Ora è al Louvre (Mahon [vedi nota 351], p. 2; n. 20).

n. 1 - *Serie uomini ill.*, VIII, p. 43; *Racc. Pietro Leopoldo*, 1778, tav. 80. Per analogo tema, comune anche al n. 3, cfr. il fresco della Certosa di S. Gerolamo di Bologna (H. Bodmer, Lodovico Carracci, Burg b. Magdeburg 1939, p. 121, n. 10).

n. 3 - Cfr. n. 1.

CARRIERA Rosalba „veneziana“³⁵⁵

1729: 1. *Testa d'una baccante*, „a pastelli“ (cav. F. M. Gabburri), p. 26; **1737:** 2-3. *Autoritratto e Ritratto*, pastelli (id.), pp. 28, 30.

CARUCCI Jacopo, v.: Pontormo.

CASINI Giovanni³⁵⁶

1729: 1-3. „modello di terracotta“ d'una *Pietà* e due *Bassorilievi istoriati* (eredi Casini); **1737:** 4. *Autoritratto*, pastello (cav. Gabburri), p. 29.

CASOLANI Alessandro (Alessandro della Torre)³⁵⁷

1729: 1. *Deposto di croce*, disegno (cav. Gabburri), p. 38.

CASSANA [Giovanni Agostino] (detto solo „Cassano“ o „Abate Cassana“)

1715: 1-2. *Frutte e Animali* (cav. S. Pappagalli), p. 12; **1729:** 3-4. *Animali* (id.), pp. 12, 17.

CASSANA [Niccolò]³⁵⁸

1706: 1. *Ritratto d'un cacciatore* (Ferdinando de' Medici), p. 4; **1715:** 2-3. *Ritratti* (Giraldi), p. 15;

1724: 4. *Sammaritana*, „quadro grande“ (march. C. degli Albizzi), p. 16; **1767:** 5. *Femmina*, „in ovato“ (I. Hugford), p. 25.

CASSANO, v.: Cassana.

CASTELLI (Castello) Valerio, v.: Bassanino Valerio.

CASTIGLIONE (Castiglioni) Giovanni Benedetto³⁵⁹

1715: 1. *Animali* (G. Marsuppini), p. 10; **1737:** 2. *Animali* (sen. Cerretani), p. 40; 3-4. *Animali* (P. Dolci), p. 34; 5. *Paese* (mons. L. Siries), p. 8; **1767:** 6-7. *Genio delle belle arti e Romolo e Remo con la lupa*, „due quadretti di putti“ (I. Hugford), p. 6.

CATANI, v.: Cattani.

CATTANI (Catani) Giuseppe

1706: 1. *Frutte* (ign.), p. 18.

CAVALIER d'Arpino, v.: Cesari Giuseppe.

CAVALIER Perugino, v.: Cerrini Giovan Domenico.

³⁵⁵ Cfr. anche note 138, 203. Per la *Maddalena* esposta a Venezia, nel 1743, a S. Rocco, cfr. Haskell-Levey, p. 185. Per dipinti a Firenze cfr.: *Serie uomini ill.*, XII, p. 163.

n. 1 - Scrive la Carriera il 6 maggio 1725 (*Malamani* [vedi nota 138], p. 123): *Incominciato piccola Baccante. Una Baccante* era posseduta nel 1775 dal march. Roberto Pucci (*Serie*, p. 164).

n. 2 - Per gli autoritratti (il presente non sembra citato), cfr. anche *Malamani*, p. 102; *Prinz*, pp. 229, 230, docc. 213, 214. Il *Gabburri*, Vite di pittori, IV, p. 2220, ricorda che la Carriera ebbe la gentilezza somma di inviargli in dono l'autoritratto.

³⁵⁶ Il Gabburri aveva disegni già nel 1722 (Descr. 1722, p. 586). Per l'*Autoritratto* della collezione di Antonio Pazzi, cfr. *Prinz*, p. 205, doc. 141, n. 66.

³⁵⁷ n. 1 - Acquistato dopo il 1722, anno nel quale il Gabburri possedeva solo il *Presepio* (Descr. 1722, p. 565, n. 439).

³⁵⁸ Cfr. anche nota 56. Per un *Autoritratto* esposto a Venezia, nel 1709, a S. Rocco, cfr. Haskell-Levey, p. 185.

n. 1 - Vedi fig. 3. Per il soggetto cfr. *Chiarini*, p. 64, nn. 94-96.

³⁵⁹ Per 8 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, pp. 647 e 655, nn. 41, 116.

nn. 1-4 - I dipinti con animali figurano frequentemente in inventari del Settecento (cfr.: U. Meroni, Il Grechetto a Mantova, Genova 1971, pp. 108-113, e ad Indicem, p. 118). Lo stesso Baldinucci (*Prinz*, p. 182, doc. 59) in una lettera lo ricorda *eccellente nel dipingere animali d'ogni sorte*.

n. 6 - Non segn. dal *Fleming*. Cfr. anche n. 7. Forse con analogie con l'acquaforte del 1648, il *Genio del Castiglione* (*Bartsch*, XXI, n. 22), apparentabile per taluni elementi con l'*Allegoria in onore della Duchessa di Mantova* (*A. Blunt*, The Drawings of G. B. Castiglione and Stefano della Bella in the Collection of Her Majesty the Queen at Windsor Castle, Londra 1954, nn. 132, 141, 223). Inoltre per il „primo pensiero“ dell'acquaforte cfr.: *A. Blunt*, Giovanni Benedetto Castiglione, Master Draughtsman of the Italian Baroque, Filadelfia 1971, p. 142, E 16.

n. 7 - Con il n. 6 cit. nella *Serie uomini ill.*, XI, p. 81: *bellissimi quadretti*.

CAVEDONE [Giacomo?] ³⁶⁰

1724: 1. *Testa d'un vecchio* (F. Cerretani), p. 5; **1729:** 2. *Venere che piange Adone* (B. Corsini), p. 7.

CECCHI Giovan Maria

1724: 1. *Convito di Antonio e Cleopatra* (ign.), p. 30.

CECCO BRAVO, v.: Montelatici Francesco.

CELLINI Benvenuto ³⁶¹

1729: 1. *David che taglia la testa a Golia*, gruppo di bronzo (N. Panciatichi), p. 7.

CELLINI Benvenuto (copia da)

Cfr. a. v.: Reni Guido, n. 17.

CERQUOZZI Michelangelo (detto anche „Michelangelo delle Battaglie“ e „Michelangelo delle Bambocciate“ anche con tre dizioni nello stesso anno) ³⁶²

1715: 1-3. *Bamboccianti* e due quadri (march. Gerini), pp. 12, 18; **1724:** 4-5. *Bambocciantine* (sen. Ant. del Rosso), p. 14; 6-9. *Paese e tre Bamboccianti* (march. C. Gerini e f.lli), pp. 26, 29, 30; **1737:** 10-12. due *Paesi*, „olio“ e *Ladron buono* (march. A. F. Acciajoli Torriglioni), pp. 40, 56; **1767:** 13-14. *Bamboccianti* (princ. Corsini), p. 16; 15. *Battaglia* (march. C. Gerini), p. 19; 16. *Paese con figure* (bali Gio. F. Marucelli), p. 40; 17. *Paese con figure e animali* (F. Rilli Orsini), p. 40.

CERRINI Giovan Domenico (detto solo „Cavalier Perugino“)

1767: 1. *S. Paolo primo Eremita* (sen. C. degli Albizzi), p. 23; 2. *Cleopatra* (march. C. Gerini), p. 36.

CERROTI Violante, v.: Siries Violante.

CESARI Giuseppe (detto soltanto „Cavalier d'Arpino“) ³⁶³

1737: 1. *Testa* (march. F. Incontri), p. 49.

CHIMENTI Jacopo, v.: Empoli (da) Jacopo.

CHINDERMANN, v.: Kindermann.

CHOSNER, v.: Kostner.

CIABBILLI Camillo, v.: Ciabilli Giovanni Camillo.

CIABILLI (Ciabbilli) Giovanni Camillo

1706: 1. *Martirio di S. Anastasio* (ign.), p. 17; **1724:** 2. *Caino con Abele* (dott. Nacchianti), p. 29; **1737:** 3. *Autunno* (ign.), p. 35; 4. „quadro istoriato“ (ign.), p. 36; 5. *Ritratto* (Gabburri), p. 56.

CIECO DA GAMBASSI (Gio. Fr. Gonnelli detto)

1706: 1. *Ritratto* „di terracotta“ (march. Guadagni), p. 23.

³⁶⁰ Per l'*Autoritratto* del Cavedone „da vecchio“ nell'inventario dell'eredità del card. Leopoldo cfr. Prinz, p. 233, doc. 216.

³⁶¹ n. 1 - Non figura fra le opere disperse segn. da E. Camesasca, Tutta l'opera del Cellini, Milano 1956. Per la produzione di statue di bronzo limitata alle statuine alla base del Perseo cfr. la prefazione di J. Pope-Hennessy in: „Bronzetti ital. del Rinascimento“. Catalogo della mostra in Palazzo Strozzi, Febbraio-Marzo 1962, a cura di M. Moriondo Lenzini e L. Berti, Firenze 1962.

³⁶² Cfr. anche nota 88. Per 22 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ossola, pp. 645 e 653, nn. 26 e 99. Per le collezioni Capponi (autoritratto) e Tempì, cfr. Serie uomini ill., VIII, p. 131.

nn. 1-3, 7-9 - Cfr. l'elogio nella Serie cit., VIII, p. 129; in Racc. Gerini, 1759, I, p. XXXXII, tav. 37, e 1786 I, tav. 37, è descritto e ripr. uno *Sposalizio di paesani* (n. 9 del Cat. Gerini, 1825).

nn. 13-14 - Serie cit., VIII, pp. 129-130; Medici, nn. 58, 59, 66, 67?

³⁶³ Per un S. Michele Arcangelo esposto a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, p. 6.

Per l'*Autoritratto* già di Antonio Pazzi, cfr. Prinz, p. 204, doc. 141, n. 4. Per la considerevole collezione di disegni che il Cavalier d'Arpino aveva messo insieme e che fu acquistata da Filippo Cicciaporci, cfr. Gabburri, Vite di pittori, III, p. 1108.

CIGNANI Carlo³⁶⁴

1715: 1. *Gesù Bambino con S. Giovannino* (march. Corsini), p. 6; **1724:** 2. *Puttino che dorme* (march. C. degli Albizzi), p. 6; 3. *S. Francesco di Paola* (F. Cerretani), p. 5; 4. *Puttino* (p. A. Lorenzini), p. 7; 5. *S. Sebastiano* (ab. E. Pucci), p. 11; **1729:** 6. disegno d'*Un Nudo in Rene* (cav. Gabburri), p. 37; **1737:** 7. *Ritratto* (id.), p. 51; **1767:** 8. *Gesù Bambino addormentato* (L. C. degli Albizzi), p. 3; 9. *Sileno con altre figure* (balì del Rosso), p. 30.

CIGNAROLI Giahbettino „di Verona“³⁶⁵

1737: 1. *Ritratto* (cav. F. M. Gabburri), p. 53.

CIGOLI (Civoli) (anche col nome di Ludovico Cardi)³⁶⁶

1706: 1. *Ritratto* (A. Guadagni), p. 5; 2. *Natività* (Giraldi), p. 8; 3. disegno (R. Popoleschi), p. 22; **1715:** 4. *Cristo* (march. Corsini), p. 17; **1724:** 5. *S. Diacinto*, „quadro grande“ (march. C. degli Albizzi), p. 8; 6-7. *Testa e Testa di vecchio* (aud. Venuti), p. 12; 8-9. *Testa d'un Cristo e Madonna* (march. B. Corsini), pp. 6, 21; **1729:** 10. *Testa d'un vecchio* (L. Mantellucci), p. 10; 11-12. disegno e disegno del *Paralitico*, „da lui dipinto in S. Pietro“ (Gabburri), pp. 37, 38; **1737:** 13. *Testa di S. Pietro* (G. Agdollo), p. 11; 14. *Cristo* (R. Mattei), p. 15; 15. *S. Francesco* (march. R. Capponi), p. 52; **1767:** 16. *S. Francesco in orazione* (avv. Marchi), p. 4; 17-18. *Visione di Giacobbe e S. Francesco in orazione* (C. degli Alessandri), pp. 5, 40; 19. *Coronazione di spine* (F. Ximenes Aragona), p. 1; 20. *Fatto di S. Domenico* (sen. C. degli Albizzi), p. 13; 21. *Nascita del Bambin Gesù* (sen. Martelli), p. 17; 22. *Gesù morto* (principi Corsini), p. 21.

CIMAROLI Giovanni Battista

1729: 1-2. *Paesi*, „d'acquerello“ (cav. F. M. Gabburri), p. 38.

CIOCCHI

1706: 1. quadro (ign.), p. 23.

CIOCCHI Giovanni Maria

1715: 1-2. *Eliodoro e Ritratto*, p. 11; **1724:** 3. *Adorazione dei Re Magi*, p. 29; **1729:** 4. *Testa di Gesù* (F. Ciocchi), p. 23.

³⁶⁴ Cfr. anche nota 91. Per un dipinto esposto a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 647, n. 37. Per il *Casto Giuseppe*, già Pallavicini, poi in casa Arnaldi, cfr. *Gabburri*, Vite di pittori, p. 531, e ib. anche per un grande e bellissimo disegno storiato inviato in dono al sen. Filippo Buonarroti e nel 1738 sempre nella sua casa. Al cat-tivo restauro del *Casto Giuseppe* fa riferimento una lettera di Luigi Crespi a Francesco Algarotti, s. a. (agosto-sett. 1756), in: *Bottari-Ticoszzi*, III, p. 424.

n. 9 – Per baccanali diversi cfr. *Zanelli* (vedi nota 91), p. 12.

³⁶⁵ Cfr. anche note 139 e 206. Il Gabburri possedette anche il *Sacrificio di Berenice*, del 1734, ora all'Ashmolean Museum (Parker, II, n. 983; id., Disegni veneti di Oxford, Venezia 1958, p. 54, n. 77).

³⁶⁶ Si tenga presente che le due grafie del nome sono usate indifferentemente anche nello stesso anno di esposizione e sono valide entrambe. Cfr. anche nota 51. Un elenco dei committenti e dei collezionisti del Cigoli è in Baldinucci, Notizie, III, p. 247, 254, passim; per i disegni architettonici del Cigoli in casa Guicciardini cfr. *Gabburri*, Vite di pittori, III, p. 1293. Per eventuali recuperi cfr.: M. Bucci, Per un ampliamento al catalogo [della mostra di S. Miniato del 1959], in: Boll. dell'Accademia degli Euteleti, 23, 1960 (fasc. 33), pp. 87-94, e M. Gregori, Postilla ritardata a due mostre (con codicillo), ib., pp. 95-110.

n. 4 – Cfr. *Cristo coronato di spine* della galleria Corsini n. 371 (Mostra del Cigoli e del suo ambiente. Catalogo a cura di M. Bucci, A. Forlani, L. Berti, M. Gregori. Introduzione di G. Sinibaldi. San Miniato, 1959, Accademia degli Euteleti. San Miniato 1959, p. 82, n. 30).

n. 8 – Per il tema cfr. fra le opere esposte nel 1959 a San Miniato, lo studio di *Testa del Cristo* per il dipinto di S. Croce („Mostra del Cigoli“, n. 7, tav. VII) che dal Seicento è nella collezione Corsini (n. 115), insieme ad altro studio a pastello (n. 90).

n. 12 – Quanto al *S. Pietro guarisce il paralitico* per S. Pietro, oggi perduto, e alle polemiche che seguirono cfr. Matteoli, p. 57. Disegni per il *Paralitico* sono agli Uffizi (nn. 8953, 10 181).

n. 13 – Cfr. quanto scrive il Baldinucci, Notizie, III, p. 249, per il *Martirio di S. Pietro Martire* di S. Maria Novella, che il Cigoli non si contentò di fare grandi studi in disegno, ma anche ne volle far modelli in pittura di varia invenzione.

n. 15 – Per le molte versioni cfr. „Mostra del Cigoli“, p. 59, n. 15. Alla raccolta Capponi appartiene tuttora un *Ritratto di cappuccino* (ib., n. 41).

nn. 16, 18 – Per varianti dello stesso tema cfr. „Mostra del Cigoli“, pp. 64 (n. 18), 81 (n. 29), 94 (n. 46).

n. 17 – Per analogo tema del Museo di Nancy, forse proveniente dalle raccolte medicee, cfr. „Mostra del Cigoli“, p. 75, n. 25; cfr. anche: *Serie uomini ill.*, VIII, p. 90.

n. 18 – Cfr. n. 16.

n. 22 – Serie cit., VIII, p. 88; Medici, nn. 90, 115.

CIRO, v.: Ferri Ciro.

CIURINI Bernardino

1737: 1. *Ritratto* (cav. F. M. Gabburri), p. 53.

CIVOLI, v.: Cigoli.

CLAUDIO LORENESE, v.: Gellée Claude.

CLEMENTON GENOVESE, v.: Bocciardo Clemente.

CODAZZI Viviano (detto solo „Viviano“)³⁶⁷

1715: 1-2. *Architettura e Architettura grande* (march. B. Corsini), pp. 12, 17; 1724: 3-4. *Prospettive* (id.), pp. 30, 31; 1729: 5-6. *Prospettive d'architettura* (cav. T. Arnaldi), pp. 18, 30; 7. *Re David* (L. Martellucci), p. 35; 1737: 8. *Prospettiva* (G. B. Quaratesi), p. 54; 9-10. *Architetture „con le figure di Pandolfo“* (march. C. Rinuccini), p. 17; 1767: 11-12. *Veduta d'architettura* (march. C. Gerini), p. 15.

COMMIDI (Comodi) Andrea³⁶⁸

1706: 1. quadro (Passignani), p. 19; 1767: 2. *Sagrifizio d'Abramo*, „quadro grande“ (march. A. Capponi), p. 18.

CONCA Sebastiano („Cav.“)³⁶⁹

1724: 1. *Deposizione di N. Signore* (march. Incontri), p. 13; 1729: 2-3. „acquerello di chiaroscuro storiato“ e „disegno d'un Istorietta“ (cav. F. M. Gabburri), pp. 27, 38; 1737: 4. *Ritratto* (id.), p. 50; 5. *Accademia „colorita“* (F. Pieri), p. 38; 1767: 6. *Virtù con l'Istoria* (march. C. Gerini), p. 39; 7-8. *S. Cecilia e S. Domenico* (sen. Martelli), pp. 22, 36.

CONTI Francesco³⁷⁰

1706: 1. *Pietà* (dott. Artini), p. 18; 1729: 2. *S. Caterina da Siena in atto di abbeverarsi al Costato di N. Signore*, „tavola per la chiesa delle monache di S. Abondio di Siena“, p. 23; 1737: 3. *Ritratto dell'Altezza Reale del Serenissimo Granduca* (march. C. Riccardi), p. 7; 4. *Adorazione dei Magi* (sen. Riccardi), p. 36; 5-6. *Autoritratto*, pastello, e *Ritratto* (Gabburri), pp. 28, 50; 1767: 7-8. *Cristo morto e Santa Conversazione*, „quadretti“ (march. L. Pucci), p. 38.

CORNACCHINI Agostino³⁷¹

1724: 1. *Endimione*, gruppo di bronzo (sen. G. Capponi), p. 22.

³⁶⁷ Per 17 dipinti con figure del Rosa, del Ghisolfi, del Cerquozzi, del Lauri, esposti a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 648, n. 50. Per un dipinto esposto a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, p. 8. Per la collaborazione con figuristi (non è citato il Reschi), cfr.: E. Brunetti, Situazione di Viviano Codazzi, in: Paragone, 7, 1956, n. 79, pp. 59, 60.

nn. 11-12 - Cat. Gerini, 1825, nn. 194, 240, 243, a. v. Codagora Viviano: *Prospettive con alquante figure e vedute di Mare* e titoli analoghi.

³⁶⁸ Per l'*Autoritratto* del card. Leopoldo cfr. Prinz, p. 234, doc. 216.

n. 2 - Con la denominazione *Sacrificio d'Isacco*, già in Serie uomini ill., VIII, p. 105: *d'una forza e colorito ammirabile*, cfr. Lastri, Etruria pittrice, c. e tav. LXXXIX.

³⁶⁹ Cfr. anche nota 99. Per 8 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, pp. 648 e 656, nn. 47 e 121. Per due dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, p. 10. Il Gabburri possedeva già disegni del Conca nel 1722 (Descr. 1722, pp. 535, 569).

nn. 2-4 - Per i rapporti col Gabburri cfr.: Serie uomini ill., XII, p. 171.

n. 6 - Racc. Gerini, 1759, I, p. XXXIX, tav. 34, e 1786, I, tav. 34; Cat. Gerini, 1825, n. 5.

³⁷⁰ Nel 1739 il Conti (enfatizza il Gabburri, Vite di pittori, II, p. 1007) aveva già dipinto 60 tavole, di cui molte quelle per i Riccardi.

n. 5 - Per l'*Autoritratto* già di Antonio Pazzi cfr. Prinz, p. 204, doc. 141.

³⁷¹ Cfr. anche nota 104. La vita del Gabburri (Vite di pittori, I, pp. 271-273) è trascritta da H. Keutner, Critical Remarks on the Work of Agostino Cornacchini, in: North Carolina Museum of Art Bulletin, 1, 1957-1958, pp. 13-42, e in Lankheit, p. 225, doc. 13. In essa sono anche segnalate alcune statue fuse per le donne di casa Medici, la *Giuditta* per Anna Maria Luisa e la *S. Cecilia* per Violante di Baviera, attualmente irreperibili (cfr. anche: Faccioli [vedi nota 104], pp. 439-441).

n. 1 - Segn. anche dal Lankheit, p. 189. Anche il Gabburri possedette un'*Endimione* in bronzo, del primo periodo romano, e il modello in terracotta acquistato nel 1717, conservati rispettivamente in Polonia e al Museum of Fine Arts di Boston (Lankheit, p. 189, tav. XLVII; Faccioli, tav. I). L'*Endimione* di Boston è descritto nel Cat. Detroit, 1974, p. 44.

CORNELIO (Monsù), v.: Poelenburgh (van) Cornelis.

CORNELISZ. Lucas, v.: Luca d'Olanda.

CORREGGIO (Antonio Allegri detto) ³⁷²

1729: 1. *Accademia*, „disegno a lapis rosso“ (cav. Gabburri), p. 42; **1737:** 2-4. *Gruppo d'angeli della Cupola di Parma*, „disegno a lapis rosso“, *Testa di Salvatore* „a pastelli“ e *Naturale* „a lapis rosso“ (id.), pp. 39, 44, 46.

COSTANZI Placido ³⁷³

1767: 1. *Mercurio con le Belle Arti* (march. C. Gerini), p. 39.

COSTENER, COSTNER, v.: Kostner.

COURTOIS Jacques, v.: Borgognone.

CRESPI Giuseppe Maria (detto „lo Spagnoletto“ o „lo Spagnolo“ o „lo Spagnolo di Bologna“) ³⁷⁴

1715: 1. quadretto (march. Gerini), p. 5; **1724:** 2. *Femmina con putto in braccio* (aud. Venuti), p. 10; **1737:** 3. *Ritratto* (M. Cremoncini), p. 50; 4. *Ritratto* (B. Nenci), p. 37; **1767:** 5. *Il Beato Bernardo Tolomei che assiste gli appestati*, quadretto (march. G. Capponi), p. 29; 6. *Figura rappresentante Circe* (march. C. Gerini), p. 18; 7-8. „ovatini traversi“ (I. Hugford), p. 9.

CRESTI Domenico, v.: Passignano.

CRISTIANO (Monsù), v.: Berentz Christian.

CURRADI Francesco (detto „Cavalier Currado“) ³⁷⁵

1729: 1. *Cristo nell'orto* (cav. S. da Filicaja), p. 35; **1767:** 2. *Orazione nell'orto* (march. G. L. Pucci), p. 37.

CURRADO (Cav.), v.: Curradi Francesco.

DANDINI Cesare ³⁷⁶

1715: 1. *S. Giovanni* (A. Compagni), p. 7; **1724:** 2-3. *Testa e Mezza figura* (march. Corsini), pp. 23, 24; 4. „ovato“ (Aless. Grazia), p. 19; 5. *Femmina con putto in ispalta* (ign.), p. 11; **1729:** 6. *Apollo* (march. O. Acciaioli), p. 34; 7. *Madonna* (march. F. de' Borboni del Monte), p. 44; 8-9. *Testa di giovane e Testa di femmina* (P. Canonici Ridolfi), pp. 21, 22; 10-11. *S. Giovanni* e „altro“ *S. Giovanni* (cav. F. Guadagni), p. 29; **1737:** 12. *Testa di femmina rappresentante la Musica* (I. Hugford), p. 12; **1767:** 13. *Filosofo che legge* (princ.i Corsini), p. 27.

³⁷² nn. 1-4 - Non sembrano noti i presenti disegni a: *A. E. Popham, Correggio's Drawings*, Londra 1957, a. v. Gabburri e Kent.

n. 2 - Un disegno preparatorio a sanguigna, di tema analogo, già nella collezione Resta è descritto e riprodotto da *A. Ghidiglia Quintavalle, Gli affreschi del Correggio in San Giovanni Evangelista a Parma*, Milano 1962, pp. 13, 51 (con bibl.) e passim.

³⁷³ Per 4 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, pp. 647 e 655, nn. 45 e 119. Per 2 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, pp. 6, 11.

³⁷⁴ Cfr. anche nota 90 e *Chiarini*, pp. 79-82. Per i dipinti delle collezioni fiorentine Ughi, Arnaldi, Corsi, cfr. *Crespi* (vedi nota 90), III, pp. 215, 216. Per l'*Autoritratto* di proprietà Gabburri cfr. *Crespi*, p. 216, e *Gabburri, Vite di pittori*, II, p. 63; per quello già di Antonio Pazzi cfr. *Prinz*, p. 204, doc. 141.

n. 5 - *G. Zanotti, Storia dell'Accademia Clementina di Bologna*, Bologna 1739, II, p. 64: *Pinse non ha guari un piccolo quadro con molte figure, ed è la liberazione di Siena dalla peste, per intercessione del beato Bernardo Tolomei su ordinazione dei Padri Olivetani di Firenze; Serie uomini ill., XII, p. 137, specifica: quadro in rame di larghezza circa un braccio... Questo suo bel lavoro vedesi al presente... nel palazzo dei marchesi Capponi di via Larga.*

nn. 7-8 - Non segn. dal *Fleming*, p. 205, che ricorda invece un *Sacrificio d'Abraomo* mai esposto e ne traccia la storia; tale *Sacrificio* di due braccia d'altezza, una *piccola strage degl'Innocenti*, e un *portar della Croce in mezze figure grandi circa al naturale* sono ricordati di proprietà dell'Hugford in: *Serie*, cit., p. 144.

³⁷⁵ nn. 1-2 - Non cit. in: *C. Gilbert, Francesco Curradi e la tipologia del paesaggio del Seicento*, in: *Commentari*, 3, 1952, pp. 135-145. Anche nella *Serie uomini ill.*, VIII, p. 136, si segnala soltanto che il C. dipinse molte opere per privati a Firenze. *Lastri, Etruria Pittrice*, II, c. e tav. LXXVII, commenta e riproduce il *Narratio* ciso al fonte di casa Riccardi.

³⁷⁶ n. 3 - *Due quadri di mezze figure con la Pittura e la Poesia* sono cit. in: *Serie uomini ill.*, X, p. 118; *Medici*, n. 45?

DANDINI Ottaviano

1729: 1. *Riposo d'Egitto* (C. Felici), p. 27; 2-3. *S. Gio. Battista che predica e Cucina con molti pesci e una donna* (ign.), pp. 25, 28; 1737: 4. *Istoria di Scipione Africano* (proprietà del pittore), p. 18; 5-8. *Istoria di Salomone, Istoria d'Este[r], Giacobbe al pozzo e Ritrovamento di Mosè* (sig. Bacherelli), pp. 36, 54.

DANDINI Pietro (Pier, Piero)³⁷⁷

1706: 1. *Battesimo* (A. Guadagni), p. 17; 1715: 2-3. *Riposo d'Egitto e Ritratto* (A. Ferri), pp. 9, 11; 1724: 4. *Madonna con la presentazione de' Magi* (sig.ra Gerini), p. 16; 1729: 5-6. *Ritratto di Filippo Baldinucci e La famiglia de' Baldinucci* (avv. S. Baldinucci), p. 15; 7-8. *Nozze di Piritoo disturbate da' Centauri e Ritratto di femmina* (G. Orlandini), pp. 18, 31; 9. *Concezione* (F. Ciocchi), p. 17; 10. *Ritratto* (D. Cantieri), p. 29; 11. *Testa* (ab. J. Tosetti), p. 32; 1737: 12-13. *Serpente di bronzo e Battaglia* (Ott. Dandini), pp. 43, 44; 1767: 14. *Flagellazione di Cristo* (cav. L. Bartolini), p. 32; 15. *Ritratto della V. Eleonora Montalvo* (I. Hugford), p. 44.

DANDINI Vincenzo

1715: 1-2. quadri (ign.), pp. 10, 11; 1724: 3-4. *Moisè e Aron* (N. Panciatichi), p. 16; 1767: 5. *Abramo cui vien rivelato il Mistero della Trinità nell'Apparizione dei Tre Angioli* (cav. C. degli Alessandri), p. 30.

D'ANGELI Filippo, v.: Filippo Napoletano.

DAPPIER (Monsieur), v.: Tamm (van) Franz Werner.

DATHAN [Johann] G[eorg]

1767: 1. „quadretto rappresentante l'*Elettoral Famiglia Palatina*“ (march. C. Rinuccini), p. 43.

DAVID [Ludovico Antonio?] (Mons.)

1729: 1. *Ritratto* (march. O. Acciaioli), p. 25.

DELL'ABATE Niccolò (detto „Mons. Niccola“)³⁷⁸

1737: 1. *Marina* (Gran contest. Antinori), p. 31.

DELLA BELLA Stefano³⁷⁹

1737: 1-32. trenta *Caramogiate*, di cui alcune „compagne“ a gruppi, e due *Paesi* (cav. F. M. Gabburri), pp. 33, 44, 45, 47, 48, 49, 54, 55, 56; 1767: 33-34. *Paese e Mare*, „vedutine“ (I. Hugford), p. 4.

n. 12 – *Fleming*, p. 205, n. 8, cita fra i dipinti irreperibili.

n. 13 – *Medici*, n. 27.

³⁷⁷ Cfr. anche nota 122. Cfr. anche la Vita ms. di *F. S. Baldinucci*, II, cc. 83 e sgg., che ricorda in casa Marchi il *Ricevimento della Regina Saba* (c. 85 v), in casa Peruzzi il *Ricevimento fatto dai Peruzzi all'Imp. Giovanni Paleologo* (c. 89 r), il *Presepio, Giunone e Battaglia* dell'uditore Filippo Luci (c. 90), e inoltre descrive i dipinti del march. Sigismondo della Stufa e del conte Domenico Melani fiorentino ricco e religiosissimo (c. 89 v). *Lastri, Etruria Pittrice*, II, c. e tav. CXII, commenta e riproduce la *Purificazione di Maria Vergine, presso il sig. Vincenzo Gotti, già nella Confraternita del Melani*. Il modello della *Presa di Gerusalemme* era di proprietà dell'Hugford (*Serie uomini ill.*, X, p. 167).

nn. 5-6 – Ampiamente descritti da *F. S. Baldinucci*, Vita cit., c. 86, che ricorda anche che suo padre Filippo dovette cedere alle insistenze del Dandini che voleva ritrarlo.

n. 7 – *Gregori*, p. 56, ricorda l'analogia composizione del Mehus in casa Del Rosso.

n. 12 – *Gregori*, p. 55, n. 30, descrive una tela di analogo tema, già in casa Corsi, ora al museo Bardini di Firenze.

³⁷⁸ Identificazione di Zani, XIV, p. 62. La prima esposizione a cui Niccolò dell'Abate avrebbe partecipato sarebbe nel 1797 (in Italia solo nel 1935), per cui cfr.: „*Mostra di Nicolò dell'Abate*“. Catalogo critico a cura di S. M. Béguin, Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 1 settembre - 20 ottobre 1969, Bologna 1969, p. 146.

³⁷⁹ nn. 1-32 – Già nel 1722 il Gabburri possedeva numerosi disegni (Descr. 1722, ed. *Campori*, pp. 526, 538, 550, 572, 574, 578, 579, 580). Per la bibliografia sui disegni cfr. *Massar* (vedi nota 197), I, pp. 220-225. Inoltre per i disegni di *Nani (caramogi)*, da cui sono state tratte le incisioni, e per le loro collezioni cfr. *ib.*, gli *Addenda*, I, p. 73, nn. 152-155; per i disegni di *Paesaggi*, I, pp. 115-120, nn. 743-786; per quelli di *Marine*, I, pp. 121-126, nn. 787-817.

nn. 33-34 – Non segn. dal *Fleming*; nell'elogio della *Serie uomini ill.*, XI, p. 5, è segnalato che l'Hugford possedeva un bellissimo quadretto a tempera rappresentante un paese con un somarello carico, guidato da un vilano, unitamente al rame della *Battaglia* di S. Omer dello stesso Stefano.

DELOBEL Nicolas (detto „Mons. Lobel“)³⁸⁰

1737: 1. *Testa d'una vecchia* (F. Pieri), p. 11.

DEL PACE Ranieri

1715: 1. quadro (sig.i Giraldi), p. 11; **1737:** 2. *Ritratto* (Gabbrurri), p. 52; 3-6. due modelletti e due bozzetti (L. Orsini), pp. 40, 46.

DEL ROSSO Francesca, „consorte dell'architetto“

1767: 1-2. *Ritratto del Sig. Zanobi del Rosso architetto e Madonnina „a pastelli“ („sua proprietà“)*, pp. 33, 34.

DEL SOLE Giovan Gioseffo (Giuseppe)³⁸¹

1724: 1-3. *Santa, ovatino, Angelo e Madonna* (aud. Venuti), pp. 7, 8.

DEL VALLE (della Valle) Filippo³⁸²

1729: 1. *Putto che dorme, „di marmo“* (ign.), p. 14; **1737:** 2. *Ritratto* (Gabbrurri), p. 53.

DEMERICHS, v.: Marchis.

DENNER [Balthasar?]

1767: 1. *Testa di vecchio* (sen. L. Ginori), p. 13.

DE TROY (detto „Monsù Dutrè“) [Jean François?]³⁸³

1706: 1. *Samaritana*, p. 21.

DIONISIO Fiammingo, v.: Calvaert Denys.

DLEUSCH (Dlheusch), v.: Heusch (de) [Jacob?].

DOBBLEZ v.: Dubbels.

DOLCI Carlo (Carlini)³⁸⁴

1706: 1-3. *S. Benedetto, S. Bastiano e Pietà* (G. Vanni), pp. 15, 16; 4-5. *Testa di S. Filippo Neri e Testa di S. Carlo Borromeo* (march. Acciaioli), pp. 15, 16; **1715:** 6. *S. Andrea* (march.i Gerini), p. 7; **1724:** 7-9. *Apostolo, Natività e Madonna che và in Egitto* (sen. N. Ginori e fratelli), pp. 3, 4, 8; 10-11. *Istoria di Giesù Cristo, „quadro grande“*, e *S. Girolamo* (ab. Eschini), pp. 7, 12; 12-13. *S. Antonio Abate e S. Luca Evangelista „in ovato“* (march. C. degli Albizzi), pp. 7, 8; 14. *Agar e Ismaele* (sen. Ant. del Rosso), p. 27; 15-16. due „ovati“ (march. C. Gerini e fr.lli), p. 28; 17. *Juditta* (march. N. Guadagni), p. 29; 18. *S. Apollonia* (sen. Guadagni), p. 30; **1729:** 19-21. *Apostolo, S. Marco Evangelista, S. Giovanni Evangelista, S. Matteo* (march. C. Riccardi), pp. 6, 32, 33; 22. *Testa di S. Maria*

³⁸⁰ Cfr. nota 212.

³⁸¹ Cfr. nota 161.

³⁸² Cfr. anche nota 213. Il Gabburri custodiva come cosa rara con somma cura e gelosia... un gruppo di tre puttini similmente in terra cotta scherzanti fra uva e pampini con mascherette e animali denotanti un Baccanalino (Vita di Camillo Rusconi trascritta a cura di S. Samek Ludovici [vedi nota 213], p. 220).

³⁸³ Per 3 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, p. 9. Per le molte opere di considerevole grandezza in casa Grassolini di Pisa cfr. Gabburri, Vite di pittori, II, p. 899.

³⁸⁴ Il Gabburri nel 1722 possedeva due disegni (Descr. 1722, ed. Campori, pp. 578, 591). Numerosi committenti sono nell'elogio della Serie uomini ill., XI, pp. 32-33 e sgg.

n. 6 - Racc. Gerini, 1759, I, p. X, tav. I, e 1786, I, tav. 1; Serie, XI, p. 37. Fu acquistato dai Gerini nel 1818 ed è ora a Pitti (Gotti, Gallerie, p. 196; Rusconi, p. 107, n. 266).

n. 12 - Serie cit., p. 34.

n. 14, 46 - Cfr. Agar nel Des.to con Ismaele che si muore di sete, e l'angelo che li mostra il fonte, in: Quadreria del Rosso, inv. del 1689, p. 119; Serie, p. 37: in figure poco maggiori di braccio.

n. 17 - Fantozzi, p. 693, n. 73, segnala nel 1843 a palazzo Guadagni.

n. 22 - Nella Serie, p. 37, è invece segnalato di proprietà dell'Hugford un Martirio di S. Lorenzo e, a pp. 39-40, un S. Niccolò che resuscita gli uomini, incompiuto.

Maddalena de' Pazzi (I. Hugford), p. 7; 23. *S. Maria Maddalena penitente* (C. e I. Hugford), p. 30; 24-25. *Poeta e S. Lorenzo*, „in ovato“ (march. V. M. Alamanni), pp. 9, 32; 26. *Testa del Salvatore* (ab. G. Riccardi), p. 10; 27. *Testa di Ecce Homo* (ab. J. Panzanini), p. 20; 28. *S. Carlo Borromeo* (cav. F. Guadagni), p. 21; 1737: 29. *SS. Trinità* (march. L. C. degli Albizzi), p. 38; 30. *Testa* (sen. V. Antinori), p. 9; 31. *S. Maria Maddalena* (cav. A. Buini), p. 15; 32-33. *S. Matteo e David* (P. Dolci), p. 25, 26; 34. *S. Apollonia*, „ovato a olio“ (cav. P. Frescobaldi), p. 42; 35. *Autoritratto* (Gabburri), p. 29; 36. *S. Maria Maddalena* (mons. Arcivescovo [Martelli]), p. 30; 37-39. *S. Giovanni Evangelista, Erodiade e Sacra Conversazione* (march. Rinuccini), pp. 9, 25, 37; 40. *David* (sig. i Uguccioni), p. 32; 1767: 41-42. *Gesù Giovanetto e SS. Trinità*, „quadretto“ (march. L. C. degli Albizzi), pp. 7, 26; 43. *S. Girolamo* (march. A. Capponi), p. 8; 44-45. *S. Bastiano e Testa rappresentante la Poesia* (principi Corsini), pp. 15, 36; 46. *Agar e Ismaele con l'Angelo* (bali L. O. del Rosso), p. 2; 47. *Apostolo in estasi* (march. L. Ginori), p. 7; 48. *S. Maria Maddalena penitente* (sen. Martelli), p. 10; 49-51. *SS. Vergine con Bambin Gesù e due quadri con Due Evangelisti* (march. G. Riccardi), pp. 7, 16, 18; 52-56. *Due Apostoli, Madonna con Bambin Gesù, S. Jacopo Apostolo, S. Giovanni Evangelista e Apostolo* (N. Quaratesi), pp. 39, 41, 43, 46; 57-58. *S. Filippo Neri e Ecce Homo* (D. Rosi), pp. 27, 34; 59. *S. Paolo primo eremita* (conte A. Strozzi), p. 16.

DOMENICHINO (Domenico Zampieri detto)³⁸⁵

1737: 1. *Testa al naturale*, „a lapis rosso“ (Gabburri), p. 46; 2. *S. Bartolomeo* (N. Guiducci), p. 31; 1767: 3. *Bambin Gesù giacente*, disegno (I. Hugford), p. 47.

DONATELLO³⁸⁶

1706: 1. bassorilievo di bronzo (G. Nardi), p. 13; 1737: 2. modello di terracotta (cav. R. Uguccioni), p. 17; 1767: 3. *S. Giovannino*, „busto di marmo“ (cav. C. degli Alessandri), p. 17; 4. *S. Giovannino* (cav. A. Galli Tassi), p. 33; 5. *S. Giovanni Battista*, „modello di terracotta“ (I. Hugford), p. 35.

DONATI Antonio

1767: 1-2. disegni acquerellati di *Architettura teatrale* (ign.), p. 47.

DOUVEN („Dovven“), Jan Frans³⁸⁷

1706: 1. *Ritratto di S.A.R.*, p. 3.

DOVVEN, v.: Douven.

DUBBELS (detto „Dobblez“ o „Oblez“) [Jan ?]

1737: 1. *Marina* (march. Gerini), p. 33; 2. *Marina* (march. Riccardi), p. 27.

- n. 37 - *Serie*, p. 34: *Stimatissima fu la figura del S. Giovanni Evangelista in atto di vedere la misteriosa Donna vestita di sole, che conculca il Dragone*; Cat. Gall. Rinuccini, 1845, p. 13, n. 25; Pini-Milanesi, pp. 68-69, n. 113.
- n. 38 - *Serie*, p. 35: *fu costretto a farne più repliche*; Cat. Gall. Rinuccini, 1845, p. 23, n. 40; Pini-Milanesi, p. 69, n. 253.
- n. 42 - *Serie*, p. 34: *di straordinaria bellezza*.
- n. 44 - *Medici*, n. 215.
- n. 45 - *Serie*, p. 33; *Medici*, n. 179. Acquistato per 6 scudi fra il 30 luglio 1648 e il 15 dicembre 1649.
- n. 46 - Cfr. n. 14.
- n. 48 - *Fantozzi*, p. 491 segnala nel 1843 a palazzo Martelli.
- n. 56 - Nella *Serie*, p. 37, è invece segnalato un *Cristo orante nell'Orto*.
- n. 59 - *Serie*, p. 33.

³⁸⁵ Per 2 dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 642, n. 10.

n. 1 - Per i disegni del D. posseduti dal Gabburri nel 1722, cfr. Descr. 1722, ed. Campori, pp. 537, 547, 571. n. 3 - Non segn. dal Fleming.

³⁸⁶ Nella *Serie uomini ill.*, I, p. 91, sono ricordate le sculture di casa Martelli, mentre nelle note all'ed. del 1730 del „Riposo“ del Borghini, p. 259, è segnalata la *testa di femmina* di Donatello, già di Baccio Valori al presente cioè nel 1730, passata in proprietà a Niccolò Panciatichi nel palazzo di via Larga.

n. 5 - Segn. anche dal Fleming, p. 205, tra le opere irreperibili.

³⁸⁷ Per i ritratti di Pitti cfr. Rusconi, pp. 117-118. Il Gabburri, Vite di pittori, III, p. 1488, ricorda in modo particolare il ritratto di Anna Maria Luisa de' Medici.

DÜRER Albrecht („Alberto Duro“) ³⁸⁸

1724: 1. *Lepre* (march. N. Guadagni), p. 14; **1729:** 2. *Femmina* (march. O. Acciaioli), p. 6; 3. *Testa d'un Cristo* (G. Bartolini Baldelli), p. 21; 4-5. *Cristo flagellato e „quadro con Alcune Figure“* (march. M. C. della Stufa Feroni), p. 19; **1737:** 6. *Testa di femmina* (N. Guiducci), p. 10; 7. *S. Girolamo* (march. Rinuccini), p. 11; **1767:** 8. *Ritratto dipinto da se medesimo* (I. Hugford), p. 44; 9. *Rachele con la visione dell'angelo* (dott. F. Tallinucci), p. 42.

DÜRER Albrecht (copia: „Vien da Alberto Duro“)

1767: 1. smalto (cav. C. Cervini Buonaccorsi), p. 45.

DUFLOS Philothée François (detto „Monsieur Duflos“)

1767: 1. *Endimione e Diana* (C. Siries), p. 47.

DURO Alberto, v.: Dürer Albrecht.

DUTRÉ (Monsù), v.: De Troy.

DYCK (van) Anton („Vandeick“, „Vandich“) ³⁸⁹

1706: 1. *Ritratto* (sig.i Giraldi), p. 5; **1715:** 2. *Ritratto* (march. G. Corsi), p. 15; 3. *Ritratto* (march. Corsini), p. 17; **1724:** 4. *Madonna* (march. C. Gerini e f.lli), p. 6; 5. *Ritratto* (march. B. Corsini), p. 9; 6. *Ritratto* (march. N. Guadagni), p. 10; 7. *Ritratto* (S. da Bagnano), p. 22; **1729:** 8. *Ritratto di femmina* (L. C. degli Albizzi), p. 6; 9. *Ritratto d'un giovane* (N. Panciatichi), p. 19; **1767:** 10. *Femmina rappresentante la Carità* (F. Marucelli), p. 16; 11. *Sacra Famiglia con molti angeli* (march. C. Gerini), p. 25; 12. *Ritratto di femmina* (sen. C. degli Albizzi), p. 30; 13. *Una femmina* (march. R. Pucci), p. 38; 14. *Ritratto con baffi e collare* (principi Corsini), p. 42.

DYCK (van) („vien da“)

1767: 1. *Madonna* (march. G. Corsi), p. 38.

ELLE [Louis senior o junior] (detto qui soltanto „Monsù Ferdinando“)

1729: 1. *Ritratto* (march. O. Acciaioli), p. 45.

ELLE [Louis] (scuola) („scuola dell'Ellero“)

1767: 1. *Ritratto di femmina* (march. C. Rinuccini), p. 30.

³⁸⁸ Per un dipinto esposto a Roma, 1736, cfr. *Ozzola*, p. 641, n. 3.

n. 1 - Per il tema della lepre che entrò anche nella silografia della *Sacra Famiglia con i tre leprotti*, e per le copie cfr.: *W. Koschatzky e A. Strobl*, Die Dürer-Zeichnungen der Albertina, Salisburgo 1971, p. 166, n. 24, e; *Ch. White*, Dürer. The Artist and his Drawings, Londra 1971, p. 23. Il White ricorda che Pietro Tacca possedette una versione del leproutto.

n. 3 - Per analoghi temi e copie cfr.: *F. Anzelewsky*, Albrecht Dürer. Das malerische Werk, Berlino 1971, pp. 56, 235-236 (nn. 125 V - 126 K), 285 (n. 188 V).

n. 4 - Per analogo tema e copie cfr. *Anzelewsky*, p. 128, n. 24.

n. 7 - Per analogo tema e copie cfr. *Anzelewsky*, pp. 73, 122 (n. 14), 259 (n. 162) e; „Albrecht Dürer 1471-1971“ (Ausstellung des Germanischen Nationalmuseums. Nürnberg 21. Mai bis 1. August 1971), Monaco di Bav. 1971, n. 569 (dalla collezione ducale di Lucca). Nella *Serie uomini ill.*, IV, p. 6, è descritta la *Testa del Salvatore, del vivente Carlo Rinuccini*.

n. 8 - *Serie*, IV, p. 6. Riconosciuto come *Ritratto di Federico il Savio, elettore di Sassonia*, del Museo di Berlino, segn. anche dal *Fleming*, p. 205, n. 10, con letteratura e ricerche d'archivio; cfr. anche *Anzelewsky*, ad Indicem.

³⁸⁹ Per 3 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, pp. 648 e 656, nn. 51 e 124. Per un'Ascensione esposta a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, p. 7.

n. 4 - *Serie uomini ill.*, X, p. 80; *Racc. Gerini*, 1759, I, p. 27, tav. 20, e 1786, I, tav. 20; *Cat. Gerini*, 1825, n. 292. Sul tema cfr. *G. J. Hoogewerff*, Madonne dipinte da Antonio van Dyck in Italia (1622-1624), in: *Flor. Mitt.*, VIII, 1957-59, pp. 179-183.

nn. 8, 12 - Forse è lo stesso ritratto.

n. 10 - Cfr. la *Carità*, in copia, della Galleria del Dulwich College (*G. Glück*, Van Dyck, des Meisters Gemälde, Stoccarda-Berlino 1931, p. 259).

n. 11 - *Serie* cit., p. 80: *in figure di grandezza poco minore che al naturale*; *Racc. Gerini*, 1786, II, tav. XXX.

n. 12 - Cfr. n. 8.

n. 14 - Non segn. dal *Medici*.

ELLERO (scuola), v.: Elle [Louis] (scuola).

ELSHIMER [Adam] („Elzemer“)
1737: 1. *Paese „a penna“* (Gabburri), p. 44.

ELZEMER, v.: Elsheimer.

EMPOLI (detto anche „Jacopo da Empoli“ o „Empolo“)³⁹⁰

1706: 1. *Testa* (padre Paolucci), p. 13; **1729:** 2. *S. Francesco* (G. Orlandini), p. 45; **1737:** 3. *Sagrifício d'Abramo* (G. Agdollo), p. 19; 4. *Noè addormentato* (I. Hugford), p. 21; **1767:** 5. *S. Maria Madalena „dipinta sul lapislazuli“* (march. G. Corsi), p. 34; 6. *Testa di un giovane con collare* (conte A. Galli Tassi), p. 6; 7-8. *Cam in atto di derider Noè suo padre addormentato e Sacrifizio d'Abramo* (I. Hugford), p. 5; 9-10. „quadri con Diversi commestibili“ (sen. Martelli), p. 18; 11-12. *Adamo ed Eva con i figliuoli e Maria al sepolcro* (F. Marucelli), pp. 12, 21; 13. *S. Girolamo nella grotta* (conte A. Strozzi), p. 21.

ENRICO lo Spagnoletto, v.: Vroom Hendrik Cornelisz.

EYCK (van) Jan (detto „Gio. Habeich di Bruges ritrovatore della maniera di dipingere a olio“)³⁹¹
1767: 1. *Madonna in trono col Bambin Gesù ed angeli* (I. Hugford), p. 9.

FALCONE (Falconi) Aniello „napolitan“³⁹²

1724: 1. disegno (A. F. Ambra), p. 25; **1767:** 2. *Parabola del Sammaritano pietoso che cura il ferito di Gerico* (I. Hugford), p. 20.

FANFANI Ferdinando

1706: 1-2. *Marine* (ign.), p. 23.

FARINATA, v.: Farinati.

FARINATI (Farinata) Paolo³⁹³

1767: 1. *Gesù che porta la croce*, „modello a chiaroscuro“ (dott. F. Viligiardi), p. 46.

FARZ

1737: 1. *Cena* (sig.i Ricciardi), p. 33.

FERDINANDO (Monsù), v.: Elle [Louis senior o junior].

FERET Jean Baptiste (detto „Monsieur Batista Feretti dell'Accademia di Parigi“)

1724: 1-4. due *Paesi* e due *Fiori* (cav. F. M. Gabburri), p. 18.

FERRARI Gaudenzio (detto „Gaudenzio da Milano“)³⁹⁴

1767: 1. *Strage degli innocenti* (conte A. Galli Tassi), p. 28.

³⁹⁰ Cfr. anche note 14 e 249.

nn. 4, 7, 8 - Agli Uffizi nn. 1531 e 1463. Segn. anche dal *Fleming*, p. 205, nn. 11-12, che ne segnala l'acquisto per le collezioni granducali, per 30 scudi, nel 1779. Per un tema analogo al n. 7 cfr.: *S. de Vries*, Jacopo Chimenti da Empoli, Firenze 1933, p. 54, n. 12, e, per il dipinto degli Uffizi, p. 58, n. 42.

nn. 9-10 - *Fantozzi*, p. 491, segnala a palazzo Martelli una sola *Cucina*.

³⁹¹ n. 1 - *Serie uomini ill.*, I, p. 77; *Fleming*, p. 206, n. 61. Il dipinto degli Uffizi, ora assegnato al Memling, n. 1024, fu pagato 40 scudi nel 1779 per le collezioni granducali. Per l'impostazione del problema cfr.: *P. Philippot*, Pittura fiamminga e Rinascimento italiano (Trad. di P. Argan), Torino 1970, ad Indicem.

³⁹² n. 2 - *Fleming*, p. 205, n. 13, segnala fra le opere irreperibili.

³⁹³ Cfr. anche nota 232.

n. 1 - Per la tela di Budapest e per quella della Pinacoteca di Siena cfr.: *F. Dal Forno*, Paolo Farinati, Verona 1965, pp. 47 e 51, nn. 6 e 11.

³⁹⁴ Cfr. anche nota 264.

n. 1 - Nessun dipinto di analogo tema figura nella „Cronologia generale dell'attività di Gaudenzio“, in: *L. Mallé*, Incontri con Gaudenzio. Raccolta di studi e note su problemi gaudenziani, Torino 1969, pp. 235-258. Viceversa il *Gabburri* (Vite di pittori, III, p. 1071), descrive ampiamente la *Strage degli Innocenti* della Tribuna della Real Galleria.

FERRARI (de') Lorenzo „di Genova“ (detto anche „Signor Abate“)
1737: 1. *Ritratto* (F. M. Gabburri), p. 53.

FERRETTI Batista, v.: Feret Jean Baptiste.

FERRETTI Giovanni, v.: Ferretti Giovanni Domenico.

FERRETTI Giovanni Domenico ³⁹⁵

1724: 1-3. due quadri e *Sante* (R. Gran Principessa Violante), pp. 16, 17; 4-15. *Accademia, Testina*, „di pastelli“, „disegno di pastelli d'una Femmina, Paese, Autoritratto, due disegni e cinque *Naturali* (ign.), pp. 18, 19, 20, 21, 29; **1737**: 16. *Sentenza di Salomone* (aud. Bizzarrini), p. 36; 17-18. *Teste* (Branchi), p. 33; 19-20. *Autoritratto e Ritratto* (Gabburri), pp. 28, 51; 21-22. *Mosè col serpente e S. Pietro liberato dalla prigione* (march. A. Gerini), p. 35; **1767**: 23. *Salvatore* (F. Branchi), p. 41. Per una copia cfr. a. v.: Ferroni Violante, n. 3.

FERRI Ciro (o solo „Ciro“) ³⁹⁶

1706: 1. *Madonna* (T. Masetti), p. 11; **1715**: 2. *Assunta*, modello (march. Corsini), p. 6; 3. *Sposalizio di S. Caterina* (G. Frescobaldi), p. 6; **1724**: 4. „quadro grande“ (P. G. del Chiaro), p. 9; 5. *Noli me tangere* (sen. A. del Rosso), p. 6; **1729**: 6-7. *Abramo che licenzia Agar e Abramo che prepara il sacrificio* (T. Arnaldi), pp. 7, 8; 8. *Testa di vecchio* (S. Pappagalli), p. 12; **1737**: 9. „tavola“ (march. F. Incontri), p. 19; 10-11. *S. Caterina e Testa di S. Teresa* (march. C. Rinuccini), pp. 12, 26; **1767**: 12-13. due „teste compagne, una di Moro, l'altra di Vecchio in profilo“ (march. G. Capponi), p. 48; 14. *Trionfo di Bacco* (march. C. Gerini), p. 26; 15. *S. Famiglia* (sen. Ginori), p. 17; 16. *S. Filippo Neri* (I. Hugford), p. 8; 17. *Vescovo che dà il viatico a un Santo moribondo* (sen. Incontri), p. 20; 18. *Angiolo che annunzia* (sen. Martelli), p. 27.

FERRI Gesualdo [Francesco]

1767: 1. *Morte di Lucrezia Romana* (conte V. degli Alberti), p. 33; 2. *Natività di Gesù Bambino* (sen. Incontri), p. 33; 3. *Autoritratto* (ign.), p. 33.

FERRONI Violante

1737: 1-2. „copia di Guido“ e „copia da Giordano“ (ign.), pp. 37, 55; **1767**: 3. *Martirio di S. Bartolomeo*, tratto dall'originale del Sig. Giovanni Ferretti suo maestro“ (sua proprietà), p. 48.

FETI Domenico ³⁹⁷

1767: 1. *Meditazione* (cav. G. G. Menabuoni), p. 25.

FICARELLI Felice, v.: Riposo Felice.

FIDANI Orazio

1706: 1. *Testa di vecchio* (sig.i Giraldi), p. 10; **1729**: 2. *Storia di Sisara* (N. Panciatichi), p. 22; 3. *Tempo* (march. V. Alamanni), p. 34; **1737**: 4-5. *Autunno*, „quadro grande“ e *Inverno* (march. C. Rinuccini), pp. 10, 11.

³⁹⁵ nn. 9, 19 – Per l'Autoritratto degli Uffizi cfr.: E. A. Maser, Gian Domenico Ferretti, Firenze 1968, p. 76, n. 36, e Prinz, p. 205, doc. 141, n. 71, per la provenienza dalla collezione di Antonio Pazzi.

n. 20 – Il Gabburri, Vite di pittori, III, p. 1397, segnala di aver fatto incidere l'autoritratto del Ferretti da Carlo Gregori.

nn. 21-22 – Maser, p. 78, nn. 52-53, ne ricorda l'esposizione nel 1737 e segnala due analoghi dipinti datati 1736, evidentemente varianti, acquistati a Roma, nel 1834, dal Major C. P. Kennedy, venduti a Londra, da Sotheby's, il 4 marzo 1964, il primo ad Agnew & Sons, il secondo alla Staatliche Gemäldegalerie di Berlino-Dahlem, esposti, descritti e riprodotti nel Cat. Detroit, 1974, nn. 128, 129. Vedi fig. 11.

n. 23 – Forse bozzetto per Maser, p. 84, n. 126?

³⁹⁶ Per 2 dipinti in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 653, n. 95. Per 4 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, pp. 8, 9.

n. 2 – Serie uomini ill., XII, p. 3; *Medici*, n. 374; H. Voss, Die Malerei des Barock in Rom, Berlino 1924, p. 556.

n. 4 – Per i rapporti del F. con Giovanni del Chiaro e con la famiglia Incontri, cfr. F. S. Baldinucci, Vita del Ferri ms., I, c. 89 v, e Chiarini, p. 43.

n. 6 – Già in: *Quadreria del Rosso*, 1689, p. 118.

n. 9 – Cfr. nota 4.

n. 14 – Racc. Gerini, 1759, I, p. XXXXVI, tav. 40, e 1786, I, tav. 40; Cat. Gerini, 1825, n. 174.

n. 16 – Fleming, p. 205, n. 14, segnala fra le opere irreperibili.

³⁹⁷ n. 1 – Per eventuali analogie di tema con le versioni della *Melanconia* di Innsbruck, Montpellier e Parigi cfr.: R. Oldenbourg, Domenico Feti, Roma 1921, pp. 12, 13, tav. VIII.

FILIPPO Napoletano (Filippo d'Angeli)³⁹⁸

1724: 1-2. *Paesi* (sen. Ant. del Rosso), p. 18; **1737:** 3. *Paese* (sen. F. Cerretani), p. 49; 4. *Paese* (march. C. Rinuccini), p. 52.

FINELLI [Giuliano]³⁹⁹

1706: 1. *Ritratto „di marmo“* (G. A. Vannelli), p. 21; **1729:** 2. *Ritratto „di marmo“* (V. Foggini e fratelli), p. 14.

FOGGINI Giovanni Battista⁴⁰⁰

1715: 1. *Gruppo di bronzo* (G. B. Bartolini Salimbeni), p. 8; 2-5. due bassorilievi e due gruppi di bronzo (ign.), pp. 5, 6; **1724:** 6. *David che ha tagliato la testa al gigante Golia*, modello di terracotta (aud. Venuti), p. 8; 7-14. *Amore e Psiche, Plutone che rapisce Proserpina, Alfeo e Aretusa, Caduta di Fetonte, Caduta de' Giganti, Nozze de' Centauri, Figliuoli di Niobe e Siringa e Pane*, bronzi (ign.), pp. 6, 8, 12, 13, 14, 15; **1729:** 15-22. *Ratto di Proserpina, Tempo che rapisce la bellezza, Borea che rapisce Orizia, Psiche, Ippomene che vince nel corso Atalanta, Nesso Centauro che rapisce Dejanira e Ratto d'Europa, Ercole e Jole*, bronzi (V. Foggini e f.lli), pp. 7, 8, 19, 30, 31, 32; 23-24. *Minerva e Venere, marmi* (id.), pp. 14, 16; 25. *Apollo che scortica Marsia*, terracotta (id.), p. 24; **1767:** 26-35. *Apollo scortica Marsia, Ratto di Proserpina, Lotta, Ercole e Jole, Figliuoli della Niobe saettati da Apollo e Diana, Battaglia de' Centauri, altro Ratto di Proserpina*, bassorilievo con la *Caduta di Fetonte, David sopra il corpo dell'ucciso Goliat e Caduta dei Giganti*, bronzi (G. Borri), pp. 4, 6, 12, 14, 20, 21, 22.

FORTINI Giovachino⁴⁰¹

1724: 1-2. *Centauro e Laocoonte*, bronzi (ign.), pp. 8, 10; **1729:** 3-5. terracotta con il *Gruppo d'Adone*, modello d'un *Bacco* e modello „di terra“ d'*Adone* (cav. F. Guadagni), pp. 18, 20, 22.

FRANCAVILLA, v.: Franqueville.

FRANCESCHINI Baldassarre, v.: Volterrano.

FRANCESCHINI Marco Antonio „di Bologna“⁴⁰²

1729: 1. *Autoritratto „in disegno“* (ign.), p. 27; 2. *Baccanale „a lapis rosso“* (canc. A. di Grazia), p. 40; **1737:** 3. *Ritratto* (Gabburri), p. 51; 4. *Putto* (march. F. Incontri), p. 27; **1767:** 5. *Nascita di Gesù Bambino* (G. Borri), p. 37; 6. *Bambin Gesù con la croce* (march. F. Incontri), p. 3; 7. *Poesia*, quadretto (march. R. Pucci), p. 4; 8. *Estasi di S. Maria Maddalena penitente alle angeliche melodie* (C. Siries), p. 10.

³⁹⁸ nn. 1-2 – Due quadretti compagni con *Pastori alla foresta* sono nella *Quadreria del Rosso*, 1689, p. 116.

³⁹⁹ n. 2 – Busto poi ricordato da G. Campori, *Memorie storiche degli scultori, architetti, pittori, ecc. nativi di Carrara, Modena* 1873, p. 93, n. 1, e che anche la *Nava Cellini* (Un tracciato per l'attività ritrattistica di Giuliano Finelli, in: Paragone, 11, 1960, n. 131, p. 30), non ha potuto rintracciare.

⁴⁰⁰ Cfr. anche note 100 e 131. Si tenga inoltre presente che i collezionisti di cui alle esposizioni fiorentine non sono citati in *Lankheit*, ad Indicem.

n. 6 – Ora al Cleveland Museum of Art (cfr. *Cat. Detroit*, 1974, n. 11). Vedi fig. 7.

nn. 8, 15, 27, 32 – F. S. Baldinucci, *Vita ms.*, II, c. 170 v, ricorda un *Ratto di Proserpina*, basso rilievo in bronzo *fra le poche opere che il Foggini riuscì a fare a suo piacere*.

nn. 10, 11, 13 – Ad essi presumibilmente allude F. S. Baldinucci, c. 170 v, segnandoli *molto grandi di bronzo... furono di grande stima per l'inuentione, e per la lauoratura del Metallo che in essi fu difficilissima*.

nn. 15-21 – Cfr. anche n. 8. Il Baldinucci segnala ancora, c. 170 v: *Si uedono in oltre in diuerse case molti Crocifissi di bronzo, e d'Argento di sua mano, e appresso i di lui figliuoli fra gli altri lauori se ne ammirano due di questi molto grandi... ed alcuni Putti che fanno mostra degli Strumenti della Passione*.

n. 16 – Un esemplare del Los Angeles County Museum è descritto nel *Cat. Detroit*, 1974, n. 30.

n. 17 – Per un esemplare della Galleria Nazionale d'Arte Antica a Roma, cfr.: *Cat. Detroit*, 1974, n. 25.

n. 22 – Per un esemplare del Victoria and Albert Museum, cfr.: *Cat. Detroit*, 1974, n. 24. Vedi fig. 10.

n. 25 – La presente terracotta è anche segnalata nel *Cat. Detroit*, 1974, n. 27.

n. 26 – Per tema analogo cfr. „*Bronzetti italiani del Rinascimento*“, n. 191. Anche altri bronzi, come quello dell'Elettore Palatino, erano riuniti al gruppo di *Ercole e Jole*.

⁴⁰¹ Cfr. anche note 105, 132, 133 e *Lankheit*, ad Indicem.

⁴⁰² Il Gabburri possedeva già alcuni disegni nel 1722 (Descr. 1722, ed. Campori, pp. 528, 532, 551, 588). Per i disegni di casa Gerini cfr. la serie: „*Formae picturarum archetypae una et viginti Marci Antonii Franceschini Bononiensis, quae adservantur apud Carolum Marchionem Gerini*“, Florentiae, per Josephum Vanni, 1774, incisioni da disegni dello Zocchi e di L. Lorenzi.

n. 1 – Cfr. l'autoritratto di casa Gerini, inciso da Violante Vanni (in „*Formae*“, tav. 1).

n. 7 – Serie uomini ill., XII, p. 43, segnala un *piccol e ammirabil Quadretto* e una *Sibilla in figura intera grande al naturale* in casa Pucci.

FRANCH Federigo „Olandese“, v.: Franck Franz Friedrich.

FRANCHI Antonio (detto Lucchese) ⁴⁰³

1715: 1. *S. Maria Maddalena* (Capponi da S. Fridiano), p. 7; **1737:** 2-3. *Assunzione e Noli me tangere* (G. Orlandini), pp. 19, 24; 4-5. *Venere e Endimione*, „ovati“ (cav. A. Serristori), pp. 25, 26.

FRANCIA Francesco

1729: 1. disegno tondo (cav. Gabburri), p. 38.

FRANCIABIGIO (Francesco di Cristofano) ⁴⁰⁴

1706: 1. *Madonna* (march. Acciaioli), p. 20; **1724:** 2. *Mosè fa scaturire l'acqua* (sen. Ant. del Rosso), p. 24.

FRANCK Franz Friedrich (detto „Franch“ o „Federigo Franch Olandese“) ⁴⁰⁵

1729: 1. *Autoritratto* (cav. F. Guadagni), p. 14; **1767:** 2. *Galleria* (march. G. Riccardi), p. 26.

FRANQUEVILLE Pierre (detto „Francavilla“) ⁴⁰⁶

1767: 1. *Venere addormentata* (march. C. Gerini), p. 26.

FRASSI Pietro „cremonese“

1724: 1. *Madonna* (sen. del Rosso), p. 29.

FRATE, FRATE DI S. MARCO, v.: Bartolomeo della Porta.

FRATELLINI Giovanna (detta anche „Fratellina“) ⁴⁰⁷

1715: 1. *Ritratto „di pastelli“* (cav. G. Vernaccia), p. 9; 2-3. *Ritratto d'una bambina e Ritratto, pastelli* (ign.), pp. 8, 9; **1724:** 4. *Ritratto della Sig. Princ. Eleonora „di pastelli“* (O. Caccini Vernaccia), p. 18; 5. *Ritratto dell'Ill. S. Cav. Gio. Vinc. del Vernaccia* (ign.), p. 20; **1729:** 6-7. *Ritratti di femmine „a pastelli“* (march. A. Acciaioli), p. 26; 8-9. *Ritratti „di pastelli“* (cav. F. Guadagni), p. 25; **1737:** 10. *Autoritratto* (A. Peronsi), p. 31; **1767:** 11. *Ritratto d'una femmina „a pastelli“* (I. Hugford), p. 33.

FRATTA Domenico „bolognese“

1737: 1-2. *Curzio che si precipita nella voragine*, disegno a penna, e *Ritratto* (Gabburri), pp. 41, 53.

FUMIANI [Giovanni Antonio] ⁴⁰⁸

1729: 1-2. *Riposo d'Egitto e Samaritana* (march. L. C. degli Albizzi), pp. 30-31.

FURINI [Francesco] (detto „Furino“) ⁴⁰⁹

1706: 1. *Testa* (P. Paolucci), p. 7; **1724:** 2. *Adamo ed Eva* (A. F. Ambra), p. 28; 3. *Femmina* (sen.

⁴⁰³ F. S. Baldinucci, Vita del Franchi ms., I, cc. 20-33, ricorda fra i collezionisti il march. Folco Rinuccini, il march. Matthias Bartolomei, il medico fiorentino Cosimo Bordoni, cc. 26, 27, pur soggiungendo, a c. 28, che *troppe* *tediose* sarebbe ricordarli tutti.

⁴⁰⁴ n. 1 - Per attribuzioni di dipinti con tale tema o depennamenti, cfr.: F. Sricchia Santoro, Per il Franciabigio, in: Paragone, 14, 1963, n. 163, pp. 3-23, passim e specie pp. 22-23.

⁴⁰⁵ n. 1 - Per l'autoritratto della galleria granducale cfr. Prinz, p. 206, doc. 143.

⁴⁰⁶ Cfr. anche nota 218. Per le statue di proprietà Corsi e Ricasoli Firidolfi cfr. il de Francqueville (vedi nota 218), p. 62, e per le altre sculture di Firenze i nn. 15-27, 29, 30, 34-36, 38, 43-45, e il n. 28 per l'*Apollo* di Averardo Salviati.

n. 1 - Non segn. dal de Francqueville. Il tema di Venere fu tra i primi ad essere trattato in scultura e aveva incontrato l'approvazione del Giambologna, p. 22. Per la *Venere Bracci* cfr. pp. 53-54, 56; per le altre statue dell'abate Bracci, passate in Inghilterra alla metà del Settecento, cfr. pp. 53-57, 180-190, nn. 1-12.

⁴⁰⁷ Il Gabburri, Vite di pittori, III, p. 1129, segnala ritratti in casa dei marchesi Ridolfi, di Camilla Serristori e del priore Giulio Orlandini.

n. 11 - Non segn. dal Fleming. Nell'elogio della Serie uomini ill., XII, p. 157, è ricordato come posseduto dall'Hugford il *ritratto... di una Sig. Caterina Malenotti, in mezza figura al naturale...* e il *ritratto della Ven. Suor. Veronica Cappuccina di Città di Castello* su cui fiori tutta un'aneddotta.

⁴⁰⁸ Cfr. nota 49.

⁴⁰⁹ Cfr. anche nota 250. Per i collezionisti cfr. Baldinucci, Notizie, IV, pp. 629-644, e a pp. 631, 638, specialmente per Agnolo Galli, Pier Antonio Gerini, per i Vitelli, per lo stesso Baldinucci. Le *molte opere* dei marchesi Ridolfi passate agli eredi Canonici di Ferrara, residenti a Firenze, sono ricordate dal Gabburri, Vite di pittori, II, p. 904. Il *Lastri*, Etruria pittrice, II, c. e tav. CII, commenta e riproduce il *Giudizio di Paride* di casa Stiozzi,

A. del Rosso), p. 17; 4-5. un ovato e *S. Michele Arcangelo* (bar. A. Franceschi e f.lli), p. 25; 6. *Sposalizio della Madonna* (sen. N. Ginori e f.lli), p. 9; 1729: 7. *Autoritratto* (conte F. de' Bardi), p. 10; 8-14. *Parto di Rachele*, due *Teste di femmina*, *S. Maria Maddalena penitente*, due ovati di *Femmine* e *S. Bastiano* (P. Canonici Ridolfi), pp. 7, 8, 18, 30, 35; 1767: 15. *Ritratto in profilo* (march. L. C. degli Albizzi), p. 7; 16-17. *Annunciazione e Angelo*, „due quadretti compagni“ (conte A. Galli Tassi), p. 46; 18-19. *Teste di femmine* (march. C. Gerini), p. 36; 20. *Testa* (A. Gondi), p. 33; 21. *Genio della Ricchezza* (F. Marucelli), p. 16; 22. *S. Maria Maddalena penitente* (march. R. Pucci), p. 16.

GABBIANI Anton Domenico⁴¹⁰

1706: 1. „modello“ (padre Azzurrini), p. 16; 2. *Bacco* (Al. Guadagni), p. 17; 1715: 3-4. *Madonna che vā in Egitto e Ritratto* (G. Marsuppini), pp. 6, 7; 1724: 5. *Ritratto di femmina* (F. Cerretani), p. 6; 6. *Endimione* (Grazia), p. 18; 1729: 7-8. *Paesi*, in „tondo a penna“ (Al. di Grazia), p. 28; 9. *S. Filippo Neri* (D. Fabbrini), p. 23; 10-16. *Sogno di S. Giuseppe, Riposo in Egitto*, due *Paesi* e un *Paesino*, *Fiori* e *S. Tommaso che tocca il costato* (Gaet. Gabbiani), pp. 11, 18, 21, 36, 40; 17-18. *Tempo e Bacco* (G. Guadagni), p. 16; 19. *Testa di Madonna* (I. Hugford), p. 6; 20. *Madonna* (C. e I. Hugford), p. 30; 21. *Madonna* (M. V. Zati Marsuppini), p. 35; 1737: 22. *Testa d'un S. Antonio* (G. Agdollo), p. 24; 23. *Serpente di bronzo di Mosè* (P. de' Bardi), p. 22; 24. *Cena del Fariseo* (aud. Bizzarri), p. 23; 25-26. *Rut e Labano e Rachelle* (sen. F. M. Bondelmonti), pp. 16, 32; 27-28. *S. Pietro naufragante e Transito di S. Giuseppe* (cav. P. Frescobaldi), pp. 24, 37; 29-31. *Sfondo della chiesa di*

già del march. Ferdinando Ridolfi a cui era stato donato dal Gran Principe insieme al *Parto di Rachele* e a *Lot con le figlie*. Per i dipinti di casa Vitelli cfr. *Stanghellini* (vedi nota 250), pp. 38-39. Per i collezionisti di disegni e per i disegni preparatori cfr.: *G. Cantelli*, Disegni di Francesco Furini e del suo ambiente, Firenze 1972, passim; per l'*Autoritratto* a lapis rosso posseduto dal Gabburri, cfr. *id.*, Vite di pittori, II, p. 904.

n. 2 – Anche i Gerini avevano un dipinto con analogo tema passato a Pitti nel 1818 (*Gotti*, Gallerie, p. 196; *Rusconi*, p. 133, n. 426; *E. Toesca*, Francesco Furini, Roma 1950, tav. 7) e già segn. nella *Serie uomini ill.*, X, p. 132, che ricorda anche un dipinto eseguito per Bernardo Giunchi. Per l'*Adamo ed Eva* eseguito per i Salvati (tuttora a villa Salvati) cfr.: *G. Corti*, Contributi alla vita e alle opere di Francesco Furini, in: *Antichità viva*, 11, 1971, n. 2, pp. 14-15.

n. 6 – Analogi soggetto il F. aveva dipinto per il medico Lorenzi (cfr. *Serie cit.*, p. 134) e per il duca Salvati (*Corti*, p. 16). Per lo stesso tema cfr. *G. Cantelli*, Precisazioni sulla pittura fiorentina del Seicento: i Furiniani, in: *Antichità viva*, 10, 1971, n. 4, p. 4.

n. 8 – Proveniente dalle collezioni granducali, donato alla famiglia Ridolfi, poi passato agli Strozzi e quindi alla collezione Bassermann-Jordan, attualmente alla Pinacoteca di Monaco (*Baldinucci*, Notizie, IV, p. 637; *Serie cit.*, p. 134: *Si ammirano tuttavia nel Palazzo di Via della Scala*; *Stanghellini*, p. 35; *G. Cantelli*, Disegni di Francesco Furini. Introduzione di P. Bigongiari, Firenze, Pal. Strozzi, 1959, Firenze 1959, p. 20; *Cantelli*, 1972, p. 24, n. 5).

nn. 11, 22 – Tuttora in casa Pucci („Mostra dei tesori segreti delle case fiorentine“, Firenze 1960, p. 42, n. 91). Soggetto spesso replicato dopo il 1634 (*Cantelli*, 1972, p. 29, n. 15; *Toesca*, pp. 10, 11). Per scambi attributivi del tema della Maddalena dal Furini ai Pignoni cfr. *Gregori*, pp. 52-53, nota al n. 23.

n. 14 – Cfr. il tema analogo, già del Von Buerckel che aveva acquistato in Toscana numerosi Furini poi dispersi nel 1910 (*Toesca*, p. 23), ora a Monaco, castello di Schleissheim. Numerosi disegni preparatori furono presentati alla mostra fiorentina del 1959 (cfr. *G. Cantelli*, 1959, pp. 21-22, nn. 6-8).

nn. 18-19 – *Cat. Gerini*, 1825, n. 322?; *Stanghellini*, p. 24: „... non si conosce la sorte“.

n. 22 – Cfr. n. 11.

⁴¹⁰ Cfr. anche note 48, 121, 145, 146, 147, 195, 196. Tener presente che, poiché i cataloghi delle esposizioni sono rimasti sconosciuti ad *A. Bartarelli*, Domenico Gabbiani, in: Riv. d'Arte, 27, 1951-52, pp. 107-130, le opere presenti non sono inserite nell'elenco. Altrettanto dicasi per il *Fleming*, per le opere del 1729 di proprietà degli Hugford. Per i disegni del Gabbiani acquistati verso il 1737 dal *Sig. Bouvery Cavaliere Inglese* (si tratta dell'archeologo J. Bouverie) cfr. *Serie uomini ill.*, VI, p. 54. Per i disegni di proprietà Hugford cfr. *Serie cit.*, XII, pp. 47-66, passim, e per tutti i collezionisti di dipinti del Gabbiani. A sua volta per il Gabbiani, collezionista di Andrea Brunori, cfr. *Gabburri*, Vite di pittori, I, p. 292.

n. 3 – *Serie*, XII, p. 56.

n. 4 – Ricordare che il G. nel 1710 ritrasse al *Naturale* il *Cav.re Girolamo Marsuppini... la bellissima e modestissima consorte Donna Maria Vittoria Zati sua Consorte* (F. S. Baldinucci, Vita ms., I, c. 57 r); cfr. anche *Serie*, XII, p. 56.

n. 9 – Per analogia di tema si segnala che in data 1724 fu ultimata la *Vergine che appare a S. Filippo Neri* della chiesa di S. Firenze (*Bartarelli*, p. 130).

n. 10 – Poi passato all'Hugford. Come suo „pendant“ il Gherardini aveva dipinto un *Adone* (qui n. 10 dell'Appendice I).

nn. 17-18 – *Serie*, XII, p. 57.

n. 21 – Cfr. *F. S. Baldinucci*, Vita ms., I, c. 57 r.

nn. 25-26 – *Serie*, XII, p. 56: *di merito grande, di mezzane figure*.

n. 27 – *Serie*, XII, p. 57, con la storia del dipinto.

S. Menario, disegno, *Paese a penna e Veduta del lago di Bolsena a penna* (Gabburri), pp. 38, 39, 42; 32. *Trionfo di Bacco* (f.lli Hugford), p. 18; 33-37. *Endimione, Ritratto di suo padre, Autoritratto, Ritratto di sua madre e Ritratto* (I. Hugford), pp. 13, 14, 15, 22; 38. *Ritratto* (cav. Maggio), p. 18; 39-40. *Ritratto e Diana* (march. C. Rinuccini), pp. 21, 22; 41-43. disegni (F. Salvetti), pp. 55, 56; 44-45. *Riposo d'Egitto e Testa di femmina* (M. V. Zati Cerretani), pp. 13, 14; 1767: 46-56. *Monte Parnaso con le Muse che incoronano il dott. Francesco Redi, Elia sotto il ginepro svegliato dall'Angelo, Maria SS. col Bambin Gesù e S. Giovannino, Testa di vecchio, Testa d'Apollo, Autoritratto, Ritratto di femmina, Testa di ritratto del Dottor Villfranchi, Crocifissione „sopra alla porta“, Paese deserto con romiti e Vecchio, „quadretto“* (I. Hugford), pp. 4, 9, 10, 22, 24, 32, 41, 44.

GABBIANI Gaetano⁴¹¹

1729: 1. *Ritratto di un Abate*, a pastelli (Fr. Salvetti), p. 28; 2. *Ritratto del Granduca* (ign.), p. 5.

GABBIANI Giovanni Domenico (err.), v.: Gabbiani Anton Domenico.

GABBIANI Giovanni Gaetano, v.: Gabbiani Gaetano.

GAETANO (II), v.: Pulzone Scipione.

GALEOTTI Maria Maddalena „di Pistoia“

1737: 1. „quadro di ricamo“ (ign.), p. 35.

GALEOTTI Sebastiano (Bastiano) (detto anche erroneamente „bolognese“)⁴¹²

1706: 1-2. *Ippolito e Prometeo* (T. Puccini), p. 18; 1715: 3. *S. Bartolomeo* (G. B. Bartolini Salimbeni), p. 10; 1724: 4. *Rebecca*, „quadro grande“ (bar. A. Franceschi), p. 16; 5. *Satiro* (Al. di Grazia), p. 17; 1729: 6. *Baccanale* (cav. Fil. Guadagni), p. 26; 1737: 7. *Autoritratto* (Gabburri), p. 52.

GAMBACCIANI Francesco⁴¹³

1737: 1. *Ritratto* (Gabburri), p. 52.

GANDI Bonaventura

1729: 1. *Giudizio Universale* (G. I. Rossi), p. 28.

n. 29 – Per le opere del G. possedute dal Gabburri, cfr. anche una copia da lui fatta della *Madonna con S. Sebastiano e S. Rocco* del Parmigianino, ora al British Museum (*Popham, Ital. Drawings* [vedi nota 215], p. 125, n. 251).

n. 30 – Forse identificabile con il disegno inciso dallo stesso Gabbiani, poi pubbl. in *Hugford*, ill. XXX e la cui storia è nella lettera del Gabburri al Mariette, 4 ott. 1732, in: *Bottari-Ticozzi*, II, p. 366. I disegni del Gabbiani fatti incidere dall'Hugford furono da questi acquistati *pochi anni dopo la sua morte* (*Hugford*, p. 7).

n. 31 – Forse identificabile con il disegno inciso da Giovanni Battista Galli, in *Hugford*, ill. LXXIX, e attualmente agli Uffizi, n. 389 P.

n. 32 – Inciso poi dai Cioci, in *Hugford*, ill. LXXXIV; *Fleming*, n. 18.

n. 33 – *Fleming*, n. 15, fra le opere irreperibili.

n. 34 – *Fleming*, n. 16, fra le opere irreperibili.

n. 35 – *Serie*, XII, p. 63. Per l'*Autoritratto*, ora agli Uffizi, cfr. *Fleming*, n. 19. Segnalato anche dal *Bartarelli* con data 1685. Fu acquistato nel 1779 per 30 scudi.

n. 36 – *Fleming*, n. 17, fra le opere irreperibili.

nn. 39-40 – *Serie* cit., XII, p. 56.

n. 40 – *Cat. Gall. Rinuccini*, 1845, p. 19, n. 28. — Cfr. anche n. 39.

n. 41 – Poi inciso dal Cipriani, in *Hugford*, ill. XXXXI.

n. 46 – *Fleming*, n. 22.

nn. 46-56 – Cfr. anche *Serie*, XII, p. 57, per una *Santa Famiglia* e una *Vergine* già Adimari, poi Hugford. — *Fleming*, n. 20, cita fra le opere irreperibili.

n. 47 – *Serie*, XII, p. 62: *graziosissimo quadretto*; poi inciso dal Bartolozzi, in *Hugford*, ill. LXXIV.

n. 50 – *Fleming*, n. 21, fra le opere irreperibili.

n. 53 – *Fleming*, n. 22, fra le opere irreperibili; segn. fra i *ritratti somigliantissimi* in *Serie*, XII, p. 63.

n. 55 – Poi inciso dal Pacini, in *Hugford*, ill. XL.

⁴¹¹ Cfr. anche nota 124, e *Hugford*, p. 69. Cfr. anche *Gabburri, Vite di pittori*, III, p. 1273.

⁴¹² n. 7 – Per l'*Autoritratto* già di Antonio Pazzi cfr. *Prinz*, p. 205, doc. 141, n. 52.

⁴¹³ n. 1 – Per l'*Autoritratto* già di Antonio Pazzi cfr. *Prinz*, p. 213, doc. 168.

GASPERO (Monsù), GASPERO DEGLI OCCHIALI, v.: Wittel (van) Gaspar.

GAUDENZIO da Milano, v.: Ferrari Gaudenzio.

GAULLI Giovan Battista (detto il Baccicchio)⁴¹⁴

1729: 1. *Ritratto del cav. Bernino*, disegno (cav. Gabburri), p. 37; **1767:** 2. *Madonna* (I. Hugford), p. 3.

GELLÉE Claude (detto „Claudio Lorenese“ e „Lorenese“)⁴¹⁵

1724: 1-3. *Veduta, Veduta di Venezia e Architettura* (sen. Ant. del Rosso), pp. 13, 29, 30; **1729:** 4. „disegno d'un Paese d'Accquerello [sic] di Filiggine“ (cav. Gabburri), p. 36; **1737:** 5. *Paesino* (id.), p. 40; **1767:** 6-7. *Paesetti* (march. C. Gerini), p. 41; 8. *Paese* (march. G. Riccardi), p. 46.

GENTILESCHI

1706: 1. *Madonna* (G. Nardi), p. 10; **1737:** 2. *Madonna* (march. F. Incontri), p. 8.

GENTILESCHI Artemisia (detta Artemisia Lomi)⁴¹⁶

1767: 1. *Testa di Santa* (I. Hugford), p. 9.

GEYSBRECHT d'Anversa, v.: Gysbrechts Cornelis Norbertus.

GHERARDINI Alessandro⁴¹⁷

1706: 1-2. *Satiro e Madonna* (Al. Guadagni), pp. 16, 17; **1715:** 3-4. *Testa d'un Salvatore e Testa d'una Madonna* (march. Giugni), p. 8; 5. *Carità* (ign.), p. 9; **1724:** 6-10. *Testa di vecchio, tre Teste a pastello e Adone* (Al. di Grazia), pp. 17, 19; 11. *Amor di virtù* (dott. Salvi), p. 18; 12. *Assunta* (march. Gerini), p. 21; 13. *Angelo che scaccia Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre* (A. F. Ambra), p. 25; **1729:** 14-15. *Alessandro Magno e S. Girolamo* (cav. G. Orlandini), pp. 14, 17; 16-17. due „chiari-scuri“ (D. Fabbrini), p. 27; 18. *Mezzafigura*, „disegno“ (canc. di Grazia), p. 27; **1737:** 19-20. *S. Cecilia e S. Pietro guarisce S. Agata* (F. Pieri), pp. 19, 21; 21. *Rachele al pozzo* (P. Dolci), p. 27; 22. *Ado-*

⁴¹⁴ Il Gabburri possedeva due disegni nel 1722 (Descr. 1722, ed. *Campori*, pp. 526, 562).

n. 1 - Forse disegno preparatorio per i numerosi ritratti del Bernini (cfr. *Voss*, p. 586 e „Ritratto italiano“, pp. 18-19); *R. Enggass, The Painting of Baciccio. Giovanni Battista Gaulli 1639-1709*, University Park (Penns.) 1964, pp. 130, 151-152, descrive i due ritratti della Galleria Nazionale di Roma, della coll. Geymüller di Londra e le copie.

n. 2 - *Fleming*, p. 206, n. 24, cita fra le opere irreperibili.

⁴¹⁵ Per 6 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ossola*, pp. 646 e 654, nn. 34 e 107. Sulle collezioni di Claudio Lorenese e sul problema delle copie cfr.: *M. Röthlisberger, Claude Lorrain. The Paintings*, New Haven (Conn.) 1961, pp. 39-42.

⁴¹⁶ n. 1 - Non segn. dal *Fleming*.

⁴¹⁷ Cfr. anche note 110 e 156. *F. S. Baldinucci*, Vita ms., II, segnala anche un *S. Bastiano di mezza figura al naturale... maraviglioso* per Domenico del Mazza signore pieno di pietà e ricchissimo, ... *S. Salvatore in mezzo agli Apostoli con figure d'un braccio all'incirca* per il gentiluomo fiorentino Francesco Sassi (c. 177 v), la *Galatea per Cosimo del Sera* (c. 178 v), la *S. Verdiana che sta adorando la Vergine...* in un tabernacolo dipinto e dorato... fatto per la famiglia Bacci di Castelfiorentino e dato invece ad Alessandro Del Grazia (c. 177 v). Sempre per il Del Grazia il G. dipinse *S. Cecilia con un angioletto*, *S. Agata spirante* (c. 179 v); diede a lui una *Adorazione dei Magi* dipinta dopo il 1710 con l'intenzione di donarla al Pontefice (c. 181 v). Il Del Grazia a caro prezzo con altri lo contrattò ed oggi si ritroua nelle mani del Pittore Monsu Grisone stante in questa nostra città... L'Ewald, Il pittore fiorentino Alessandro Gherardini, in: *Acropoli*, 3, 1963, p. 132, n. 30, ritiene che tale *Adorazione* sia identificabile con una di una collezione privata fiorentina già attribuita al Pittoni. — Il Gabburri, Vite di pittori, I, c. 160, ricorda i dipinti dei Giugni, di Giulio Orlandini e in suo possesso fra le opere più belle e meglio condotte del suo pennello.

n. 5 - Per analogo tema cfr. la descrizione della *Carità* Gerini (*Baldinucci*, II, c. 182 v), dipinta dopo il 1717 per Carlo Gerini e della quale fu fatta una copia da inviare a Livorno né si sa ad instanza di chi.

n. 10 - È lo stesso dipinto poi passato all'Hugford (*F. S. Baldinucci*, Vita ms., II, c. 179 v), che doveva far da „pendant“ all'*Endimione*.

n. 11 - *Gregori*, p. 58, n. 35, ritiene possibile l'identificazione con l'*Amore dormiente* del 1723, della coll. Stianti.

n. 12 - *Cat. Gerini*, 1825, n. 8.

n. 14 - *F. S. Baldinucci*, II, c. 178, descrive ampiamente; *Lastri, Etruria pittrice*, II, c. e. tav. CXVI, commenta: *In casa del sen. Fabio Orlandini* e riproduce.

nn. 19-20 - Temi già dipinti per Alessandro del Grazia (*F. S. Baldinucci*, II, c. 179 v).

razione de' Magi (cav. Franceschi), p. 33; **1767**: 23-25. *Adone con un cane, Testa d'un filosofo con carta in mano e Due figure a chiaroscuro* (I. Hugford), pp. 5, 6, 36; 26. *Adorazione dei Magi* (march. R. Pucci), p. 17; 27-28. *Vecchio Simeone col Bambin Gesù e Ré Magi* (march. F. Ximenes Aragona), p. 13.

GHERARDINI Tommaso

1767: 1. „bassorilievo dipinto“ (ign.), p. 32.

GHERARDO DELLE NOTTI (Gerrit Honthorst detto)⁴¹⁸

1724: 1. *Tre mezze figure* (march. O. Acciaioli), p. 21; 2-3. *Vecchia che fila con lume in mano e Vecchio* (N. Panciatichi), pp. 10, 11.

GHEYSEN Pietro „fiammingo“

1767: 1-2. *Animali* (sen. Martelli), p. 7.

GHEZZI Pier (Pietro) Leone⁴¹⁹

1729: 1. *Ritratto a penna* (F. M. Gabburri), p. 29.

GHISOLFI⁴²⁰

1767: 1-2. *Architetture* (I. Hugford), p. 44.

GIAMBOLOGNA (Giovanbologna, Gio. Bologna)⁴²¹

1706: 1-5. quattro bassorilievi di cera e un *Fiume* (Bonistalli), pp. 13, 22; 6. gruppo di bronzo (cav. A. Ughi), p. 21; 7-8. *Mercurio* „di bronzo“ e *Centauro* (sig.i Giraldi), p. 21; 9. gruppo di bronzo (conte Capponi), p. 21; **1767**: 10-11. *Ratto delle Sabine e Ercole che sbrana il leone* (G. Borri), pp. 5, 13; 12. *Ritratto di Michel'Angiolo*, busto di bronzo (ten. L. Buonarroti), p. 48; 13. *Due centauri*, bronzo (march. G. Capponi), p. 36; 14. *S. Giovanni Battista*, bronzo (conte A. Galli Tassi), p. 16; 15-20. *Mercurio, Ratto delle Sabine, Ercole che uccide l'idra, Galatea, Ratto di Michelangelo e Femminetta*, bronzi (march. C. Gerini), pp. 16, 17, 20, 25; 21-22. *Centauro che rapisce Deianira e Ercole che uccide il Centauro*, bronzi (sen. Incontri), pp. 30, 31.

n. 22 – Per lo stesso tema ricordare anche il dipinto passato da Alessandro del Grazia al pittore Grisoni (F. S. Baldinucci, II, c. 181 v) e quello di casa Pucci („Mostra tesori segreti“, n. 122, p. 56), riguardo al quale l'Ewald, p. 132, annota: „Non è da escludere che sia identica a quella della collezione fiorentina dei Marchesi Gerini“.

n. 23 – Fleming, p. 206, n. 25, cita fra le opere irreperibili.

nn. 24-25 – Non cit. dal Fleming, p. 206.

n. 26 – Cfr. n. 22.

n. 28 – Cfr. n. 22.

⁴¹⁸ Per un dipinto in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 658, n. 146. Per la *Cena in Emaus* esposta a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, p. 17.

nn. 1-3 – Nessuno dei presenti dipinti sembra identificabile con i ritratti e i soggetti di genere descritti da J. R. Judson, Gerrit van Honthorst. A Discussion of his Position in Dutch Art, L'Aja 1959, nn. 147-199^a.

⁴¹⁹ Cfr. anche nota 136. Per i ritratti cfr. la bibliografia in: L. Guerrini, Marmi antichi nei disegni di Pier Leone Ghezzi, Città del Vaticano 1971, p. 8, e specialmente in Clark (v. nota 136), pp. 11-21, tavv. 5-17.

⁴²⁰ Per 2 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, pp. 648 e 656, nn. 49 e 122. Per 5 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, pp. 7, 9, 10.

nn. 1-2 – Non segn. dal Fleming.

⁴²¹ Per i modelli in cera e in terracotta rimasti alla sua morte a Bernardo Vecchietti e nella raccolta Sirigatti acquistati dal collezionista inglese Lock, cfr. Serie uomini ill., VII, p. 30.

n. 5 – Forse bozzetto per la Fontana del Nettuno di Bologna o dell'Oceano di Boboli, a Firenze, per cui cfr.: E. Dhanens, Jean Boulogne - Giovanni Bologna Fiammingo (Douai 1529 - Florence 1608), Bruxelles 1956, pp. 111 e 167, nn. XII e XXVI. Cfr. anche: R. Borghini, Il riposo, Firenze 1584, pp. 13-14, quando ricorda ... molte figure di cera, di terra e di bronzo... rappresentanti fiumi.

nn. 7, 15 – Per le diverse composizioni di Mercurio cfr. Dhanens, pp. 125-135, n. XV, e „Bronzetti ital. del Rinascimento“, 1962, nn. 117, 118.

nn. 11, 17, 22 – Per le diverse composizioni delle *Fatiche d'Ercole*, cfr. Dhanens, pp. 189-198, n. XXXV.

n. 12 – n. 81 di A. Fabbrichesi, Guida della Galleria Buonarroti, Firenze 1875.

n. 15 – Cfr. n. 7.

n. 16 – Cat. Gerini, 1825, in fine, con la valutazione di 100 zecchini.

n. 17 – Cfr. n. 11.

n. 21 – Per i diversi esemplari cfr. Dhanens, pp. 200-203, n. XXXVII.

n. 22 – Cfr. n. 11.

GIAQUINTO Corrado (Curro) ⁴²²

1767: 1-2. *Teste d'Apostoli* (march. A. Capponi), p. 30.

GIONIMA Antonio (Anton) ⁴²³

1737: 1. *Ritratto* (Gabburri), p. 52.

GIORDANO Luca (o soltanto „Giordano“) ⁴²⁴

1706: 1. *S. Paolo Eremita* (march. Acciaioli), p. 14; 2. un modello (can. Rosso del Rosso e f.lli), p. 15; 3-4. *Quadro della Manna e Crocifissione* (D. Marchi), pp. 10, 11; 5-6. *Erminia e Armida* (T. Massetti), pp. 11, 12; 1715: 7-8. *Fede e Carità* (march. L. C. degli Albizzi), p. 8; 9. *S. Bartolomeo* (march. Capponi da San Fridiano), p. 6; 10. *Cena del Fariseo* (march. Corsini), p. 17; 1724: 11. *Madonna* (march. O. Acciaioli), p. 3; 12-21. *Istoria di Mosè*, *S. Agata*, *Ricco Epulone*, „quadro grande“, *Arachel*, *Annunzio de' Pastori*, *Catone*, „due quadri grandi attorno alla Medaglia di marmo“, *Ercole e Jole*, „quadro grande“ e *Cristo della moneta* (sen. Antonio del Rosso), pp. 9, 11, 12, 15, 17, 21, 26; 1729: 22. *Marsia* (ab. P. A. Andreini), p. 10; 23. *Primogenitura di Giacobbe* (conte Fl. de' Bardi), p. 19; 24. *Tempo* (sen. Ant. del Rosso), p. 17; 25. *Assunzione della Madonna* (P. M. Vittori), p. 8; 26. „bozzetto storiano“ (march. N. Vitelli), p. 31; 1737: 27. *S. Paolo primo Eremita* (march. A. F. Acciaioli Toriglioni), p. 9; 28. *Lucrezia Romana* (mons. Arcivescovo [Martelli]), p. 23; 29-30. *Si-*

⁴²² Cfr. anche nota 257. Per 4 dipinti, fra cui 3 bozzetti, esposti a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, pp. 8, 11. Due *Baccanali*, uno per Gian Gastone de' Medici, l'altro per Giov. Batt. Bartolini Salimbeni, sono ricordati dal *Gabburri*, *Vite di pittori*, II, p. 607.

nn. 1-2 - Non cit. fra le opere perdute in *D'Orsi* (vedi nota 257) che segnala fra le opere tarde una mezza figura di *Apostolo* di una collezione napoletana, p. 133; cfr. anche una *Comunione degli Apostoli*, pp. 122, 147, n. 318.

⁴²³ Nel 1722 il Gabburri possedeva un disegno raffigurante il *Martirio di S. Isaia* (Descr. 1722, ed. *Campori*, p. 535).

⁴²⁴ Cfr. note 63, 134, 233, 259. Per un dipinto in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 657, n. 136. Per 2 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, p. 11. Per i rapporti del G. con i Del Rosso, nel Seicento, cfr.: *O. Ferrari e G. Scavizzi*, Luca Giordano, Napoli 1966, I, p. 88, 92, 94, 96, 102, 106, 235, 246; per dipinti e bozzetti appartenuti ai Del Rosso cfr. vol. II, pp. 106, 108, 121-122 (per eventuali repliche acquistate fra il 1680 e il 1685 da Lord Exeter), 124, 126, 330-331; nel vol. II, p. 331, è inoltre segnalata la partecipazione alle mostre del 1706, 1724, 1729, ma non a quella del 1767.

F. S. Baldinucci, *Vita ms.*, II (che è stata anche riprodotta da *O. Ferrari*, *Una vita inedita di Luca Giordano*, in: *Napoli Nobilissima*, 5, 1966, pp. 89-96, 129-138), c. 151 v cita una *Decollazione del Battista* e una *Galatea* di casa Sanminiati (c. 151 v); per i rapporti con i Del Rosso cfr. cc. 152-153; particolarmente ricordato e descritto è il *Baccanale... in casa di Antonio del Rosso... in via Chiara* (c. 153 v). Per i rapporti col Gran Principe cfr. *Chiarini*, p. 59, nn. 86, 87.

nn. 1, 27 - *Ferrari-Scavizzi*, II, p. 327, fra le opere non rintracciate.

nn. 3-4-5-6 - *Ferrari-Scavizzi*, II, p. 328, fra le opere non rintracciate.

n. 8 - Per analogo tema, già nelle raccolte granducali prima del 1700, cfr. *Chiarini*, p. 57, n. 79.

n. 9 - *Quadreria del Rosso*, p. 117, è segnalato anche: *in casa del Sig. March.e Piero Capponi vi è un Quadro grande con un Santo a fig.a grande assai bello*.

n. 10 - *F. S. Baldinucci*, *Vita ms.*, II, c. 151 v: *Fatto con somma diligenza, e di colorito di maniera più forte di quella fosse stato per lo passato uso d'operare Giordano; Medici*, n. 324; *Ferrari-Scavizzi*, II, p. 109, fig. 234. Tuttora in casa Corsini.

n. 11 - *Ferrari-Scavizzi*, II, p. 328, fra le opere non rintracciate.

n. 12 - Una *Istoria di Mosè* è in: *Quadreria del Rosso*, 1689, p. 116.

n. 14 - Un *Ricco Epulone* è in: *Quadreria del Rosso*, 1689, p. 118.

n. 15 - Una *Arachel*, cioè *Rachele*, è in: *Quadreria del Rosso*, 1689, p. 116.

n. 16 - Attualmente nella coll. Mannucci Benincasa Capponi („Mostra tesori segreti“, 1960, p. 54, n. 117); *Ferrari-Scavizzi*, I, p. 94; II, p. 108, fig. 186.

n. 22 - L'abate Andreini espose il *Marsia* anche durante la Processione del Corpus Domini *alla pubblica vista e censura* (*F. S. Baldinucci*, II, c. 151 v). — *Ferrari-Scavizzi*, I, p. 106, con l'elenco delle opere portate da Napoli dall'Andreini, II, p. 328, fra le opere non rintracciate.

n. 23 - *Ferrari-Scavizzi*, II, p. 328, fra le opere non rintracciate.

n. 24 - Forse identificabile con l'*Allegoria della Storia* ora al Louvre, descr. da *Ferrari-Scavizzi*, II, p. 119. Comunque anche nel 1689 è segnalato un *Tempo* (*Quadreria del Rosso*, p. 115).

n. 25 - *Ferrari-Scavizzi*, II, p. 332, fra le opere non rintracciate.

n. 26 - *id.*, II, p. 332, fra le opere non rintracciate.

n. 27 - Cfr. n. 1.

nn. 28, 47 - *Fantozzi*, p. 492, segnala nel 1843 a palazzo Martelli; *Ferrari-Scavizzi*, II, p. 332, fra le opere non rintracciate, segnalano come appartenente al „Palazzo Vescovile“.

sara e Giae e Apollo (march. C. Rinuccini), pp. 19, 22; 31. *Madonna* (cav. R. Uguzzoni), p. 18; **1767**: 32. *Apollo che scortica Marsia*, „quadro grande“ (march. Al. Capponi), p. 16; 33-37. *Catone che si uccide, Ritrovazione di Mosè e Sposalizio di Giacobbe*, „quadri compagni“, *Bagno di Bersabea e Adultera davanti a Cristo*, „quadri compagni“ (bali del Rosso), pp. 9, 35; 38-41. *Marie al sepolcro, Apparizione di Cristo* e „due altri quadri della Passione“ (D. Ganucci), p. 2; 42-45. *Apollo che scortica Marsia, Giudizio di Paride, Morte di Lucrezia Romana*, „quadri grandi“, *e Ratto delle Sabine* (sen. L. Ginori), pp. 16, 29, 31; 46. *Autoritratto* (I. Hugford), p. 7; 47. *Giuramento di Bruto contro i Tarquini per la morte di Lucrezia Romana* (sen. Martelli), p. 13; 48-49. *Istorie della passione di Nostro Signore* (G. B. Rondinelli già Scarlatti), p. 18.

Per copie cfr. a. v.: Ferroni Violante n. 2; Messini Giovanna n. 5.

GIORDANO d'Olanda, v.: Jordaens.

GIORGIONE (Giorgio) DA CASTELFRANCO ⁴²⁵

1706: 1. *Madonna con Bambino* (Ferdinando de' Medici), p. 2; 2. *Bacio di Giuda* (R. Popoleschi), p. 6; **1724**: 3. *Testa di un ritratto* (march. N. Guadagni), p. 15; **1729**: 4. *Testa di un vecchio* (sen. F. de' Ricci), p. 8; **1767**: 5. *Testa di ritratto di un giovane all'antica* (I. Hugford), p. 24.

GIOVANNI DA SAN GIOVANNI (Giovanni Mannozzi detto) ⁴²⁶

1729: 1. *Sposo Evangelico colle 5. Vergini istolte e le 5 prudenti*, „disegno ... che va in stampa“ (cav. Gabburri), p. 43; 2. *S. Maria Maddalena* (L. Martellucci), p. 12; 3. *Martirio*, „a fresco“ (march. N. Vitelli), p. 10; **1737**: 4. *Amore* (sen. V. Antinori), p. 14; 5. *Puttino* (conte P. de' Bardi), p. 12; 6-11. *S. Lucia*, „sull'embrice“, *Le cinque Vergini savie e le cinque stolte*, „disegno a penna e acquerello“, *e Femmina*, „disegno a lapis rosso“, *Giudizio di Paride*, „piccola Femmina a penna“, *Femmina*, „a lapis rosso e nero“ (Gabburri), pp. 33, 39, 40, 41, 46, 48; 12. *Ritratto* (march. F. Incontri), p. 9; **1767**: 13. „quadro a fresco dipinto sull'embrice“ (conte C. Bardi), p. 40; 14. *Cupido addormentato*, „dipinto a fresco“ (conte A. Galli Tassi), p. 47; 15. *Autoritratto* (I. Hugford), p. 9.

GIOVANNINI Bianca „bolognese“

1729: 1. *Autoritratto* (G. B. Bartolini Salimbeni), p. 24.

n. 29 - *Cat. Gall. Rinuccini*, 1845, p. 22, n. 15, e *Galleria Rinuccini*, 1850 c., p. 29, n. 527; *Ferrari-Scavizzi*, II, p. 330, fra le opere non rintracciate.

n. 30 - Ora al Museum of Fine Arts di Boston (*Ferrari-Scavizzi*, II, p. 125, fig. 217).

n. 31 - *Ferrari-Scavizzi*, II, p. 332, fra le opere non rintracciate.

n. 46 - *Serie uomini ill.*, XI, p. 206: *ritratto che di se stesso disegnò a chiaroscuro di grandezza al naturale, ove ha scritto il suo nome*; *Fleming*, p. 206, n. 26, segnala fra le opere irreperibili ed annota: „This is not the self-portrait in the Uffizi“, che fu esposto alla mostra „Artisti alla corte granduciale“, per cui cfr. *Chiarini*, p. 57, n. 78; cfr. anche *Ferrari-Scavizzi*, II, p. 101.

⁴²⁵ Come nel ricco elenco di inventari di collezioni e di cataloghi di vendita dato infine da J. M. Richter, Giorgio da Castelfranco called Giorgione, Chicago 1937, non figurano cataloghi di mostre, così non sembra che i dipinti delle esposizioni fiorentine abbiano alcun riferimento con quelli descritti nel catalogo critico di T. Pignatti, Giorgione, Venezia s. a. [1969], che alle opere autografe fa seguire le attribuite, le copie, le varie, le perdute, e che in particolare descrive ai nn. 7, 8, 28, A 11, A 12, i dipinti delle collezioni granducali. I cataloghi delle esposizioni non rientrano nelle fonti di L. Magugliani, Introduzione a Giorgione ed alla pittura veneziana del Rinascimento, Milano 1970, pp. 161 e sgg.

n. 5 - Non segn. dal *Fleming*, p. 206.

⁴²⁶ Cfr. anche nota 184. Per i numerosi disegni posseduti dal Gabburri cfr. Descr. 1722, ed. *Campori*, pp. 538, 550, 565, 567, 576, 589, 591, e una sua lettera a P. J. Mariette, 1 agosto 1731, in: *Bottari-Ticozzi*, II, p. 267. A questo riguardo E. H. Giglioli, Giovanni da San Giovanni (Giovanni Mannozzi, 1592-1636). Studi e ricerche, Firenze 1949, dei disegni di proprietà del Gabburri segnala solo un disegno per il fresco di piazza della Calza, p. 25.

nn. 1, 7 - Disegno inciso da Francesco Zuccarelli e dal 1935 all'Ashmolean, dopo essere stato nelle collezioni Rogers e Holland Hibbert (*Parker*, II, 898).

n. 14 - Cfr. i freschi del soffitto e sopra due porte con gruppi di amorini del palazzo già Galli di Firenze.

n. 15 - *Serie uomini ill.*, IX, p. 160: *dipinto a olio... negli ultimi tempi della sua vita*; *Fleming*, p. 206, n. 27, segnala come opera irreperibile ed avverte: „This is not the self-portrait in the Uffizi“ che proviene invece dall'eredità di Leopoldo de' Medici (Giglioli, p. 198, tav. I). Dall'eredità Hugford proviene invece il disegno 1088 degli Uffizi, entrato il 2 marzo 1773, raffigurante il progetto per la decorazione pittorica del palazzo già dell'Antella in piazza S. Croce (Giglioli, pp. 34 e 159, tav. XIII).

GIULIO ROMANO (Giulio Pippi detto) ⁴²⁷

1737: 1. „disegno storiaro“ (Gabburri), p. 41; **1767:** 2. *Baccanale* (I. Hugford), p. 25.

GIUSTI Antonio (Anton) ⁴²⁸

1737: 1-2. *Uccellami* (march. S. M. Capponi), pp. 15, 16; 3-4. *Animali* (conte F. Federighi), p. 30; 5-6. *Ballo di contadini e Paese* (C. e I. Hugford), pp. 16, 21; 7. *Flora* (march. C. Rinuccini), p. 20; **1767:** 8. *Alcuni cani* (bali del Rosso), p. 35.

GIUSTO (Monsù o Monsieur), v.: Suttermanns.

GOBBO DEI CARRACCI, v.: Bonzi Pietro Paolo.

GOBERT Gio. Alessio, v.: Gobert Philippe Alexis.

GOBERT Philippe Alexis „di Parigi“ (detto erroneamente „Gio. Alessio“)

1737: 1. *Ritratto* (Gabburri), p. 54.

GONNELLI Gio. Fr., v.: Cieco da Gambassi.

GORI Lamberto [Cristiano] ⁴²⁹

1767: 1. *Crocifisso* „di scagliola“ (S. Altezza Reale [Pietro Leopoldo]), p. 37.

GOYEN (van) Jan Josephsz. „fiammingo“

1737: 1. *Veduta di mare* „a penna e acquerello“ (Gabburri), p. 49.

GOZZI Maria Maddalena (o soltanto „Maddalena“)

1729: 1. *Ritratto* „a pastelli“ (ab. Tantini), p. 27; **1737:** 2. *Autoritratto a pastello* (Gabburri), p. 28.

GRAZIANI Ercole

1767: 1-2. *Giudizio di Paride e Bagno di Diana* (march. C. Gerini), pp. 47, 48.

GRECHETTO, v.: Castiglioni Giovanni Benedetto.

GRISON Pierre Joseph, v.: Grisoni Giuseppe.

GRISONI (Grisson) Giuseppe ⁴³⁰

1729: 1. *Ritratto d'Antonio Zanetti* „in disegno“ (F. M. Gabburri), p. 26; **1737:** 2. *Autoritratto*, pastello (Gabburri), p. 28; 3. *Samaritana* (march. A. Gerini), p. 22.

GRISSON Giuseppe, v.: Grisoni Giuseppe.

GROSSI (de) Achille „genovese monaco della Trappa in Buonsollazzo“ ⁴³¹

1767: 1. *Corruzione del corpo umano*, „lavoro in cera“ (I. Hugford), p. 28.

⁴²⁷ n. 1 – Numerosi i disegni posseduti dal Gabburri già nel 1722 (Descr. 1722, pp. 525, 530, 596).

n. 2 – Fleming, p. 206, n. 51, fra le opere irreperibili. Il Fleming segnala anche al n. 50 un autoritratto che a me non risulta. Non cit. in: F. Hartt, Giulio Romano, New Haven (Conn.) 1958.

⁴²⁸ Cfr. anche nota 192.

n. 5 – Fleming, p. 206, n. 29, fra le opere irreperibili.

⁴²⁹ Cfr. anche note 148 e 243. Per il Gori collezionista cfr. nota 252 e *Lastri*, Etruria Pittrice, c. e tav. IX, per un dipinto ereditato dall'Hugford, *Deposizione della Madonna*, di Giotto da Vespignano.

n. 1 – Fleming, p. 109, cita fra le opere irreperibili.

⁴³⁰ Per il Grisson collezionista cfr. nota 417. Per un elenco delle opere, fra cui i dipinti per il march. Andrea Gerini e una tavola acquistata dall'armeno Gregorio d'Agdollo che la conserva nella sua casa in Firenze, cfr. Gabburri, Vite di pittori, III, p. 1445. Per l'Autoritratto degli Uffizi cfr. Prinz, p. 231, doc. 215.

n. 2 – Per l'autoritratto con la testa di Anacreonte e una volpe che mangia la colomba, dipinto a 70 anni, cfr. la „Gazzetta Toscana“, 1760, n. 40, p. 160.

⁴³¹ n. 1 – Cit. da O. K.-W. nella voce in Thieme-Becker, XV, p. 103-104; non cit. dal Fleming.

GUERCINO (Gio. Francesco Barbieri detto) ⁴³²

1706: 1. *Testa di S. Pietro* „della prima maniera“ (Ferdinando de' Medici), p. 4; 2-3. *Testa di S. Francesco* „della prima maniera“ e *Madonna* (march. O. Acciaioli), pp. 6, 8; 4. *Sibilla* „dell'ultima maniera“ (march. Incontri), p. 6; **1724:** 5-9. *S. Francesco, Madonna, Testa di S. Paolo, Testa di soldato* e disegno (march. O. Acciaioli), pp. 3, 4, 9; **1729:** 10-13. un disegno, due disegni a penna e *Erodiade* (march. O. Acciaioli), pp. 21, 39, 41; 14-15. *Maddalena* „della seconda maniera“ e *S. Maria Maddalena* (A. F. Guasconi), pp. 14, 22; 16-19. *Paese, S. Francesco, Beata Vergine con Bambin Gesù, Marte*, „che va in stampa“ (cav. F. M. Gabburri), pp. 39, 41; **1737:** 20-21. *S. Francesco e Testa d'un S. Bastiano* (march. Acciajoli Toriglioni), pp. 14, 16; 22. *S. Francesco* (sen. F. M. Bondelmonti), p. 17; 23-26. tre disegni a penna e *Pietro coll'Ancilla* (Gabburri), pp. 40, 44, 45; 27. *Sibilla* (march. F. Incontri), p. 8; 28. *S. Girolamo* (O. Ricciardi), p. 27; **1767:** 29-30. *S. Pietro piangente e Maddalena penitente davanti a un crocifisso* (march. C. Gerini), p. 20; 31-32. *Maddalena piangente e S. Francesco in atto di ricevere le stigmate* (I. Hugford), p. 9; 33. *Sibilla Helleponica* (sen. Incontri), p. 22; 34-36. *S. Domenico in atto di scrivere, S. Francesco e Sibilla con il libro in mano* „della seconda maniera“ (march. R. Pucci), pp. 5, 6, 14; 37. *S. Girolamo* (cav. N. Ricciardi Serguidi), p. 40; 38. *Testa* (F. Viligiardi), p. 45.

GUERCINO (scuola)

1767: 1. *Centurione avanti a Cristo*, „quadretto“ (march. C. Rinuccini), p. 29.

GUERFURT, v.: Querfurt.

GUIDO, v.: Reni Guido.

GYSBRECHTS Cornelis Norbertus (detto „Geysbrecht d'Anversa“)

1767: 1. *Quadro delle Vanità* (G. di Meurers), p. 34.

HABEICH Gio. v.: Eyck (van) Jan.

HAMILTON (detto „Amilton“)

1737: 1-2. quadretti in rame (march. A. Gerini), p. 25.

HELLEMONT, v.: Helmont.

HELMBREKER Dirk (detto „Teodoro Helmbreecherr“ o „Velmbreecher“ o soltanto „M. Teodoro“) ⁴³³

1729: 1. *Bambocciana* (C. Gerini e f.lli), p. 20; 2. *Bambocciana* (cav. G. Orlandini), p. 18; **1767:** 3-11. due *Bambocciane*, due *Vedute compagne con molte figure e animali*, due *Paesi con figure e animali* e tre *Bambocciane* (F. Marucelli), pp. 16, 20, 23, 41, 45; 12-15. due *Bambocciane*, *Santa Famiglia e Riposo in Egitto* (march. C. Rinuccini), pp. 25, 43.

⁴³² Cfr. anche note 175 e 219. Per 7 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 642, nn. 13 e 84. Per 2 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, pp. 7, 9. Per i disegni posseduti dal Gabburri nel 1722 cfr. Descr. 1722, ed. *Campori*, pp. 529, 546, 559, 572, 573, 574, 576, 580, 594.

n. 1 - N. Barbanti Grimaldi, Il Guercino, Bologna 1968, p. 109, ad annum 1651. Originariamente commissionato da Giovanni Garzoni e pagato 12 ungari; attualmente a Pitti. — Per gli altri dipinti cfr. una proposta di catalogo ricavata dal diario del fratello Paolo Antonio Barbieri che può essere consultato, passim da p. 85, anche per i dipinti commissionati dai Medici, dall'abate Pucci di Lucca, dall'abate Pandolfo Paccini di Siena, e per tutti i dipinti di analogo tema. — Anche a Roma, nel 1736, fu esposta una *Testa di S. Pietro* (*Ozzola*, p. 642, n. 14).

n. 4 - Per analogo tema cfr. *Barbanti Grimaldi*, p. 93, ad annum 1627, p. 102, ad annum 1641. La *Sibilla Samia* degli Uffizi, un tempo in casa Ughi, fu acquistata nel 1777 dagli eredi dell'abate Alberigo Albergotti.

n. 14 - Una *Maddalena* fu esposta a Roma, nel 1736 (*Ozzola*, p. 642, n. 14).

n. 19 - Inciso dallo Zocchi (cfr. nota 167).

n. 21 - Per analogo tema cfr. il dipinto già Gerini passato a Pitti e quello già di Ferdinando de' Medici (*Rusconi*, pp. 151 e 152, nn. 99 e 490; *Gotti*, Gallerie, p. 196).

nn. 29-30 - Rac. *Gerini*, 1759, I, p. XII, tavv. 13-14; *Cat. Gerini*, 1825, nn. 270, 282.

nn. 31-32 - *Fleming*, p. 206, nn. 30-31, cita tra le opere irreperibili.

n. 36 - Cfr. n. 4.

⁴³³ Cfr. anche nota 140. Per 12 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, pp. 646 e 654, nn. 32 e 105. Per 4 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, p. 10.

nn. 3-11 - Cfr. *Borroni*, Francesco Marucelli, passim, specie per una delle due *Vedute compagne* che fu acquistata dall'Earl Cowper.

nn. 12-13 - *Cat. Gall. Rinuccini*, 1845, p. 8, n. 14, segnala una *Mascherata*; *Gall. Rinuccini*, 1850 c., p. 35, n. 562.

HELMONT (van) Mattheus (detto „M. V. Hellemont“)

1767: 1. „quadretto fiammingo“ (C. Siries), p. 43.

HEUSCH (de) (detto Dleusch o Dlheusch) [Jacob?] ⁴³⁴

1706: 1-3. *Paesi* (T. Masetti), pp. 10, 11, 20; **1715:** 4-9. *Arca di Noè, Condotta di Animali e quattro Paesi* (G. Frescobaldi), pp. 10, 11, 12, 13, 14.

HOHENBERG Martin, v.: Altomonte Martin.

HOLBEIN Hans (detto „Gio. Olbens“ e „Gio. Olbez“) ⁴³⁵

1729: 1. *Ritratto di Tommaso Moro* (I. Hugford), p. 6; **1737:** 2. *Testina di femmina* (id.), p. 33; **1767:** 3-6. due *Ritratti*, disegni a lapis rosso e nero, e due disegni (id.), pp. 44, 47.

HONTHORST Gerrit, v.: Gherardo delle Notti.

HOUBRAKEN (van) Niccolino (detto „Niccolò Valdubrachen“, „Van Bubrachen“, „Vanhubrachen“, „Wanoubraiken“) ⁴³⁶

1706: 1-4. *Fiori, Frutte, Paese*, colle figure del Genovese, *Frutte* (coll. ignota), pp. 16, 17, 18, 23;

1729: 5-6. *Frutte* (ab. J. Tosetti), pp. 13, 16; 7. *Vasca con ghirlanda di fiori* (canc. Taddei), p. 41; **1767:** 8. *Paniere con due piccioni* (I. Hugford), p. 43.

HUGFORD [Ferdinando] Enrico ⁴³⁷

1737: 1-4. tre *Vedute* e una *Vedutina* „di scagliola“ (can. F. Rucellai), pp. 35, 36; **1767:** 5-7. *Vedute* di scagliola (I. Hugford), pp. 44, 45.

HUGFORD („Ugford“) Ignazio Enrico ⁴³⁸

1729: 1. *Ritratto* (ign.), p. 24; 2. *S. Conversazione* (L. Mannucci), p. 27; **1737:** 3-4. *Baccanale e Trionfo di Bacco e Arianna* (sua proprietà), p. 36.

Come figurista, cfr. a. v.: Lopez Gaspero, n. 1.

JACOPO DA EMPOLI, v.: Empoli (da) Jacopo.

JEURAT Etienne (Stefano) „di Parigi“

1737: 1. *Ritratto* (Gabbrurri), p. 54.

JOLI (Jolli) Antonio

1767: 1. *Veduta di Castel S. Angiolo* (sen. balì Martelli), p. 32.

JOLLI, v.: Joli.

JORDAENS (Jordans) (detto „Giordano d'Olanda“) ⁴³⁹

1715: 1-2. *Teste* (march.i Gerini), p. 15; **1724:** 3-4. *Teste* (march.i Gerini), p. 21; **1767:** 5. *Baccale* (march. G. Capponi), p. 29; 6. *Paese con un pastore* (balì del Rosso), p. 35.

⁴³⁴ Per i dipinti dei Gerini cfr. *Cat. Gerini*, 1825, nn. 18, 20, 74, 75.

⁴³⁵ Per la grafia del nome cfr.: *A. Gerlo*, Erasme et ses portraitistes. Metsijs - Dürer - Holbein. Deuxième édition, Nieuwkoop 1969, p. 48.

nn. 1-6 - Non cit. dal *Fleming*. Per i ritratti del Moro di Holbein cfr.: *H. A. Schmid*, Hans Holbein der Jüngere, Basilea 1948, p. 456, ad Indicem; *P. Ganz*, The Paintings of Hans Holbein. The Complete Edition, Londra 1956, p. 231, n. 41; *J. Pope-Hennessy*, The Portrait in the Renaissance, New York 1966, pp. 99, 100, 315 (note 52-56). — Cfr. anche *Serie uomini ill.*, VI (1773): *Quattro dei bellissimi ritratti dell'H. fatti di matita nera e rossa, si vedono nella copiosa raccolta d'eccellenti pitture, e sceltissime stampe del Sig. Senatore Balì Martelli. Diversi ancora di essi esistono appresso il valente Pittore Sig. Ignazio Hugford nella sua collezione di disegni d'eccellenti Autori.*

⁴³⁶ n. 8 - Non segn. dal *Fleming*, p. 206.

⁴³⁷ Cfr. note 201 e 243 e, per gran copia di quadri fattivi di sua mano in scagliola a Vallombrosa, cfr. *Vasari*, III (1771), p. 385, nota 1.

nn. 1-4 - Cfr. in specie *Fleming*, p. 106.

⁴³⁸ nn. 3-4 - „Pendant“ attualmente alla villa della Petraia, acquistato dagli eredi Hugford e valutato 30 scudi il 26 aprile 1779 (per la storia cfr. „Firenze e l'Inghilterra“, nn. 101-102, con due ill.).

⁴³⁹ n. 5 - Per le molte varianti, copie, attribuzioni di baccanalì, cfr.: *L. van Puyvelde*, Jordaens, Parigi-Bruxelles 1953, p. 182, n. 171, e: *R. A. d'Hulst*, De Tekeningen van Jakob Jordaens, Bruxelles 1956, p. 46.

JORDANS, v.: Jordaens.

KABEL (van der) Adrian (detto soltanto „Vandercahl“ o „Vanderkabl“ o „Wanderkabl“)
1737: 1-5. *Paesi* (L. Siries), pp. 8, 9, 30, 33.

KAUFFMANN Angelica⁴⁴⁰
1767: 1. *Autoritratto* (C. Siries), p. 34.

KINDERMANN (detto „Chindermann“, noto anche come „Tulipano“)
1767: 1-2. *Fiori* (cav. L. Bartolini), pp. 31, 33.

KOSTNER (detto „Chosner“, „Costener“, „Costner“) Girolamo Cristiano (o solo Girolamo)
1706: 1-2. *Paesi* (ign.), pp. 19, 23; **1715:** 3. *Paese* (duca Salviati), p. 9.

LAFAGE Raymond (Raimondo)⁴⁴¹
1737: 1. „Disegno grande storiato a penna e acquerello“ (Gabburri), p. 42.

LA HIRE (de) Laurent (Lorenzo)⁴⁴²
1767: 1. *Trasfigurazione di Cristo* (I. Hugford), p. 5; 2. *S. Maria Maddalena* (C. Siries), p. 15.

LANFRANCO (Lanfranchi) Giovanni⁴⁴³

1706: 1. *Coronazione* (can. Rosso del Rosso e fratelli), p. 5; **1724:** 2. *Testa di S. Bernardo* (A. F. Ambra), p. 4; 3. *Adorazione dei Magi* (sen. N. Ginori e f.lli), p. 3; 4-5. *Ritratto d'un giovanetto e Mezza figura* (N. Panciatichi), pp. 7, 29; **1767:** 6. *S. Pietro in carcere* (march. A. Capponi), p. 11; 7. *Padre Eterno* (pr.i Corsini), p. 11; 8. *Testa d'un cappuccino* (march. C. Gerini), p. 34.

LANGETTI (Langetti) Giovanni Battista

1706: 1. *Abele e Caino* (A. Gherardini), p. 7; **1767:** 2. *Caino che fugge dopo aver ucciso Abel* (avv. Marchi), p. 15.

Cfr. anche Langetti (copia da), n. 1, e: Lanzetti.

LANGETTI (copia da)

1767: 1. *Caino che fugge dopo l'uccisione del fratello*, „viene dal Langetti“ (L. Bartolini Baldelli), p. 18.

LANZETTI (Langetti?)

1737: 1. *Testa d'un vecchio* (P. Dolci), p. 24.

LAPI Niccolò

1729: 1-2. *Storie* (ign.), p. 23; **1767:** 3-6. bozzetti (F. Branchi), pp. 38, 43.

LARGILLIÈRE [(de) Nicolas]⁴⁴⁴

1767: 1. *Ritratto di Mr. Rouspecur* (I. Hugford), p. 22.

⁴⁴⁰ n. 1 - Vedi fig. 17. Cfr. nota 271 e „Firenze e l'Inghilterra“, n. 58.

⁴⁴¹ Per un disegno di una *Galatea* posseduto dal Gabburri cfr. Descr. 1722, ed. *Campori*, p. 534.

⁴⁴² n. 1 - Fleming, p. 206, n. 32, cita fra le opere irreperibili.

⁴⁴³ Per 4 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, pp. 649 e 658, nn. 61 e 147. Per il catalogo delle opere in Italia e all'estero cfr.: *P. Della Pergola*, Giovanni Lanfranco, in: *Il Vasari*, 6, 1933/34, pp. 29-44. n. 6 - Per analogo tema cfr. *Voss*, p. 524, ill. 224.

n. 7 - *Medici* n. 1; *Voss*, p. 527. Tuttora nella Galleria Corsini.

n. 8 - *Cat. Gerini*, 1825, n. 159: *Testa d'uomo al naturale*.

⁴⁴⁴ n. 1 - È il *Ritratto di Jean-Baptiste Rousseau*, del 1710, acquistato per gli Uffizi nel 1779 (*R. Salvini*, Galleria degli Uffizi. Catalogo dei dipinti, Firenze 1952, p. 87, n. 997), e valutato 20 scudi (Fleming, p. 206, n. 33), già nel 1775 segnal. nell'elogio della *Serie uomini ill.*, XII, p. 83: *bellissimo ritratto del celebre Poeta Rousseau il vecchio*.

LAURI Filippo⁴⁴⁵

1724: 1. *Caduta di S. Paolo* (N. Panciatichi), p. 28.

LEBRUN [Charles] (detto anche „Le Burn“)⁴⁴⁶

1767: 1-2. *Vittoria di Furio Cammillo sopra i Galli Sennoni e Battaglia* (march.i Arnaldi), pp. 24, 25.

LE BURN (Mr.), v.: Lebrun.

LEONARDO (Leonardo) DA VINCI⁴⁴⁷

1729: 1. *Ritratto a lapis nero* (cav. F. M. Gabburri), p. 33; 1737: 2. *Testa* (N. Guiducci), p. 14; 1767: 3. *Madonna* (march. G. Corsi), p. 38; 4. *Ritratto d'una femmina con libretto in mano, „opera singolare“* (march. Niccolini), p. 14.

LIEURSENS, v.: Lievens.

LIEVENS Jan (detto „Giovanni Lieursens fiammingo“)

1737: 1. *Paesino* a penna (Gabburri), p. 49.

LIGOZZI Jacopo⁴⁴⁸

1724: 1. *S. Francesco* (G. Broccetti), p. 3; 2. *Frutte* (sen. Ant. del Rosso), p. 15; 3-4. Due *Teste di vecchi* (Al. di Grazia), pp. 19, 20; 1767: 5-6. *Fiori e animali* (cav. L. Bartolini), p. 45; 7. *Genio della Virtù che la difende dall'Errore e dall'Ignoranza* (conte A. Galli Tassi), p. 14; 8. *Circoncisione di Gesù Bambino* (dott. F. Viligiardi), p. 45.

LINT (Lynt) (van) Hendrik Frans (Enrico) (detto anche „Monsù Studio“)⁴⁴⁹

1724: 1-2. *Battagline* (L. Bandini), p. 20; 1767: 3-4. *Paesi* (cav. G. B. Rondinelli già Scarlatti), p. 32.

LIOTARD Jean Etienne (Giovanni Stefano, detto erroneamente „di Genova“)⁴⁵⁰

1737: 1. *Autoritratto* a pastello (Gabburri), p. 28.

LIPPI (fra) Filippo⁴⁵¹

1767: 1. *S. Agostino che scrive* (I. Hugford), p. 8.

⁴⁴⁵ Per 24 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 644 e 653, nn. 24 e 97. Per 2 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, pp. 6, 9. Cfr. inoltre l'elenco parziale delle opere e dei committenti in *F. S. Baldinucci*, *Vita ms.*, II, cc. 15-21, che ricorda che il L. possedeva dipinti con ogni sorta di *Pollami di mano del Gobbo dei Carracci* (c. 19 rr).

n. 1 - Non cit. in *Bodart*, I, pp. 167-176, II, p. 141.

⁴⁴⁶ n. 1 - *Serie uomini ill.*, XI, p. 122: *Fee Le Brun al marchese Pallavicini tre stupende battaglie romane, due in pittura, che al presente si trovano in Firenze in possesso del Sig. Marchese Arnaldi, e l'altra in disegno chiaro e scuro, che vedesi nella raccolta Hugford.*

⁴⁴⁷ Per un dipinto in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 650, n. 71.

n. 4 - *Serie uomini ill.*, III, p. 31: *Eccellente ritratto di femmina in mezza figura al naturale lavorato da Leonardo con stupendo artifizio;* *Vasari*, III (1771), p. 34, nota, segnala in casa Niccolini uno stupendo ritratto... rappresentante una monaca in mezza figura al naturale che non gli manca altro che la parola. — In casa Niccolini vi sarebbe stato anche un autoritratto, notizia dubbia secondo *A. Ottino Della Chiesa*, Leonardo pittore, Milano 1967, p. 111, n. 50.

⁴⁴⁸ n. 1 - Tema caro al pittore per cui cfr. il dipinto nel chiostro di Ognissanti e alla Palatina di Firenze, nella chiesa dei Cappuccini di Montughi e in S. Giovanni dei Fiorentini a Roma (*M. Bacci*, Jacopo Ligozzi e la sua posizione nella pittura fiorentina, in: *Proporzioni*, 4, 1963, pp. 62, 64, 68).

nn. 5-8 - Segnalati da *C. Gamba* come irreperibili (Jacopo Ligozzi, in: *Madonna Verona*, 15, 1921, nn. 2-3-4, p. 13); non sono viceversa note le opere esposte nel 1724.

n. 8 - *Serie uomini ill.*, VII, p. 237, fra i piccoli quadretti l'estensore dell'elogio segnala, nel 1773, la presente *Circoncisione* e il *S. Francesco* del march. Manfredi Malaspina. Il tema della *Circoncisione* era stato anche trattato per la chiesa di S. Anastasia di Lucca e in S. Giovanni dei Fiorentini a Roma (*Bacci*, pp. 67, 70).

⁴⁴⁹ Per 6 dipinti esposti a Roma, nel 1650, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, pp. 8, 10.

nn. 1-4 - Data la genericità dei titoli non identificabili con *Bodart*, II, pp. 142-143.

⁴⁵⁰ Per l'*Autoritratto* degli Uffizi cfr. *Prinz*, ad Indicem.

⁴⁵¹ n. 1 - *Vasari*, II (1771), p. 288, nota 2: *Questo quadretto di S. Agostino non è più in casa Vecchietti...; Serie uomini ill.*, II, p. 35: ... fu posseduto da Bernardo Vecchietti; *Berenson*, *Flor. School*, I, p. 112, n. 8351; *M. Pittaluga*, Filippo Lippi, Firenze 1949, p. 174; *Fleming*, p. 206, n. 34, ill. n. 7. Il dipinto, ora agli Uffizi, n. 1473, come Botticelli, fu acquistato nel 1779 per 20 scudi.

LIPPI Lorenzo⁴⁵²

1729: 1-2. *S. Cosimo e S. Damiano* (C. Franceschi Antinori), pp. 14, 16; 3. *S. Filippo Neri* (sen. F. de' Ricci), p. 30; **1737:** 4. *Lot coll'angelo* (N. Guiducci), p. 22; 5. *Testa di David* (march. Incontri), p. 16; 6. *S. Lorenzo flagellato* (sen. F. de' Ricci), p. 18; **1767:** 7. *L'Angelo che conduce Lot e la famiglia fuori di Sodoma* (cav. C. degli Alessandri), p. 31; 8. *Ritratto con collare* (A. Gondi), p. 26.

LIRANI (err.), v.: Sirani.

LIVIO, v.: Mehus Livio.

LOBEL, v.: Delobel.

LOCATELLI (Lucatelli, Lucattelli) Pietro „romano“⁴⁵³

1737: 1. *Paese* (march. Gerini), p. 32; 2-3. *Paesi* (march. Rinuccini), p. 11; **1767:** 4-5. *Paesi* „capolunghi“ (G. Borri), p. 6; 6-9. due *Bambocciate* e due *Paesi* (sen. Martelli), pp. 8, 16; 10-11. *Paesetti* (balì Martelli), p. 36; 12-13. *Paesi* (march. C. Rinuccini), p. 38.

LOMI Artemisia, v.: Gentileschi Artemisia.

LOO (van)

1767: 1. *Madonna con Gesù Bambino e Santi* (sen. balì Martelli), p. 34.

LOPEZ Gasparo (Lopes Gaspero)⁴⁵⁴

1737: 1. *Giardino incantato d'Armida* „colle figure di Ignazio Hugford“ (Gr. Agdollo), p. 22; 2. *Fiori* (D. Fabbri), p. 36; 3-5. *Fiori* (ign.), pp. 35, 36; 6. *Paese* (ign.), p. 36; **1767:** 7-10. *Fiori*, quadretti (F. Branchi), p. 41; 11-14. *Fiori*, di cui due „grandi“ (I. Hugford), pp. 12, 18; 15-16. *Vasi di fiori* (id.), p. 44.

LORENESE, v.: Gellée Claude.

LOTH („Lotti“) Johann Karl (Carlo)⁴⁵⁵

1729: 1-2. *Abramo con i tre angeli e Sposalizio d'Isacco* (march. L. C. degli Albizzi), p. 5; 3. *Adamo ed Eva* (march. C. Gerini e f.lli), p. 16; 4. *Storia* (N. Panciatichi), p. 22.

LOTTI Carlo, v.: Loth Johann Karl.

LUCA d'Olanda (Lucas Cornelisz. detto)⁴⁵⁶

1724: 1. *Martirio di S. Bastiano* (ign.), p. 10; **1737:** 2. *Testa* (march. Gerini), p. 34; **1767:** 3. *Re Magi* (cav. A. Compagni), p. 30.

⁴⁵² *Lastri*, Etruria Pittrice, c. e pag. CIII, commenta e riproduce l'*Orfeo* di casa Rucellai. Per le collezioni Galli, Dragomanni, Vitelli, Passerini, Marmi, Bartolomei, Frescobaldi, Arrighi, ecc., cfr. *Serie uomini ill.*, X, pp. 148, 150.

n. 1 - Per un *S. Cosma* di collezione privata cfr.: *F. Sricchia*, Lorenzo Lippi nello svolgimento della pittura fiorentina, in: *Proporzioni*, 4, 1963, pp. 242-263, a p. 257.

n. 3 - Per analogo tema nella collezione di Agnolo Galli cfr.: *A. Alterocca*, La vita e l'opera poetica di Lorenzo Lippi, Catania 1914, p. 200.

n. 4 - *Borea*, p. 102, n. 67, descrive un *Lot con le figlie* nella Galleria Feroni.

n. 5 - Forse studio per il *Trionfo di David* di Pitti, proveniente da casa Passerini Galli o per una versione in collezione privata (*Sricchia*, figg. 59, 60).

⁴⁵³ Per 3 dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 649, n. 65. Per uno *Sposalizio della Vergine* esposto a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, p. 9. Anche il *Gabburri*, Vite di pittori, I, p. 295, possedeva un dipinto.

nn. 2-3, 12-13 - *Cat. Gall. Rinuccini*, 1845, p. 25, nn. 17, 32; *Gall. Rinuccini*, 1850 c., p. 21, nn. 396, 410.

⁴⁵⁴ n. 1 - Collaborazione di figurista segn. dal *Fleming*, p. 197. Per notizie biografiche cfr. *Gabburri*, Vite di pittori, III, p. 1284.

⁴⁵⁵ nn. 1-2 - *G. Ewald*, Johann Carl Loth. 1632-1698, Amsterdam 1965, pp. 57 e 60, nn. 23 e 44.

n. 3 - *Cat. Gerini*, 1825, n. 234; *Ewald*, p. 55, n. 6.

n. 4 - *Ewald*, p. 128, n. 608.

⁴⁵⁶ Per un dipinto in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 650, n. 72.

n. 3 - *Serie uomini ill.*, V, p. 165: ... bellissimo quadro... assai ben conservato... fu esposto... l'anno 1767.

LUCATELLI, LUCATELLI, „romano“, v.: Locatelli.

LUTI Benedetto⁴⁵⁷

1706: 1. *Testa „di pastelli“* (P. Berzighelli), p. 15; **1724**: 2-3. *S. Maria Maddalena e Madonna* (bar. A. Franceschi), pp. 16, 19; **1729**: 4. *Salvatore* (march. O. Acciaioli), p. 22; 5-8. *Convito del Fariseo, Caino che fugge e due disegni di Nudo* (C. e I. Hugford), pp. 14, 16, 36, 37; **1737**: 9. *Orazione nell'orto* (M. Cremoncini), p. 50; 10. „disegno storiaro“ (Gabburri), p. 53; 11. *La Repubblica di Pisa nella conquista di Maiorica* (f.lli Hugford), p. 19; 12-13. *Mercurio e Testa „di pastelli“* (C. e I. Hugford), p. 23; 14-15. *S. Maria Maddalena e S. Conversazione* (I. Hugford), pp. 9, 38; 16. *Ritratto* (dott. Tozzetti), p. 26; **1767**: 17. *S. M. Maddalena addormentata nella grotta* (sen. C. degli Albizzi), p. 10; 18. *Orazione nell'orto* (F. Branchi), p. 38; 19. *Testina di femmina „a pastelli“* (I. Hugford), p. 25; 20. *Accademia „dipinta a chiaroscuro“* (march. C. Rinuccini), p. 44.

LYNT (van) Enrico, v.: Lint (van) Hendrik Frans.

MACPHERSON Giuseppe (Joseph)⁴⁵⁸

1767: 1-2. *Ritratti di Pietro Leopoldo e della Granduchessa Maria Luisa*, p. 1; 3-4. „quadretti con N. 60 *Ritratti in miniatura* cavati dai Ritratti originali de' loro rispettivi Autori della Raccolta della Galleria di S. A. R.“ (S. E. mylord Cowper), p. 35.

Cfr. anche a. v.: Meynx.

MAGNASCO (detto anche „Bagnaschi“, „Bagnasco“) Alessandro⁴⁵⁹

1767: 1. *Paese deserto con un romito* (march. G. Capponi), p. 48.

Come figurista, cfr. a. v. Bagni n. 1; Bianchi „di Livorno“, nn. 1-3; Monnoyer Baptiste nn. 1-4.

MAINS F., v.: Mans Frederick Hendrick.

MANETTI Rutilio „senese“

1767: 1. *Conversazione con uno che suona la traversa* (princ.i Corsini), p. 17.

MANGLARD [Adrien]⁴⁶⁰

1767: 1-2. *Marine* (F. Jansens), p. 17.

MANNOZZI Giovanni, v.: Giovanni da San Giovanni.

MANS Frederick Hendrick (detto „F. Mains“)⁴⁶¹

1767: 1. *Paese con molte figure* (I. Hugford), p. 46.

⁴⁵⁷ Cfr. anche note 215 e 219. Per 6 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, pp. 646 e 654, nn. 36 e 109. Disegni del L. sono già nella Descr. 1722 del *Gabburri*, ed. *Campori*, pp. 528, 589. Il *Lastri, Etruria Pittrice*, p. CXIV, commenta e riproduce il *Narciso al fonte* del march. Fabio Feroni.

n. 2 - Una *Maddalena* era anche nella collezione del Crozat (*Stuffmann* [vedi nota 86], p. 90, n. 285).

nn. 5-8 - Non cit. dal *Fleming*, p. 206. Il *Moschini*, Benedetto Luti, in: *L'Arte*, 26, 1923, p. 111-112, nn. 2-3, segnala due temi analoghi inviati in dono al cav. Berzighelli. Furono incisi da Giov. Batt. Cipriani nel 1746 e poi esportati in Inghilterra.

n. 6 - Forse identificabile con *Caino che fugge Abele* esposto a Roma, nel 1692, alla mostra tenuta il giorno di S. Bartolomeo (*Moschini*, ib., p. 94) e segnalato in una lettera del Luti al Gabbiani, 13 sett. 1692, in: *Bottari-Ticozzi*, II, p. 75.

nn. 9, 18 - Analogi temi fu posto in vendita a Roma nel 1736 (*Ozzola*, n. 109).

nn. 11-15 - Cit. anche dal *Fleming*, p. 206, nn. 35-39, fra le opere irreperibili.

n. 11 - Per analogo tema cfr. il dipinto di proprietà di Roberto Pucci, già Berzighelli (*Serie uomini ill.*, XII, p. 134), non rintracciato dal *Moschini*.

n. 18 - Cfr. n. 9.

⁴⁵⁸ nn. 1-4 - Cfr. nota 273. Per un ritratto di Pietro Leopoldo, miniatura su smalto del M., cfr.: *L. R. Schidlof, La miniature en Europe aux 16^e, 17^e, 18^e et 19^e siècle*, Graz 1964, II, p. 538.

⁴⁵⁹ Cfr. anche nota 69. In *B. Geiger, Magnasco*, Milano 1949, l'elenco delle opere con la presunta collocazione al 1949 è a pp. 93-164.

⁴⁶⁰ Per un dipinto esposto a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 649, n. 66. Per 10 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, pp. 7, 8, 9, 11.

⁴⁶¹ n. 1 - *Fleming*, p. 206, n. 40. Attualmente a Poggio a Cajano, n. 1104, fu acquistato nel 1779 per 20 scudi per le collezioni granducali.

MARATTA (Maratti) Carlo ⁴⁶²

1715: 1. *Madonna* (cav. F. M. Buondelmonte), p. 4; **1729:** 2-9. *S. Giovanni Battista* „in un ovato“, *Santa Conversazione*, *Morte di Golia*, *Ritratto grande*, *Ritratto di G. B. Bellori*, *Femmina che balla e Madonna* (cav. T. Arnaldi), pp. 7, 8, 9, 11, 12, 15; **1737:** 10-12. *Tavola de' cinque Santi della Minerva di Roma e due Putti* „compagni“, quadretti (Gabbruri), pp. 41, 43; **1767:** 13-14. *Cleopatra e Madonna col Bambin Gesù e S. Giovannino* (march. i Arnaldi), pp. 11, 12, 15. *S. Teresa* „in piccolo“ (I. Hugford), p. 5; 16. *Ritratto in collare bianco di Gio. Pietro Bellori* (T. Patch), p. 12; 17. *Madonna* (march. C. Rinuccini), p. 43.

V. anche a. v.: Maratta Carlo („dicesi di“).

Come figurista, cfr. a. v.: Berentz Christian, nn. 6-7, 10-12; Brueghel, nn. 3-4.

MARATTA Carlo („dicesi di“)

1724: 1. disegno (A. F. Ambra), p. 25; 2. *Ritratto* (bar. A. Franceschi), p. 16; 3. *Ritratto* (ign.), p. 11.

MARCHESI Giuseppe „detto anche Sansone bolognese“

1737: 1. *Autoritratto* a pastello (Gabbruri), p. 28.

MARCHESINI Pietro ⁴⁶³

1729: 1. disegno in matita rossa (R. Gianni), p. 29; **1737:** 2. *Ritratto* (Gabbruri), p. 52; 3. *Madonna* (dott. G. L. Tozzetti), p. 34.

MARCHIS (de) Alessio

1737: 1. *Ritratto* (Gabbruri), p. 54; 2-9. due *Paesi* e sei *Paesini* a olio (cap. G. Maggio), pp. 18, 54.

MARINARI Onorio ⁴⁶⁴

1706: 1-2. *Erodiade e Madonna* (G. Vanni), pp. 14, 16; **1715:** 3-4. *S. Michele e S. Maria Maddalena* (march. i Gerini), p. 18; 5-6. *Lucrezia Romana e Cleopatra* (G. B. Bartolini Salimbeni), p. 7; **1724:** 7-10. *Madonna, Santa e due Teste* (bar. A. Franceschi), pp. 8, 14, 23, 24; 11. *Autoritratto*

⁴⁶² Cfr. anche note 262 e 263. Per 30 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, pp. 642 e 651, nn. 16 e 86. Per una *Madonna* esposta a Venezia, a S. Rocco, nel 1743, cfr. Haskell-Levey, p. 185. Per 7 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, pp. 9, 10, 11. F. S. Baldinucci, Vita ms., II, cc. 93-116, ricorda *Venere con la spina* eseguita per il march. Alessandro Capponi nobile e ricco Sig.re Fiorentino e venduta a un inglese per grandissimo prezzo (c. 105 r), la tavola per la chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini di Roma commissionata dal sen. Pietro Nerli (c. 107 r) e una *Madonna* in ottangolo per il dottor Magliabechi, passata al fratello Antonio a condizione che avesse sempre a stare nella bellissima e nobil sua libreria (c. 107 r) e che presumibilmente è identificabile con la tela, attualmente rifilata e ridotta a rettangolo, conservata alla Bibl. Nazionale di Firenze (attuale Direzione). Il Baldinucci ricorda ed elenca inoltre anche molte opere d'arte della collezione del Maratta (cc. 115 v - 116 r). Numerosi disegni del M. di proprietà del Gabbruri sono nella Descr. 1722, ed. Campori, pp. 528, 534, 535, 550, 551, 560, 569, 586.

nn. 2-8 - Per i dipinti del Pallavicini passati agli Arnaldi e per la loro dispersione in Inghilterra, cfr. *Serie uomini ill.*, XI, pp. 160-161.

nn. 6, 15 - F. S. Baldinucci, II, c. 107 v, descrive ampiamente. Cfr. in particolare la nota 263.

n. 7 - Per la *Femmina che balla*, cfr. ad esempio, la *Miriam* della coll. Busiri Vici (ripr. in: A. Mezzetti, Carlo Maratti: altri contributi, in: Arte antica e moderna, nn. 13-16, 1961, pp. 377-387, in cui sono sottoposti ad indagine alcuni dipinti Pallavicini-Arnaldi).

n. 9 - Già nelle collezioni Hudson, Rogers, Holland-Hibbert, è dal 1935 all'Ashmolean Museum (Parker, II, n. 901) dove è anche conservata una *Figura in piedi* già Gabbruri (*id.*, n. 903).

n. 14 - Fleming, p. 206, n. 42, fra le opere irreperibili.

n. 15 - Cfr. nota 6. Nell'elogio della *Serie uomini ill.*, XI, p. 160, nel 1775 è segnalato come posseduto sempre dal Patch.

n. 16 - Cat. Gall. Rinuccini, 1845, p. 10, n. 8?, come opera di scuola.

⁴⁶³ Cfr. nota 117.

⁴⁶⁴ Nel 1724 furono anche esposti una *Santa* e un *ovato* di Alessandro Del Grazia, pp. 14-19. Per i disegni posseduti dal Gabbruri già nel 1722 cfr. Descr. 1722, ed. Campori, ad Indicem. F. S. Baldinucci, Vita ms., I, cc. 34-35, ricorda fra l'altro l'*Autoritratto* donato a Filippo Baldinucci che ora si ritrova appresso noi, il *Redentore colla Samaritana* in casa del barone Andrea Franceschi, la *S. Maria Maddalena penitente* degli eredi Capponi, lo *Sposalizio di S. Caterina da Siena e S. Agnese* di casa Sanminiati, e i collezionisti Ughi, Silvio Feroni caual. eruditio e d'ottimo gusto, gli Arrighi, Adimari, Carlo Bocchineri, padre Bettino Francesco Seminati e padre Girolamo Diaceti. Il Lastri, Etruria pittrice, c. e tav. CXI, commenta e riproduce *S. Tecla in carcere* in casa di Vincenzo Gotti.

n. 11 - Un *Autoritratto* a gessetto e sanguigna, già nella collezione di Charles Rogers che possedette altri dipinti di provenienza fiorentina (cfr. note 426 e 462), è stato venduto il 26 marzo 1974 da Christie's (Highly Important Old Master Drawings [cat. „Drogo“], Londra 1974, n. 10, tav. 5).

(canc. S. Marinari „suo figliolo“), p. 26; 12. *Mezza figura* (G. Randelli), p. 30; 1729: 13. *S. Gironimo* (G. Bartolini Baldelli), p. 12; 14. *Ecce Homo* (march. C. Gerini e f.lli), p. 13; 15-16. *Marte e Apollo* (cav. F. Guadagni), pp. 34, 45; 17-18. *Madonna e Testa* (C. e I. Hugford), pp. 30, 31; 19. *S. Agnese* (cav. A. F. Marmi), p. 31; 20-22. *Notte, Venere e S. Andrea Corsini* (cav. G. Orlan-dini), pp. 9, 11, 17; 23. *Madonna* (B. Ugolini), p. 43; 1737: 24-27. *Cleopatra, Erodiade, Giuditta e Lucrezia* (march. A. Bartolini Salimbeni), pp. 23, 31, 43; 28-30. „disegno tondo a penna“, *Ri-tratto e disegno di Uno che dorme* (Gabburri), pp. 47, 55, 56; 31. *Stronomia „in ovato“* (I. Hugford), p. 12; 32. *Bersabea* (Manetti), p. 30; 33. *S. Caterina* (G. Orlandini), p. 18; 34-37. *Erodiade, Giuditta, S. Agnese e Madonna* (cav. R. Uggioni), pp. 12, 14, 38; 1767: 38. *S. Matteo* (march. G. Capponi), p. 36; 39-40. *Ecce Homo e Madonna con Bambino Gesù* (march. C. Gerini), pp. 10, 42; 41-42. *S. Agnese e Santa che legge* (D. Rosi), pp. 5, 10; 43. *Salvatore „mezza figura“* (dott. Fr. Viligiardi), p. 42.

MARMI Giacinto (Diacinto)⁴⁶⁵

1729: 1. *Palazzo Pitti „con le figure di Pandolfo“* (cav. A. F. Marmi), p. 13.

MARSCICH (Marschik?) Gaetano

1767: 1. *Ritratto del fu Andrea Bonducci* (A. Bonducci), p. 47.

MARSIA Carlo, v.: Martin Carlo.

MARTIN Carlo „inglese“ (ident. con Marsia Carlo)⁴⁶⁶

1737: 1. *Autoritratto*, pastello (Gabburri), p. 28; 2-4. *Ritratto „a pastelli“*, *Autoritratto e Copia d'una testa di Rembrandt* (ign.), pp. 34, 35, 36.

MASACCIO „celebre antico“⁴⁶⁷

1767: 1. *Autoritratto „dipinto a fresco sul tegolo“* (I. Hugford), p. 4.

MASSAROTTI [Angelo]

1729: 1. *S. Maria Maddalena penitente* (sen. Ant. del Rosso), p. 23.

MASUCCI Agostino⁴⁶⁸

1767: 1. *Testa di una Nonziata* (sen. Martelli), p. 27.

MATTEIS (de) Paolo

1729: 1-4. *Selva incantata, Ambasciata di Alete e Argante, Clorinda abbandonata e Olindo e Sofronia* (ab. J. Tosetti), pp. 14, 15.

MATTIAS (Padre), v.: Preti Mattia.

MAZZA Giuseppe „scultor bolognese“⁴⁶⁹

1737: 1. *Autoritratto*, bassorilievo in terracotta (cav. F. M. Gabburri), p. 29.

MAZZOLA Francesco, v.: Parmigianino.

nn. 17-18 - Non cit. dal *Fleming*. Nell'elogio della *Serie uomini ill.*, XI, p. 169, la *Madonna* dell'Hugford è detta già di proprietà dell'avv. Adimari.

n. 21 - Una *Venere* posseduta dai Guadagni dell'Opera è segnalata dal *Sagrestani*, Vite (vedi nota 7), c. 14 r.

n. 24 - Una *Cleopatra* del M. era in casa Hugford nel 1775 (*Serie*, p. 169).

n. 31 - *Serie*, p. 169, segnala in possesso dell'Hugford, come „pendant“ di due *pezzi di ugual bellezza rappresentanti due Virtù, con i loro simboli*, *Fleming*, p. 206, n. 41, cita fra le opere irreperibili.

n. 32 - *Serie*, p. 168: *Per la nobil casa Manetti*.

n. 39 - *Cat. Gerini*, 1825, n. 157, con la precisazione: *mezza Figura al naturale*.

n. 40 - *Racc. Gerini*, 1759, I, p. XXIV, tav. 17; *Serie*, p. 169.

⁴⁶⁵ n. 1 - *M. Chiarini*, Pandolfo Reschi in Toscana, in: *Pantheon*, 31, 1973, p. 155. Il *Gabburri*, Vite di pittori, IV, p. 2055, specifica: *con 600 figurine*.

⁴⁶⁶ Cfr. nota 210.

⁴⁶⁷ n. 1 - Già pubbl. nella *Serie ritratti*, II, tav. 19, quindi nella *Serie uomini ill.*, II, p. 39; *Prinz*, p. 206, doc. 143; *Fleming*, p. 206, n. 43. Fu acquistato nel 1771 per gli Uffizi (n. 1485) dallo stesso Hugford. Fu poi attribuito a Filippino Lippi. Recentemente *Cole e Middeldorf*, pp. 500-507, hanno convincentemente messo in dubbio l'attribuzione sia a Masaccio sia a Lippi, definendolo un falso dell'Hugford (non il solo).

⁴⁶⁸ Per 5 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, pp. 6, 8, 10.

⁴⁶⁹ Per i disegni posseduti dal Gabburri nel 1722 cfr. *Descr. 1722*, ed. *Campori*, pp. 576, 587, 588.

MECARINO, v.: Beccafumi Domenico.

MEHUS (Meus) Livio (detto anche soltanto „Livio“)⁴⁷⁰

- 1706:** 1-4. tre quadri e una *Natività* (card. Leopoldo de' Medici), pp. 10, 11; 5. *Madonna* (conte F. de' Bardi e f.lli), p. 18; 6. *Adorazione dei Magi* (A. Guadagni), p. 7; 7. *Cristo che scaccia i mercanti dal Tempio* (march. Incontri), p. 12; **1715:** 8. quadro (conte P. F. Bardi di Vernio), p. 12; 9. *Bacanal* (march. Gerini), p. 18; 10. *Bruto* (G. Marsuppini), p. 5; 11. *Venere* (cav. R. Marucelli), p. 8; 12-15. due quadri e due *Paesi* (duca Salviati), pp. 14, 15, 16, 17; **1724:** 16-17. *Autoritratto e Autoritratto con putto, che dipinge* (A. F. d'Ambra), pp. 6, 22; 18. quadro grande (march. Gerini), p. 11; 19. *Annunzio de' pastori* (Ottavia Gerini), p. 12; 20-23. *Sposalizio di S. Caterina, Annunzio dei pastori, Cristo nell'orto e Natività* (A. Sanminiati), pp. 7, 8, 11; 24. quadro (rev. R. Vaiani), p. 10; **1729:** 25. *Madonna* (Fl. de' Bardi), p. 21; 26-27. *Venere che piange Adone e Argo addormentato da Mercurio* (P. Canonici Ridolfi), pp. 10, 11; 28-30. *Plutone che rapisce Proserpina, Madonna assunta, „quadretto“ e Cristo risuscitato, „quadrettino“* (C. e I. Hugford), pp. 31, 32; 31. *Venere che piange Adone* (avv. P. A. Marchi), p. 30; 32. *Maria Maddalena* (cav. G. Orlandini), p. 17; 33-41. *Martirio di S. Stefano, Paesino, Venere che piange Adone, Argo addormentato da Mercurio, Paesino, Giuditta, Predicazione del Battista*, due *Paesi* (B. Ugolini), pp. 6, 10, 11, 13, 14, 22; 42. *S. Anton di Padova* (march. N. Vitelli), p. 11; 43. *Bruto* (M. V. Zati Marsuppini), p. 35; **1737:** 44. *Santa Conversazione* (conte P. de' Bardi), p. 8; 45. *Ester* (aud. Bizzarrini), p. 43; 46. *Ritratto* (F. Branchi), p. 14; 47. *Piccolo Paese* (Gabburri), p. 40; 48. *Paese* (cav. G. Manetti), p. 18; 49. *Cristo morto* (march. Rinuccini), p. 51; 50. *Ritrovamento di Mosè* (cav. A. Seristori); 51. *Paese* (cav. R. Uguccioni), p. 37; 52. *Paese* (cav. R. Uguccione e f.lli), p. 48; **1767:** 53. *Convito degli Dei*, quadro grande (sen. L. Ginori), p. 29; 54-55. *Veduta di paese e Veduta di paese con un ponte* (I. Hugford), pp. 14, 19; 56-57. *Venere che piange Adone e Ratto di Proserpina* (avv. Marchi), p. 22; 58. *Testa „a pastelli“* (sen. G. Orlandini), p. 43; 59. *Paese* (march. R. Pucci), p. 43; 60. *Nascita del Bambin Gesù* (march. G. Riccardi), p. 27; 61. *Battaglia di centauri* (conte A. Strozzi), p. 19; 62. *Testa di vecchio con barba* (dott. F. Viligiardi), p. 41.

Per copie cfr. a. v.: Vitelli Teresa Berenice, nn. 4-11.

MEIREN (detto „Mieren“) [(van) Jan Baptiste]⁴⁷¹

- 1767:** 1-2. *Battagliette* (march. G. Capponi), p. 24.

MELDOLLA Andrea, v.: Schiavone.

MENABUONI Gio[vanni] Gaspero

- 1767:** 1. *Morfeo addormentato*, bronzo (ign.), p. 3.

MERISI Michelangelo, v.: Caravaggio.

MESSINI Ferdinando

- 1737:** 1. *Ritratto* (Gabburri), p. 53.

⁴⁷⁰ Cfr. anche nota 70. Per un disegno di proprietà Gabburri cfr. Descr. 1722, ed. *Campori*, p. 572, n. 519. Per l'*Allegoria della pittura e della scultura* di casa d'Ambra cfr. *Bodart*, I, p. 126.

n. 4 - *Racc. Pietro Leopoldo*, 1778, tav. 144.

n. 6 - *Passerini*, *Genealogia Guadagni*, p. 144.

n. 9 - *Serie uomini ill.*, XI, p. 196; *Cat. Gerini*, 1825, n. 38, con l'annotazione: *Soggetto mitologico di tre Figure di grandezza media*.

nn. 10, 43 - Si tratta dello stesso dipinto passato per matrimonio ed eredità.

n. 16 - Per l'*Allegoria della scultura* con il presumibile autoritratto in un esemplare già in casa d'Ambra, ma passata nel 1698 al Gran Principe Ferdinando, cfr. *Cat. Detroit*, 1974, n. 169.

nn. 19, 21 - Tema più volte replicato, fra cui quello segnalato dal *Cinelli* in casa dei Del Rosso. Altre repliche sono ricordate dalla *Gregori*, p. 54, n. 27.

n. 43 - Cfr. nota 10.

nn. 54-55 - Non segn. dal *Fleming*, p. 206. Nell'elogio della *Serie*, p. 195, si segnala: *I bellissimi disegni che Livio fece in quel tempo, singolarmente in Venezia, dell'opere di Tiziano e lo più, di Paolo, e del Tintoretto, si conservano nella raccolta del Sig. Ignazio Hugford, ed alcuni pure in pittura. Ma è più facile che una delle due vedute di paese sia da identificarsi con quella già nella nobil famiglia Grazini spenta (Serie, p. 197)*.

⁴⁷¹ Cfr. *Bodart*, II, p. 50 e, ad Indicem., p. 146.

MESSINI Giovanna⁴⁷²

1737: 1-2. *Autoritratto* a pastelli e *Ritratto* (cav. Gabburri), pp. 28, 35; 3. *Ritratto* (balì N. Martelli), p. 35; 4-5. *Testa di S. Paolo* a pastello e *Copia d'un ritratto di Giordano* (ign.), pp. 34, 35.

MEUCCI Vincenzo⁴⁷³

1724: 1. „quadro grande“ (G. B. Bartolini Salimbeni), p. 18; **1729:** 2. *Natività di Gesù Cristo* (id.), p. 13; 3. *Giuditta* (Fr. Ricciardi e f.lli), p. 25; **1737:** 4. *Famiglia di Dario* (march. A. Bartolini Salimbeni), p. 19; 5. *Ritratto* (M. Cremoncini), p. 50.

MEUS, v.: Mehus.

MEYER Johann Daniel („Gio. Daniello di Noimbergh“)

1737: 1. *Ritratto* (M. Cremoncini), p. 50.

MEYER Marcus (detto „Marco di Frisia“)

1737: 1. [Auto]*Ritratto* (cav. F. M. Gabburri), p. 52.

MEYERINGH, v.: Mirinch „fiammingo“ (?).

MEYNX („d'appresso“)⁴⁷⁴

1767: 1. *Santa Famiglia*, miniatura (G. Macpherson), p. 37.

MEYRINCK, v.: Mirinch „fiammingo“ ?

MICHAU F.

1767: 1-2. *Paesetti con molte figure* (march. G. Capponi), p. 35.

MICHELANGELO (Michelagnolo), v.: Buonarroti Michelangelo.

MICHELANGELO delle Bambocciate, v.: Cerquozzi Michelangelo.

MICHELANGELO delle Battaglie, v.: Cerquozzi Michelangelo.

MIEL Jan (detto „Giovanni fiammingo“)⁴⁷⁵

1737: 1-2. quadretti (sen. balì T. de' Medici), p. 31.

MIEREN, v.: Meiren.

MIGNARD Paul (Paolo)⁴⁷⁶

1737: 1. *Ritratto* in ovato (C. e I. Hugford), p. 14; 2. *Uomo* in ovato (I. Hugford), p. 25.

MIGNON (Mons.)

1737: 1. *Erbe e fiori* (P. Dolci), p. 15.

MINOZZI Bernardo „bolognese“⁴⁷⁷

1737: 1-4. Tre *Paesi* e una *Veduta* (V. Antinori), pp. 15, 16, 22; 5-6. *Paesi* (F. Branchi), p. 17; 7-8. piccolo *Paese* a olio e *Ritratto* (Gabburri), pp. 47, 53; 9. *Paese* a olio (F. Pieri), p. 39.

MIRANDOLESE, v.: Paltronieri Pietro.

⁴⁷² n. 2 – Forse identificabile con il ritratto del danese *Pittore Crocq*, di proprietà del *Gabburri* che in *Vite di pittori*, II, p. 625, ne tratta largamente.

⁴⁷³ Cfr. la biografia post mortem in „Gazzetta patria“, I, 1766, n. 46, p. 185.

⁴⁷⁴ n. 1 – Presumibilmente dello stesso Macpherson.

⁴⁷⁵ Per 6 dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 645, n. 27. Per due dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, p. 7. Un lungo elenco di opere è in *Bodart*, II, ad Indicem, pp. 147-149.

⁴⁷⁶ nn. 1-2 – Non cit. dal *Fleming*. Cfr. l'elogio nella *Serie uomini ill.*, X, p. 172: „Da un ritratto fatto in Londra... esistente appresso il Signor Ignazio Hugford... vedesi...“.

⁴⁷⁷ Il *Gabburri*, *Vite di pittori*, I, p. 473, ricorda i dipinti del soggiorno fiorentino, dal 1736 al 1740, in casa Griffoni, Pitti, Martelli, Antinori, Baroncini.

MIRINCH „fiammingo“ [Meyeringh?] ⁴⁷⁸

1737: 1. *Veduta* (Gabburri), p. 47.

MOLA Pier Francesco ⁴⁷⁹

1729: 1. *Storia* (cav. T. Arnaldi), p. 44; **1737:** 2. *Endimione* (sen. march. F. M. Acciajoli Toriglioni), p. 22; **1767:** 3-4. *Ritratti in tondo di un uomo e una donna* (I. Hugford), p. 9.

MOLINARI (Mulinari) [Antonio] ⁴⁸⁰

1706: 1. *Giove* (A. Ughi), p. 18.

MONARI, v.: Munari.

MONNOYER Baptiste (detto soltanto „Mr. Batista“) ⁴⁸¹

1729: 1. *Paese*, „con le figure del Bagnaschi“ (G. Orlandini), p. 17; **1737:** 2-4. *Paesi*, „con le figure di Alessandro Bagnaschi“ (L. Peri), pp. 13, 24, 38; **1767:** 5. *Paese bislungo*, „con le figurine del Bagnaschi“ (G. Borri), p. 41.

MONSIEUR AGRICOLA, v.: Agricola Christoph Ludwig.

MONSIEUR BATISTA, v.: Monnoyer Baptiste.

MONSIEUR BOUCHE, v.; Boucher François.

MONSIEUR DAPPIER, v.: Tamm (van) Franz Werner.

MONSIEUR DAVID, v.: David [Ludovico Antonio ?]

MONSIEUR GIUSTO, v.: Suttermans Justus.

MONSIEUR LOBEL, v.: Delobel Nicolas.

MONSIEUR MIGNON, v.: Mignon (Mons.).

MONSIEUR NICCOLA, v.: Dell'Abate, Niccolò.

MONSIEUR RIVIÈRE, v.: Rivière (Mons.).

MONSÙ CORNELIO, v.: Poelenburgh (van) Cornelis.

MONSÙ CRISTIANO, v.: Berentz Christian.

MONSÙ DUTRÉ, v.: De Troy.

MONSÙ FERDINANDO, v.: Elle Louis.

MONSÙ GASPERO, v.: Wittel (van) Gaspar.

MONSÙ GIUSTO, v.: Suttermans Justus.

MONSÙ MONTAGNA, v.: Plattenberg (van) Matthieu.

MONSÙ ORIZZONTE, v.: Bloemen (van) Jan Frans.

⁴⁷⁸ Su Albert Meyeringh cfr. *Bodart*, I, p. 334.

⁴⁷⁹ Per 13 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, pp. 644 e 652, nn. 20 e 91.

n. 2 - Per analogo tema della Pinacoteca Capitolina cfr.: *R. Cocke*, Pier Francesco Mola, Oxford 1972, p. 54, n. 40.

nn. 3-4 - Non cit. dal *Fleming*. Nell'elogio della *Serie uomini ill.*, XI, p. 59, sono così descritti: *due ritratti in due tavole rotonde, che credonsi di marito, e moglie, di misura al naturale con parte di busto, che sembrano vive e parlanti, e sono del suo stile più robusto.*

⁴⁸⁰ Cfr. nota 62.

⁴⁸¹ Non cit. dai repertori fra i collaboratori del Magnasco.

MONSÙ PANDOLFO, v.: Reschi Pandolfo.

MONSÙ RIGO, v.: Rigaud Hyacinthe.

MONSÙ ROSA, v.: Roos Philipp Peter.

MONSÙ STENDARDO, v.: Bloemen (van) Pieter.

MONSÙ STUDIO, v.: Lint (van) Hendrik Frans.

MONSÙ TEODORO, v.: Helmbreker Dirk.

MONTAGNA (Monsù), v.: Plattenberg (van) Matthieu.

MONTAUTI Antonio ^{481 bis}

1724: 1. *Figiol Prodigio*, gruppo di bronzo (Ser. Altezza Elettorale [Anna Maria Luisa de' Medici]), p. 9; 2. *Ritratto di Cosimo III* in marmo (ign.), p. 19; **1729:** 3. bassorilievo in bronzo (ign.), p. 31.

MONTELATICI (Padre)

1729: 1. *Santa Conversazione* (ign.), p. 29.

MONTELATICI Francesco (detto Cecco Bravo) ⁴⁸²

1724: 1. *Testa di un vecchio* (A. Sanminiati), p. 9.

MONTORSOLI Giovanni Angelo (fra) ⁴⁸³

1767: 1-3. *Nostro Signore, S. Pietro e S. Paolo*, modelli in terracotta (I. Hugford), p. 35.

MORANDI [Giovanni Maria]

1715: 1. *S. Francesco Saverio* (G. Frescobaldi), p. 6; 2. *Visitazione di S. Elisabetta* (G. Marsuppini), p. 7; 3. *Madonna con S. Filippo Benizi* (duca Salviati), p. 3; **1729:** 4-5. *Testa di S. Giovannino e Testa del Salvatore* (sen. Ant. del Rosso), p. 11.

MORIGLIO OLANDESE, v.: Mulier (de) Pieter il Giovane.

MORIGLIO SIVIGLIANO, v.: Murillo Bartolomé Esteban.

MORO (del) Lorenzo ⁴⁸⁴

1729: 1. *Architettura e rottami*, disegno (F. M. Gabburri), p. 29; **1737:** 2. *Autoritratto* (id.), p. 29.

MORONI Giambattista („Gio. Batt. Morone detto l'Albino“) ⁴⁸⁵

1706: 1. *Ritratto d'una femmina* (Ferdinando de' Medici), p. 2.

^{481 bis} n. 1 – Attualmente conservato al Detroit Institute of Arts (cfr. *Cat. Detroit*, 1974, n. 48). Vedi fig. 6.

⁴⁸² Il *Lastri*, Etruria Pittrice, c. e tav. LXXXIII, presenta e riproduce le *Nozze del giovin Tobia* del cav. Ottavio Pitti che ne conta altre tre... la *Regina Ester con Assuero... due celebri ratti dell'antichità*, l'uno d'Elena, e l'altro di Deianira. Il *Gabburri*, Vite di pittori, II, p. 917, scrisse di essere in possesso di ben 400 disegni del Montelatici e ricordò i trenta *meravigliosi disegni istoriati a lapis rosso e nero* già nella collezione di Filippo Baldinucci. A. R. Masetti, Cecco Bravo pittore toscano del Seicento, Venezia 1962, pp. 93 e sgg., fra le opere perdute, elenca dipinti di casa Gerini, Rimbotti, Capponi, Corsini, Pitti, di Leopoldo de' Medici e segnala nomi di collezionisti (ma non il Sanminiati), avvalendosi del cod. Magl. 147.26 della BNCF, autografo di Ferd. Del Migliore.

⁴⁸³ nn. 1-3 – *Fleming*, p. 206, n. 44, segnala come opere irreperibili. Per eventuali riferimenti tematici con *S. Paolo* della Cappella dei pittori della SS. Annunziata e col *Cristo del Coro*, cfr.: *C. Manara*, Montorsoli e la sua opera genovese, Genova 1959, pp. 18, 24 (nota 10), 91 (nota 14), e per il *S. Pietro e S. Paolo* del duomo di Messina cfr. *Borghini*, Il Riposo, ed. 1584/1967, I, p. 497, II, p. 94.

⁴⁸⁴ Per l'*Autoritratto* degli Uffizi della raccolta Antonio Pazzi, cfr. *Prinz*, p. 205, doc. 141. Un elenco di opere fra cui a Pistoia in casa Cellesi e a Firenze in casa Dini, Gerini, Altoviti, Geri della Rena, Gabburri, è in: *Gabburri*, Vite di pittori, III, pp. 1780-1781.

⁴⁸⁵ n. 1 – *Berenson*, Flor. School, I, p. 286, n. 128; *D. Cugini*, Moroni pittore, Bergamo 1939, p. 318; *G. Lendorff*, Giovanni Battista Moroni il ritrattista bergamasco, Bergamo 1939, pp. 80, 134, n. 45; *Rusconi*, p. 173. È il n. 128 di Pitti: fu acquistato nel 1665 a Bergamo, per mezzo di Ciro Ferri.

MOUCHERON [Frederik (de), detto den ouden Moucheron] ⁴⁸⁶

1767: 1. *Paese* (F. Marucelli), p. 17.

MULIER (de) Pieter [il Giovane] (detto „Pietro de Mulieribus“ e „Cav. Moriglio Olandese“) ⁴⁸⁷

1724: 1. *Bamboccianta grande* (sen. Ant. del Rosso), p. 20; **1767:** 2-3. *Burrasca e Tempesta di mare* (I. Hugford), p. 35.

MULIERIBUS (de), v.: Mulier.

MULINARETTO, v.: Piane (dalle) Giovanni Maria.

MULINARI, v.: Molinari.

MUNARI (Monari) Cristoforo (Cristofano) „da Reggio“ ⁴⁸⁸

1737: 1-2. *Strumenti, „quadri compagni“* (I. Hugford), p. 46; **1767:** 3-4. *Armadino chiuso rappresentatovi sopra varij inganni e Tavola con diversi inganni* (march.i Riccardi), pp. 11, 19.

MURILLO Bartolomé Esteban (detto „Moriglio Sivigliano“) ⁴⁸⁹

1724: 1. *Pastore* (march. Gerini), p. 9.

MUZIANO [Girolamo] ⁴⁹⁰

1706: 1. *S. Francesco* (Al. Guadagni), p. 7; 2. *S. Girolamo* (P. Gaddi), p. 17.

MYN (van der) Agata (detta „Agata Vandermin“ o „Wandermin“)

1737: 1. *Fiori* (P. Dolci), p. 21; 2-3. *Fiori* (L. Siries), pp. 10, 29.

NALDINI Battista (Giovanni Battista) ⁴⁹¹

1729: 1. *Pietà* (N. Guiducci), p. 41; **1737:** 2. *Resurrezione di Lazzaro* (sen. Cerretani), p. 31; **1767:** 3-4. *Speranza e Carità „dipinte a fresco“*, p. 3.

NALDINI Giovanni Battista, v.: Naldini Battista.

⁴⁸⁶ n. 1 – Cfr. nota 265.

⁴⁸⁷ Già del Gabburri è la *Natività* di Burghley House, acquistata presumibilmente fra il 1750 e il 1794 dal IX conte di Exeter (cfr.: *M. Roethlisberger-Bianco*, Cavalier Pietro Tempesta and his Time, Delaware 1970, p. 116, n. 327). nn. 2-3 – Non cit. dal Fleming.

⁴⁸⁸ Cfr. anche note 208 e 255.

nn. 1-2 – Non cit. dal Fleming. Per le versioni di analoghi temi cfr., ad esempio, gli *Strumenti musicali*, ora agli Uffizi, firmati e datati 1709 (*A. Ghidiglia Quintavalle*, Cristoforo Munari e la natura morta emiliana, Parma 1964, pp. 42, 57, n. 3, 59 n. 7, 62-63, nn. 13, 14) e di collezioni diverse (*ead.*, pp. 67, nn. 23-25, 71, n. 33), fra cui un „pendant“ di *Natura morte con strumenti musicali* della coll. Guicciardini („Mostra tesori segreti“, p. 64, nn. 145-146).

nn. 3-4 – Identificabile con il *Trompe-l'œil* descritto dalla *Ghidiglia Quintavalle*, pp. 77, 78, nn. 51 e 52, già a Firenze presso l'antiquario Ubaldo Giugni e dei quali nel 1964 non c'era più traccia. Su essi era scritto rispettivamente: *Del mar. cav. Ferdinando Riccardi ricevuto nelle divise fatte il 1779 con la stima del n. 15, autore Munari*. Nell'altro era la dedica a Pietro Dandini.

⁴⁸⁹ n. 1 – *Cat. Gerini*, 1825, n. 278, con la precisazione: *in atto di suonare il Flauto: mezza figura al naturale*.

⁴⁹⁰ Per un dipinto esposto a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 649, n. 69.
n. 1 – Soggetto trattato e copiato più volte (cfr. ad esempio, anche quello „imitazione del Muziano“ messo in vendita nel 1875 dal Monte di Pietà di Roma, per cui cfr.: *U. Da Como*, Girolamo Muziano. 1528-1592. Note e documenti, Bergamo 1930, p. 207, e i molti disegni preparatori della collezione Santarelli degli Uffizi).

n. 2 – Da sempre in casa Gaddi, come segnalava il *Cinelli* (*Da Como*, p. 85); *Borghini*, Il Riposo, ed. 1584/1967, II, p. 58, indica: „Perduto o non identificato“.

⁴⁹¹ Nella *Serie uomini ill.*, VII, p. 164, è segnalato il dipinto, oggi perduto, di *Maria SS. che presenta il S. Bambino nel Tempio*, in casa Neroni.

n. 1 – Per analogo tema cfr. la *Pietà* di S. Simone, del Museo dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze e della collezione Philippsohn di New York (P. *Barocchi*, Itinerario di Giovambattista Naldini, in: Arte antica e moderna, nn. 31/32, 1965, pp. 244-288, a pp. 252-253, 259).

n. 2 – Per analogo tema cfr. la pala d'altare di S. Marco (*Barocchi*, p. 262).

nn. 3-4 – Per analogo tema cfr. i dipinti del Musée des Beaux-Arts di Chambéry (*Barocchi*, p. 266). Comunque, per tutti e tre i temi cfr. le versioni citt. nel „Il Riposo“ del *Borghini*, ed. cit., II, pp. 96-97.

NANNETTI Niccolò

1715: 1-2. *Ritratti* (ign.), pp. 10, 11; **1724**: 3. *Natività* (G. Cianfogni), p. 20; **1729**: 4. *Riposo d'Egitto* (ign.), p. 25; **1737**: 5. *Ritratto* (Gabburri), p. 50.

NAZZARI [Bartolomeo?] ⁴⁹²

1767: 1. *Testa di vecchio con collana* (I. Hugford), p. 6.

NEBBIA Cesare (detto „Nebula“)

1706: 1. „quadro d'Alcuni architetti“ (M. Bartolini), p. 23.

NEBULA, v.: Nebbia.

NEFFS Peter il Vecchio (detto „Peterneeff“ o „Pernes“) ⁴⁹³

1737: 1-2. *Architetture*, „quadretti“ (march. A. Gerini), p. 37; 3-4. *Chiesa e Architettura*, quadretto (march. V. Riccardi), p. 11; **1767**: 5. *Interno di una chiesa* (march. G. Capponi), p. 13; 6-7. *Vedute di chiese* (march. C. Gerini), p. 48; 8-9. *Tempio antico e Interno di una chiesa illuminata di notte* (march. G. Riccardi), pp. 7, 37; 10. *Interno di una chiesa* (march. C. Rinuccini), p. 45.

NICCOLA (Mons.), v.: Dell'Abate Niccolò.

NICCOLA Gio. [Jan. Nicolas?]

1737: 1-2. *Paesi* (G. Orlandini), pp. 27, 34.

NICOLAS Jan?, v.: Niccola Gio.

NOBILI [Agostino?]

1767: 1. *Testa di fauno* di marmo (ign.), p. 33.

NOOMIS Reinier, v.: Zeeman Reinier.

NOVELLI Antonio ⁴⁹⁴

1767: 1. *Due giovani bendati che si percuotono per gioco*, bronzo (march. C. Gerini), p. 29.

OBLEZ, v.: Dubbels.

OCCIALI (degli) Gaspero, v.: Wittel (van) Gaspar.

OLBENS Gio., OLBEZ Gio., v.: Holbein Hans.

ORIZZONTE (Monsù), v.: Bloemen (van) Jan Frans.

ORSI Lelio da Novellara ⁴⁹⁵

1737: 1-2. *Viaggio di Egitto e Deposto di croce*, disegni (Gabburri), pp. 44, 45.

OSTADE (van) (detto „Vannobstade“)

1767: 1. *Bambocciata* (march. G. Corsi), p. 37.

PACE (del) Ranieri, v.: Del Pace Ranieri.

PACINI Paolo

1737: 1. *Veduta d'architettura* (march. Gerini), p. 31.

⁴⁹² Per il *Ritratto di Canaletto* esposto a Venezia, verso il 1725 c., a S. Rocco, cfr. Haskell-Levey, p. 185.

n. 1 - Non segn. dal Fleming, né da F. J. B. Watson, *The Nazari - A Forgotten Family of Venetian Portrait Painters*, in: Burl. Mag., 91, 1949, p. 79.

⁴⁹³ nn. 1-2, 6-7 - Cfr. Cat. Gerini, 1825, nn. 293, 301.

n. 10 - Cat. Gall. Rinuccini, 1845, p. 22, n. 11; Gall. Rinuccini, 1850 c., p. 35, n. 570.

⁴⁹⁴ n. 1 - Cat. Gerini, 1825, in fine: *Il Giuoco di Mosca cieca, di Boboli*.

⁴⁹⁵ n. 2 - Un *Cristo deposto*, del fondo Mediceo Lorenese, è al Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi, inv. 2001 F (cfr. Grandi disegni, n. 60).

PAGANI Gregorio⁴⁹⁶

1706: 1. *Moisè* (Al. Guadagni), p. 13; **1737:** 2. *Autoritratto „a olio“* (Gabburri), p. 50.

PALAMEDE, v.: Palamedesz.

PALAMEDESZ (Palamede)

1767: 1. *Conversazione al camminetto* (march. G. Capponi), p. 23.

PALMA Jacopo⁴⁹⁷

1737: 1. *Deposizione nel sepolcro* (I. Hugford), p. 10; **1767:** 2-3. *Deposizione di croce e S. Francesco nel deserto* (I. Hugford), pp. 7, 33.

PALMA Jacopo „il Giovane“⁴⁹⁸

1737: 1. *Lavanda* (N. Guiducci), p. 20.

PALMA Jacopo „il Vecchio“ (Jacopo Negretti detto)

1706: 1. *Ritratto* (Al. Guadagni), p. 6; **1724:** 2. *Madonna con varj Santi* (march. C. degli Albizzi), p. 12; 3. *Ritratto* (sen. G. B. Guadagni), p. 31.

PALTRONIERI Pietro (detto soltanto „Mirandoiese“, noto anche come „il Mirandoiese dalle Prospettive“)

1737: 1-2. *Vedute* (P. Dolci), p. 13; 3-4. *Architettura e Veduta* (C. Martelli), pp. 24, 27; 5-6. *Vedute* (C. Martelli), pp. 24, 27.

PAMFI, v.: Panfi.

PANDOLFO, v.: Reschi Pandolfo.

PANFI (Pamfi) Romolo (Romolino)

1706: 1-3. due *Paesi e Battaglia* (Sorbi), pp. 17, 21; 4. *Paese* (G. Vanni), p. 21; **1729:** 5. *Paese* (B. Ugo-lini), p. 45; **1737:** 6. *S. Giovanni* (R. Mattei), p. 21.

PANINI (Pannini) Giovanni Paolo⁴⁹⁹

1729: 1. *Architettura e Rottami*, acquarello (cav. F. M. Gabburri), p. 27; **1737:** 2-4. *Prospettive*, quadretti (id.), pp. 39, 43; **1767:** 5. *Veduta d'architettura* (sen. Martelli), p. 38.

PANNINI, v.: Panini.

PAOLO, v.: Veronese.

PARCELLIS, v.: Porcellis.

⁴⁹⁶ Per un *Cristo posseduto* dal Gabburri, cfr. Descr. 1722, ed. *Campori*, p. 590.

n. 1 - *Serie uomini ill.*, VIII, p. 75, ampiamente descrive; *Lastri*, Etruria pittrice, II, c. e tav. LXXI, commenta e riproduce. Ch. Thiem, Gregorio Pagani. Ein Wegbereiter der Florentiner Barockmalerei, Stoccarda 1970, p. 54, G 23, segnala fra le opere smarrite.

n. 2 - Thiem, p. 53, G 17, ricorda l'autoritratto degli Uffizi (per cui cfr. anche Prinz, p. 204, doc. 141), proveniente dalla collezione Riccardi (da cui è ricavata l'incisione di Giovan Battista Cecchi e che nella *Serie* cit., VIII, p. 77, è detto esser stato ereditato da Matteo Roselli) e a p. 64, A 3, quello, sempre degli Uffizi, già del pittore Domenico Bigoli; cfr. inoltre Thiem, pp. 107-108, doc. 29.

⁴⁹⁷ Per 4 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, pp. 641 e 650, nn. 5 e 76.

nn. 1, 3 - Fleming, p. 206, nn. 45, 46, segnala fra le opere irreperibili.

n. 2 - Non cit. dal Fleming. Per tema analogo cfr.: G. Mariacher, Palma il Vecchio, Milano 1968, p. 59, n. 28.

n. 3 - Cfr. n. 1.

⁴⁹⁸ L'elogio della *Serie uomini ill.*, VII (1773), p. 249, ricorda tre dipinti in possesso dell'Hugford (*Santa famiglia, Nascita di Maria Vergine e Deposizione di Croce*).

⁴⁹⁹ Cfr. anche nota 135. Per 2 dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 648, n. 48; per la *Fontana di Trevi* esposta a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, p. 6.

n. 1 - Forse identificabile con i *Rottami di prospettive* del 1719 fatto maravigliosamente apposta (Gabburri, Descr. 1722, ed. *Campori*, p. 528, n. 63).

nn. 2-5 - Data la genericità dei titoli è problematica l'identificazione con le eventuali opere delle schede di F. Arisi, Gian Paolo Panini, Piacenza 1961, e negli ulteriori contributi di E. Brunetti, Il Panini e la monografia di F. Arisi, in: Arte antica e moderna, n. 26, 1964, pp. 167-199.

PARMIGIANINO (Francesco Mazzola detto) ⁵⁰⁰

1737: 1-?. „alcune *Testine a penna*“ (Gabburri), p. 48; 2. *Figurina* (march. C. Rinuccini), p. 30.
Per una copia cfr. a. v.: Bovet Luigi n. 1.

PASINELLI [Lorenzo]

1724: 1. quadro (march. Incontri), p. 10.

PASQUALINO, v.: Rossi (de) Pasquale.

PASSERI Giuseppe ⁵⁰¹

1729: 1. *Crocifisso* (G. Orlandini), p. 12; **1737:** 2-3. *Orazione nell'orto e Sansone* (id.), pp. 18, 19.

PASSIGNANO Domenico (Domenico Cresti detto) ⁵⁰²

1706: 1. „disegno di chiaroscuro“ (P. Gaddi), p. 9; 2-9. „modello di chiaroscuro“, „modello“ e sei „chiaroscuri“ (Ant. Fr. Passignani), pp. 8, 10, 13, 22; 10. „chiaroscuro“ (G. Vanni), p. 13; **1724:** 11. *Ritratto* (N. Panciatichi), p. 8; **1729:** 12. *Miracolo di S. Pietro* (sen. F. de' Ricci), p. 6; 13. *Sammaritana* (V. Foggini e f.lli), p. 44; **1737:** 14. „modello“ (F. Branchi), p. 56; 15. *Bagno di Bersabea*, disegno (Gabburri), p. 49; 16. *S. Girolamo a olio* (N. Guiducci), p. 49; 17. quadro (sen. Ricci), p. 19; 18. *Madonna* (cav. P. M. Vettori), p. 17; **1767:** 19. *Istorietta di S. Gio. Gualberto* (ten. Buonarroti), p. 38; 20. *Martirio di un Santo Vescovo* (F. Marucelli), p. 25; 21. „modellino a chiaroscuro“ (S. Paccini), p. 46; 22. *Testa di femmina* (march. C. Rinuccini), p. 42.

PATEL [Pierre I?] ⁵⁰³

1767: 1-3. due *Paesini* e un *Paese* „capolungo“ (C. Siries), pp. 9, 15.

PAVONA Francesco „di Udine“ ⁵⁰⁴

1737: 1. *Autoritratto* a pastello (Gabburri), p. 28.

PERINI

1706: 1-2. due quadri (ign.), p. 18.

PERINO del Vaga, v.: Vaga (del) Perino.

PERMOSER Balthasar?, v.: Baldassarre.

PERUGINO (Cavalier), v.: Cerrini Giovanni Domenico.

PERUGINO (Vannucci Pietro detto) ⁵⁰⁵

1724: 1-2. *S. Girolamo e S. Eremita* (march. C. degli Albizzi), pp. 27, 28; 3. *Testa d'un vecchio* (march. B. Corsini), p. 3; **1729:** 4. *S. Conversazione* (march. M. C. della Stufa Feroni), p. 31.

⁵⁰⁰ Per 2 dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 641, n. 6. Per 2 disegni del Gabburri cfr. Descr. 1722, ed. *Campori*, pp. 525, 530.

n. 1 - Acq. dopo il 1722. Il Gabburri non è citato nell'elenco dei collezionisti di *A. E. Popham*, Catalogue of the Drawings of Parmigianino, New Haven-Londra 1971, I, pp. 280-282. In esso, dei collezionisti fiorentini, figura l'Hugford.

n. 2 - *Cat. Gall. Rinuccini*, 1845, p. 8, n. 34 (come *Figura di donna*) e *Gall. Rinuccini*, 1850 c., p. 26, n. 487.

⁵⁰¹ Per 3 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, pp. 644 e 652, nn. 19 e 90.

⁵⁰² Per un *S. Antonio ai Pesci* esposto a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, p. 7. Per i disegni posseduti dal Gabburri già nel 1722, cfr. Descr. 1722, ed. *Campori*, pp. 525, 568, 572, 591. Il *Lastri*, Etruria Pittrice, II, c. e tav. LXVI, commenta e riproduce la *Famiglia di Lot scortata dall'Angelo* e soggiunge: *Molte altre opere a olio fece in Firenze, ma poche si son ben conservate, stante la cattiva preparazione della mestica.*

nn. 12, 17 - Più quadri fece per la famiglia de' Ricci (Serie uomini ill., VII, p. 189), nota ripresa dal *Baldinucci*, Notizie, III, p. 440.

n. 22 - *Cat. Gall. Rinuccini*, 1845, p. 20, n. 7.

⁵⁰³ Cfr. nota 270.

⁵⁰⁴ Presumibilmente si tratta dell'*Autoritratto* lasciato dal Pavona al Gabburri, durante il suo passaggio a Firenze, per la numerosa collezione di autoritratti (Gabburri, Vite di pittori, II, p. 1012).

⁵⁰⁵ nn. 1-2 - Dei dipinti di palazzo Albizzi il *Camesasca*, Tutta la pittura del Perugino, Milano 1969, p. 139, segnala solo la *Pietà*, strappata e trasferita su tela, attualmente irreperibile. Il *S. Girolamo* fu più volte trattato dal Perugino (*Camesasca*, p. 105, n. 82, p. 118, ne segnala le versioni ricordate dalle fonti).

PERUZZINI Antonio Francesco (detto „Cav. Peruzzini“)

1706: 1. *S. Piero Martire* (Al. Guadagni), p. 7.

PETERNEEFF, PETERNES, v.: Neeffs Peter.

PETRI, v.: Pietri.

PIAMONTINI

1715: 1. gruppo di bronzo (ign.), p. 7; **1767:** 2. *Ercole sedente*, bronzo (G. Borri), p. 22.

PIAMONTINI Giovanni Battista

1715: 1. statuetta di marmo (ign.), p. 15.

PIAMONTINI Giuseppe⁵⁰⁶

1724: 1-6. *Giove e Ganimede*, *Amore e Venere*, *S. Giovannino*, *Meleagro*, *Strage degli Innocenti e Caduta de' Giganti*, bronzi (ign.), pp. 7, 9, 13, 19; 7. *Ritratto di S. A. R.*, marmo (ign.), p. 12; 8. *Autoritratto*, terracotta (ign.), p. 19; **1729:** 9. *Statua equestre del Gran Principe Ferdinando*, bronzo (march. L. Tempi), p. 11; 10. *Diana*, bronzo (ign.), p. 12; 11-15. due *Putti*, *Giunone*, *Milone* e *Giove*, marmi (ign.), pp. 13, 15, 16; 16. *Ritratto del conte Lorenzo Magalotti*, di marmo (sen. P. Pandolfini), p. 15.

PIANE (dalle) Giovanni Maria (detto „Mulinaretto“)⁵⁰⁷

1737: 1-2. *Ritratti di femmine* (C. e I. Hugford), p. 16.

PIAZZETTA Giovanni Battista „veneziano“⁵⁰⁸

1737: 1-4. *Autoritratto*, *Testa*, *Testa di femmina*, „disegno a lapis carboncino“ e *Testa „a lapis carboncino“* (cav. Gabburri), pp. 29, 39, 42; **1767:** 5. *Endimione e Diana* (march. C. Gerini), p. 48; 6-7. *Teste ideali* (sen. Martelli), p. 10.

PIETRI (Petri) Pietro [Antonio] de „romano“⁵⁰⁹

1737: 1. *Autoritratto* (cav. Gabburri), p. 29.

PIETRO da Cortona (Pietro Berrettini detto)⁵¹⁰

1715: 1. *Madonna „grande“* (sen. Ginori), p. 17; **1724:** 2. *S. Alessio* (march. B. Corsini), p. 10; 3. *Ma-*

⁵⁰⁶ Cfr. anche nota 130.

n. 5 – Un esemplare della Heim Gallery di Londra è descritto e riprodotto nel *Cat. Detroit*, 1974, n. 54.
 n. 6 – Una *Caduta dei Giganti... stupendo e grandissimo bassorilievo*, era nel 1740 presso gli eredi del marchese Silvio Feroni (Gabburri, *Vite di pittori*, III, p. 1119). Un esemplare della Heim Gallery di Londra è descritto e riprodotto nel *Cat. Detroit*, 1974, n. 55.
 n. 8 – Sempre il Gabburri, ib., scrive di possedere un *Autoritratto... al naturale in terra cotta*.
 n. 9 – *Lankheit*, p. 167, tav. 116. Attualmente a Madrid, al Prado.
 n. 16 – Presso gli eredi del sen. Pandolfo Pandolfini il Gabburri, ib., III, p. 1119, segnala nel 1740 un *Amore e Venere... bellissimo gruppo di marmo con figure al naturale*.

⁵⁰⁷ nn. 1-2 – Non cit. dal Fleming.

⁵⁰⁸ Cfr. anche nota 202. Per un *Angelo custode* esposto a Venezia, verso il 1710, a S. Rocco, cfr. Haskell-Levey, p. 185.

nn. 1-4 – Per la bibliografia sui disegni del P. cfr.: *M. Precerutti Garberi*, Giambattista Piazzetta e l'Accademia. Disegni. Castello Sforzesco 27 maggio-luglio 1971, Milano 1971. Per le teste piazzettesche di maggior interesse cfr. n. 4.

n. 1 – Cfr. l'*Autoritratto* dell'Albertina di Vienna (*Pallucchini* [vedi nota 202], p. 52; *A. Stix e L. Fröhlich-Bum*, *Die Zeichnungen der venezianischen Schule*, Vienna 1926, n. 253, senza segnalazione di provenienza), datato 1735. Un *Autoritratto* è descritto nel catalogo della coll. Firmian, dispersa nel 1783 (*Melzi d'Eril*, p. 76, n. 94).

n. 5 – *Racc. Gerini*, 1786, II, tav. V; *Cat. Gerini*, 1825, n. 126; cfr. anche : *D. W. Maxwell e A. C. Sewter*, I disegni di G. B. Piazzetta nella Biblioteca Reale di Torino, Roma 1969, p. 18: „Uno solo dei suoi dipinti è di soggetto mitologico, vale a dire l'*Ercole e Onfale*“.

⁵⁰⁹ Per sei tavole *ritoccate da Carlo Maratta*, in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 652, n. 89.

⁵¹⁰ Cfr. anche nota 68. Per 6 dipinti esposti o vendibili a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, pp. 644, n. 22, e 653, n. 94. nn. 2, 15 – *Medici*, n. 147, lo segnala come acquistato dal march. Filippo di Bartolomeo Corsini il 3 agosto 1711, per scudi 101, *dall'eredità del Ser. Principe Franc. de Medici*; *G. Briganti*, Pietro da Cortona o della pittura barocca, Firenze 1962, p. 219, n. 74, lo segnala quale replica dei dipinti dei Gerolamini di Na-

donna con diversi santi (sen. Ant. del Rosso), p. 29; 4. *Martirio di S. Lorenzo* (bar. A. Franceschi), p. 23; 5. quadro grande (march. Gerini), p. 13; 6. *Madonna „grande“* (sen. N. Ginori e f.lli), p. 22; 7. Due *Putti* (aud. Venuti), p. 28; 1729: 8. *Madonna addolorata* (T. Arnaldi), p. 7; 9. *S. Martina* (P. Canonici Ridolfi), p. 9; 10. *Martirio di S. Lorenzo*, disegno (cav. Gabburri), p. 36; 1737: 11. *Ercole e Jole* (Gabburri), p. 46; 12-13. *Testa „sull'embrice“ e Testa* (march. F. Incontrì), p. 9; 1767: 14. *Nascita del G. Bambino*, quadretto (G. Borri), p. 41; 15. *S. Alessio* (princ. Corsini), p. 17; 16. *Erminia che trova il pastore, „quadro grande“* (march. C. Gerini), p. 24; 17. *Martirio di S. Lorenzo* (sen. Martelli), p. 28.

PIGNATTA Giulio

1715: 1. „quadro di *Ritratti*“ (ign.), p. 12; 1724: 2. *Ritratto di S. A. R.* (ign.), p. 4; 1737: 3-4. *Ritratti di giovanetti* (ign.), p. 34.

PIGNONI Simone⁵¹¹

1706: 1-2. *Teste* (can. del Rosso e f.lli), p. 10; 3. *Fede* (T. Fiaschi), p. 10; 4. *S. Maria Maddalena* (sig.ri Giraldi), p. 16; 5. *S. Agnese* (G. Nardi), p. 11; 6. *Flora* (R. Popoleschi), p. 15; 7. *Mezza figura* (G. Vanni), p. 13; 1715: 8. *S. Giustina* (cav. R. Marucelli), p. 19; 9. *Madonna* (Noviziato della SS. Annunziata), p. 11; 10. *S. Antonio*, modello (sen. Ant. del Rosso), p. 14; 1729: 11. *Ratto di Proserpina* (march. V. Alamanni), p. 34; 12. *S. Dorotea* (C. Franceschi Antinori), p. 44; 13. *Sposalizio di S. Caterina* (V. Foggini e f.lli), p. 14; 14-15. *Testa e Autoritratto* (cav. F. Guadagni), pp. 30, 31; 16-17. *Rebecca con Rachele e Rut Sunamatide* (L. Serantoni), pp. 14, 16; 1737: 18. *Rut* (G. Masetti), p. 30; 19. *Assunta, „modello di tavola“* (G. B. Quaratesi), p. 51; 1767: 20. *Sposalizio di S. Caterina* (I. Hugford), p. 24.

PILIVERTI (err.), v.: Biliverti.

PILLORI Antonio

1729: 1-3. *S. Francesco e due Paesi con eremiti, „quadri compagni“* (ign.), p. 28.

PINZANI Giuseppe

1737: 1. *Ritratto* (M. Cremoncini), p. 50.

PIOCK (Prock)

1729: 1-2. *Paesi* (sen. Ant. del Rosso), pp. 21, 22.

- poli. — Per eredità passarono poi ai Corsini i cartoni per arazzi di Pietro da Cortona di proprietà Barberini (*A. Marabottini*, Mostra di Pietro da Cortona. Cortona, luglio-settembre 1956, Roma 1956, p. 38). n. 3 – Forse identificabile con la *Madonna con Bimbo e quattro Santi* (*Quadreria del Rosso*, p. 122), considerata dal *Briganti*, p. 177, n. 22, e p. 275, una replica di quella della chiesa di S. Agostino di Cortona. n. 4 – *Serie uomini ill.*, X, p. 55; per il modello originale cfr. n. 17. Forse è una replica di quello ordinato da Filippo Franceschi per la cappella gentilizia dei SS. Michele e Gaetano di Firenze (*Briganti*, p. 253, n. 119; cfr. inoltre *Marabottini*, p. 47, n. 40). *S. Samek Ludovici*, Le „Vite“ di Francesco Saverio Baldinucci, in: Archivi. Archivi d'Italia e Rassegna Internazionale degli Archivi, 17, 1950, pp. 77-91, con trascrizione della Vita ms., segnala che il disegno „toccato a penna, e acquerello“ era conservato dal Gabburri (p. 83) che ne aveva numerosi di Pietro da Cortona (p. 88). n. 5 – *Briganti*, p. 276, segnala un’*Erminia fra i pastori* non rintracciata. n. 8 – *Briganti*, p. 276, fra le opere non rintracciate, la segnala con la *S. Cecilia* descritta da F. S. Baldinucci, Vita ms., p. 88, e da lui dette conservate dal cav. Gio. Domenico Arnaldi. n. 9 – Poi passato a Pitti anteriormente al 1761 ma inventariato come *S. Cristina* (*Chiarini*, p. 36, n. 46); *Briganti*, p. 258, n. 128, che segnala anche diverse repliche; *Marabottini*, p. 45, n. 34; A. M. Francini Ciarranfi, La Galleria Pitti, Firenze 1964, p. 52. nn. 11-12 – Acquistati dal Gabburri dopo il 1722 (per gli altri suoi disegni di Pietro da Cortona cfr. Descr. 1722, ed. *Campori*, pp. 523, 539, 552, 578, 579). n. 12 – *Briganti*, p. 275, segnala fra le opere non rintracciate. n. 15 – Cfr. n. 2. n. 16 – *Bocchi-Cinelli*, p. 497; F. S. Baldinucci, Vita ms., p. 88; *Racc. Gerini*, 1759, I, p. XXXXV, tav. 39 e 1786, II, tav. 39; cfr. anche *Briganti*, p. 220, n. 195. n. 17 – Modello del n. 4 (*Serie*, p. 55, nota 2); *Briganti*, p. 276, segnala fra le opere non rintracciate, come ripetizione del dipinto di S. Lorenzo in Miranda. Per le altre opere di Firenze non rintracciate, distrutte, spurie, cfr. *Briganti*, pp. 275-276.
- ⁵¹¹ n. 15 – Per l’*Autoritratto* già di Antonio Pazzi cfr. *Prinz*, p. 204, doc. 141. n. 20 – Segn. anche dal *Fleming*, n. 47, come irreperibile.

PIPRI Giulio, v.: Giulio Romano.

PITONI, v.: Pittoni.

PITTI Luigi (Cav.)

1737: 1. *Autoritratto* a pastello (Gabbrurri), p. 28.

PITTONI (Pitoni) Giovanni Battista

1767: 1. *Sacrifizio* (march. C. Gerini), p. 39.

PLATTENBERG (van) Matthieu (detto „Monsù Montagna“)⁵¹²

1706: 1-3. *Marine* (Gius. Vanni), pp. 17, 19, 23; **1715:** 4. *Marina* (G. Marsuppini), p. 7; 5-6. *Marine* (G. Frescobaldi), p. 15; **1724:** 7. *Marina* (march. Guadagni), p. 15; **1729:** 8. *Paese*, „in ovato“ (ab. J. Tosetti), p. 33; **1737:** 9. *Tempesta* (march. C. Rinuccini), p. 17; 10. *Tempesta* (march. F. Incontri), p. 21; **1767:** 11. *Burrasca di mare* (F. Marucelli), p. 18.

POCCETTI Bernardino

1706: 1. *Madonna con S. Giuseppe* (G. Nardi), p. 9; **1715:** 2. *Cristo che porta la croce* (cav. Pappagalli), p. 17; **1724:** 3. *Madonna* (Simone da Bagnano), p. 22.

POELENBURGH (van) Cornelis (detto „Monsù Cornelio“)⁵¹³

1706: 1-2. *Battaglie* (T. Masetti), pp. 19, 23.

POMARANCE (dalle) Cristofano, v.: Roncalli Cristofano.

PONTORMO Jacopo (Jacopo Carucci detto)⁵¹⁴

1767: 1-2. *Ritratto d'un giovane che suona la lira* e *Due ritratti vestiti all'antica* (sen. L. C. degli Albizzi), pp. 8, 39; 3. *Ritratto di giovane all'antica* (I. Hugford), p. 24.

PORCELLIS (Parcellis) Jan I (Giovanni)⁵¹⁵

1729: 1-2. *Marine* (C. e I. Hugford), pp. 32, 33.

PORDENONE (da) Giovanni Antonio (Giovanni Antonio Sacchi detto)⁵¹⁶

1706: 1. *Ritratto con un cavallino di marmo* (Ferdinando de' Medici), p. 2; 2-3. *Ritratto e Testa* (Al. Guadagni), p. 8; **1724:** 4. *Testa d'un frate* (march. N. Guadagni), p. 15.

PORTA Giuseppe, v.: Salviati Giuseppe.

POSSINO, v.: Poussin.

POURBOUS (Purbus) („maniera“)

1767: 1. *Testa* (aud. Mormorai), p. 38.

⁵¹² Per dodici dipinti in collezioni veneziane, inventariati fra il 1699 e il 1787, cfr. C. A. Levi (vedi nota 60), passim; cfr. Bodart, II, p. 56.
n. 9 - Cat. Gall. Rinuccini, 1845, p. 26, n. 44; Gall. Rinuccini, 1850 c., p. 22, n. 420.

⁵¹³ Per 3 dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, pp. 646 e 654, nn. 31 e 103. Cfr. anche Chiarini, pp. 26-28.

⁵¹⁴ Cfr. anche nota 249. Per le opere perdute cfr. L. Berti, Pontormo, Firenze 1966, pp. 95-99. Per i disegni delle collezioni fiorentine cfr. il catalogo ragionato di J. Cox Rearick, The Drawings of Pontormo, Cambridge (Mass.) 1964.

n. 2 - Per ritratti a due cfr. ad esempio il *Ritratto di due amici*, già nella coll. Guicciardini (Berti, p. XCIV) o il *Doppio Ritratto*, di cui uno dei due personaggi mostra una carta scritta, della collezione Cini di Venezia (per cui cfr. Praz [v. nota 274], pp. 51-52).

n. 3 - Non cit. dal Fleming.

⁵¹⁵ n. 1-2 - Non cit. dal Fleming.

⁵¹⁶ L'elogio nella *Serie uomini ill.*, V, p. 8, ricorda cinque dipinti di Pitti, l'autoritratto degli Uffizi e la *Vergine col Santo Bambino* del dottor Viliardi *di bellezza non ordinaria*. Non risultano i presenti dipinti in: I. Furlan, Giovanni Antonio Pordenone. Pref. di G. Fiocco, Pordenone 1966, che ha in preparazione una monografia con l'apparato filologico.

n. 1 - Per i ritratti delle collezioni granducali e per le loro attribuzioni cfr.: G. Fiocco, Giovanni Antonio Pordenone, Padova 1943, p. 119. Per altri ritratti di Pitti e degli Uffizi cfr. Berenson, Venet. School, I, p. 145, nn. 771, 1763, 1796.

POUSSIN GASPARD (Gaspard Dughet detto „Gaspero Pussino“)⁵¹⁷

1729: 1-7. *Paesi* di cui uno „grande“ (T. Arnaldi), pp. 6, 8, 10, 11; **1767:** 8-11. *Paesi* di cui due „compagni“ (S. E. cav. Mann „invitato di S. M. Britannica“), pp. 27, 44; 12. quadro (sen. Martelli), p. 12.

POUSSIN Nicolas (detto „Pussino“ o „Possino“)⁵¹⁸

1724: 1. *Madonna con il Bambin Gesù* (F. Cerretani), p. 10; 2-3. *Pastorella e Pastore* (sen. Ant. del Rosso), p. 28; 4. *Autoritratto*, disegno (cav. F. M. Gabburri), p. 19; **1737:** 5. *Paese* (march. F. Incontri), p. 37; **1767:** 6. *Ritratto* (cav. Mann), p. 12; 7-8. *Paesi* (F. Marucelli), p. 14; 9-10. *Baccanale* (C. Siries), p. 21.

PRAISLER, PREISLER Giusto, v.: Preissler Johann Justin.

PREISSLER („Praisler“, „Preisler“) Johann Justin (Giusto o Giustino) „di Norinbergh“

1729: 1. *Ritrattino* (V. Foggini e f.lli), p. 24; **1737:** 2. *Ritratto* (Gabburri), p. 52.

PRETI Mattia (detto „Padre Mattias“)⁵¹⁹

1729: 1-2. *Paesi* „colle figure del Borgognone“ (avv. S. Baldinucci), pp. 35, 44.

PROCK, v.: Piock.

PUCCI Giovanni Antonio⁵²⁰

1737: 1. *Autoritratto* a pastello (Gabburri), p. 28.

PUGLIESCHI Antonio

1706: 1-3. *Madonna che va in Egitto*, *Madonna e S. Antonio* (ign.), pp. 17, 18; **1724:** 4. *S. Giuseppe con una Madonna* (ign.), p. 18; 5. *Madonna* (L. Bandini), p. 18; **1737:** 6. *Gesù nell'orto* (conte P. de' Bardi), p. 21; **1767:** 7-8. *Assuero con la regina Ester svenuta e Regina Saba avanti a Salomone*, „istoriette“ (I. Orsini), p. 39.

PULIGO Domenico⁵²¹

1706: 1. *Madonna* (march. Acciaioli), p. 21; **1767:** 2. *Ritratto di femmina* (cav. L. Bartolini), p. 27; 3. *Madonna con angeli* (cav. G. A. del Rosso), p. 45.

PULZONE (Pulzoni) Scipione („detto Scipion Gaetano“)⁵²²

1737: 1. *Ritratto d'un papa* (C. e I. Hugford), p. 12.

PURBUS, v.: Pourbus.

⁵¹⁷ Per 30 dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, pp. 646 e 654, nn. 35 e 108.

nn. 8-11 - Cfr. nota 245.

⁵¹⁸ Cfr. anche n. 268. Per 12 dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, pp. 646 e 654, nn. 30 e 102. Per 6 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, pp. 6, 7, 11.

nn. 2-3 - In *Quadreria del Rosso*, p. 115, è segnalato un *Pastore che si trastulla con una pastorella et molti puttini che li fanno sopra Ghirlanda di fiori con bell.mo paese*, segn. anche dal *Blunt*, 1966 (vedi nota 268), p. 165, n. L 87 fra le opere perdute.

n. 4 - Acquistato dal Gabburri posteriormente al 1722.

n. 6 - Cfr. nota 268.

n. 7-8 - Cfr. *Borroni*, Francesco Marucelli, p. 179.

nn. 9-10 - Per analoghi temi, fra cui le tele di Lord Ashburnham, cfr. *J. Thuillier*, Nicolas Poussin, Novara 1969, p. 111, nn. 24-27, e *Blunt*, 1966, ad Indicem, p. 257.

⁵¹⁹ Nell'elogio della *Serie uomini ill.*, XI, p. 46: *Varie sue pitture portate da Napoli conservansi in Firenze nel palazzo del marchese Rinuccini*.

⁵²⁰ Per il P. ritrattista cfr. *Hugford*, p. 66.

⁵²¹ Per i temi analoghi cfr. *Berenson*, Flor. School, I, pp. 183-185. Nessuna delle presenti opere sembra identificabile con quelle segnalate dal *Borghini*, Il Riposo, ed. 1584/1967, II, pp. 112-113.

⁵²² n. 1 - Cit. dal *Fleming*, p. 206, n. 48, fra le opere irreperibili. Cfr. quanto scrive *F. Zeri*, Pittura e controripaforma. L'arte senza tempo di Scipione da Gaeta, Torino 1970, sull'attribuzione al Pulzone di molte tavole „di scuola romana o meno, [che] siano databili entro l'ultimo quarto del Cinquecento, e rappresentino una persona di alto lignaggio, preferibilmente un porporato, volto di tre quarti e a mezza figura“. Per il *Ritratto di Martino V*, Cfr. p. 24. Tener anche presente che il *Gabburri*, Vite di pittori, IV, p. 2263, segnala in casa Hugford il *Ritratto di Gregorio XIII*.

PUSSINO, v.: Poussin.

QUAINI Luigi

1767: 1. *La Musica*, quadretto (march. R. Pucci), p. 4.

QUERFURT (detto „Guerfurt“)

1767: 1. *Centurione avanti a Cristo*, „quadretto“ (march. C. Rinuccini), p. 29.

RAFFAELLO (detto anche „Raffaello d'Urbino“)⁵²³

1706: 1. disegno (R. Popoleschi), p. 9; 1715: 2. *Madonna* „della prima maniera“ (sig.i Micheli Capponi da S. Fridiano), p. 3; 3. *Madonna* „piccola“ (march. Gerini), p. 5; 1724: 4. *Madonna* „della prima maniera“ (march. O. Acciaioli), p. 4; 5. *Autoritratto* (march. B. Corsini), p. 5; 6. *Femmina che si preme il petto* (bar. A. Franceschi), p. 16; 7. disegno (cav. F. M. Gabburri), p. 5; 8. *Madonna* „della prima maniera“ (march. N. Guadagni), p. 25; 9. *Testa d'un cardinale* (aud. Venuti), p. 12; 1729: 10. *Ritratto di Pontefice* (S. A. R. [Gian Gastone de' Medici]), p. 33; 11. *Madonna addolorata colle Marie* (cav. T. Arnaldi), p. 10; 12. *Ratto delle Sabine* (cav. F. M. Gabburri), p. 10; 1737: 13. *Cristo* (N. Guiducci), p. 13; 14. *Madonna col Bambin Gesù* „della prima maniera“ (sen. F. de' Ricci), p. 19; 15. *Giove e Ganimede*, „disegno nella Loggia de' Ghigi“ (F. M. Gabburri), p. 43; 1767: 16. „celebre“ *Autoritratto* (cav. F. Altoviti), p. 14; 17. *Testa di femmina con vaso in mano* (march. G. Corsi), p. 38; 18. *Deposizione di croce*, disegno a chiaroscuro (sen. Incontri), p. 46; 19. *Santa Famiglia* (march. C. Rinuccini), p. 32.

RATTISTA (Mons.), err., v.: Battista.

RAYS (Raysch) Rahel „fiamminga“

1767: 1. *Frutte* (bali Martelli), p. 26.

REDI Tommaso⁵²⁴

1715: 1. *Natività* (ign.), p. 9; 1724: 2-4. *Cena del Fariseo, Paese*, disegno, e *Ritratto dell'A. R. del G. D. Cosimo III*, disegno a chiaroscuro (cav. F. M. Gabburri), pp. 19, 20; 1729: 5-7. *Pasce oves meas, Autoritratto e S. Filippo Benizi che celebra* (suoi eredi), pp. 14, 24; 8. *Autoritratto e Ritratto*

⁵²³ Per un dipinto esposto a Roma, nel 1736, cfr. Ozsola, p. 641, n. 1.

nn. 2, 3, 4, 8, 19 – Cfr. quanto L. Berti, Raffaello, Bergamo 1961, p. 49, scrive: „La produzione raffaellesca di questi anni fiorentini fu soprattutto di quadri per privati, Madonne o Sacre Famiglie o ritratti“.

n. 3 – Venduta per mille zecchini nel 1825 (*Ginori Lisci*, I, p. 417). Ai Gerini appartenne anche la *Sacra Famiglia*, ora a Vaduz, che fu incisa nella *Racc. Gerini* (L. Dussler, Raphael. A Critical Catalogue of his Pictures, Wall-Paintings and Tapestries, Londra-New York 1971, pp. 11 e 66).

n. 7 – Per i disegni posseduti dal Gabburri cfr. Descr. 1722, pp. 521, 533, 578, 592, 593, 594, 596.

n. 8 – Ritenuta copia dal Passavant (per cui rifarsi al Dussler, p. 25).

n. 10 – Si tratta del ritratto di Leone X o di quello di Giulio II di Pitti, ma con più facilità di quello di Leone X che l'Abbe Richard, II, p. 63, definì *tableau capital et bien conservé* e che fu inciso per la *Racc. Pietro Leopoldo*, 1778, tav. 41; sempre per il ritratto di Leone X cfr. Berenson, Central and North It. Schools, I, p. 351, n. 40; Pope-Hennessy (vedi nota 435), p. 121, f. 123; Berti, p. 111; E. Camesasca, Tutta la pittura di Raffaello. I quadri, Milano 1956, p. 66; Dussler, p. 46, tav. 97. Per il ritratto di Giulio II cfr. Camesasca, p. 57, tav. 104, e Dussler, p. 30 (come copia).

n. 16 – Ora alla National Gallery di Washington (v. fig. 16). Per l'identificazione col ritratto di Bindo Altoviti cfr. nota 223; Berenson, p. 355, n. 354; Berti, p. 102, tav. 38; Valsecchi (vedi nota 244), p. 28, tav. XI: „proviene dal palazzo Altoviti in Roma a quello della stessa famiglia in Firenze. Comperato nel 1803 da Lodovico I di Baviera...“; cit. con identificazione dubbia da Camesasca, p. 114, e rigettata da Dussler, p. 66; Borghini, Il Riposo, ed. 1584/1967, I, p. 391, II, p. 116, mentre nell'ed. del 1730, p. 39, è detto essere ancora conservato nel palazzo di Roma. Per l'identificazione con un autoritratto cfr. invece Vasari, III (1771), p. 158, nota 1.

n. 18 – Forse disegno preparatorio per la tavola della Galleria Borghese di Roma di cui sono noti almeno sedici disegni preparatori (Camesasca, pp. 49-50).

n. 19 – Appena acquistata nel 1767. Nell'elogio della *Serie uomini ill.*, IV, p. 193, sono ricordati i trapassi dai Nerli ai Canigiani e agli Antinori, e da Antonio Antinori a Carlo Rinuccini; Cat. Gall. Rinuccini, 1845, p. 23, n. 42; Gall. Rinuccini, 1850 c., p. 20, n. 382; Pini-Milanesi, p. 31, n. 382.

⁵²⁴ n. 2 – Cfr. F. S. Baldinucci, Vita ms., II, c. 174 v: *Il Cav.re Francesco Maria Gabburri del Redi gran pittore ebbe di sua mano un bel quadro rappresentante la Maddalena in casa del Fariseo...; Hugford*, p. 65, lo descrive ampiamente, lo loda e annota: *Dopo la morte del Gabburri fu comprato dal già Cavalier Camillo Lenzoni, e ritroviasi nella sua casa sulla Piazza di Santa Croce.*

del Sig. Antonio Balestra, disegno (cav. F. M. Gabburri), pp. 26, 36; **1737**: 10-11. *Autoritratto e Naturale in rene „a lapis rosso“* (id.), pp. 29, 41.

REMBRANDT (detto anche „Rembrant van Rin“) ⁵²⁵

1724: [Auto] *Ritratto* (march. C. Gerini e f.lli), p. 7; **1737**: 2. *Paese* (Gabburri), p. 47; 3. *Vecchia che pela un pollo* (sen. march. V. Riccardi), p. 8; **1767**: 4. *Vecchia che pela un pollo* (march. Riccardi), p. 19. Per le copie cfr. a. v.: Martin Carlo n. 3; Siries Violante n. 4; Vitelli Teresa Berenice n. 2.

RENI Guido (detto anche soltanto „Guido“) ⁵²⁶

1706: 1. *Gesù Bambino che dorme* (card. Leopoldo de' Medici), p. 7; **1715**: 2. *Testa* (A. Compagni), p. 6; **1724**: 3. *Testa* (bar. A. Franceschi), p. 3; 4. *Giuditta* (march. C. degli Albizzi), p. 6; 5. *Lucrezia Romana* (march. B. Corsini), p. 7; **1729**: 6. *Carità romana* (march. O. Acciaioli), p. 8; 7. *Putto* (cav. T. Arnaldi), p. 11; 8. *Lucrezia* (march. B. Corsini), p. 6; 9. *Ritratto del di lui medico*, disegno (F. M. Gabburri), p. 36; 10. *Putto a giacere* (N. Guiducci), p. 22; 11. *S. Agnese* (march. F. Niccolini), p. 22; 12. *Maddalena penitente* (N. Panciatichi), p. 18; **1737**: 13. *Testa di vecchio* (sen. Buondelmonti), p. 38; 14-15. *S. Girolamo „a lapis rosso“ e Lotta di due putti* (F. M. Gabburri), pp. 45, 46; 16. *Putto* (march. Rinuccini), p. 11; **1767**: 17. *Bindo Altoviti „da un bronzo di Benvenuto Cellini“* (cav. Fl. Altoviti), p. 19; 18. *Gesù morto con la Vergine addolorata* (march. Arnaldi), p. 2; 19. *Testa di vecchio* (ten. Buonarroti), p. 43; 20. *Gesù Bambino addormentato sopra la croce* (cav. A. Compagni), p. 30; 21-22. *Povera filosofia contenta nella sua virtù e Opulenza appagata delle ricchezze, „quadri compagni“* (princ. Corsini), p. 12; 23. *Casta Susanna* (balì del Rosso), p. 7; 24-26. *S. Giuseppe col Bambin Gesù, S. Bastiano e S. Pietro piangente* (march. C. Gerini), pp. 7, 13; 27. *S. Agata* (sen. Incontrì), p. 7; 28-30. *Ritratto d'un cardinale „della sua forte maniera“, Putto addormentato e Madonna col Gesù Bambino* (sen. balì Martelli), pp. 8, 32, 43; 31. *S. Agnese* (march. Niccolini), p. 23; 32. *Madonna, „mezza figura“* (march. C. Rinuccini), p. 42.

Per una copia, cfr. a. v.: Ferroni Violante, n. 1.

nn. 3-4, 8-11 – Per i disegni del R. posseduti dal Gabburri cfr. Descr. 1722, ed. Campori, pp. 528, 535, 536, 579, 582, 586, 587.

n. 5 – Hugford, p. 65: *alto circa braccia tre*.

⁵²⁵ n. 1 – Racc. Gerini, 1759, I, p. XXXV, tav. 29, e 1786, I, tav. 29; Serie uomini ill., X, p. 144: ... ritratto d'ammirabil bellezza ove dicesi rappresentato egli medesimo nella sua gioventù. Fu donato al march. Gerini dall'Elettore Palatino. Per gli autoritratti degli Uffizi cfr.: A. Bredius, Rembrandt. The Complete Edition of the Paintings. Revised by H. Gerson, Londra 1960, nn. 16, 42, 53.

nn. 3-4 – Serie cit., p. 144: ... dipinta in gran tela una bellissima Vecchia cuciniera, che stà pelando un pollo.

⁵²⁶ Cfr. anche nota 65. Per 6 dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, nn. 11 e 82. Per 6 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, pp. 6, 7, 8, 9. Per i disegni posseduti dal Gabburri cfr. Descr. 1722, ed. Campori, pp. 553, 562, 577, 592, 593.

n. 4 – Per varie redazioni cfr.: C. Garboli ed E. Baccheschi, L'opera completa di Guido Reni, Milano 1971, p. 103, nn. 125, 126.

nn. 5, 8 – Medici, n. 232. Per varie redazioni cfr. Garboli-Baccheschi, pp. 103 (nn. 121, 123, 124), 113 (n. 198), 115 (n. 209).

n. 6 – Varie redazioni in O. Kurz, Guido Reni, in: Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen in Wien, N. F. 11, 1937, p. 214, ad annum 1607, e in Garboli-Baccheschi, p. 89, n. 35.

n. 8 – Cfr. n. 5.

n. 12 – Varie redazioni della *Maddalena* in Kurz, p. 215, ad annum 1610. Una *Maddalena*, ad esempio, era anche nella raccolta Arese (cfr.: F. Arese, Una quadreria milanese della fine del Seicento, in: Arte Lombarda, 12, 1967, I, p. 131, n. 26). Per altre notizie sulle Maddalene del Reni cfr.: R. E. Spear, Renaissance and Baroque Paintings from the Sciarra and Fiano Collections, Roma 1972, pp. 37-39, n. 16.

nn. 13, 19 – Tema analogo alla mostra romana del 1736 (Ozzola, p. 642, n. 10).

n. 17 – „Il Cellini lo ritrasse in un busto di bronzo, quando era già in età matura“ (Dizionario biografico degli Italiani, II, p. 574).

n. 19 – Cfr. n. 13.

n. 23 – Varie redazioni in Kurz, p. 217, ad annum 1621, e in Garboli-Baccheschi, p. 100, n. 101.

nn. 24-25 – Racc. Gerini, 1759, I, pp. XXV-XXVI, tavv. 18-19 e 1786, I, tavv. 18-19; per il n. 24 anche Cat. Gerini, 1825, n. 281, con la precisazione: *mezza figura al naturale con S. Bambino. Figura intera*, e per il n. 25 il n. 277 con l'indicazione: *mezza figura al naturale*. Il n. 24, passato poi in proprietà a Mr. John Balfour, è stato venduto recentemente sul mercato antiquario come opera di scuola (cfr.: Christie, Manson & Woods, Fine Pictures by Old Masters [Cat. „Aida“], Londra 1973, n. 81).

n. 26 – Racc. Gerini, 1786, II, tav. XI; Cat. Gerini, 1825, n. 283: *mezza figura al naturale*. Fu acquistato da Ferdinando III per 250 zecchini ed è a Pitti (Rusconi, p. 229, n. 78). Per le varie redazioni del tema cfr. Garboli-Baccheschi, pp. 111, n. 187.

n. 30 – Fantozzi nel 1843, p. 491, segnala a palazzo Martelli.

RESCHI (Resch) Pandolfo (detto sempre e soltanto „Pandolfo“)⁵²⁷

1706: 1-3. due *Paesi e Marina* (G. Vanni), pp. 17, 19, 23; **1715:** 4-11. due *Battaglie e sei Paesi* (G. Marsuppini), pp. 9, 10, 11, 13; **12.** *Paese* (cav. R. Marucelli), p. 13; **1724:** 13-15. *Paesi* (march. B. Corsini), pp. 23, 30; **16.** *Paese* (march. Guadagni), p. 15; **17-18.** due *Paesi* (A. Sanminiati), pp. 27, 28; **1729:** 19-20. *Battaglia grande e Paese* (Gaet. Gabbiani), pp. 19, 45; **21.** *Battaglia* (march. C. Gerini e f.lli), p. 19; **22.** *Paese* (sig. Marsuppini), p. 36; **23-24.** *Battaglie* (sen. Pandolfo Pandolfini), pp. 21, 22; **25.** *S. Francesco* (M. V. Zati Marsuppini), p. 23; **1737:** 26. *Paese con ponte, acquarello* (F. M. Gabburri), p. 45; **27.** *Paese* (I. Hugford), p. 24; **28.** *Paese* (march. F. Incontri), p. 17; **29-30.** *Paesi* (Fr. Landi), pp. 51, 52; **31-32.** *Battaglie* (march. Rinuccini), pp. 30, 42; **33-36.** *Paesino, Paese, Battaglia e Paese* (cav. R. Uggioni), p. 23, 30, 34; **37-42.** quattro *Paesi e Battaglie* (M. V. Zati Cerretani), pp. 24, 25, 30, 31, 33, 45; **1767:** 43-44. „piccole“ *Battaglie* (G. Borri e f.lli), p. 5; **45-46.** *Paesi „compagni“* (princ. i Corsini), p. 39; **47-50.** tre *Paesi e Battaglia* (march. C. Gerini), pp. 15, 18; **51-52.** *Vedute di caccie* (march. G. Riccardi), p. 16; **53-54.** *Paesetti* (cav. L. Tornaquinci), p. 46.

Come figurista, cfr. a. v.: Marmi Giacinto n. 1; Viviani nn. 9-10.

RIBERA Giuseppe, v.: Spagnoleto.

RICCARDI Cassandra („Ill. Sig.“)

1706: 1. *Cristo „disegnato“*, (ign.) p. 10.

RICCI Carletto

1724: 1. *Paese* (F. M. Gabburri), p. 18.

RICCI Marco (Marchetto) „veneziano“⁵²⁸

1706: 1-4. *Paesi* (ign.), p. 15; **1724:** 5. *Paese* (Al. di Grazia), p. 29; **6-7.** *Paesini* (F. M. Gabburri), pp. 19, 20; **1729:** 8-11. due *Paesi „sulla pelle“*, *Paese „d'acquerello“* e *Marina* (F. M. Gabburri),

⁵²⁷ Cfr. anche nota 75, e Chiarini, p. 62: „Del lungo periodo fiorentino rimangono numerose testimonianze nelle gallerie di Firenze..., nella Galleria Corsini, nel museo Bardini (collezione Corsi), e nella collezione Gerini“, ma specialmente cfr. Chiarini, Pandolfo Reschi (vedi nota 465), passim. F. S. Baldinucci, Vite mss., II, segnala anche una *Battaglia per Tommaso e fratelli Grazzini*, anche in possesso di una scena di mangiatori di Monsù Teodoro (c. 55) e di dipinti del Gabbiani (Hugford, p. 28) e le copie di grandi autori fatte per il Gran Principe acquistate poi da Francesco Riccardi e passate al figlio Cosimo nel suo palazzo di via Larga (c. 55 r).

nn. 4-11, 22, 25, 37-42 – Da Girolamo Marsuppini (cfr. anche nota 75) i quadri passarono alla moglie Maria Vittoria Zati e quindi, con il suo secondo matrimonio, in casa Cerretani (cfr. F. S. Baldinucci, II, c. 54 v).

n. 12 – Nella collezione dei disegni, a cui attese più tardi Francesco Marucelli junior, il Chiarini, Pandolfo Reschi, ha identificato e riprodotto il *Paesaggio a pennello* e acquerello grigio, assegnato finora ad Agostino Tassi (Bibl. Marucelliana, Disegni, vol. B, n. 48).

nn. 13-15 – Cfr. Medici, nn. 364, 367.

nn. 17-18 – F. S. Baldinucci, II, cc. 53-54, descrive ampiamente diversi quadri *con altri paesi fatti al naturale...* nella nobil quadreria del gentiluomo Caualiere Ascanio Sanminiati a lui carissimi e per ciò ottimamente custoditi; Chiarini, Pandolfo Reschi, pp. 155, 160, li segnala attualmente in una collezione privata romana su indicazione di Gerhard Evald.

nn. 21, 47-50 – Cfr. Cat. Gerini, 1825, nn. 41, 61, 86, 88, 151, 168, 169, 171, 182, 186, 189, 202, 239, 242, 248, 250 con la segnalazione *Campo di battaglia, Piccola battaglia, due Vedute campestri con figure, Gran Battaglia*, quattro *Vedute campestri con figure*, tre *Grandi battaglie, Battaglia, Piccola battaglia e due Paesi con figure*. Per due *Paesaggi* attribuiti al Reschi da Giuliano Briganti e venduti nel 1972, cfr.: F. Semenzato, Asta dell'arredamento antico della villa „di Colonnata“ di G. Andrea dei Marchesi Gerini, Sesto Fiorentino, Firenze 1972, nn. 216-217. Per una *Battaglia* Gerini attualmente alla National Gallery di Edimburgo (n. 70), acquistata nel 1825, cfr. Chiarini, Pandolfo Reschi, p. 159, da comunicazione di Hugh Brigstocke.

n. 22 – Cfr. n. 4.

n. 25 – Cfr. n. 4.

n. 26 – Acquistato dopo il 1722 (per gli altri disegni del Gabburri cfr. la Descr. 1722, ed. Campori, pp. 531, 573, 577, 579).

n. 27 – Non cit. dal Fleming, p. 206.

nn. 31-32 – Altre battaglie dipinse per il march. Tempi, per il Rinuccini (F. S. Baldinucci, II, c. 56 r); Cat. Gall. Rinuccini, 1845, p. 27, n. 4? e p. 28, n. 31, tuttora non rintracciate dal Chiarini, Pandolfo Reschi, p. 157.

nn. 37-42 – Cfr. n. 4.

nn. 45-46 – Cfr. Medici, nn. 364, 367, e Chiarini, Pandolfo Reschi, p. 157, in quanto le *Battaglie* nella quadreria furono quattro (due foto sono da Alinari A 220/21), di cui due acquistate nel 1680 da Bartolomeo Corsini, data che il Chiarini propone anche per le altre due.

⁵²⁸ Cfr. anche nota 58-60, 103.

pp. 25, 26, 29; **1737**: 12-15. due *Paesi* „a penna“ e due *Paesi* „compagni“ (F. M. Gabburri), pp. 40, 43; 16-19. *Mercato, Paese, Paese*, colle figure di Bastian Ricci suo zio“ e *Fiera* (cav. P. Grifoni), pp. 28, 50, 51; 20-21. *Veduta e Nevaio* (cav. P. M. Vettori), pp. 15, 30; 22. *Prigione* (M. V. Zati Cerretani), p. 14; **1767**: 23-24. *Paese e Paese con fabbrica rovinata* (sen. N. Martelli), p. 4; 25-26. *Marine* „compagne“ (march. R. Pucci), p. 11.

RICCI Sebastiano (Bastian) ⁵²⁹

1706: 1. *Flora* (O. Marucelli), p. 15; 2. *Cristo nel deserto* (G. Baratta), p. 15; **1729**: 3. *S. Margherita* (M. Bandini), p. 28; **1737**: 4. *Figliol Prodigo* (march. Incontri), p. 26; 5. *Adultera* (L. Siries), p. 27; **1767**: 6. *Parabola del Figliuol Prodigo*, „quadretto“ (sen. Incontri), p. 11; 7. *Ercole che uccide il centauro*, „modello“ (avv. Marchi), p. 23.

Come figurista cfr. a. v.: Ricci Marco, n. 18.

RICHTER (Ritter) Johann (Giovanni) ⁵³⁰

1767: 1-2. *Vedute di Venezia* (C. Martelli), pp. 10, 25; 3. *Architettura di veduta di Venezia* (cav. R. Uguccioni), p. 11; **1767**: 4-7. *Vedute di Venezia* (sen. Martelli), pp. 24, 31.

RICSER ^{530 bis}

1729: 1. *Ritratto* (cav. Fr. G. Niccolini), p. 23.

RICHTHER, v.: Richter.

RIGAUD [Hyacinthe] (detto „Mons. Rigo“ e „Monsù Rigaut“) ⁵³¹

1715: 1. *Ritratto* (march. Corsini), p. 16; **1737**: 2. *Ritratto* (G. B. Coratesi), p. 19.

RIGO (Mons.), v.: Rigaud.

RIPOSO Felice (Felice Ficarelli detto) ⁵³²

1724: 1. *Femmina* (sig. Grazia), p. 18; **1737**: 2. *Musa* (I. Hugford), p. 38.

nn. 6-7 – *Gabbrurri*, Vite di pittori, IV, p. 1867, segnala anche: *Altri quadri e disegni* [del R.] si conservano appresso di me.

nn. 16-19 – *id.*, p. 1867: *Alcuni suoi bellissimi quadri si vedono in Firenze nel Palazzo del Cau.r Pietro Grifoni*. n. 21 – Cfr. la *Nevicata* (G. M. Pilo, Marco Ricci. Catalogo della mostra. Bassano del Grappa, Palazzo Sturm. Venezia 1963, n. 35).

⁵²⁹ Per due dipinti esposti a Venezia, a S. Rocco, nel 1729, destinati a Torino cfr.: *Haskell-Levey*, p. 185.
n. 1 – Cfr. la *Flora* della coll. Suida, fatta risalire al 1700-1712, da M. Milkovich, Sebastiano and Marco Ricci in America. Brooks Memorial Art Gallery, Memphis (Tenn.) - University of Kentucky Art Gallery, Lexington (Kent.) 1966, Memphis 1966, n. 5; F. D'Arcais, I complessi decorativi fiorentini di Sebastiano Ricci, in: *Antichità viva*, 12, 1973, n. 2, p. 19. — Per le decorazioni di palazzo Marucelli cfr. J. von Derschau, Sebastiano Ricci, Ein Beitrag zu den Anfängen der venezianischen Rokokomalerei, Heidelberg 1922, p. 71 e sgg.; *Haskell*, p. 235; *Chiarini*, p. 74.

n. 3 – Oretti (vedi nota 325), p. 469, cita il presente quadro proprio in casa Bandini. Per il dipinto delle collezioni granducali cfr. *Chiarini*, p. 77, n. 131.

n. 4 – Per diverse versioni (coll. Suida e duca di Devonshire, ora nella Nelson Gallery di Kansas City) cfr. *Milkovich*, n. 16.

n. 7 – Presumibile modello per la decorazione di palazzo Marucelli (*von Derschau*, p. 72). Per il tema di Ercole cfr. *Chiarini*, p. 76, nn. 128-129.

⁵³⁰ Cfr. note 162 e 207.

^{530 bis} Che sia identificabile con Ferd. Richter (*Gabbrurri*, Vite di pittori, II, p. 947), ritrattista ammesso a Firenze, nel 1728, fra le Guardie a cavallo, autore nel 1735 del ritratto del generale Montemor e nel 1737 di quello di Gian Gastone rimasto incompiuto per la morte del granduca?

⁵³¹ Cfr. anche nota 92 e per l'autoritratto degli Uffizi il *Prinz*, ad Indicem; cfr. anche la *Serie uomini ill.*, XII, p. 78. n. 2 – Impossibile l'identificazione attraverso l'articolo e il catalogo critico *Hyacinthe Rigaud* cit. (vedi nota 92), tanto più che la produzione annuale del Rigaud (senza contare le copie) andava da dieci a più di cinquanta dipinti l'anno (pp. 160, 166).

⁵³² Generica è la segnalazione del *Gabbrurri*, Vite di pittori, II, p. 942, sul mecenatismo di Alberto Bardi dei conti di Vernio. Nell'elogio della *Serie uomini ill.*, VIII, p. 40, sono segnalati alcuni dipinti della collezione del dott. Francesco Viligiardi e il *Sacrificio d'Abramo* di proprietà di Cosimo Siries. Il *Lastri*, Etruria pittrice, II, c. e tav. LXXXVIII, commenta e riproduce la *Cacciata di Adamo ed Eva* di casa Rinuccini, già del cav. Serzelli. La *Gregori*, p. 18, avverte che le opere giovanili sono ancora in possesso dei suoi discendenti.

n. 2 – Non cit. dal *Fleming*.

RITTER, v.: Richter.

RIVIERA (Mons.) [Giacomo della Riviera o Gillis van den Vliete o François Rivière?]
1737: 1. *Bamboccianta* (P. Dolci), p. 30.

RIVIÈRE Francois ?, v.: Riviera (Mons.).

RIVIERA (della) Giacomo ?, v.: Riviera (Mons.).

ROBUSTI Jacopo, v.: Tintoretto.

ROMANELLI Giovanni Francesco⁵³³

1737: 1. *Bacchanale* (M. V. Zati Cerretani), p. 18; **1767:** 2. *Santa famiglia* (march. G. Corsi), p. 37; 3. *Trionfo di David* (F. Marucelli), p. 26.

ROMBAUX, ROMBORUX, v.: Rombouts.

ROMBOUTS („Rombaux“, „Romborux“, „Romboux“) Jan Nicolaes (Gio. Nicola)⁵³⁴

1729: 1. *Marina* (cav. G. Orlandini), p. 17; **1737:** 2. *Paese* (sen. V. Antinori), p. 29; 3-4. *Marine* (priore Orlandini), p. 33.

ROMBOUX, ROMBOUZ, v.: Rombouts.

ROMEI [Giuseppe]

1737: 1. *Ritratto del B. Bernardo Tolomei* (p. M. Scarlatti abate di Mont'Oliveto), p. 18.

RONCALLI Cristofano (detto „Cav. Roncalli dalle Pomarance“)⁵³⁶

1737: 1. *Santa che vien comunicata*, „disegno storiato“ (Gabburri), p. 45.

RONDINELLI (già Scarlatti) Giovanni Battista

1767: 1. *Ritratto di un mendico preso al naturale*, p. 46.

Roos („Rosa“) Jakob (Giacomo)⁵³⁷

1706: 1. *Animali* (T. Masetti), p. 14.

Roos Philipp Peter (detto sempre soltanto „Monsù Rosa“)⁵³⁸

1706: 1-2. *Animali* (D. Marchi), pp. 21, 22; 3-4. *Animali* (T. Masetti), pp. 16, 22; 5-6. *Animali* (march. Riccardi), p. 16; **1729:** 7-8. *Animali* (G. Orlandini), pp. 13, 16; **1737:** 9-10. *Animali* (Gr. d'Aldollo), pp. 17, 20.

ROSA (Monsù), v.: Roos Philipp Peter.

ROSA Giacomo, v.: Roos Jakob.

⁵³³ Per sei dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 644, n. 23.

n. 1 - Per un bozzetto con *Bacco e Arianna* che doveva servire come dono diplomatico ai reali d'Inghilterra e attualmente in una collezione romana cfr.: I. Faldi, Pittori viterbesi di cinque secoli, Roma 1970, p. 318, fig. 262.

n. 3 - Acquistato a Roma (cfr. Borroni, Francesco Marucelli, p. 173).

⁵³⁴ Il Gabburri, Vite di pittori, III, p. 1303, lo dice speso da Giov. Vincenzo Salviati e ne ricorda i molti „paesi“ nelle case Salviati e Caccini per quanto ve ne siano molti sparse nelle case di cavalieri e dei cittadini fiorentini.

⁵³⁵ Per il passaggio del R. in Toscana cfr. Serie uomini ill., X, pp. 69, 70, e Bodart, I, p. 63.

⁵³⁶ Per amatori senesi e fiorentini cfr. Serie uomini ill., VIII, p. 28.

⁵³⁷ Cfr. Bodart, II, ad Indicem.

⁵³⁸ Per due *Animali* esposti a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, p. 8. Cfr. anche Bodart, II, ad Indicem.

Rosa Salvatore⁵³⁹

1706: 1-2. *Porto con navi e Paese* (card. Leopoldo de' Medici), pp. 11, 12; 3. *Battaglia* (march. Gerini), p. 12; 4. *Testa di vecchio* (sig.i Giraldi), p. 5; 5. *Figliol Prodigo* (march. Incontri), p. 4; 6-8. *Autoritratto, Paese e Testa* (sig.i Ricciardi), pp. 10, 14, 20; **1715:** 9-11. *Battaglia, Marina e Paese* (march. Gerini), pp. 11, 15, 16; 12. *Filosofo* (G. Marsuppini), p. 7; 13-16. *Testa di vecchio, Ritratto, Testa e Paese* (sig.i Ricciardi), pp. 3, 5, 6, 13; **1724:** 17. *Marina grande* (bar. A. Franceschi), p. 15; 18. *Paese grande* (bar. A. Franceschi e f.lli), p. 29; 19. *Paese* (Ott. Gerini), p. 28; 20-25. cinque *Paesi* e un *Paesino* (march. N. Guadagni), pp. 24, 25, 26, 31; **1729:** 26. *Filosofo* (cav. T. Arnaldi), p. 22; 27-28. *Mezza figura e Testa di filosofo* (march. F. Niccolini), pp. 21, 22; 29. *Autoritratto* (Fr. Ricciardi), p. 32; 30-33. *Istoria di Agar e Ismaele con paese, Incantesimo e due Paesi* (Fr. Ricciardi e f.lli), pp. 33, 35, 37; 34. *Povero in ginocchio*, disegno a penna (ign.), p. 39; **1737:** 35. *Figliol prodigo* (march. Incontri), p. 28; 36-39. tre *Teste e Testa di femmina* (G. Manetti), pp. 20, 24, 25, 29; 40. *Congiura di Catilina* (arciv. Martelli), p. 13; 41-42. *Paese e Soldati* (sen. Tomm. Medici), pp. 34, 56; 43-50. sette *Paesi e Storiettina* (ab. Ott. Ricciardi), pp. 17, 27, 32, 33, 41, 48, 55; 51-52. *Istoria d'Attilio Regolo e Serpente di bronzo*, disegno (ab. T. Ricciardi), pp. 46, 47; 53-62. *Testa, Testa di vecchio, sei Paesi*

⁵³⁹ Cfr. anche nota 64. Per 12 dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 645 (n. 25) e n. 98. Per i dipinti dei del Rosso ancora nel 1740 il *Gabburri*, Vite di pittori, III, p. 1148, li ricorda nella *loro scelta collezione*. Difficile è l'identificazione delle molte opere data l'indicazione generica, con titoli che non sempre ne consentono l'identificazione. Non è possibile stabilire, ad esempio, se sono state esposte la *Marina delle torri* e la *Marina del faro* di casa Ricciardi, passate al pittore Fedele Acciari, quindi acquistate nel 1820 da Ferdinando III ed ora a Pitti (*L. Salerno*, Salvator Rosa, Milano 1963, p. 108, tavv. IV-V). Né sembra sia stata esposta la *Selva dei filosofi*, dipinta per Carlo Gerini, acquistata nel 1818 con altri quadri dei Gerini da Ferdinando III (*Gotti*, Gallerie, p. 196; *Rusconi*, p. 236, n. 470; *Salerno*, p. 109, n. IX; *Chiarini*, p. 38), né il „pendant“ dei marchesi Guadagni con *S. Giovanni Battista in un paesaggio e il Battesimo nel Giordano* (*Salerno*, p. 111, tav. XVI), né il *Pae-saggio* di casa Niccolini, ora di Lord Methuen (*Salerno*, p. 118, n. 20). Per i Rosa della Galleria Corsini, cfr. *Salerno*, pp. 141-142. Per le copie della *Marina di Pitti* cfr. *Rusconi*, p. 233. La *Battaglia* di Pitti era del Gran Principe (*Rusconi*, p. 233, n. 133). Dal lascito Feroni provengono i tre dipinti esposti e descritti dal *Chiarini*, p. 39, nn. 48-50. Per altri collezionisti del secondo Settecento cfr. l'elogio nella *Serie uomini ill.*, XI, p. 69. Dipinti provenienti da collezioni fiorentine, dei Corsini, dei Ricciardi, dei Guadagni, dei Ridolfi sono stati esposti a Londra dal 17 ott. al 23 dic. 1973 (cfr.: Salvator Rosa. Haywater Gallery London [Arts Council 1973], Londra 1973, nn. 7, 17, 32).

nn. 1-2 – Racc. *Pietro Leopoldo*, 1778, tav. 137.

n. 2 – Cfr. n. 1 e *Serie*, p. 68. Impossibile stabilire se si tratta del *Paese con la Pace* di Pitti, proveniente dall'eredità del card. Leopoldo (*Salerno*, p. 116, n. 12; *Rusconi*, p. 236, n. 453).

nn. 3, 9-11, 19, 66-67 – In Racc. *Gerini*, 1750, I, p. XXXX, tav. 35, e 1786, I, tav. 35, è descritta ed illustrata la *Battaglia di cavalleria fra turchi e cristiani*; cfr. inoltre *Cat. Gerini*, 1825, nn. 171 e 285 (*Veduta di mare con Gran paese e figure e Battaglia*).

nn. 5, 35 – Per analogo dipinto dei del Rosso cfr. *Serie*, p. 70 e *Salerno*, p. 123, n. 37, per il dipinto dell'ermitage già nella collezione Mariette.

nn. 9-11 – Cfr. n. 3.

n. 10 – Cfr. Racc. *Gerini*, 1786, II, tav. II, tav. XXV.

n. 19 – Cfr. n. 3.

nn. 20, 25 – Cfr. *Serie*, p. 70.

n. 25 – Cfr. n. 20.

n. 29 – Cfr. n. 74.

n. 30 – Sono note due versioni, ma di composizione diversa, una nella coll. Chrysler di New York, già del conte di Derby, ed una all'Hospital Taverna di Toledo (*Salerno*, p. 115, nn. 8, 9).

n. 35 Cfr. n. 5.

n. 40, 68 – *Serie*, p. 67: fu acquistata dalla famiglia dei Martelli di Firenze ed era stata precedentemente esposta a Roma, nel 1663, per la festa di S. Giovanni Decollato (cfr. lettera del Rosa a G. B. Ricciardi, 8 sett. 1663, in: *Bottari-Ticozzi*, I, p. 457), festa che riuscì splendidamente e che fu fatta a spese della famiglia Sacchetti. Anche il *Gabburri*, Vite di pittori, IV, pp. 2253-2255, descrive ampiamente il dipinto e precisa: *con le figure al naturale*. Segnalata dal *Fantozzi*, p. 491, nel 1843, a palazzo Martelli. Per la *Congiura Martelli* e per la versione di Pitti, attribuita a Niccolò Cassana, cfr. *Salerno*, pp. 141, 154.

n. 51 – *Salerno*, p. 121, n. 33, segnala il *Martirio di Attilio Regolo* del Virginia Museum of Fine Arts di Richmond, dipinto per Carlo de Rossi e di cui il Ricciardi chiese una copia. Secondo la letteratura, il de Rossi non lo consentì. Evidentemente fu fatta in un secondo tempo ed è sfuggita ai documentaristi. Sempre sul dipinto di Richmond cfr.: *R. W. Wallace*, Salvator Rosa's 'Death of Atilius Regulus', in: *Burl. Mag.*, 109, 1067, pp. 395-397.

nn. 53-54 – *Cat. Gall. Rinuccini*, 1845, p. 19, n. 18, p. 22, nn. 3-4.

nn. 55-60 – Cfr. *Cat. Gall. Rinuccini*, 1845, p. 24, nn. 6-12, dati come opera di scuola; *Pini-Milanesi*, pp. 72-73, nn. 405 e 438 descrivono la *Marina e le Rovine antiche con figure* con lo stemma mediceo; *Gall. Rinuccini*, 1850 c., p. 21, n. 405, p. 23, n. 438.

nn. 61-62 – *Cat. Gall. Rinuccini*, 1845, p. 25, n. 27?

e due *Marine* (march. C. Rinuccini), pp. 16, 21, 24, 25, 44, 45; 63-64. *Marina e Paese* (cav. A. Serristori), pp. 21, 48; **1767**: 65. *Paese deserto* (princ.i Corsini), p. 15; 66-67. *Battaglia con veduta di un monte e Battaglia* (march. C. Gerini), pp. 19, 35; 68. *Congiura di Catilina* (sen. Martelli), p. 20; 69-70. *Autoritratto in figura di filosofo e Poesia ritratta in figura di femmina, „quadri compagni“* (march. L. Niccolini), p. 21; 71-72. *Vedute di mare* (march. R. Pucci), p. 38; 73. *Due filosofi* (march. C. Rinuccini), p. 28; 74-84. *Autoritratto in atto di scrivere sopra un teschio di morto, due Teste di vecchi, due Paesetti compagni, che in uno alcuni Filosofi, Due teste „disegnate a lapis rosso e nero“, Gesù morto, Paese con urna e rottami d'architettura, due Teste „di lapis rosso e nero“ e Stregheria* (cav. N. Ricciardi Serguidi), pp. 32, 39, 40, 42.

ROSA DA NAPOLI, v.: Roos Jakob.

ROSA DA TIVOLI, v.: Roos Philipp Peter.

ROSI Alessandro (detto „Sandrin Rossi“)⁵⁴⁰

1737: 1-2. *Baccanali „in ovato“* (sig.i Canonici Ridolfi), pp. 49, 50.

ROSSELLI

1767: 1. *Ritratto* (F. Branchi), p. 41.

ROSSELLI Matteo⁵⁴¹

1706: 1-2. *Sacrificio d'Abraamo e Mosè* (Ott. Acciaioli), p. 3; **1729**: 3. *Sagrifizio d'Abraamo* (march. Fr. de' Borboni del Monte), p. 17; **1737**: 4. *Ritratto* (sen. G. Orlandihi), p. 16; **1767**: 5. *S. Girolamo nel deserto* (conte A. Strozzi), p. 21; 6. *Ritratto d'un giovane con collare* (sen. G. Orlandini), p. 40.

Rossi Alessandro, v.: Rosi Alessandro.

Rossi Antonio „bolognese“

1737: 1. *Ritratto* (Gabburri), p. 52.

Rossi Giuseppe Ignazio

1737: 1. *Ritratto* (Gabburri), p. 52.

Rossi (de) Pasquale (detto „Pasqualino“)⁵⁴²

1724: 1. *Madonna* (sen. Ant. del Rosso), p. 14.

ROSSO FIORENTINO (Giovan Battista di Jacopo di Gasparre detto)

1724: 1. *Ritratto* (march. C. degli Albizzi), p. 27; **1737**: 2. *Ritrattino* (bali N. Martelli), p. 32.

n. 65 – Non identificabile né con la *Marina al tramonto* né con la *Battaglia* dei Corsini, né con le molte opere segnalate dal Medici, ad Indicem; cfr. anche Serie, p. 70.

nn. 66-67 – Cfr. n. 3.

n. 68 – Cfr. n. 40.

n. 69 – *Salerno*, p. 108, tav. III, ora alla National Gallery di Londra, dalla collezione del marchese di Lansdowne. L'*Autoritratto* fu eseguito espressamente per casa Niccolini (esposto anche nella Hayward Gallery nel 1973 [v. avanti], n. 9).

n. 70 – Presumibilmente è da identificarsi come pendant del n. 69, dato come il *Ritratto di Lucrezia come Sibilla* di Hartford (*Salerno*, p. 108, tav. III) ed esposto anche alla Hayward Gallery nel 1973 [v. avanti], n. 10). Per la *Poesia* cfr. anche una delle versioni della collezione Rospigliosi (N. Di Carpegna, Pittori napoletani del '600 e del '700. Roma, Palazzo Barberini, aprile-maggio 1958, Roma 1958, p. 32, n. 46).

n. 74 – *Salerno*, p. 123, n. 40, ora al Metropolitan Museum di New York. Come da dedica fu donato a G. B. Ricciardi. Segn. anche — insieme all'autoritratto Panciatichi — nella Serie, p. 69. Già esposto nel 1706.

n. 84. – Soggetti analoghi in coll. Corsini di Firenze, Stroganoff e Busiri Vici di Roma (*Salerno*, p. 142). Cfr. anche *Streghe e incantesimi* (*Salerno*, p. 109, n. X-XI) che nel 1646 era nella collezione fiorentina di Carlo de Rossi. — In Serie, p. 71, è anche segnalato che i Ricciardi possedevano i rami di molte acquaforti del Rosa.

⁵⁴⁰ Cfr. in F. S. Baldinucci, Vita ms., II, cc. 58-62, le descrizioni di dipinti per Ferdinando de' Medici, per i fratelli Bencini ricchi e ciuli cittadini a cui ne pervennero anche da Francesco Maria de' Medici, per Anton Francesco Marmi e per amatori livornesi (c. 59).

⁵⁴¹ Per i dipinti posseduti dall'Hugford cfr. Serie uomini ill., IX, p. 30. Il *Lastri*, Etruria pittrice, II, c. e tav. LXXXVIII, commenta e riproduce i *Tre fanciulli condannati alla fornace* di casa Dragomanni.

⁵⁴² n. 1 – Una *Madonna con Gesù in braccio* figurava nel 1689 nella *Quadreria del Rosso*, p. 117.

ROT Gio., v.: Both Jan.

ROTARI Pietro „veronese“⁵⁴³

1737: 1. *Ritratto* (Gabbrurri), p. 52.

ROXIA Leopoldo, v.: Roxin Antoine Léopold.

ROXIN Antoine Léopold (detto „Leopoldo Roxia di Nansi“)⁵⁴⁴

1737: 1. *Ritratto* (Gabbrurri), p. 53.

RUBENS Peter Paul (Pietro Paolo)⁵⁴⁵

1706: 1. modello (G. Vanni), p. 9; **1715:** 2-3. *Madonna grande e S. Maria Maddalena* (march.i Giugni), pp. 4, 13; **1724:** 4. *Incoronazione della Madonna* (march. C. Gerini e f.lli), p. 6; 5. *Ritratto*, „in ovato“ (march. N. Guadagni), p. 14; 6. *Natività* (march. Incontri e f.lli), p. 15; **1729:** 7. *Putto che dorme* (C. e I. Hugford), p. 33; **1767:** 8. *Sansone che rovina il tempio de' Filistei* (princ.i Corsini), p. 12; 9. *Assunzione di Maria Vergine con gli Apostoli* (I. Hugford), p. 5; 10. *Paese con un mulino* (Fr. Marucelli), p. 7.

RUCELLAI Giovanni „senatore“

1737: 1. *Autoritratto* (cav. Gabbrurri), p. 29.

RUSTICHINI (Rustichino), v.: Rustici Francesco.

RUSTICI Francesco (detto sempre e soltanto „Rustichino“ o „Rustichini“)⁵⁴⁶

1724: 1. *Putto che dorme* (A. F. Ambra), p. 22; 2. *Giesù Cristo con tre Apostoli* (march. B. Corsini), p. 5; **1729:** 3. *Sacra Conversazione* (id.), p. 19; **1737:** 4. *Pittura e Poesia* (G. Orlandini), p. 31; **1767:** 5. *S. Bastiano* (march. Ximenes Aragona), p. 14.

SABATINI Gaetano „bolognese“

1737: 1. *Ritratto* (Gabbrurri), p. 52.

SACCHELLI Tommaso

1737: 1. *Varj arnesi* (march. V. Riccardi), p. 17.

SACCHI Andrea⁵⁴⁷

1706: 1. disegno (A. Citterni), p. 9; **1724:** 2. modello d'un *Peduccio* (march. Incontri), p. 14; **1729:** 3. *Inverno* (cav. T. Arnaldi), p. 6; 4. *Natività della Madonna in S. Giovanni in Laterano* (F. M. Gabburri), p. 43; **1737:** 5. disegno a lapis nero „dipinto da esso nel Battisterio di San Gio. Laterano“ (id.), p. 47.

⁵⁴³ Cfr. anche nota 205.

n. 1 - *Barbarani* (vedi nota 205), p. 107, n. 85.

⁵⁴⁴ n. 1 - Biografia in *Gabbrurri*, Vite di pittori, II, p. 593, che lo denomina però „Carlo Leopoldo“, lo dice ritornato da Firenze a Nancy nel 1734 e lo definisce mediocre.

⁵⁴⁵ Per un dipinto esposto a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 656, n. 123. Per 2 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, p. 7. Cfr. anche *Bodart*, II, ad Indicem.

n. 4 - *Racc. Gerini*, 1759, I, p. XIX, tav. 9, e 1786, I, tav. XI; *Cat. Gerini*, 1825, n. 300: *Figure sotto grandezza media*.

n. 7 - Non segn. dal *Fleming*, p. 206.

n. 8 - *Medici*, n. 322.

n. 9 - *Fleming*, p. 206, n. 53, segnala fra le opere irreperibili. *Serie uomini ill.*, IX, p. 8 ... quasi 2 braccia d'altezza. Per analogo tema cfr.: *L. Burchard*, Rubens, Wien 1938, p. 123 per i dipinti di Vienna e di Bruxelles, e tav. 206 per il dipinto di Düsseldorf, e: *H. Vlieghe*, Saints, I (= Corpus Rubenianum Ludwig Burchard, Part VIII), Bruxelles 1972, pp. 135, 138.

⁵⁴⁶ Nell'elogio della *Serie uomini ill.*, VI, p. 70, si ricordano fra l'altro due quadri a olio e sculture tuttora (siamo nel 1773) in casa Martelli.

n. 3 - *Medici*, n. 237?

⁵⁴⁷ Per 4 dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 651, nn. 15 e 85. Per un *S. Giovanni Battista* esposto a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, p. 10. Per i disegni posseduti dal Gabburri nel 1722, cfr. Descr. 1722, ed. *Campori*, pp. 534, 540, 552.

nn. 4-5 - Acquisiti dal Gabburri dopo il 1722.

SACCONI Carlo

1715: 1. *Baccanale* (A. Montauti), p. 9.

SAETTA Giacomo

1724: 1. *S. Bartolomeo* (ign.), p. 28.

SAFTLEVEN („Saghtleven“)

1729: 1. *Tentazione di S. Antonio* (march. C. Gerini e f.lli), p. 20.

SAGHTLEVEN, v.: Saftleven.

SALIMBENI Ventura „Cav. di Malta“⁵⁴⁸

1729: 1-2. *Disegni di una lunetta*, a penna (cav. Gabburri), p. 42; **1737:** 3. *Venere* (ab. G. G. Franceschi), p. 28; 4. *Storietta* (Gabburri), p. 47; 5. *S. Caterina* (cav. B. Salimbeni), p. 26.

SALUCCI (Saluzzi) Alessandro⁵⁴⁹

1706: 1. *Architettura* (Ferdinando de' Medici), p. 2.

SALVETTI Francesco [Maria]⁵⁵⁰

1737: 1. *Cristo nell'orto* („eseguito per il Nobil Conservatorio delle Quiete“), p. 56.

SALVETTI Giuseppe (servita), v.: Salvetti Giuseppe Maria.

SALVETTI Giuseppe Maria (servita)

1706: 1. modello d'un *David*, p. 23; **1724:** 2. *Ritratto* (padre Arrighetti), p. 17; 3. *Ritratto del Vener. Fra Pietro Paolo Dupré Servita*, terracotta, p. 20; 4. *Madonna*, terracotta, p. 21; **1729:** 5. *Ritratto del Bombelli*, busto di terracotta, p. 23.

SALVETTI Lodovico

1729: 1. *S. Onofrio*, bronzo (V. Foggini e f.lli), p. 11.

SALVI Giovanni Battista (detto soltanto „Sassoferato“)⁵⁵¹

1767: 1. *Madonna* (march. C. Rinuccini), p. 36.

SALVIATI Francesco (Cecchino)

1706: 1. *Madonna* (Al. Guadagni), p. 10; **1715:** 2-3. *Teste* (A. Compagni), pp. 8, 9; 4. *Madonna* (march. Corsini), p. 8; **1724:** 5. *Venere con Amore* (dott. Salvi), p. 26.

SALVIATI Francesco (copia da)

Cfr. a. v.: Betti Sigismondo n. 10.

SALVIATI Giuseppe (detto anche „Giuseppe Porta“)

1706: 1. *Ritratto* (Ferdinando de' Medici), p. 2.

SANSONE BOLOGNESE, v.: Marchesi Giuseppe.

SANSOVINO [Jacopo di Antonio?]⁵⁵²

1767: 1. *Bacco* (march. C. Gerini), p. 28.

⁵⁴⁸ nn. 1-2 - Acquisito dopo il 1722 (altro disegno in Descr. 1722, ed. *Campori*, p. 589).

nn. 3, 5 - Non sembrano identificabili con alcuna delle opere descritte da P. A. Riedl, Zum Oeuvre des Ventura Salimbeni, in *Flor. Mitt.*, IX, 1959/60, pp. 221-248.

⁵⁴⁹ Bodart, I, p. 396, segnala le *Prospettive* della coll. Della Gherardesca di Firenze.

⁵⁵⁰ Su di lui cfr. Hugford, p. 68, anche per l'attività d'insegnante di disegno nel Conservatorio delle Quiete.

⁵⁵¹ Cat. Gall. Rinuccini, 1845, p. 19, n. 14; Gall. Rinuccini, 1850 c., p. 20, n. 376; Pini-Milanese, p. 67, n. 376.

⁵⁵² Per il *Bacco* di Palazzo Vecchio cfr. Borghini, Il Riposo, ed. 1967, II, p. 129.

SANTI DI TITO⁵⁵³

1706: 1. *Madonna* (G. Dini), pp. 3, 10; 2. *Madonna* (G. Nardi), p. 10; **1715:** 3. *Visitazione di S. Elisabetta* (cav. Pappagalli), p. 12; 4. *Ritratto* (march. Giugni), p. 13; **1729:** 5-6. *Risurrezione del figlio della Vedova e Madonna* (G. Dini), pp. 13, 15; 7. *Visita di S. Elisabetta* (cav. S. Pappagalli), p. 17; **1737:** 8. *Madonna*, & C. (sen. F. de' Ricci), p. 19; 9. *Giacobbe* (sen. F. Cerretani), p. 19. Nei cataloghi del 1706, 1715 e 1724 è ricordato anche il *Santo* „compagno di quello del Vasari“ rispettivamente pp. 3, 4, 4, e nel 1729, 1737, 1767 il fresco *Salomone quando edifica il tempio*, rispettivamente pp. 5, 7, 12.

SANZIO Raffaello, v.: Raffaello.

SASSOFERRATO, v.: Salvi Giovanni Battista.

SAVERY Roelant (detto „Roland Xaven“)

1737: 1. *Paese*, a penna e acquerelli (Gabburri), p. 46.

SCARAMUCCIA

1706: 1. *Assunta* (march. Gerini), p. 12.

SCARLATTI Giovanni Battista, v.: Rondinelli Scarlatti Giovanni Battista.

SCARSELLA Ippolito (detto „Scarsellini“ o „Scarzellini di Ferrara“)⁵⁵⁴

1724: 1. *Madonna* (march. C. degli Albizzi), p. 6; **1737:** 2. *Madonna* (balì N. Martelli), p. 32; **1767:** 3. *Re Magi* (F. Branchi), p. 38.

SCARSELLINI, SCARZELLINI, v.: Scarsella Ippolito.

SCHALCHEN, v.: Schalcken.

SCHALCKEN („Schalchen“)

1767: 1. *Femmina al lume di candela* (march. G. Riccardi), p. 30.

SCHIAVONE Andrea (Andrea Meldolla detto)

1706: 1. *Baccanale* (Ferdinando de' Medici), p. 3.

SCHIDONE [Bartolomeo]⁵⁵⁵

1706: 1. *Madonna* (Ferdinando de' Medici), p. 5; **1724:** 2. *Puttino* (F. Cerretani), p. 5; **1737:** 3. *Putto* (sen. F. Cerretani), p. 12; **1767:** 4. *Santa Famiglia* (F. Branchi), p. 41.

SCHOEVAERDTS („Schoevaris“, „Schoevarts“), M[athys]

1767: 1-3. *Paesino con figure* e due *Paesi con figure* (march. G. Capponi), pp. 29, 32; 4-5. due *Vedute con figurine* (march. G. Riccardi), p. 9.

SCHOEVARTS, SCHOEVARIS, v.: Schoevaerdt.

SEGALA Giovanni „Veneziano“

1729: 1. *Adorazione de' Magi*, disegno (F. M. Gabburri), p. 28.

SEIDENS (van), v.: Seydel?

⁵⁵³ nn. 1, 6 – Dato il gran numero di piccoli dipinti devozionali è impossibile stabilire se si tratti della stessa opera. n. 8 – Nella *Serie uomini ill.*, VII, p. 171, sono solo segnalati in casa de' Ricci alcuni ritratti di Santi di Tito.

⁵⁵⁴ Per 3 dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 648, nn. 53 e 125. n. 3 – M. A. Novelli, Lo Scarsellino, Bologna 1955, segnala numerose varianti di *Adorazione dei Magi*, pp. 50, 52, 67, 73, 83, 85, 92, 102, 103, 105, 109.

⁵⁵⁵ Per un dipinto in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 651, n. 80.

n. 1 – *Racc. Pietro Leopoldo*, 1778, tav. 87?

nn. 2-3 – Si tratta della stessa opera?

n. 4 – Tema analogo a Pitti, già del card. Leopoldo (Rusconi, p. 259, n. 304), e nella coll. Firmian, dispersa nel 1783 (Melzi d'Eril, p. 77, n. 110).

SEYDEL [Seyden (van) ?] (detto „Vanseidens“)

1767: 1. *Paese* (sen. Martelli), p. 19.

SGRILLI Vincenzo (Vincenzio)

1715: 1. *Artemisia* (ign.), p. 9.

SIMONE DA PESARO (detto „da Pesero“ o correttamente „Simone Cantarini da Pesaro“)⁵⁵⁶

1724: 1. *Testa d'un vecchio* (aud. Venuti), p. 12; 1737: 2. *Riposo d'Egitto „a lapis rosso“* (Gabburri), p. 48; 1767: 3. *Ritratto* (A. Gondi), p. 26.

SIRANI Elisabetta „bolognese“ (detta anche per refuso „Lirani“)⁵⁵⁷

1737: 1-2. *Testa „a pastelli, al naturale“ e Ritratto* (Gabburri), p. 55; 1767: 3. *S. Giovannino* (march. C. Gerini), p. 36; 4. *Venere col pomo di Paride* (march. R. Pucci), p. 31.

SIRIES Luigi (Louis)⁵⁵⁸

1737: 1-2. „quadretti d'Intagli in acciaio“, p. 36.

SIRIES Violante „ne' Cerotti“⁵⁵⁹

1737: 1. *Autoritratto a pastello* (Gabburri), p. 28; 2-6. *Testa „a pastelli“, Mezza figura „a pastelli“, Copia del ritratto di Rembrandt, Copia del ritratto di Carlin Dolci e Ritratto* (ign. o di sua proprietà), pp. 35, 54; 1767: 7-8. *Testa di Giovanette, una in atto di leggere, e l'altra addormentata* (sua proprietà), p. 47; 9-12. *Stagioni in figura di giovanette distinte dai varj attributi, quadretti* (ign.), p. 47.

SODERINI Mauro⁵⁶⁰

1724: 1. *Rachel* (ign.), p. 19; 1729: 2. *Strage degli Innocenti* (ign.), p. 26; 1737: 3. *Ritratto* (M. Cremoncini), p. 50; 4. *Autoritratto*, pastello (Gabburri), p. 28.

SOLDANI BENSI Massimiliano⁵⁶¹

1715: 1-3. gruppo, modellino e Pietà, terracotte (ign.), pp. 14, 15, 18; 1729: 4-5. *Venere che spenna Amore e Psiche con Amore*, gruppi di bronzo (march. F. Borboni del Monte), pp. 9, 10; 6. *Adone ferito*, bronzo (march. L. Tempi), p. 6; 1767: 7. *Apollo e Dafne* (cav. C. degli Alessandri), p. 3; 8. *Leda con il cigno*, bronzo (sen. Buondelmonti), p. 13; 9-14. *Enea che porta Anchise*, bronzo, *Leda col cigno*,

⁵⁵⁶ Per un dipinto esposto a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 648, n. 54. Per un dipinto esposto a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, p. 12. Per i disegni posseduti dal Gabburri nel 1722, cfr. Descr. 1722, ed. *Campori*, pp. 525, 529, 544, 545, 546, 575, 577, 580.

n. 2 - Soggetto più volte inciso (*Bartsch*, XIX, nn. 2-8), per cui cfr. i disegni a penna del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi, descritti da A. Emiliani, Simone Cantarini. *Opera grafica*, in: Arte antica e moderna, n. 8, 1959, p. 2, nn. 2, 4, e — a pag. 11, nn. 8, 10 — quelli di Parigi, già del Mariette, e a pp. 12, nn. 6-7, e 13, n. 9, quelli di Windsor.

⁵⁵⁷ Per un dipinto in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 658, n. 144.

n. 2 - Forse identificabile con l'*Autoritratto a lapis rosso* posseduto dal Gabburri (Vite di pittori, II, p. 784), che nel 1722 ne possedeva un disegno.

n. 3 - Cfr. la „Nota delle pitture fatte da me Elisabetta Sirani“, in: C. C. Malvasia, *Felsina pittrice*, ed. G. Zanotti, Bologna 1841, p. 398, con data 1664: *Un S. Giovannino nel deserto, che con la destra mano coglie dell'acqua in una scotella, e la sinistra tiene appoggiata sopra la testa dell'agnellino per un Cavalier Fiorentino*, che risale allo stesso anno in cui Cosimo III, in data 13 maggio, visitò lo studio (*ib.*, p. 399); Racc. Gerini, 1786, II, tav. XXII; Cat. Gerini, 1825, n. 3: *S. Giovanni Pargoletto nel deserto*. A Firenze era stata pure inviata ad un *Cavaliere la Testa di Dalida* a cura del committente Andrea de' Buoi (*ib.*, p. 399).

⁵⁵⁸ Cfr. nota 199.

⁵⁵⁹ Cfr. nota 200; un *Ritratto di Teresa Gianfigliazzi* è riprodotto in *Ginori Lisci*, I, p. 143.

n. 1 - Cfr. nota 1. Per l'*Autoritratto* di Pitti cfr. invece *Prinz*, ad Indicem.

⁵⁶⁰ Per un disegno posseduto dal Gabburri nel 1722 cfr. Descr. 1722, ed. *Campori*, p. 585.
n. 4 - Cfr. nota 1.

⁵⁶¹ Cfr. anche note 94 e 118. Molti modelli e gruppi di terracotta furono acquistati alla sua morte da Carlo Ginori per la manifattura di Doccia (*Serie uomini ill.*, XII, p. 102). Per la medaglia col ritratto di Luigi XIV posseduta nel 1740 da Andrea da Verazzano cfr. *Gregori*, n. 62 e, per sculture già in collezioni fiorentine, il *Cat. Detroit*, 1974, nn. 64-97.

n. 3 - Per una versione in porcellana cfr.: A. Wilson Frothingham, A Pietà in Doccia Porcelain, in: *The Connoisseur*, 1957, nov., pp. 197-202.

n. 4 - Per l'esemplare della National Gallery of Canada di Ottawa, cfr. *Cat. Detroit*, 1974, n. 72.

n. 5 - Cfr.: U. Schlegel, *Amor und Psyche von Massimiliano Soldani ecc.*, in: *Berliner Museen*, N. F. 15, 1965, pp. 14-20.

bronzo, *Apollo e Dafne*, *Angelica e Medoro*, *Ganimede*, bronzo, e *Romulo che rapisce Ersilia*, bronzo (march. C. Gerini), pp. 15, 17, 18; 15. *Venere e Cupido*, bronzo (sen. L. Ginori), p. 23; 16. bassorilievo di bronzo (sen. bali Martelli), p. 32; 17-18. Urne di terracotta arricchite di figure (cav. G. B. Rondinelli già Scarlatti), p. 15; 19. *Andromeda*, bronzo (ign.), p. 13.

SOLE (del), v.: del Sole.

SOLE Virgilio, v.: Solis Virgil.

SOLIMENA (Solimene) Francesco (Ciccio)⁵⁶²

1715: 1. *Sibilla* (ab. E. Pucci), p. 7; 1767: 2. *Pastori ed armenti* (march. C. Gerini), p. 39; 3. *Polfemo* (I. Hugford), p. 43; 4. *Sibilla* (march. R. Pucci), p. 14; 5. *Deposizione di Cristo* (march. C. Rinuccini), p. 11.

SOLIMENE, v.: Solimena.

SOLIS („Sole“) Virgil (Virgilio)

1737: 1-2. *Paesi* (sen. V. Riccardi), pp. 26, 30.

SORGH [Hendrik Martensz.]

1767: 1-2. Quadretti fiamminghi (march. G. Capponi), p. 45.

SPADAVECCHIO (Spadino il Vecchio)

1737: 1-2. *Frutte* (dott. F. Mannaioni e f.lli), p. 28.

SPAGNOLETTA (Giuseppe Ribera detto)⁵⁶³

1706: 1-12. *Teste di Apostoli* (can. R. del Rosso e f.lli), pp. 4, 5, 6, 7, 8; 13-14. *S. Bartolomeo e S. Girolamo* (sig.i Ricciardi), pp. 4, 5; 1715: 15. *Ritratto d'un povero* (cav. Pappagalli), p. 12; 16-19. due quadri con *S. Girolamo*, *Ritratto d'un povero e S. Andrea* (sig.i Ricciardi), pp. 3, 6, 18; 1724: 20. *S. Bartolomeo* (sen. A. del Rosso), p. 15; 1729: 21-22. *Teste di barboni* (avv. P. A. Marchi), p. 10; 23. *Testa di vecchio* (cav. S. Pappagalli), p. 16; 24. *Testa di vecchio* (conte della Gherardesca), p. 34; 25-26. due *Filosofi* (sen. P. Pandolfini), pp. 39, 40; 1737: 27. *S. Antonio Abate* (sen. march. V. Riccardi), p. 9; 28. *Martirio di S. Pietro* (march. C. Rinuccini), p. 18; 29. *Santo* (F. Branchi), p. 41; 30. *Filosofo* (Fr. Landi), p. 53; 1767: 31-32. *Martirio di S. Bartolomeo e Martirio di S. Lorenzo* (bali del Rosso), pp. 5, 6; 33. *Vecchio che chiede la limosina* (I. Hugford), p. 8; 34-35. *Teste di vecchi con barba* (avv. Marchi), p. 23; 36-37. *S. Onofrio e S. Maria Egiziaca* (march. C. Gerini), p. 29; 38. *Testa di un giovane* (march. G. Capponi), p. 37.

nn. 8, 10 - Un bronzo con analogo tema era stato eseguito per i Guicciardini (*Serie*, p. 99); altro — oggi irreperibile — esisteva in casa Gerini (*Gregori*, p. 68). Altro modello è al Museo Stibbert (*Gregori*, p. 70, n. 71). Per un esemplare in una collezione privata cfr. *Cat. Detroit*, 1974, n. 71.

n. 10 - Cfr. anche n. 8. Dal bronzo di palazzo Gerini e da altro modello derivano le versioni in porcellana della manifattura Ginori (per la bibliogr. cfr. *Gregori*, p. 68, n. 65, e p. 70, n. 71).

n. 13 - *Serie*, p. 99, segnala un *Ganimede* eseguito per i Guicciardini.

n. 19 - Per un esemplare in una collezione privata cfr. *Cat. Detroit*, 1974, n. 70.

⁵⁶² Cfr. anche nota 89. Per un dipinto in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 654, n. 110.

nn. 1, 4 - Per un dipinto di una collezione privata fiorentina ed altre versioni cfr.: *Bologna*, Solimena (vedi nota 89), pp. 252, 278, 280.

n. 2 - *Racc. Gerini*, 1759, I, p. XXXVIII, tav. 33, e 1786, I, tav. 33; *Cat. Gerini*, 1825, n. 7: *Soggetto pastorale di una donna con tre putti, piccole figure, e animali*.

n. 3 - *Fleming*, p. 206, n. 55, segnala fra le opere irreperibili.

n. 4 - Cfr. n. 1.

n. 5 - Per versioni e bozzetti cfr. *Bologna*, Solimena, pp. 282, 286.

⁵⁶³ Per 2 dipinti in vendita a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 656, n. 131. Per un ritratto esposto a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, p. 9.

n. 13 - Tema trattato più volte dallo S. (cfr. *Borea*, p. 111, n. 73).

nn. 25, 26, 30 - Un *Filosofo* era anche nella collezione Arese (*Arese* [vedi nota 526], p. 133, n. 44).

n. 33 - *Fleming*, p. 206, n. 49. Acquistato dal Granduca nel 1779 per 20 scudi ed ora a Pitti, n. 552. Riguardo all'attuale attribuzione a G. M. Crespi il *Fleming* annota: „The present attribution to G. M. Crespi is obviously mistaken“.

nn. 36-37 - *Racc. Gerini*, 1759, pp. XXIII-XXIV, tavv. 15, 16, e 1786, II, tavv. 16, 17; *Cat. Gerini*, 1825, nn. 303, 305: *Mezza Figura al naturale*.

SPAGNOLETTA, v. anche: Vroom Hendrik Cornelisz.

SPAGNOLETTA DI BOLOGNA, SPAGNOLO DI BOLOGNA, v.: Crespi Giuseppe.

SPARVIER Pierre (Pietro)

1715: 1. *Ritratto* (ign.), p. 10; **1729**: 2. *Ritratto di femmina* (ign.), p. 15.

SPRANGER Bartholomäus (Bartolomeo)

1767: 1. *Ritratto di un medico* (C. Siries), p. 18.

STEENWYCK (detto „Stenuich“ e „Stenuik“)

1737: 1. *Chiesa* (march. V. Riccardi), p. 10; **1767**: 2. *Architettura rappresentante un carcere*, quadretto (march. G. Riccardi), p. 7.

STENDARDO (Monsù), v.: Bloemen (van) Pieter.

STENUICH, STENUIK, v.: Steenwyck.

STHON Matteo, v.: Stomer Matthias.

STOCKAMER Balthasar (?), v.: Baldassarre.

STOMER Matthias (detto „Matteo Sthon“)

1737: 1. *Nevaio* (F. Branchi), p. 34.

STRADA Giovanni, v.: Straet (van der) Jan.

STRAET (van der) Jan (detto „Gio. Strada“)

1737: 1. *Ritratto* (sen. march. A. F. Acciajoli Toriglioni), p. 13.

STROZZI Bernardo (detto sempre „Cappuccino Genovese“)⁵⁶⁴

1724: 1. *Sogno di Giuseppe* (bar. A. Franceschi), p. 3; **1729**: 2. *Ritratto „della prima maniera“* (D. Fabbrini), p. 44; 3. *Cenacolo* (march. C. Riccardi), p. 17; 4. *Dalida che taglia i capelli a Sansone* (sen. F. de' Ricci), p. 20; **1737**: 5. *Madonna* (ab. G. G. Franceschi), p. 8.

STUDIO⁵(Monsù), v.: Lint (van) Hendrik Frans.

SUBTERMANS, v.: Suttermans.

SUTTERMANS („Subtermans“) Justus (detto per lo più „Monsù Giusto“ e „Mr. Giusto“)⁵⁶⁵

1706: 1. *Ritratto* (Al. Guadagni), p. 13; 2-4. *S. Caterina, Testa di David e Ritratto* (G. Nardi), pp. 9, 12, 13; 5-6. *Ritratti* (R. Popoleschi), p. 18; 7-8. *Ritratti* (sig.i Marsuppini), pp. 21, 23; **1715**: 9. *Ritratto dell'arciduchessa* (Violante di Baviera), p. 18; 10. *Ritratto* (march.i Capponi da S. Fridiano),

⁵⁶⁴ n. 1 - Per le molte versioni cfr.: *L. Mortari*, Bernardo Strozzi, Roma 1966, pp. 118, 127, 129, 133, 135, 151, 166, 190, 212, 214.

n. 2 - Interessante l'annotazione della *prima maniera*, come è il *Ritratto d'uomo* esposto nel 1967 (*M. Milkovich*, Bernardo Strozzi. Paintings and Drawings. Dedication Exhibition of the University Art Gallery, Birmingham 1967, p. 50, n. 19).

n. 3 - Cfr. il bozzetto per il dipinto della *Cena dell'Accademia* che è in una collezione fiorentina (*A. M. Matteucci*, L'attività veneziana di Bernardo Strozzi, in: *Arte Veneta*, 9, 1955, pp. 139-140).

⁵⁶⁵ Cfr. anche nota 71. Cfr. l'annotazione all'elogio nella *Serie uomini ill.*, X, p. 61: *Non vi è forse casa di gentiluomo in Firenze, o raccolta d'eccellenti pitture che non vi si veda qualche ritratto di sua mano.*

n. 1 - *P. Bautier*, Juste Suttermans peintre des Médicis, Bruxelles-Parigi 1912, p. 103, ricorda un *Marchese Guadagni* seduto, con la mano destra sulla spalla del figlio, passato prima nella collezione del principe Napoleone e poi nella collezione Kirkman-Hodgson venduta a Londra, da Christie's, il 23 febbraio 1907, n. 70. — Comunque ancora il *Burckhardt*, nel „*Cicerone*“ ricorda i ritratti del S. di palazzo Guadagni, prima che la collezione sfuggita ai marchesi Dufour-Berte, fosse dispersa, e altrettanto il *Fantozzi*, pp. 692-695, passim.

n. 9 - Per i ritratti di Vittoria della Rovere cfr. *Bautier*, pp. 24-28.

n. 10 - Per i ritratti dei Capponi cfr. *Bautier*, p. 103.

p. 4; 11-12. *Ritratti* (G. Marsuppini), p. 11; 13. *Ritratto* (cav. R. Marucelli), p. 5; **1724**: 14. *Ritratto* (march. B. Corsini), p. 21; 15. *Ritratto* (bar. A. Franceschi e f.lli), p. 26; 16-17. *Ritratto e Testa d'un vecchio* (march. N. Guadagni), pp. 11, 14; 18-20. *Ritratti* (march. Incontri), pp. 23, 31; **1729**: 21. *Ritratto „in ovato“* (conte Fl. de' Bardi), p. 31; 22. *Ritratto di femmina* (cav. Scipione da Filicaja), p. 30; 23. *Pastore che suona il flauto* (cav. F. Guadagni), p. 17; 24. *Ritratto* (march. O. Guadagni), p. 33; 25. *Ritratto d'un giovane* (I. Hugford), p. 30; 26-27. *Ritratto di femmina e Ritratto in figura di S. Luigi* (cav. G. Orlandini), pp. 8, 31; 28. *Ritratto* (march. N. Vitelli), p. 20; **1737**: 29. *Ritratto* (Al. Canonici), p. 38; 30. *Ritratto del cardinal Capponi* (march. R. Capponi), p. 37; 31. *Ritratto* (G. Orlandini), p. 26; 32. *Ritratto* (cav. Vettori), p. 28; 33-34. *Ritratti* (M. V. Zati Cerretani), pp. 15, 21; **1767**: 35. *Ritratto d'una femmina* (G. Orlandini), p. 40; 36-37. *Ritratti* (march. F. Ximenes Aragona), p. 20.

TACCONI Giovanna, v.: Messini Giovanna.

TAM (Monsieur), v.: Tamm.

TAMM (van) Franz Werner (detto „Francesco Tam alias Monsieur Dappier“)
1729: 1. *Fiori* (march. V. Alamanni), p. 42.

TANFANI Celeste

1737: 1-2. *Ritratti* (ign.), p. 35.

TEMPESTA (Tempesti) Antonio⁵⁶⁶

1737: 1. *Caccia „su la pietra“* (P. Dolci), p. 25; 2-4. *Campo di battaglia*, disegno, *Battaglia*, disegno, e *Paese „a lapis rosso“* (Gabburri), pp. 38, 43, 44; **1767**: 5. „piccolo“ *S. Girolamo* (I. Hugford), p. 5.

TEMPESTI Domenico

1729: 1-2. *Ritratto d'un cardinale e Ritratto d'un prelato* (march. O. Acciaioli), p. 25; 3. *Ritratto „di pastelli“* (Ant. del Rosso), p. 26; 4. *Ritratto „di pastelli“* (ab. Moniglia), p. 24; **1737**: 5. *Ritratto* (Gabburri), p. 54; 6-7. *Ritratti* (R. Mattei), p. 21.

TENIERS („Mons. Tenierz“)⁵⁶⁷

1737: 1. *Bamboccianti* (sen. V. Riccardi), p. 29; **1767**: 2-3. *Officina di speziale e Bamboccianti* (march. G. Riccardi), pp. 5, 10.

TENIERS David

1767: 1. *Tentazione di S. Antonio* (sen. Martelli), p. 8.

TENIERZ, v.: Teniers.

TEODORO (Monsù), v.: Helmbreker Dirk.

TERZI Cristoforo (detto „Cristofano Zerzi bolognese“)⁵⁶⁸

1729: 1. *Ritratto* (G. B. Bartolini Salimbeni), p. 29; **1737**: 2. *Ritratto* (Gabburri), p. 50.

n. 14 - Per i ritratti dei Corsini cfr. *Bautier*, pp. 18, 20, 28, 80, 83-84, 86, 89, 120, 125, e *M. Cruttwell*,

A Guide to the Paintings in the Churches and Minor Museums of Florence, Londra-New York 1908, p. 79. Nella Galleria Corsini è anche il *Ritratto dell'arazziere Pierre Fevère* (Chiarini, p. 43).

n. 25 - Non segn. dal *Fleming*, p. 206.

⁵⁶⁶ Il *Lastri*, Etruria pittrice, II, c. e tav. LXV, commenta e riproduce *Mosè che dissesta le turbe* dei marchesi Niccolini, *pittura in lavagna* perché il T. lavorò molto in quadretti di mezzana grandezza su pietre macchiate di più colori, segnalate anche — con altre di casa Niccolini — nella Serie uomini ill., VIII, p. 11. Nella Serie sono anche ricordate alcune *Istorie* su lapis di casa Strozzi e le *battaglie colorite sul marmo con gusto particolare...* di proprietà dell'Hugford.

nn. 2-4 -- Acquistati dopo il 1722 (per altri disegni cfr. Descr. 1722, ed. *Campori*, pp. 579, 591).

n. 5 - *Fleming*, p. 206, n. 58, cita fra le opere irreperibili.

⁵⁶⁷ Per un dipinto esposto a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 648, n. 52.

⁵⁶⁸ Per un disegno di proprietà Gabburri, cfr. Descr. 1722, p. 585.

TESTA Pietro⁵⁶⁹

1737: 1. *Storato*, „da lui dipinto nella Chiesa de' Lucchesi in Roma, disegno a penna e acquerello“ (Gabburri), p. 42.

THIARINO, v.: Tiarini.

THUSCHER, v.: Tuscher.

TIARINI („Thiarino“)

1724: 1. *Testa di un filosofo* (F. d'Ambra), p. 22; **1737:** 2. *Ritratto* (march. F. Incontri), p. 13.

TICCIATI Girolamo

1737: 1-2. due bassirilievi di terracotta di cui uno con l'*Autoritratto* (Gabburri), pp. 20, 29.

TIEPOLO [Giovanni Battista]⁵⁷⁰

1767: 1. *Apollo e Dafne* (march. C. Gerini), p. 47.

TINTORETTO (Jacopo Robusti detto)⁵⁷¹

1706: 1. *Cristo deposto di croce* (Ferdinando de' Medici), p. 2; 2-3. *Ritratti* (Al. Guadagni), pp. 6, 7;

1724: 4. *Ritratto* (march. C. degli Albizzi), p. 31; 5. *Testa di ritratto* (march. B. Corsini), p. 5; **1729:**

6. *Cenacolo* (sen. Ant. del Rosso), p. 15; 7. *Ritratto* (cav. F. Guadagni), p. 31; **1737:** 8. disegno (F. M. Gabburri), p. 49; **1767:** 9. *Testina d'un vecchio* (F. Branchi), p. 28; 10. *Testa di vecchia* (I. Hugford), p. 34.

TINTORETTO (Jacopo Robusti detto) (copia)

1724: 1. *Crocifissione*, „copia dicano de Caracci“ (sen. Ant. del Rosso), p. 28.

TITO (di) Santi, v.: Santi di Tito.

TIZIANO (Tiziano Vecellio detto)⁵⁷²

1706: 1. *Baccanale* (Ferdinando de' Medici), p. 2; 2. *Ritratto di fanciullo* (card. Leopoldo de' Medici), p. 9; 3. *Femmina con un Satiro* (conte Fr. de' Bardi e f.lli), p. 5; 4. *Giuditta* (march. Gerini), p. 6;

⁵⁶⁹ n. 1 - Acquisito dopo il 1722 (cfr. Descr. 1722, p. 589).

⁵⁷⁰ Per un dipinto esposto a Venezia, verso il 1716, a S. Rocco, cfr. Haskell-Levey, p. 185.

n. 1 - Racc. Gerini, 1786, II, tav. VI; Cat. Gerini, 1825, n. 130: *Figure intere di media grandezza, in Campagna aperta; A. Morassi, A Complete Catalogue of the Paintings of G. B. Tiepolo*, Londra 1962, p. 38, fig. 237, descrive l'esemplare del Louvre ed annota: „Probably the painting in the Gerini coll. (until 1825) is identical with the present in the Louvre“, segnalando due copie. Cfr. anche E. Sack, Giambattista und Domenico Tiepolo, Amburgo 1910, pp. 254, 263. Lo Haskell, A Note, pp. 35, 37, riproduce un *Apollo e Dafne* di una collezione russa in una versione affine a quella dell'incisione. Completamente diverso è il dipinto già nella coll. Kress, ora alla National Gallery di Washington (Morassi, p. 67).

⁵⁷¹ Cfr. anche nota 227. Per 4 dipinti in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 650, n. 75.

n. 1 - Serie uomini ill., VI, p. 199; Racc. Pietro Leopoldo, 1778, tav. 50; Rusconi, p. 300, n. 248.

nn. 2, 3, 7 - Uno di questi ritratti è quello di Giovan Battista Guadagni, ora in una coll. privata di Milano, elencati fra le opere attribuite al T. in P. L. De Vecchi, L'opera completa del Tintoretto, Milano 1970, p. 138, F 42. È invece impossibile l'identificazione con quelli elencati a palazzo Guadagni dal Fantozzi, pp. 692-694, passim.

n. 3 - Cfr. n. 2.

n. 5 - Medici, n. 325?

n. 7 - Cfr. n. 2.

n. 8 - Per i disegni del Gabburri cfr. Descr. 1722, pp. 529, 542, 552, 559, 579, 590.

n. 10 - Per i disegni del Tintoretto donati da un discendente al Gabbiani e da questi passati in parte all'Hugford e al dottor Viligiardi cfr. Serie uomini ill., VI, p. 201.

⁵⁷² Per un dipinto in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 650, n. 74. Per Tizio, specificato di N. N. da vendersi, esistente in casa... Soderini, esposto a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1667, n. 5, p. 8. Per i dipinti delle collezioni granducali cfr.: R. Pallucchini, Tiziano, Firenze 1970, specie i nn. 69-71, 97-98, 172, 210, 212, 216, 226, 231, 232, 239-241, 253, 283, 293, 350, 376.

n. 1 - Racc. Pietro Leopoldo, 1778, tav. 15.

nn. 4, 6 - È lo stesso dipinto; Racc. Gerini, 1759, I, p. XXVIII, tav. 22, e 1786, I, tav. 22; Cat. Gerini, 1825, n. 272: più di mezza Figura al naturale.

nn. 5, 10 - Impossibile l'identificazione con quelli segnalati dal Fantozzi, pp. 693, 694, 695, passim.

5. *Ritratto* (Al. Guadagni), p. 2; **1715**: 6. *Giuditta* (marchesi Gerini), p. 4; **1724**: 7. *Ritratto di femmina* (Gian Gastone de' Medici), p. 22; 8. *Femmina* (march. Corsini), p. 23; 9. *Ritratto* (Simone da Bagnano), p. 22; 10. *Ritratto* (sen. G. B. Guadagni), p. 31; 11. *Madonna* (march. N. Guadagni), p. 6; 12. *Battesimo di Cristo* (conte Zefferrini), p. 24; **1729**: 13. *Ritratto* (Gian Gastone de' Medici), p. 5; **1737**: 14. *Testa di femmina* (conte P. de' Bardi), p. 8; 15. *Riposo d'Egitto*, „piccolo disegno a penna“ (ign.), p. 45; **1767**: 16. *Venere in mezza figura* (princ. Corsini), p. 11; 17. *Ritratto di uomo in veste nera* (march. C. Gerini), p. 7; 18. *Ritratto* (sen. Incontri), p. 38; *Testa di vecchio* (dott. F. Viligiardi), p. 41.

TIZIANO (scuola)

1767: 1. *Ritratto* (march. C. Rinuccini), p. 44.

TORELLI Felice (detto „di Bologna“)⁵⁷³

1724: 1-3. *Madonna e due Mezzi putti* (aud. Venuti), pp. 7, 27; **1737**: 4. *Ritratto* (Gabburri), p. 53.

TORRIGIANI (Torregiani) Vincenzo „bolognese“⁵⁷⁴

1767: 1-9. sei *Vedutine, Veduta di Roma, Veduta di Campidoglio e quadretto d'Architettura* (I. Hugford), pp. 5, 11, 29, 41, 43; 10-11. *Vedutine di Venezia* (sen. Martelli), p. 25.

TREVISANI (Trevisiani) Francesco⁵⁷⁵

1724: 1. *Battesimo di Nostro Signore* (march. C. degli Albizzi), p. 15; 2. *Femmina* (T. Diram), p. 20; **1729**: 3. *Vendita di Giuseppe* (T. Arnaldi), p. 9; 4. *Conversione di S. Paolo* (N. Panciatichi), p. 15; **1737**: 5. *Ritratto* (M. Cremoncini), p. 50; 6. *Flora* (march. F. M. Acciajoli Toriglioni), p. 20; **1767**: 7-8. *Vergine col B. G. addormentato e Femmina che accenna al gatto il topo nella trappola* (sen. Martelli), pp. 22, 27; 9. *Madonna col Bambin Gesù addormentato* (Fr. Viligiardi), p. 45.
Per una copia cfr. a. v.: Vitelli Teresa Berenice n. 3.

TREVISIANI, v.: Trevisani.

TULIPANO, v.: Kindermann.

TUSCHER Marcus (detto anche „Marco Thuscher“) „di Norimbergh“

1737: 1. *Ritratto* (M. Cremoncini), p. 50; 2-3. *Diogene nella botte alla presenza d'Alessandro Magno, disegno a penna e acquarello storiato* e *Veduta del Poggio Imperiale* (Gabburri), pp. 41, 49.

UGFORD, v.: Hugford.

ULIVELLI Cosimo⁵⁷⁶

1729: 1. *S. Francesco in ottangolo* (Marsuppini), p. 37; 2. *Riposo d'Egitto* (L. Martellucci), p. 36.

UTAM Francesco

1767: 1. *Uccellami morti* (G. Borri), p. 12.

n. 6 - Cfr. n. 4.

n. 7 - Identificabile con la *Bella di Pitti?* (Pallucchini, n. 206).

n. 10 - Cfr. n. 5.

n. 13 - Impossibile l'identificazione con le tavv. 17-24 della *Raccolta Pietro Leopoldo* e con Pallucchini, n. 206.
n. 16 - *Medici*, n. 97. *Venere in mezza figura* Corsini è la copia da Tiziano segnalata dal Pallucchini, p. 302, n. 396/2b.

⁵⁷³ Per un dipinto in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, p. 657, n. 138. Non cit. le presenti opere nel catalogo stesso da D. C. Miller, Felice Torelli, pittore bolognese, in Boll. d'Arte, 49, 1964, pp. 54-66, che per Firenze segnala solo l'*Autoritratto* nel deposito di Pitti, p. 63.

n. 4 - Per disegni posseduti dal Gabburri nel 1722 cfr. Descr. 1722, pp. 527, 587.

⁵⁷⁴ nn. 1-9 - Non cit. dal Fleming.

⁵⁷⁵ Cfr. anche nota 101. Per 13 dipinti esposti o in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, pp. 647 e 655, nn. 43 e 117. Per 8 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. Wag, 1967, n. 5, pp. 7, 8, 10, 11.

n. 3 - È il dipinto eseguito per Niccolò Maria Pallavicini, ampiamente descritto nella *Serie uomini ill.*, XII, p. 92, poi passato agli Arnaldi e non sono molti anni [dal 1755] a Londra in potere d'un Signore inglese.

n. 9 - Già del cardinal Francesco Maria de' Medici (*Serie*, p. 93). Per le versioni dello stesso tema cfr. Voss, p. 617, tav. 379.

⁵⁷⁶ Cfr. nota 121. Un lungo elenco di amatori fiorentini attorno al 1772 è in D. M. Manni (vedi nota 4), pp. 16-19.

VAGA (Pietro detto Perino del Vaga)⁵⁷⁷

1706: 1. *Natività* (Ferdinando de' Medici), p. 5; **1737:** 2. *Giudizio di Paride* (F. M. Gabburri), p. 46.

VAILESTET, VALDENAST, v.: Aelst (van) Willem.

VALDUBRACHEN Niccolò, v.: Houbraken (van) Niccolino.

VALLE Filippo, v.: Del Valle Filippo.

VANBLOM, v.: Blom (van).

VANDEICK, v.: Dyck (van) Anton.

VANDERCAHL, VANDERKABL, v.: Kabel (van der).

VANDERMIN, Agata, v.: Myn (van der) Agata.

VANDICH, v.: Dyck (van) Anton.

VANHOUBRACHEN Niccolò, VANHUBRACHEN, v.: Houbraken (van) Niccolino.

VANLO (Mr.), v.: Loo (van).

VANNI

1729: 1-2. *Figura di femmina e Femmina con putti* (G. Orlandini), pp. 20, 22.

Cfr. anche a. v.: Vanni Francesco.

VANNI „Vecchio“

1724: 1. *Caccia* (march. C. degli Albizzi), p. 6.

Cfr. anche a. v.: Vanni Francesco.

VANNI Francesco (detto anche „Vanni di Siena“)⁵⁷⁸

1715: 1. *S. Caterina* (conte P. F. de' Bardi di Vernio), p. 4; 2-3. *Nonziata e S. Francesco* (G. Mar-suppiini), pp. 6, 18; **1737:** 4. *Sposalizio di S. Caterina* (conte V. de' Bardi), p. 37; 5-6. *Nostro Signore che abbraccia S. Caterina da Siena*, disegno a lapis rosso, e piccolo *Disegno storiato* (Gabburri), pp. 39, 46; 7-8. *Nunziata e S. Francesco* (M. V. Zati Cerretani), pp. 14, 38; **1767:** 9-10. *S. Caterina da Siena e S. Francesco d'Assisi, „quadri compagni“* (march. C. Gerini), p. 13; 11. *Sposalizio di S. Caterina da Siena* (march. G. Riccardi), p. 41.

Cfr. anche a. v.: Vanni e Vanni „Vecchio“.

VANNI Raffaello

1737: 1. *Ercole e Jole* (mons. arciv. Martelli), p. 13.

VANNINI Ottavio (detto anche soltanto „Vannino“)⁵⁷⁹

1706: 1-2. *S. Giovanni Battista predicante e S. Antonio Abate* (can. R. del Rosso e f.lli), p. 17; 3. quadro

⁵⁷⁷ Per un disegno del Gabburri cfr. Descr. 1722, p. 527. Il Lastri nel 1791 scriverà che *non resta in Firenze cosa alcuna sicura* (Etruria pittrice, tav. LI).

n. 1 - Il tema della *Natività* fu più volte trattato (Borghini, II Riposo, II, p. 102).

⁵⁷⁸ nn. 2, 7 - È lo stesso dipinto, poi nel 1774 in casa Cerretani Capponi (Serie uomini ill., VIII, p. 119).

n. 4 - Per analogo tema al Poggio Imperiale cfr. Serie, p. 120.

nn. 5-6 - Acquistati dopo il 1722 (per gli altri disegni cfr. Gabburri, Descr. 1722, pp. 524, 541, 566, 571).

n. 6 - Cfr. n. 5.

n. 7 - Cfr. n. 2.

nn. 9-10 - Serie, p. 120: *Va in stampa nella sua raccolta*; Racc. Gerini, 1786, II, tav. IX; Cat. Gerini, 1825, nn. 261, 263.

n. 10 - Cfr. n. 9.

n. 11 - Serie, p. 120.

⁵⁷⁹ Cfr. anche nota 50. Per la *Rachele al pozzo*, già dei Del Rosso, cfr. Gregori, p. 43, n. 6.

nn. 2, 11 - Cfr. Serie uomini ill., IX, p. 110.

(sig. Passignani), p. 19; **1724**: 4-5. *Sagrifizio d'Abraamo e Samaritana* (can. R. del Rosso e f.lli), pp. 4, 27; 6-7. „quadro grande“ e „istoria grande di Mosè“ (sen. Ant. del Rosso), pp. 13, 14; **1737**: 8. *S. Paolo Apostolo* (Gr. Agdollo), p. 12; **1767**: 9. *Testa d'uomo in collare bianco* (march. Gino Capponi), p. 37; 10. *Sacrifizio d'Abraamo* (bali del Rosso), p. 8; 11-12. *Miracolo di S. Antonio Abate e Predicazione di S. Giovanni Battista* (cav. G. A. del Rosso), p. 3.

VANNINO, v.: Vannini Ottavio.

VANNOBSTADE, v.: Ostade (van).

VANNUCCI Pietro, v.: Perugino.

VANSEIDENS, v.: Seydel (van)?

VANVITELLI, v.: Wittel (van) Gaspar.

VASARI Giorgio⁵⁸⁰

1715: 1. *Madonna* (cav. Pappagalli), p. 18; **1767**: 2-3. *Cristo che porta la croce e Ritratto di giovane con capelli corti* (I. Hugford), pp. 3, 29.

Nei cataloghi delle esposizioni del 1706, 1715, 1724, 1729, 1737, 1767, è inoltre sempre segnalato il fresco con *S. Lucia*, „con di contro il compagno di Santi di Tito“.

VATTEAU (Mons.), v.: Watteau.

VECELLIO Tiziano, v.: Tiziano.

VELÁZQUEZ Diego (detto „Diego Velasco“)⁵⁸¹

1737: 1. *Testa d'un pontefice* (march. F. Incontri), p. 23; **1767**: 2. *Ritratto d'una contadinella* (sen. Martelli), p. 8.

VELMBREECHER (err.), v.: Helmbreker.

VENIX (Mons.), v.: Weenix.

VERACINI Agostino⁵⁸²

1724: 1. *Testa di S. Giuseppe* (aud. Venuti), p. 15; **1729**: 2. *S. Giuseppe* (G. S. Bertoni), p. 24; 3-4. *Teste di vecchio* (B. Ciurini), p. 16; 5. *Testa col berretto* (cav. F. Guadagni), p. 26; 6. *Madonna* (ign.), p. 16; **1767**: 7. *Caino che fugge dopo l'uccisione del fratello*, „quadro grande“ (I. Hugford), p. 22.

VERCRUIJSSE, VERCROUYS, v.: Verkruys.

VERKRUYS („Vercruyss“, „Vercruys“) Theodor (Teodoro)⁵⁸³

1724: 1. *Paese* (ign.), p. 16; **1729**: 2. *Marina*, acquarello (cav. C. Ginori), p. 26; 3. *Paese* (ign.), p. 29.

n. 3 - Cfr. *Quadreria del Rosso*, p. 116.

nn. 4, 10 - *Serie*, p. 110.

n. 7 - *Serie*, p. 110; per il *Miracolo della manna* e il *Miracolo dell'acqua* cfr.: R. Longhi, Un collezionista di pittura napoletana nella Firenze del '600, in: Paragone, 7, 1956, n. 75, pp. 61-64.

n. 10 - Cfr. n. 4.

n. 11 - Cfr. n. 2.

⁵⁸⁰ n. 2 - Fleming, p. 206; n. 59, cita fra le opere irreperibili. Per il tema del *Cristo portacroce* studiato fra le opere vasariane minori, dovute anche ai numerosi aiuti, cfr.: P. Barocchi, Complementi del Vasari pittore, in: Atti dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere „La Colombaria“, 28, 1963-1964, p. 292.

n. 3 - Fleming, p. 206, n. 60, fra le opere irreperibili.

⁵⁸¹ Per 2 dipinti esposti e in vendita a Roma, nel 1736, cfr. Ozzola, pp. 648 e 657, nn. 57 e 133. Per 2 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. Waga, 1967, n. 5, p. 7.

n. 2 - Fantozzi, p. 491, nel 1843 segnala a palazzo Martelli.

⁵⁸² n. 7 - Fleming, p. 206, n. 63, cita fra le opere irreperibili.

⁵⁸³ Per il soggiorno a Firenze cfr. Bodart, II, p. 66.

VERNET [Joseph I]⁵⁸⁴**1767:** 1-2. *Marine* (G. Borri), p. 46.VERONESE Paolo (Paolo Caliari detto anche soltanto „Paolo“)⁵⁸⁵

1706: 1. *Cristo resuscitato* (Ferdinando de' Medici), p. 2; 2. *Ritratto d'una femmina* (Al. Guadagni), p. 4; 3. *Ritratto d'una femmina* (Ott. Acciaioli), p. 6; **1715:** 4-5. *Nonnata e Madonna con S. Caterina* (march. Gerini), pp. 4, 5; **1724:** 6. *Ritratto* (march. C. degli Albizzi), p. 27; 7. *Paesino* (sen. Andrea del Rosso), p. 9; 8. *Teste* (A. Franceschi e f.lli), p. 25; 9-21. *Cenacolo e dodici Teste* (sen. N. Giorni e f.lli e nipoti), pp. 4, 23, 25, 26; 22. „quadro di chiaroscuro“ (march. N. Guadagni), p. 9; **1729:** 23. modello della *Resurrezione di Lazzaro* (conte Fl. de' Bardi), p. 43; 24. *Testa di cardinale* (march. Luca C. degli Albizzi), p. 10; 25. *Ritratto di femmina* (cav. F. Guadagni), p. 19; **1767:** 26. *Testa d'un cardinale* (march. sen. Lorenzo C. degli Albizzi), p. 8; 27-28. *S. Vergine che porge Gesù Bambino e Santissima Nunziata* (march. C. Gerini), pp. 8, 44; 29. *Adorazione dei Magi* (march. F. Incontri), p. 3.

VERONESE (attr.)

1724: 1. *Testa* (sen. Ant. del Rosso), p. 11.

VIANI Giovanni [Maria]

1706: 1. *Madonna col Bimbo* (Ferdinando de' Medici), p. 3.

VICTOR, v.: Victors.

VICTORS („Victor“, „Vittor“) Jacobus (Giacomo)⁵⁸⁶**1715:** 1. *Animali* (G. Frescobaldi), p. 7; 2-3. *Pesci e Uccellami* (cav. R. Marucelli), pp. 12, 13; **1729:** 4-5. *Animali* (C. e I. Hugford), pp. 13, 14; **1737:** 6. *Animali morti* (cav. G. Orlandini), p. 53.

VIEGO C.

1767: 1-2. *Bambocciate* (march. G. Capponi), p. 24.

VIEIRA DE MATTOS Francisco (detto „Francesco Vieira“)

1737: 1. *Favola d'Egeria*, a lapis rosso (Gabburri), p. 42.VIGNALI [Jacopo (Giacomo)]⁵⁸⁷**1706:** 1. *Madonna con S. Francesco* (G. Rucellai), p. 19; **1729:** 2. *S. Francesco* (cav. Scipione da Filicaja), p. 34; 3. *Ritratto d'un monaco* (march. C. Gerini e f.lli), p. 38; 4-5. *Morte di S. Romualdo*⁵⁸⁴ Per 7 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, pp. 8, 9, 10.⁵⁸⁵ Cfr. anche nota 238. Per 2 dipinti esposti a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 641, n. 4. Per un dipinto esposto a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, p. 11.

n. 1 - Berenson, Venet. School, I, n. 335, segnala a Pitti fra le opere attribuite.

n. 2 - Identificabile con la *Femmina con collare* segn. dal *Fantozzi*, p. 692, n. 10, a palazzo Guadagni?n. 4, 28 - *Serie uomini ill.*, VII, p. 124; *Racc. Gerini*, 1786, II, tav. XXIX; *Cat. Gerini*, 1825, n. 280. Passata in vendita da Colnaghi a Londra nel 1954 e acquistata da un collezionista dello Sheffield (*Haskell*, A Note, p. 37, con ripr.).n. 5 - *Racc. Gerini*, 1759, I, p. XX, tav. 10, e 1786, II, tav. X; *Cat. Gerini*, 1825, n. 307.n. 23 - Modello del dipinto della „Real Galleria“ (tav. 67 della *Racc. Pietro Leopoldo*, 1778). Per lo stesso tema cfr. fra le opere attribuite, Berenson, Venet. School, I, n. 338.

n. 28 - Cfr. n. 4.

n. 29 - Per le numerose varianti cfr. la sintesi in: *R. Marini*, L'opera completa del Veronese, Milano 1968, nn. 149, 152, 165, 248, 263 F.⁵⁸⁶ nn. 4-5 - Non segn. dal *Fleming*.⁵⁸⁷ Un elenco di committenti è in: *S. B. Bartolozzi*, Vita di Jacopo Vignali pittor fiorentino, Firenze 1753, p. 11, con l'avvertenza che di molte opere passate ormai di Famiglia in Famiglia, e di abitazione in abitazione, non è sì facile il dar di loro intera contezza. Il *Lastri*, Etruria pittrice, II, c. e tav. CI, descrive e riproduce *Abigaille in atto di placare David* in casa Tolomei.n. 2 - Il soggetto di *S. Francesco* fu più volte trattato data anche „la propensione a repliche e a pastiches“ (*Del Bravo* [vedi nota 52], p. 38). Per i Da Filicaja il V. aveva anche dipinto una *Storia del profeta Eliseo* (*Bartolozzi*, p. XXI).n. 3 - Forse identificabile con *Guido Aretino: mezza figura al naturale* del *Cat. Gerini*, 1825, n. 57. Per altri dipinti commissionati dai Gerini cfr. *Bartolozzi*, p. XXV.

e *Autoritratto* (canc. Vignal), pp. 15, 18; **1737**: 6. *Testa di vecchio* (conte P. de' Bardi), p. 8; 7. *Tubbìa* (cav. A. Buini), p. 12; **1767**: 8-10. *S. Andrea che abbraccia la croce, Testa di Apostolo e Ritratto* (I. Hugford), pp. 6, 27, 29; 11. *Nostro Signore coi discepoli di Emmaus* (avv. Marchi), p. 35; 12. *Angiolo Raffaello con Tobia* (march. Ximenes Aragona), p. 14.

VILLANI Francesco „di Modana“

1737: *Ritratto* (Gabbruri), p. 51.

VINCI (da) Piero

1706: 1. *bassorilievo* (V. Guadagni), p. 13.

VITELLI Teresa Berenice „monaca in S. Apollonia“

1729: 1. *Crocifisso „da Livio“* (canc. di Grazia), p. 43; 2. *Copia d'un ritratto „di Rembrandt“* (ign.), p. 25; 3. *Copia d'una testa di femmina „del Trevisani“* (ign.), p. 25; 4-11. *SS. Annunziata, Natività, Annunzio de' pastori, Presentazione al Tempio, Strage degli Innocenti, Viaggio d'Egitto, Cenacolo e Orazione nell'orto*, tutti „da Livio in pastelli“ (ign.), pp. 39, 40, 41, 42.

VITTOR, v.: Victors.

VIVIANO, v.: Codazzi Viviano.

VLIETE (van den) Gillis?, v.: Riviera (Mons.).

VOLTERRANO (Baldassarre Franceschini, detto quasi sempre e soltanto „Volterrano“)⁵⁸⁸

1706: 1. *Ganimede* (A. Citterni), p. 20; 2-3. *S. Francesco e Ritratto* (sig.i Giraldi), pp. 9, 10; **1715**: 4. *Madonna* (march. Luca C. degli Albizzi), p. 8; 5-6. *Teste* (G. Marsuppini), p. 14; **1724**: 7. *Vecchio con putto* (march. C. degli Albizzi), p. 13; 8-9. *Teste* (A. F. d'Ambra), p. 24; 10-11. *Madonna, modellino, e Cristo che porta la croce*, modello (march. B. Corsini), p. 10; 12-13. *Angelo Raffaello e Tubbìa e S. Michele Arcangelo* (conte Giulio della Gherardesca e nipoti), pp. 4, 11; 14. *Sposalizio di S. Caterina* (O. Gerini), p. 22; 15. *S. Giovanni Evangelista* (march. N. Guadagni), p. 21; 16. „mezza figura di S. Martire sopra la porta del Cortile“, p. 27; **1729**: 17-20. *Perseo „in ovato“, Venere e Amore „in ovato“, Cleopatra e Testa di Diogene* (P. Canonici Ridolfi), pp. 9, 34; 21. *bozzetto* (march. B. Corsini), p. 32; 22-23. *disegni* (canc. di Grazia), p. 43; 24. *S. Michele arcangelo* (C. Franceschi Antinori), p. 45; 25-29. *Autoritratto, Angolo della Cupola del Colloredo, Arme inquartata, Lunetta della Cappella di S. Cecilia e Peduccio della Cupola del Colloredo*, *disegni* (cav. F. M. Gabbruri), pp. 37, 40, 41; 30. *Testa d'uno de' Magi* (conte G. della Gherardesca e nipoti), p. 36; 31-32. *Testa e Testa di vecchio* (F. Guadagni), p. 15; 33. *Amore che dorme „in ovato“* (O. Guadagni), p. 18; 34. *Testa* (L. Martellucci), p. 20; 35. un *Coviello* (march. Niccolini), p. 38; 36. *Ritratto* (cav. P. M. Vettori), p. 31;

n. 5 - *Bartolozzi*, p. XXXI: *Ritratto di se stesso, testa con mezzo busto colorito in età matura, vestito alla civile co' propri capelli, secondo il costume ordinario di que' tempi*; da questo autoritratto deriva l'incisione di G. B. Cecchi in *Serie uomini ill.*, X, p. 6.

n. 6 - Per i Bardi di Vernio il V. era stato anche *occupato nel colorire la Storia di Noè ubriaco* (*Bartolozzi*, p. XII).

n. 7 - Anche il soggetto di Tobia fu spesso trattato.

nn. 8-10 - Il *Fleming*, p. 20, n. 62, segnala solo il *S. Andrea* attualmente irreperibile.

n. 12 - Per analogo tema cfr. *Bartolozzi*, p. XI. Un antenato, Raffaello Ximenes, era stato discepolo del Vignali (*Bartolozzi*, p. XXX).

⁵⁸⁸ Il *Lastri*, Etruria Pittrice, II, c. e tav. CIV, commenta e riproduce *Callisto incinta* di casa Galli. Si ricorda anche il *Ritratto di Antonio Baldinucci*, figlio di Filippo, a Pitti, che fu proprietà dell'Hugford (*Rusconi*, p. 321, n. 2578). n. 1 - Forse identificabile, per scambio di tema, con *Illa col vaso d'oro* che il Volterrano eseguì per Cosimo Citterni (*Baldinucci*, Notizie, V, p. 160), analogo come tema al fresco del Museo Bardini (*Gregori*, p. 54, n. 26 a).

nn. 4, 37 - Identificabile con la *Vergine molto elegante* segnalata in casa degli Albizi in *Serie*, XI, p. 16?

n. 11 - *Medici*, n. 32?

n. 15 - Segn. dal *Fantozzi* nel 1843, p. 695, n. 28.

n. 18 - *Serie*, p. 15: *graziosa Venere che accarezza Amore*.

n. 19 - *Serie*, p. 15: *Cleopatra che muore*.

n. 25-29 - Alcuni di questi disegni erano già del Gabbruri nel 1722 (cfr. Descr. 1722, pp. 531, nn. 84-90, e 538, nn. 162-168). Altri disegni sono elencati a pp. 567, 572, 582, 587, 589, 591.

n. 35 - Terminologia tratta dalla maschera di Coviello Patacca a cui Salvator Rosa fece il ritratto.

1737: 37. *Madonna* (march. Luca C. degli Albizzi), p. 16; 38-39. *Angel Custode e S. Michele* (conte G. della Gherardesca), pp. 12, 37; 40-43. *Sfondo della Cappella di S. Cecilia della SS. Nunziata, Tavola del Lazzaretto di Livorno, Verginità in S. Maria Maggiore*, disegni „a lapis rosso“ e *Autotratto* (cav. Gabburri), pp. 29, 39, 41, 43; 44. *Due teste accanto* (Fr. Landi), p. 37; 45-46. *Santo Domenico e Testa* (M. V. Zati Cerretani), p. 13; **1767:** 47-48. *Assunzione di Maria*, „modello dello sfondo della Santissima Nunziata“, e *Ritratto di un Bassà* (princ. Corsini), pp. 28, 31; 49. *Santa Famiglia* (sen. C. degli Albizzi), p. 37; 50-51. *Gesù che va al Calvario e S. Famiglia con Angeli* (march. C. Gerini), pp. 3, 6; 52. *Giovane con scudo e lancia rappresentante il Valore* (avv. Marchi), p. 4.

Vos (de) Marten (Martino)

1706: 1. *Cenacolo* „di chiaroscuro“ (J. Nerli), p. 8.

VOUVERMENS, v.: Wouwerman.

VROOM (detto „Vrumm“)

1767: 1-2. *Marine* (march. G. Riccardi), p. 25.

VROOM Hendrik Cornelisz (detto „Enrico lo Spagnoletto“)

1737: 1-2. *Vedutina e Battaglia navale* (G. Orlandini), pp. 31, 32.

VRUMM, v.: Vroom.

VUST, v.: Wüst.

WAMBOT, v.: Both (van).

WANDERKABL, v.: Kabel (van der).

WANDERMIN, v.: Myn (van der).

WANDERVIT, v.: Witt (van der).

WANOUBRAKEN, v.: Houbraken (van).

WATTEAU Antoine (detto „Mons. Vatteau“)

1737: 1. *Femmina e mezza figura di mano*, „disegno a lapis rosso e nero“ (Gabburri), p. 39.

WEBER Lorenzo Maria e Anton Filippo⁵⁸⁹

1737: 1-2. *Samaritana e Battesimo di S. Giovanni Battista*, bassirilievi di bronzo (ab. Tornaquinci), p. 20.

WEENIX (detto „Mons. Venix“)

1737: 1. *Veduta con animali* (march. V. Riccardi), p. 13.

n. 37 - Cfr. n. 4.

n. 40 - *Questo modello disegnato a chiaroscuro, non meno che di due braccia di diametro, vedesi nella raccolta Hugford, dove sono pure i cartoni „degli sfondi“ del S. Martino di casa Guadagni* (Serie, p. 17).

n. 47 - *Medici*, n. 373.

n. 48 - *Medici*, n. 372. Dipinto appartenuto a Lorenzo Maria Lanfredini e da lui venduto al march. Filippo Corsini in un lotto di 41 quadri.

n. 50 - *Racc. Gerini*, 1759, I, p. XII, tav. III, e 1786, I, tav. 3; p. 15; *Cat. Gerini*, 1825, n. 274; sempre nella collezione Gerini per cui cfr. *Cat. Detroit*, 1974, n. 188 b. Vedi fig. 14.

n. 51 - *Racc. Gerini*, 1759, I, p. XI, tav. II, e 1786, II, tav. II; *Serie*, XI, p. 15; *Cat. Gerini*, 1825, n. 268; sempre nella collezione Gerini. Vedi fig. 13. I Gerini non esposero mai la *Testa di Omero* (*Racc. Gerini*, 1759 e 1786, I, tav. 25) già appartenuta al card. Giovan Carlo de' Medici.

⁵⁸⁹ nn. 1-2 - *Lankheit*, pp. 243-244, doc. 52, trascrive l'autobiografia di Lorenzo Weber e la biografia scritta da A. F. Gori (Ms. A. 213, cc. 179-182 della Bibl. Marucelliana di Firenze) dove sono segnalati tutti i *Signore* che anno dei nostri lavori fra cui il Tornaquinci. Per Lorenzo Weber collezionista cfr. la nota a p. 388 al vol. VI delle „Vite“ del Vasari, 1772. Per il modello in terracotta di Michelangelo che dice di avere e al quale aggiunse la gamba destra della quale era mancante cfr. l'appunto del Gabburri al Gori (Ms. A. 2, c. 71, della Marucelliana di Firenze).

WIJCK, v.: Wyck.

WILLS [James] (detto „Mons. Wills inglese“)
1737: 1. *Autoritratto*, pastello (Gabburri), p. 28.

WITT (van der)? (detto „Wandervit“)
1767: 1. quadro (sen. Martelli), p. 12.

WITTE G. V.
1767: 1. *Paese* (march. G. Capponi), p. 31.

WITTEL (van) Gaspar (detto „Gaspero degli Occhiali“ o „Monsù Gaspero“)⁵⁹⁰
1706: 1-2. *Marine* (cav. Gabburri), p. 19; **1724:** 3. *Veduta di Napoli* (march. B. Corsini), p. 14;
 4. *Veduta di Venezia* (march. Gerini), p. 13; **1729:** 5-7. *Veduta di Venezia e „due tondi di Paesi“*
 (cav. F. M. Gabburri), pp. 24, 25; **1737:** 8-9. *Vedute* (C. Martelli), p. 38; 10-11. *Marina e Veduta*
 (march. V. Riccardi), pp. 24, 25; 12. disegno „a penna e acquerelli dal vero“ (ign.), p. 42; **1767:**
 13-14. *Marine „bislunghe“* (march. G. Riccardi), p. 33; 15-16. *Veduta di Venezia e Veduta di Na-*
poli (march. Carlo Gerini), p. 42.

WOLFFGANG, v.: Wolfgang.

WOLFGANG Georg Andreas il Giovane (detto „Giorgio Andrea Wolfgang Tedesco“)
1737: 1. *Ritratto* (Gabburri), p. 53.

WOUWERMAN (detto „Vouvermens“)
1767: 1. *Paese con figure* (march. G. Capponi), p. 25; 2. *Paesino* (sen. Martelli), p. 8.

WÜST (detto „Vust“)
1767: 1. *Vari insetti, animali, ed erbe salvatiche* (C. Siries), p. 19.

WYYCK C. F.

1767: 1. *Veduta di case, con piccolo porto di mare* (march. G. Riccardi), p. 19.

XAVEN Roland, v.: Savery Roelant.

ZAMPIERI Domenico, v.: Domenichino.

ZANETTI (Zannetti) Anton Maria di Girolamo „di Venezia“⁵⁹¹
1737: 1. *Ritratto* (Gabburri), p. 51.

ZANNETTI, v.: Zanetti, Zanotti Cavazzoni.

ZANOTTI CAVAZZONI Giampietro (detto „Gio. Piero Zannetti bolognese“)
1737: 1. *Ritratto* (Gabburri), p. 51.

ZEEMAN Reinier (detto „Ranieri Noomis“)
1729: 1-2. *Marine* (S. Pappagalli), p. 18.

ZEGIN (Zegglin) Massimiliano
1724: 1. *Cristo „di miniatura“* (principessa Violante di Baviera), p. 18.

⁵⁹⁰ Cfr. note 72, 73, 166 e *Bodart*, II, ad Indicem. Per un dipinto esposto a Roma, nel 1736, cfr. *Ozzola*, p. 649, n. 63. Per 2 dipinti esposti a Roma, nel 1750, cfr. *Waga*, 1967, n. 5, p. 6. Per un disegno del Gabburri cfr. *Descr. 1722*, p. 588. Per dipinti di Firenze cfr. p. 365, ad Indicem; per quelli provenienti da casa Pucci cfr. p. 256, nn. 213-216.

n. 3 - *Briganti* (vedi nota 72) dà ad Indicem due *Marine* della Galleria Corsini, nn. 213-214, saltate nella composizione tipografica.

⁵⁹¹ Cfr. note 137, 202, 204.

ZELOTTI Giambattista

1737: *Testa* (P. Dolci), p. 10.

ZERZI (err.), v.: Terzi.

ZOCCHI Giuseppe⁵⁹²

1767: 1-2. *Architetture* (G. Borri), p. 48; 3-6. due *Vedute del Ponte a S. Trinita, Veduta della Pescaia e Veduta della Piazza di S. Firenze* (conte A. Galli Tassi), pp. 44, 45, 46; 7-8. *Vedute di Firenze* (march. C. Gerini), p. 48.

ZUCCARELLI (Zuccherelli) Francesco⁵⁹³

1729: 1-2. *S. Maria Maddalena e S. Girolamo* (ign.), pp. 13, 15; **1737:** 3. *Autoritratto* (Gabburri), p. 29; **1767:** 4-5. *Paesi con figure* (f.lli Borri), p. 40; 6-8. due *Paesi e un Paese con figure* (I. Hugford), pp. 44, 45, 46; 9-12. due *Paesetti con figure* e due *Vedute di paesi con figure* (sen. Martelli), pp. 8, 20.

ZUCCARI (Zuccheri) Federico (Federigo)⁵⁹⁴

1767: 1. *Ritratto d'una giovane* (I. Hugford), p. 6.

ZUCCHERELLI, v.: Zuccarelli.

ZUCCHERI, v.: Zuccari.

APPENDICE II: ESPOSITORI

ACCIAIOLI (march.), espos. nel 1706, v.: Acciaioli Ottaviano.

ACCIAIOLI Antonio (march.)⁵⁹⁵

Due pastelli. **1729:** v. Fratellini G. 6-7.

ACCIAIOLI [Ottaviano] (march.)⁵⁹⁶

Quaranta dipinti e disegni. **1706:** v. Bocciardo C. 1; Borgognone 1-3; Brandi G. 1; Dolci C. 4-5; Franciabigio 1; Giordano L. 1; Guercino 2-3; Puligo D. 1; Rosselli M. 1-2; Veronese P. 3; **1724:** v. Andrea del Sarto 7; Berrettoni N. 1; Brandi G. 2-3; Carracci Ann. 1; Giordano L. 11; Gherardo delle Notti 1; Guercino 4-9; Raffaello 4; **1729:** v. Dandini C. 6; David (Monsù) 1; Dürer A. 2; Elle L. 1; Guercino 10-13; Luti B. 4; Reni G. 6; Tempesta D. 1-2.

ACCIAJOLI TORIGLIONI Anton Francesco (sen. march. cav.)

Nove dipinti. **1737:** v. Borgognone 24; Caliari C. 2; Cerquozzi M. 10-12; Giordano L. 27; Guercino 20-21; Straet (van der) J. 1.

ACCIAJOLI TORIGLIONI Francesco Maria (sen. march. cav.)

Cinque dipinti. **1737:** v. Borgognone 25-26; Brandi G. 6; Mola P. F. 2; Trevisani F. 6.

AGDOLLO (d') Gregorio

Sette dipinti. **1737:** v. Cigoli 13; Empoli 3; Gabbiani A. D. 22; Lopez G. 1; Roos Ph. 9-10; Vannini O. 8.

⁵⁹² Cfr. note 184, 219, 251.

⁵⁹³ Cfr. anche nota 184. La collezione dello Zuccarelli fu venduta a Londra nel 1762 (Lugt, Ventes, n. 1192).

nn. 1-2 - R. Pallucchini, La pittura veneziana del Settecento, Venezia-Roma 1960, p. 196.

nn. 6-8 - Non cit. dal Fleming.

⁵⁹⁴ n. 1 - Non segn. dal Fleming. Come esempio di bel ritratto femminile cfr.: J. Gere, Mostra di disegni degli Zuccari (Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi), Firenze 1966, p. 49, n. 73 (fig. 52).

⁵⁹⁵ Su Antonio Acciaioli cfr. L. Gualtieri, Vita de' senatori fiorentini viventi al tempo del nuovo governo scritta l'anno 1737 (Ms. Pal. 745 della BNCF), cc. 41-42.

⁵⁹⁶ Nel 1706 fu anche festaiolo. Su di lui cfr. C. Sebregondi, Repertorio delle famiglie patrizie e nobili fiorentine, Firenze 1952, a. v. Linea di Neri, tav. II, e per tutta la famiglia il Litta (Famiglie celebri italiane, Milano 1819-1851), a. v. Acciaioli di Firenze, tav. VII. Per le feste date in onore di Federico IV di Danimarca cfr.: L. Ginori Lisci, I palazzi di Firenze nella storia e nell'arte, Firenze 1972, I, p. 118.

ALAMANNI Vincenzo Maria [di Andrea] (march.)⁵⁹⁷

Cinque dipinti. 1729: v. Dolci 24-25; Fidani O. 3; Pignoni S. 11; Tamm (van) F. W. 1.

ALBERTI (degli), v. Degli Alberti.

ALBIZZI (degli) Casimiro, v.: Albizzi (degli) Lorenzo Casimiro, per il 1767, e Luca Casimiro, per il 1715, 1724, 1729, 1737.

ALBIZZI (degli) [Lorenzo] Casimiro (sen. march.)⁵⁹⁸

Quattordici dipinti. 1767: v. Andrea del Sarto 24; Bassano J. 1; Cerrini G. D. 1; Cignani C. 8; Cigoli L. 20; Dolci C. 41-42; Dyck (van) A. 12; Furini F. 15; Luti B. 17; Pontormo 1-2; Veronese P. 26; Volterrano 49.

ALBIZZI (degli) [Luca] Casimiro (march.)⁵⁹⁹

Trentacinque dipinti. 1715: v. Andrea del Sarto 5; Giordano L. 7-8; Volterrano 4; 1724: v. Allori C. 2; Andrea del Sarto 9; Bassano F. 1; Bronzino A. 4; Caliari C. 1; Carracci Ann. 2; Cassana N. 4; Cignani C. 2; Cigoli 5; Dolci C. 12-13; Palma J. il Vecchio 2; Perugino 1-2; Reni G. 4; Rosso Fiorentino 1; Scarsella J. 1; Tintoretto 4; Trevisani F. 1; Vanni „Vecchio“ 1; Veronese P. 6; Volterrano 7; 1729: v. Dyck (van) A. 8; Fumiani G. A. 1-2; Loth J. K. 1-2; Veronese P. 24; 1737: v. Andrea del Sarto 22; Dolci C. 29; Volterrano 37.

ALESSANDRI (degli), v.: Degli Alessandri.

ALTOVITI Flaminio (cav.)⁶⁰⁰

Due dipinti. 1767: v. Raffaello 16; Reni G. 17.

AMBRA (d') Anton Francesco⁶⁰¹

Dodici dipinti e disegni. 1724: v. Anonimi fiamminghi. Dipinti 1; Falcone A. 1; Furini F. 2; Gherardini A. 13; Lanfranco G. 2; Maratta C. (attr.) 1; Mehus L. 16-17; Rustici F. 1; Tiarini 1; Volterrano 8-9.

ANDREINI Andrea, v.: Andreini Pier Andrea.

ANDREINI Pier Andrea (abate)⁶⁰²

Un dipinto. 1729: v. Giordano L. 22.

ANNA MARIA LUISA DE' MEDICI, principessa Palatina

Un bronzo. 1724: v. Montauti A. 1.

ANONIMI

Centesessantotto opere d'arte. 1706: v. Bassano 5; Cattani G. 1; Ciabilli C. G. 1; De Troy 1; Douven 1; Houbbraken (van) N. 1-4; Kostner G. C. 1-2; Perini 1-2; Puglieschi A. 1-3; Ricci M. 1-4; Salvetti G. M. 1; 1715: v. Barbieri V. 1-5; Brocetti G. 1-2; Ciocchi G. M. 1-2; Dandini V. 1-2; Foglini G. B. 2-5; Fratellini G. 2-3; Nannetti 1-2; Piamontini 1; Piamontini G. B. 1; Pignatta G. 1;

⁵⁹⁷ Aveva sposato Maria Maddalena Popoleschi (*Sebregondi*, a. v. Alamanni-Linea di Andrea, tav. II ed ultima).

⁵⁹⁸ Figlio di Giovanni Luca (*Sebregondi*, a. v. Linea di Bernardo, tav. II ed ultima), sposò Ottavia Gondi. Nel 1767 fu festaiolo. Il ramo si estinse nel 1786. Il *Ritratto di giovane uomo* di Andrea del Sarto passò nella collezione Menabuoni (*Shearman*, II, 22). Sulla famiglia cfr. *Ginori Lisci*, I, p. 495.

⁵⁹⁹ Priore dell'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano. Sposò Caterina Guicciardini (*Sebregondi*, a. v. Linea di Bernardo, tav. II ed ultima, e *Litta*, a. v. Albizzi di Firenze, tav. XIX). Per i rapporti con Bartolomeo Bimbi cfr. la Vita ms. di F. S. Baldinucci.

⁶⁰⁰ Cfr. anche nota 244. Cavaliere di Malta nel 1732, figlio di Giovanni Gaetano e di Sestilia di Flaminio Bardì di Vernio (*L. Passerini*, Genealogia e storia della famiglia Altoviti, Firenze 1871, tav. XIII; *Sebregondi*, a. v. Linea di Rodolfo, tav. II). Per la quadreria di mons. Altoviti, passata a Flaminio, cfr. *Serie uomini ill.*, XII, pp. 93-94. Per il *Busto di Baccio Valori* di proprietà di Flaminio e di Giov. Batt. Altoviti cfr. *Serie ritratti*, II, tav. 42.

⁶⁰¹ Cfr. anche nota 109 e *Sebregondi*, a. v. Tavola unica.

⁶⁰² Cfr. anche nota 134. All'Andreini appartenne anche il ms. delle „Memorie della cappella di S. Bernardo“ pubbl. da Anton Francesco Gori ne „La Toscana illustrata“, Livorno 1755, pp. 209-222.

Redi T. 1; Sgrilli V. 1; Soldani Bensi M. 1-3; Sparvier P. 1; **1724**: v. Andrea del Sarto 13; Anonimi. Dipinti 25; Betti S. 2; Brocchetti G. 3-4; Cecchi G. M. 1; Ciocchi G. M. 3; Dandini C. 5; Ferretti G. D. 4-15; Fogini G. B. 7-14; Fortini G. 1-2; Luca d'Olanda 1; Maratta C. (attr.) 3; Montauti A. 2; Piamontini G. 1-8; Pignatta G. 2; Puglieschi A. 4; Saetta G. 1; Salvetti G. M. 2-4; Soderini M. 1; Verkrus Th. 1; **1729**: v. Betti S. 10; Bovet L. 1; Dandini O. 2-3; Del Valle F. 1; Franceschini M. A. 1; Gabbiani G. 2; Hugford I. E. 1; Lapi N. 1-2; Montauti A. 3; Montelatici (padre) 1; Nannetti N. 4; Piamontini G. 10-15; Pillori A. 1-3; Rosa S. 34; Salvetti G. M. 5; Soderini M. 2; Sparvier P. 2; Veracini A. 6; Verkrus Th. 3; Vitelli T. B. 2-11; Zuccarelli F. 1-2; **1737**: v. Both (van) 2; Ciabilli G. C. 3-4; Ferroni V. 1-2; Galeotti M. M. 1; Lopez G. 3-6; Martin C. 2-4; Messini G. 4-5; Pavona F. 1; Pignatta G. 3-4; Siries V. 2-6; Tanfani C. 1-2; Tiziano 15; Wittel (van) G. 12; **1767**: v. Briglia G. 4; Bruschi Gius. 1; Campion Brunet M. 1; Donati A. 1-2; Ferri G. F. 3; Gherardini T. 1; Menabuoni G. G. 1; Nobili [A.?] 1; Siries V. 8-11; Soldani Bensi M. 19.

ANTINORI Caterina, v.: Franceschi Antinori Caterina.

ANTINORI Vincenzo (sen.)⁶⁰³

Dieci dipinti. **1737**: v. Boselli A. F. 1-2; Dell'Abate N. 1; Dolci C. 30; Giovanni da San Giovanni 4; Minozzi B. 1-4; Rombouts G. N. 2.

ARNALDI (marchesi)⁶⁰⁴

Dieci dipinti. **1767**: v. Bassano J. 2; Berentz C. 10-12; Brandi G. 7; Carracci L. 3; Lebrun Ch. 1-2; Maratta C. 13-14; Reni G. 18.

ARNALDI Tommaso (cav.)⁶⁰⁵

Trentasei dipinti. **1729**: v. Bassano 11; Berentz C. 3-7; Bloemen (van) J. F. 5-6; Brandi G. 4; Carracci Ann. 4-5; Codazzi V. 5-6; Ferri C. 6-7; Maratta C. 2-9; Mola P. F. 1; Pietro da Cortona 8; Poussin G. 1-7; Raffaello 11; Reni G. 7; Rosa S. 26; Sacchi A. 3; Trevisani F. 3.

ARTINI (dott.)⁶⁰⁶

Un dipinto. **1706**: v. Conti F. 1.

AZZURRINI (padre)⁶⁰⁷

Un modello. **1706**: v. Gabbiani A. D. 1.

BACHERELLI [Vincenzo]⁶⁰⁸

Quattro dipinti. **1737**: v. Dandini O. 5-8.

BAGNANO (da) v.: Da Bagnano.

BALDINUCCI [Francesco] Saverio (avv.)⁶⁰⁹

Sei opere d'arte. **1729**: v. Borgognone 23; Buonarroti M. 1; Dandini P. 5-6; Preti M. 1-2.

BANDINI Lorenzo

Tre dipinti. **1724**: v. Lint (van) H. F. 1-2; Puglieschi A. 5.

BANDINI Margherita

Un dipinto. **1729**: v. Ricci S. 3.

⁶⁰³ Cfr. anche note 209 e 234. Aveva sposato nel 1734 Teresa Capponi (*Sebregondi*, a. v. Linea di Lorenzo, tav. II, e *Ginori Lisci*, I, p. 245). Su di lui cfr. anche *Gualtieri*, cc. 45-46.

⁶⁰⁴ Cfr. note 235 e 262.

⁶⁰⁵ Cfr. note 116 e 154. Per altre opere possedute dagli Arnaldi (un disegno del *Medico* di Giulio Romano, due *Battaglie* di Ch. Le Brun, l'*Ateneo delle Belle Arti* e la *Famiglia di Dario* di Dom. Piola) cfr. *Serie uomini ill.*, V, p. 135, XI, pp. 122 e 188, XII, pp. 188-189. Il *Gabbrurri*, Vite di pittori, III, p. 1228, assicura di aver esaminato con gran piacere un quarto tomo ms. delle „Vite“ di *Giovanni Pietro Bellori*.

⁶⁰⁶ Per gli Artini cfr. *Poligr. Gargani*, n. 135, a. v.

⁶⁰⁷ Per l'eventuale identificazione con il parroco Domenico Azzurrini o con il rettore di Bellosuardo cfr. gli spogli del *Poligr. Gargani*, n. 143.

⁶⁰⁸ Cfr. nota 194.

⁶⁰⁹ Cfr. nota 123.

BARATTA Giovanni⁶¹⁰

Un dipinto. **1706**: v. Ricci S. 2.

BARDI [DI VERNIO] Carlo (conte)⁶¹¹

Un dipinto sull'embrice. **1767**: v. Giovanni da San Giovanni 13.

BARDI [DI VERNIO] Flaminio (conte)

Cinque dipinti. **1729**: v. Furini F. 7; Giordano L. 23; Mehus L. 25; Suttermans J. 21; Veronese P. 23.

BARDI [DI VERNIO] Francesco (conte) e fratelli

Due dipinti. **1706**: v. Mehus L. 5; Tiziano 3.

BARDI DI VERNIO Pierfilippo (conte)

Tre dipinti. **1715**: v. Bassano 6; Mehus L. 8; Vanni F. 1.

BARDI [DI VERNIO] Piero (conte)

Sette dipinti. **1737**: v. Biliverti G. 5; Gabbiani A. D. 23; Giovanni da San Giovanni 5; Mehus L. 44; Puglieschi A. 6; Tiziano 14; Vignali J. 6.

BARDI [DI VERNIO] Vincenzo (conte)

Un dipinto. **1737**: v. Vanni F. 4.

BARSOTTI Amerigo

Un dipinto. **1767**: v. Andrea del Sarto 1.

BARTOLINI Michele

Un dipinto. **1706**: v. Nebbia C. 1.

BARTOLINI BALDELLI Alamanno (march.)

Sette opere d'arte. **1737**: v. Balestra 4-5; Marinari O. 24-27; Meucci V. 4.

BARTOLINI BALDELLI Anton Vincenzo

Una terracotta. **1715**: v. Baratta G. 2.

BARTOLINI BALDELLI Giovanni

Due dipinti. **1729**: v. Dürer A. 3; Marinari O. 13.

BARTOLINI BALDELLI Luigi (cav.)

Dieci opere d'arte. **1767**: v. Andrea del Sarto (scuola) 1; Anonimi. Sculture in bronzo 1; Boschi F. 2; Dandini P. 14; Kindermann 1-2; Langetti (copia da) 1; Ligozzi 5-6; Puligo D. 2.

BARTOLINI SALIMBENI Giovanni Battista⁶¹²

Nove opere d'arte. **1715**: v. Foggini G. B. 1; Galeotti S. 3; Marinari O. 5-6; **1724**: v. Meucci V. 1; **1729**: v. Calvaert D. 1; Giovannini B. 1; Meucci V. 2; Terzi C. 1.

BERTONI Giuseppe Saverio

Un dipinto. **1729**: v. Veracini A. 2.

BERZIGHELLI [Camillo] (Rev. Padre)⁶¹³

Un pastello. **1706**: v. Luti B. 1.

BIZZARRINI [Giuseppe] (auditore)

Tre dipinti. **1737**: v. Ferretti G. D. 16; Gabbiani A. D. 24; Mehus L. 45.

⁶¹⁰ Cfr. nota 43.

⁶¹¹ Nel 1767 era anche *festaiolo dilettante*.

⁶¹² *Ginori Lisci* I, p. 177: „Prode nelle armi fu creato marchese nel 1713 dall'imperatore Carlo VII“. Protesse in modo particolare Vincenzo Meucci che inviò a Bologna, alla scuola di Gioseffo del Sole (*Gabbrini*, *Vite di pititori*, IV, p. 2423).

⁶¹³ Cfr. nota 37.

BONCINELLI (padre)⁶¹⁴

Due sculture. **1706**: v. Algardi A. 2-3.

BONDUCCI Anna

Un dipinto. **1767**: v. Marscich (Marschik?) G. 1.

BONISTALLI (sig.)⁶¹⁵

Cinque sculture. **1706**: v. Giambologna 1-5.

BORBONI DEL MONTE Francesco (march.)⁶¹⁶

Sei opere d'arte. **1729**: v. Caravaggio 10-11; Dandini C. 7; Rosselli M. 3; Soldani Bensi M. 4-5.

BORRI Giuseppe⁶¹⁷

Quarantun opere d'arte. **1767**: v. Anesi P. 16-17; Anonimi. Sculture in bronzo 2-6; Bassano J. 3; Brand 1-2; Foggini G. B. 26-35; Franceschini M. A. 5; Giambologna 10-11; Locatelli P. 4-5; Monnoyer B. 4; Piamontini 2; Pietro da Cortona 14; Reschi P. 43-44; Utam F. 1; Vernet J. 1-2; Zocchi G. 1-2; Zuccarelli F. 4-5.

BOTTANI Giuseppe

Un dipinto. **1767**: v. Bottani G. 1.

BOURBON DEL MONTE, v. Borboni del Monte.

BRANCHI Filippo

Quarantasette dipinti. **1737**: v. Anonimi. Dipinti 26-27; Bimbi B. 25; Boselli F. 3-8; Canaletto 2; Carlevarijs L. 1; Ferretti G. D. 17-18; Lopez G. 7-10; Mehus L. 46; Minozzi B. 5-6; Passignano D. 14; Spagnoletto 29; Stomer M. 1; **1767**: v. Boselli F. 11-12; Ferretti G. D. 23; Lapi N. 3-6; Luti B. 18; Rosselli 1; Scarsella I. 3; Schidone B. 4; Tintoretto 9.

BROCCETTI Giuseppe⁶¹⁸

Un dipinto. **1724**: v. Ligozzi G. 1.

BUINI Andrea [di Lionardo] (cav.)⁶¹⁹

Due dipinti. **1737**: v. Dolci C. 31; Vignali J. 7.

BUONARROTI Leonardo⁶²⁰

Otto opere d'arte. **1767**: v. Allori C. 13; Buonarroti M. 5-6; Giambologna 12; Passignano D. 19; Reni G. 19.

BUONDELMONTI [Francesco Gioacchino] (sen.)⁶²¹

Una scultura. **1767**: v. Soldani Bensi M. 8.

BUONDELMONTI Francesco Maria (cav., poi sen.)⁶²²

Cinque dipinti. **1715**: v. Maratta C. 1; **1737**: v. Gabbiani A. D. 25-26; Guercino 22; Reni G. 13.

⁶¹⁴ Per l'eventuale identificazione con il prete Lorenzo o con il cappellano Luca B. cfr. spogli del *Poligr. Gargani*, n. 333.

⁶¹⁵ Cfr. nota 41.

⁶¹⁶ Per un *bellissimo ritratto* di Francesco Apollodoro detto il Porcia, in casa Borboni del Monte, cfr. *Gabbruri*, *Vite di pittori*, II, p. 888.

⁶¹⁷ Cfr. nota 217. Dipinti della collezione Borri erano già stati venduti all'asta a Londra, nel marzo 1759 (*Lugt, Ventes*, n. 1041).

⁶¹⁸ Scultore terracottaro, era anche *festaiolo professore*.

⁶¹⁹ *Ginori Lisci*, I, p. 292, nota 6.

⁶²⁰ Cfr. anche note 247-248. La „Descrizione della Galleria Buonarroti“ stesa da *Michelangelo Buonarroti*, figlio di Lorenzo, è nel Ms. A. 2, cc. 99-125, della Bibl. Marucelliana di Firenze. Per il *Ritratto di Filippo Buonarroti* cfr. la riproduzione nella *Serie ritratti*, III, tav. 42. Cfr. inoltre *Lugt, Marques*, I, n. 338.

⁶²¹ Su di lui cfr. *Gualtieri* c. 40 e *Ginori Lisci*, I, p. 134.

⁶²² Per i dipinti del Gabbiani cfr. *Hugford*, p. 26.

CACCINI VERNACCIA Ortensia

Un pastello. **1724**: v. Fratellini G. 4.

CANONICI Paris, v.: Canonici Ridolfi Paris.

CANONICI RIDOLFI (signori)⁶²³

v. anche: Canonici Ridolfi Paris.

Due dipinti. **1737**: v. Rosi A. 1-2.

CANONICI [RIDOLFI] Alessandro (sen.)⁶²⁴

Tre dipinti. **1737**: v. Brueghel 3-4; Suttermans J. 29.

CANONICI RIDOLFI Paris⁶²⁵

v. anche: Canonici Ridolfi (signori).

Diciotto dipinti. **1729**: v. Albani F. 1; Anonimi fiamminghi. Dipinti 8; Botti F. 3; Dandini C. 8-9; Furini F. 8-14; Mehus L. 26-27; Pietro da Cortona 9; Volterrano 17-20.

CANTIERI Domenico

Un dipinto. **1729**: v. Dandini P. 10.

CAPPELLI Luca

Un dipinto. **1706**: v. Botti F. 2.

CAPPONI Alessandro [Maria] (march.)⁶²⁶

Otto dipinti. **1767**: v. Baratta (scuola) 1-2; Commodo A. 2; Dolci C. 43; Giaquinto C. 1-2; Giordano L. 32; Lanfranco G. 6.

CAPPONI Ferrante [di Camillo]⁶²⁷

Una scultura. **1706**: v. Algardi A. 1.

CAPPONI Gino (sen.)

Quattro opere d'arte. **1724**: v. Cornacchini A. 1; Jordaens 5; Meiren 1-2.

CAPPONI Gino [Clemente] (march., gran contestabile)

Cinquantanove opere d'arte. **1767**: v. Anonimi. Sculture in bronzo 7-9; Anonimi fiamminghi. Dipinti 28-52; Baudre 1-2; Blom (van) 1-2; Carracci (scuola) 1; Crespi G. M. 5; Ferri C. 12-13; Giambologna 13; Magnasco 1; Marinari O. 38; Michau F. 1-2; Neefs P. 5; Palamedesz 1; Schoevaerdts 1-3; Sorgh 1-2; Spagnoletto 38; Vannini O. 9; Viego C. 1-2; Witte G. 1; Wouwerman 1.

CAPPONI Ruberto (march.)⁶²⁸

Quattro opere d'arte. **1737**: v. Biliverti G. 8; Caravaggio 13; Cigoli 15; Suttermans J. 30.

CAPPONI Scipione M[aria] (march.)⁶²⁹

Due dipinti. **1737**: v. Giusti A. 1-2.

⁶²³ Si tratta presumibilmente di Paris Canonici Ridolfi e fratelli.

⁶²⁴ Su di lui cfr. *Gualtieri*, cc. 40-41.

⁶²⁵ Cfr. anche nota 127.

⁶²⁶ Cfr. anche note 233 e 257, e l'elenco dei dipinti passati a Gino Capponi in *Fantozzi*, pp. 393-400. Alessandro Maria Capponi continuò la tradizione dell'avo Alessandro Capponi. Sposò Cassandra Cerretani che, quale *superstite di tal famiglia*, è ricordata dal *Cambiagi*, Antiquario 1771 (vedi nota 93), p. 138, quale *custode delle pitture d'eccellenti maestri*. Su Alessandro Maria cfr.: *Passerini*, Famiglie celebri it., II, tav. XV; *S. Rudolph*, Mecenati a Firenze tra Sei e Settecento, I: I committenti privati, in: Arte Illustrata, 5, 1972, p. 235; *Ginori Lisci*, I, pp. 312, 522, 524.

⁶²⁷ Nato nel 1682, morto nel 1752 (*Ginori Lisci*, II, p. 666, tav. geneal. 669). Su di lui cfr. anche *Gualtieri*, cc. 13-15.

⁶²⁸ *Ginori Lisci*, I, pp. 391, 397. Fu suo ospite, nel 1739, il Principe Elettore di Sassonia.

⁶²⁹ *Ginori Lisci*, I, p. 522, II, p. 366 (alb. geneal.). Scipione C. non ebbe discendenza maschile.

CAPPONI DA S. FRIDIANO (marchesi)⁶³⁰

Nove dipinti. **1715**: v. Anonimi. Dipinti 5-6; Bronzino A. 1; Brueghel 1-2; Franchi A. 1; Giordano L. 9; Raffaello 2; Suttermans J. 10.

CASINI (eredi di Giovanni)

Tre sculture. **1729**: v. Casini G. 1-3.

CATENI Giovanni Camillo

Un dipinto. **1729**: v. Carracci Ag. 5.

CERRETANI Filippo [Maria] (sen.)⁶³¹

Dodici dipinti. **1724**: v. Cavedone 1; Cignani C. 3; Gabbiani A. D. 5; Poussin N. 1; Schidone B. 2; **1737**: v. Biliverti G. 6-7; Castiglione G. B. 2; Filippo Napoletano 3; Naldini B. 2; Santi di Tito 19; Schidone B. 3.

CERROTI Giuseppe

Un dipinto. **1767**: v. Carracci (scuola) 2.

CERVINI BUONACCORSI Carlo (cav.)

Uno smalto. **1767**: v. Dürer A. (copia) 1.

CHIARO (del), v.: Del Chiaro.

CHIESA delle Monache di S. Abundio [e S. Abundanzio]

Un dipinto. **1729**: v. Conti F. 2.

CIANFOGNI Giovanni

Un dipinto. **1724**: v. Nannetti N. 3.

CIOCCHI [Giovanni] Filippo

Due dipinti. **1729**: v. Ciocchi G. M. 4; Dandini P. 9.

CITERNI Antonio

Due dipinti e un disegno. **1706**: v. Caravaggio 1; Sacchi A. 1; Volterrano 1.

CIURINI Bernardino⁶³²

Due dipinti. **1729**: v. Veracini A. 3-4.

COMPAGNI Andrea [di Braccio]

Cinque dipinti. **1715**: v. Bronzino 2; Dandini C. 1; Reni G. 2; Salviati F. 2-3.

COMPAGNI Andrea (cav.)

Due dipinti. **1767**: v. Luca d'Olanda 3; Reni G. 20.

CONFORTI Verdiano (abate)

Un dipinto. **1767**: v. Andrea del Sarto 28.

CONSERVATORIO (Nobil) delle Quiete

Un dipinto. **1737**: v. Salvetti Fr. 1.

CORATESI, v. Quaratesi.

⁶³⁰ Per contributi su altri dipinti della collezione cfr.: per il Perugino la nota 2 al *Vasari*, II (1771), p. 520; per una copia della *Parabola dei Vignaioli* di Andrea del Sarto cfr. Freedberg (vedi nota 40), p. 45; per il *Martirio d. S. Bartolomeo* dello Spagnoletto, poi passato a Pitti, cit. dal Bocchi-Cinelli, p. 287, e dal quale forse già nel Seicento fu tratta una copia delle Gallerie fiorentine, cfr. Borea, p. 109, n. 71, e p. 111, n. 73. — Per la protezione accordata dai Capponi di S. Friano al bolognese Carlo Cavara che viveva presso di loro nel 1739 cfr. Gabburri, *Vite di pittori*, II, p. 597.

⁶³¹ Senatore dal 1734. Cfr. anche nota 234; *Gualtieri*, c. 28, e *Ginori Lisci*, I, pp. 310, 312.

⁶³² Era stato *festaio* nel 1724.

CORSI Giovanni (march.)⁶³³

Sette dipinti. **1715**: v. Borgognone 7-12; Dyck (van) A. 2.

CORSI Giovanni (march., gran ciambellano)⁶³⁴

Sette dipinti. **1767**: v. Baroccio F. 6; Dyck (van), copia, 1; Empoli 5; Leonardo 3; Ostade (van) 1; Raffaello 17; Romanelli F. 2.

CORSINI (principi)⁶³⁵

Trenta opere d'arte. **1767**: v. Agricola Ch. L. 12-13; Allori C. 4; Anonimi. Sculture in bronzo 10; Baroccio F. 5; Borgognone 31-33; Caravaggio 15; Carracci Ann. 10; Cerquozzi M. 13-14; Cigoli 22; Dandini C. 13; Dolci 44-45; Dyck (van) A. 14; Lanfranco G. 7; Manetti R. 1; Pietro da Cortona 15; Reni G. 21-22; Reschi P. 45-46; Rosa S. 65; Rubens P. P. 8; Tiziano 16; Volterrano 47-48.

CORSINI Bartolomeo (march.)

Quarantasette dipinti. **1715**: v. Andrea del Sarto 6; Anonimi. Dipinti 7-10; Bassano 7-8; Borgognone 13-14; Cignani C. 1; Cigoli 4; Codazzi V. 1-2; Dyck (van) A. 3; Ferri C. 2; Giordano L. 10; Rigaud H. 1; Salviati F. 4; **1724**: v. Anonimi fiamminghi. Dipinti 2-4; Borgognone 14; Borgognone (scuola) 2; Cigoli 8-9; Codazzi V. 3-4; Dandini C. 2-3; Dyck (van) A. 5; Perugino 3; Pietro da Cortona 2; Raffaello 5; Reni G. 5; Reschi P. 13-15; Rustici F. 2; Suttermans J. 14; Tintoretto 5; Tiziano 8; Volterrano 10-11; Wittel (van) G. 3; **1729**: v. Cavedone G. 2; Reni G. 8; Rustici F. 3; Volterrano 21.

COWPER [George Nassau] („Sua E. Mylord“)⁶³⁶

Due „quadretti“. **1767**: v. Macpherson G. 3-4.

CREMONCINI Mauro

Otto dipinti. **1737**: v. Crespi G. M. 3; Luti B. 9; Meucci V. 5; Meyer G. D. 1; Pinzani G. 1; Soderini M. 3; Trevisani F. 5; Tuscher M. 1.

DA BAGNANO Simone⁶³⁷

Nove dipinti. **1724**: v. Arrigoni A. 1-3; Bassano 9; Dyck (van) A. 7; Poccetti B. 3; Tiziano 9.

DA FILICAJA Scipione (cav.)⁶³⁸

Tre dipinti. **1729**: v. Curradi F. 1; Suttermans J. 22; Vignal J. 2.

DANDINI Ottaviano

Tre dipinti. **1737**: v. Dandini O. 4; Dandini P. 12-13.

DEGLI ALBERTI [Giovanni] Vincenzio (conte cav.)⁶³⁹

Un dipinto. **1767**: v. Ferri G. 1.

⁶³³ Cfr. anche nota 95. Nel 1767 il Corsi fu anche *festaiolo dilettante*.

⁶³⁴ Cfr. anche nota 249. Una „Corsi Gallery“ di Firenze fu dispersa a Londra, da Christie's, nel 1858 (*Lugt, Ventes*, n. 24 375), mentre monete e medaglie di Tommaso Corsi furono vendute a Firenze, da Sambon, nel 1891 (*ib.*, n. 50 297). Per inventari di casa Corsi cfr. *Ginori Lisci*, I, pp. 226-227. Si tenga inoltre presente che la collezione Corsi del Museo Bardini ha un'origine molto recente e non ha nulla a che fare con quella della predetta famiglia.

⁶³⁵ Cfr. nota 238. Nel 1767 Lorenzo Corsini figurò fra i *festaioli dilettanti*. Per le collezioni, oltre al catalogo del Medici che ha reso inutile l'elenco dei dipinti del *Fantozzi*, pp. 555-564, cfr. anche *Cruttwell* (vedi nota 565), pp. 79-87; *Rudolph*, pp. 231-232, e *Ginori Lisci* ad Indicem.

⁶³⁶ Cfr. note 272, 274, e: *Dr. Doran*, „Mann“ and manners at the Court of Florence, 1740-1786. Founded on the letters of Horace Mann to Horace Walpole, Londra 1876, ad Indicem. Per la „grande“ *Madonna Niccolini-Cowper*, acquistata nel 1780, dopo che era passata ai Corsini, cfr. *Dussler*, p. 26, tav. 70, e *Camesasca*, Raffaello, 1956, p. 54. Sull'aiuto dato da Lord Cowper agli artisti cfr. anche la lettera di George Romney a Charles Greville, 29 febb. 1775, in: Lettere di grandi artisti da Ghiberti a Gainsborough a cura di R. Friedenthal, Milano 1966, I, p. 265. Tenere anche presente che al Cowper fu dedicato, nel 1774, il vol. VIII della *Serie degli uomini più illustri nella pittura*.

⁶³⁷ Cfr. anche nota 101: In quanto proprietari di palazzo Spini cfr. *Rudolph*, p. 235, e *Ginori Lisci*, I, p. 120.

⁶³⁸ Ai Da Filicaja ha appartenuto il tondo con la *Madonna col Bimbo e S. Giovannino*, poi Loeser, esposto con l'attribuzione ad Alfonso Berruguete nel 1969 (I Rassegna „Arte e Scienza in Toscana nelle donazioni di collezionisti, antiquari e studiosi“, Firenze 1969, p. 85, n. 83).

⁶³⁹ *Ginori Lisci*, II, p. 618: „apprezzato consigliere del granduca Francesco di Lorena a Vienna e del figlio Pietro Leopoldo a Firenze, tanto che venne da loro onorato con il titolo di conte del S. R. I.“. Cfr. anche *Conti* (vedi nota 4), pp. 406, 635. Il ritratto di Leon Battista Alberti, tratto dalla medaglia in bronzo di sua proprietà, è nell'elogio dell'Alberti nella *Serie ritratti*, II, tav. 25.

DEGLI ALBIZI, v.: Albizzi (degli).

DEGLI ALESSANDRI Cosimo [di Giovanni]⁶⁴⁰

Sei opere d'arte. **1767**: v. Cigoli 17-18; Dandini V. 5; Donatello 3; Lippi L. 7; Soldani Bensi M. 7.

DEL CHIARO Piergiovanni

Un dipinto. **1724**: v. Ferri C. 4.

DEL GRAZIA, v.: Di Grazia.

DELLA GHERARDESCA Giulio (conte) e nipoti⁶⁴¹

Quattro dipinti. **1724**: v. Volterrano 12-13; **1729**: v. Spagnoletto 24; Volterrano 30.

DELLA GHERARDESCA Guido (conte)

Due dipinti. **1737**: v. Volterrano 38-39.

DELLA STUFA FERONI Maria Costanza (march.)

Quattro dipinti. **1729**: v. Carracci L. 2; Dürer A. 4-5; Perugino 4.

DEL ROSSO Andrea⁶⁴²

Un dipinto. **1724**: v. Veronese P. 7.

DEL ROSSO Antonio (sen.)⁶⁴³

Cinquanta opere d'arte. **1724**: v. Anonimi fiamminghi. Dipinti 5; Betti S. 1; Bril P. 1-2; Bronzino 5; Cerquozzi M. 4-5; Dolci C. 14; Ferri C. 5; Filippo Napoletano 1-2; Franciabigio 2; Frassi P. 1; Furini F. 3; Gellée Cl. 1-3; Giordano L. 12-21; Ligotti G. 2; Mulier (de) P. 1; Pietro da Cortona 3; Pignoni S. 10; Poussin N. 2-3; Rossi (de) P. 1; Spagnoletto 20; Tintoretto (copia) 1; Vannini O. 6-7; Veronese P. (attr.) 1; **1729**: v. Caravaggio (scuola) 1; Giordano L. 24; Massarotti A. 1; Morandi G. M. 4-5; Piocca 1-2; Tempesti D. 3; Tintoretto 6.

DEL ROSSO Francesca

Un pastello. **1767**: v. Del Rosso Fr. 1-2.

DEL ROSSO Giovanni Andrea junior

Tre dipinti. **1767**: v. Puligo D. 3; Vannini O. 11-12.

DEL ROSSO Giovanni Andrea senior, v.: Del Rosso Rosso (can.) e fratelli.

DEL ROSSO Lorenzo Ottavio (bali)⁶⁴⁴

Diciassette dipinti. **1767**: v. Bronzino 8; Caravaggio 16; Cignani C. 9; Dolci C. 46; Giordano L. 33-37; Giusti A. 8; Jordaens 6; Reni G. 23; Spagnoletto 31-32; Vannini O. 10.

DEL ROSSO Rosso (can.) e fratelli⁶⁴⁵

Diciotto dipinti. **1706**: v. Giordano L. 2; Lanfranco G. 1; Pignoni S. 1-2; Spagnoletto 1-12; Vannini O. 1-2; **1724**: v. Vannini O. 4-5.

⁶⁴⁰ Sposò nel 1762 Virginia Capponi (*Sebregondi*, a. v. Linea di Francesco, tav. II). Nel 1767 era anche *festaiolo dilettante*. Cfr. anche *Ginori Lisci*, II, pp. 554, 557.

⁶⁴¹ *Passerini*, Famiglie celebri it., I, tav. XII. Per la collezione cfr. *Fantozzi*, pp. 289-291. Opere d'arte dei Della Gherardesca furono disperse a Roma nel 1885 (*Lugt*, Ventes, n. 44 766).

⁶⁴² Sulle collezioni dei Del Rosso cfr. anche note 17, 44, 50, 63, 98. Dalla collezione di Andrea del Rosso il Vecchio proviene *Atalanta e Ippomene* di Benedetto Veli esposta alla „Mostra tesori segreti“, p. 41, n. 89.

⁶⁴³ Fratello di Francesco Maria e di Giovanni Battista, senatore dal 1719, sposò Maria Maddalena di Lorenz Guicciardini. Sulla sua collezione cfr. anche *Gabburri*, Vite di pittori, II, p. 619, che ricorda anche il soggiorno a scopo didattico di Cristoforo Terzi presso Antonio del Rosso e la protezione nei riguardi di Pietro Frassi *ibid.*, IV, p. 2155).

⁶⁴⁴ Cfr. anche nota 259. Figlio di Antonio, si era sposato nel 1741 con Maria Luisa del Nero (*O. Pinto*, Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799, Firenze 1971, n. 869). Nel 1767 è *festaiolo dilettante* come Marco del Rosso, mentre Zanobi del Rosso, architetto, è *festaiolo professore*. A lui *amatore delle Belle Arti* era stata dedicata nel 1763 l'incisione del ritratto di mons. Della Casa, pubbl. nella *Serie ritratti*, I, tav. 43, mentre nel 1782 padre Benedetto Cioni gli dedica l'„Orazione recitata in occasione della solenne apertura della nuova chiesa del Carmine...“, Firenze, Nuova Stamperia della Rovere, 1782 (esempl. Pal. B.4.F. 119.8 della BNCF).

⁶⁴⁵ Oltre alle sorelle, Giovanni Andrea aveva per fratello Rosso del Rosso.

DEL VERNACCIA, v.: Vernaccia.

DEREHAM Thomas (detto Tommaso Diram)⁶⁴⁶
Un dipinto. 1724: v. Trevisani F. 2.

DI AGDOLLO, v.: Agdollo (d').

DI AMBRA, v.: Ambra (d').

DI GRAZIA Alessandro (canc.)⁶⁴⁷
Ventitre dipinti e disegni. 1724: v. Dandini C. 4; Gabbiani A. D. 6; Galeotti S. 5; Gherardini A. 6-10; Ligozzi G. 3-4; Marinari O. (v. nota 464); Ricci M. 5; Riposo F. 1; 1729: v. Betti S. 3-4; Franceschini A. M. 2; Gabbiani A. D. 7-8; Gherardini A. 18; Vitelli T. B. 1; Volterrano 20-23.

DI MEURERS, v.: Meurers (di).

DINI Giuseppe⁶⁴⁸
Sei dipinti. 1706: v. Bassano 3-4; Bassano L. 1; Santi di Tito 1; 1729: v. Santi di Tito 5-6.

DIRAM Tommaso, v.: Dereham Thomas.

DOLCI Paolo⁶⁴⁹
Diciotto dipinti. 1737: v. Aelst (van) W. 2-3; Balassi M. 2; Bonzi P. P. 1; Bronzino A. 7; Castiglione G. B. 3-4; Dolci C. 32-33; Gherardini A. 21; Lanzetti 1; Mignon 1; Myn (van der) A. 1; Paltronieri P. 1-2; Riviera 1; Tempesta A. 1; Zelotti G. 1.

DONI Pietro⁶⁵⁰
Un bronzo. 1767: v. Anonimi. Sculture in bronzo 11.

ESCHINI (abate)
Due dipinti. 1724: v. Dolci C. 10-11.

FABBRI Domenico
Un dipinto. 1737: v. Lopez G. 2.

FABBRINI Desiderio
Cinque opere d'arte. 1729: v. Caravaggio 9; Gabbiani A. D. 9; Gherardini A. 16-17; Strozzi B. 2.

FEDERIGHI Ferdinando (conte)
Due dipinti. 1737: v. Giusti A. 3-4.

FELICI Carlo
Un dipinto. 1729: v. Dandini O. 1.

FERDINANDO DE' MEDICI, v.: Medici (de') Ferdinando.

FERRI Antonio⁶⁵¹
Due dipinti. 1715: v. Dandini P. 2-3.

⁶⁴⁶ Cfr. nota 102.

⁶⁴⁷ Cfr. nota 110.

⁶⁴⁸ Cfr. nota 40. I bellissimi quadri di casa Dini da Santa Croce sono anche ricordati dall'*Hugford*, p. 38. Per un dipinto di Andrea del Sarto cfr. nota 4 al *Vasari*, III (1771), p. 375, e *Borghini*, Il Riposo, ed. 1584/1967, II, p. 58.

⁶⁴⁹ Il *Gabburri*, in un appunto ms. per il *Gori* (Ms. A. 2, c. 71) scriveva che disegni di Michelangelo pare [essere] in casa del S. Paolo Dolci ed invitava ad effettuarne un riscontro.

⁶⁵⁰ Cfr. nota 245. Per il ritratto di Giov. Batt. Doni in suo possesso cfr. l'elogio nella *Serie ritratti*, III, tav. 34.

⁶⁵¹ Cfr. nota 85. Per notizie indicative sull'attività di architetto cfr. *Ginori Lisci*, ad Indicem, e: *L. Zangheri*, Antonio Ferri architetto granduale, in: *Antichità viva*, 11, 1972, n. 6, p. 45-56.

FERRONI Violante

Un dipinto. **1767**: v. Ferroni V. 3.

FIASCHI Tommaso⁶⁵²

Un dipinto. **1706**: v. Pignoni S. 3.

FILICAJA (da), v.: Da Filicaja.

FOGGINI Vincenzo e fratelli⁶⁵³

Diciotto opere d'arte. **1729**: v. Bimbi B. 9-10; Finelli G. 2; Foggini G. B. 15-25; Passignano D. 13; Pignoni S. 13; Preissler J. J. 1; Salvetti L. 1.

FRANCESCHI (cav.)

Un dipinto. **1737**: v. Gherardini A. 22.

FRANCESCHI Andrea (bar.)

v. anche: Franceschi Andrea e fratelli.

Tredici dipinti. **1724**: v. Galeotti B. 4; Luti B. 2-3; Maratta C. (attr.) 2; Marinari O. 7-10; Pietro da Cortona 4; Raffaello 6; Reni G. 3; Rosa S. 17; Strozzi B. 1.

FRANCESCHI Andrea (bar.) e fratelli⁶⁵⁴

v. anche: Franceschi Andrea.

Dieci dipinti. **1724**: v. Andrea del Sarto 10-12; Anonimi. Dipinti 8; Anonimi fiamminghi. Dipinti 6; Furini F. 4-5; Rosa S. 18; Suttermans J. 15; Veronese P. 8.

FRANCESCHI Giovanni Gualberto (abate)

Due dipinti. **1737**: v. Salimbeni V. 3; Strozzi B. 5.

FRANCESCHI ANTINORI Caterina

Quattro dipinti. **1729**: v. Lippi L. 1-2; Pignoni S. 12; Volterrano 24.

FRESCOBALDI Giuseppe

Undici dipinti. **1715**: v. Bloemen (van) J. F. 4; Ferri C. 3; Heusch (de) 4-9; Morandi G. M. 1; Plattenberg (van) M. 5-6; Victors J. 1.

FRESCOBALDI Pietro (cav. cap.)

Tre dipinti. **1737**: v. Dolci C. 34; Gabbiani A. D. 27-28.

GABBIANI Gaetano

Undici dipinti. **1729**: v. Bimbi B. 11; Borgognone 20; Gabbiani A. D. 10-16; Reschi P. 19-20.

GABBURRI Francesco Maria (cav.)⁶⁵⁵

Duecentottantaquattro disegni e dipinti. **1706**: v. Wittel (van) G. 1-2; **1724**: v. Balestra A. 1; Bianchi „di Livorno“ 1; Borgognone 22; Feret J. B. 1-4; Poussin N. 4; Raffaello 7; Redi T. 2-4; Ricci C. 1; Ricci M. 6-7; **1729**: v. Andrea del Sarto 20; Anesi P. 1-4; Anonimi fiamminghi. Dipinti 9; Balestra A. 2-3; Baroccio F. 3; Bartolomeo della Porta 3; Beccafumi D. 1-2; Betti S. 5-6; Bloemen (van) J. F. 7; Buonarroti M. 2-3; Callot J. 1; Canaletto 1; Carracci Ag. 4; Carracci Ann. 6; Carriera R. 1; Casolani A. 1; Cignani C. 6; Cigoli 11-12; Cimaroli G. B. 1-2; Conca S. 2-3; Correggio 1; Francia F. 1; Gaulli G. B. 1; Gellée C. 4; Ghezzi P. L. 1; Giovanni da San Giovanni 1; Grisoni G. 1; Guercino 16-19; Leonardo 1; Moro (del) L. 1; Panini G. P. 1; Pietro da Cortona 10; Raffaello 12; Redi T. 8-9; Reni G. 9; Ricci M. 8-11; Sacchi A. 4; Salimbeni V. 1-2; Segala G. 1; Volterrano 25-29; Wittel

⁶⁵² Cfr. nota 38.

⁶⁵³ Cfr. nota 152.

⁶⁵⁴ Il *Gabburri*, Vite di pittori, III, p. 1277, ricorda nel 1739 in casa Franceschi molte sculture dell'allora quarantenne Gaetano Masoni.

⁶⁵⁵ Cfr. in particolare le note 103, 137, 139, 151, 155-186, 190, 191, 198, 202-206, 215, e *Ginori Lisci*, II, p. 646, nota 2. Per la collezione di ritratti cfr. anche l'Appendice prima, nota 288. Tener anche presente che al Gabburri gli eredi del pittore Antonio Franchi dedicarono la „Teorica della pittura“ pubbl. a Lucca, da Salvatore e Giandomenico Marescandoli, nel 1739.

(van) G. 5-7; **1737**: v. Adam L. S. 1; Anderlini P. 1; Andrea del Sarto 23; Anesi P. 5-6; Anonimi fiamminghi. Dipinti 10-13; Antiquus J. 1; Baldinucci F. 1; Balestra A. 6; Bandinelli B. 2; Bazzicaluva 1; Benefial M. 1; Betti S. 11-12; Boizot A. 1; Boucher F. 1; Brizzi S. 1; Bruschi Ga. 1; Burrini G. A. 1; Callot J. 2-3; Cambiaso L. 1; Campiglia G. D. 1-2; Carlevarijs L. 2; Carracci Ag. 7; Carracci Ann. 7-8; Carriera R. 2-3; Casini G. 4; Ciabilli G. C. 5; Cignani C. 7; Cignaroli G. B. 1; Ciurini B. 1; Conca S. 4; Conti F. 5-6; Correggio 2-4; Delta Bella S. 1-31; Del Valle F. 2; Dolci C. 35; Domenichino 1; Elsheimer 1; Ferrari L. 1; Ferretti G. D. 19-20; Franceschini M. A. 3; Fratta D. 1-2; Gabbiani A. D. 29-31; Galeotti G. 7; Gambacciani F. 1; Gellée Cl. 5; Gionima A. 1; Giovanni da San Giovanni 6-11; Giulio Romano 1; Gobert Ph. A. 1; Goyen (van) J. J. 1; Gozzi M. M. 2; Grisoni G. 2; Guercino 23-26; Jeaurat E. 1; Lafage R. 1; Lievens J. 1; Liotard J. E. 1; Luti B. 10; Maratta C. 10-12; Marchesi G. 1; Marchesini P. 2; Marchis (de) A. 1; Marinari O. 28-30; Martin C. 1; Mazza G. 1; Mehus L. 47; Messini F. 1; Messini G. 1-2; Meyer M. 1; Minozzi B. 7-8; Moro (del) L. 2; Nannetti N. 5; Orsi L. 1-2; Paganini G. 2; Panini G. P. 2-4; Parmigianino 1-?; Passignano D. 15; Piazzetta G. B. 1-4; Pietri (de) P. A. 1; Pietro da Cortona 11; Pitti L. 1; Preissler J. J. 2; Pucci G. A. 1; Raffaello 15; Redi T. 10-11; Rembrandt 2; Reni G. 14-15; Reschi P. 26; Ricci M. 12-15; Roncalli C. 1; Rossi A. 1; Rossi G. I. 1; Rotari P. 1; Roxin A. L. 1; Rucellai G. 1; Sabatini G. 1; Sacchi A. 5; Salimbeni V. 4; Savery R. 1; Simone da Pesaro 2; Sirani E. 1-2; Series V. 1; Soderini M. 4; Tempesta A. 2-4; Tempesti D. 5; Terzi C. 2; Testa P. 1; Ticciati G. 1-2; Tintoretto 8; Torelli F. 4; Tuscher M. 2-3; Vaga (del) P. 2; Vanni F. 5-6; Vieira de Mattos F. 1; Villani F. 1; Volterrano 40-43; Watteau A. 1; Wills 1; Wolfgang G. A. 1; Zanetti A. M. 1; Zanotti Cavazzoni G. 1; Zuccarelli F. 3.

GADDI Pietro⁶⁵⁶

Un dipinto e un disegno. **1706**: v. Muziano G. 2; Passignano D. 1.

GALLI TASSI Angiolo (conte cav.)⁶⁵⁷

Tredici opere d'arte. **1767**: v. Donatello 4; Empoli 6; Ferrari G. 1; Furini F. 16-17; Giambologna 14; Giovanni da San Giovanni 14; Ligozzi G. 7; Zocchi G. 3-6.

GANUCCI Diacinto⁶⁵⁸

Sei dipinti. **1767**: v. Anonimi fiamminghi. Dipinti 53-54; Giordano L. 38-41.

GERINI (march.), espos. nel 1706, v.: Gerini Pierantonio di Carlo.

GERINI Andrea [di Pierantonio] (march.)⁶⁵⁹

Ventisei dipinti. **1715**: v. Anonimi. Dipinti 13; [**1715, 1724 e 1729**]: v. Gerini Carlo Francesco di Pierantonio e fratelli]; **1737**: v. Anonimi. Dipinti 28-30; Anonimi fiamminghi. Dipinti 14-19; Berchem C. 1-2; Both (van) 1; Brueghel 5-6; Canaletto 3; Dubbels 1; Ferretti G. D. 21-22; Grisoni G. 3; Hamilton 1-2; Locatelli 1; Luca d'Olanda 2; Neeffs P. il Vecchio 1-2; Pacini P. 1.

GERINI Carlo, esp. nel 1715 e 1724, v.: Gerini Carlo Francesco di Pierantonio.

GERINI Carlo, esp. nel 1767, v.: Gerini Carlo di Giovanni.

GERINI Carlo [di Giovanni] (march.)⁶⁶⁰

Settantanove opere d'arte. **1767**: v. Agricola Ch. L. 14-15; Albani F. 2-3; Anonimi. Sculture in bronzo 12-15; Baroccio F. 7; Bassano J. 4-5; Batoni P. 1-2; Borgognone 34-38; Cerquozzi M. 15; Cerrini G. D. 2; Codazzi V. 11-12; Conca S. 6; Costanzi P. 1; Crespi G. M. 6; Dyck (van) A. 11;

⁶⁵⁶ Cfr. B. Bandinelli, Succinta descrizione sopra la Galleria degli illustri Jacopo e Sinibaldo Gaddi, Firenze s. a. (sec. XVII, metà); per gli acquisti per le gallerie fiorentine cfr. *Bencivenni Pelli*, I, pp. 138, 419.

⁶⁵⁷ Cfr. anche nota 250. Nel 1767 figura fra i festaioli dilettanti; su di lui, che aveva sposato Teresa da Bagnano, cfr. *Ginori Lisci*, II, pp. 542, 564, nota 7.

⁶⁵⁸ Era proprietario della villa Caserotta a San Casciano, già di Matteo Strozzi (*Serie uomini ill.*, VI, p. 120).

⁶⁵⁹ Per Andrea G. il cui ritratto figura sul frontespizio delle „Vedute di Firenze“ dello Zocchi e che nel 1724 figura fra i festaioli, cfr. note 137, 190, 251, oltre a *Rudolph*, p. 234 e a *Ginori Lisci*, I, p. 416. Recentemente, di proprietà di Andrea Gerini, è stato venduto il *Ritratto del Cieco da Gambassi* del Mehus (Asta dell'arredamento antico della villa „di Colonnata“ di G. Andrea dei march. Gerini. Sesto Fiorentino, a cura di *Franco Semenzato*, Firenze 1972, p. 37, n. 244, tav. 26) già inciso nella *Racc. Gerini*, 1759 e 1786.

⁶⁶⁰ Cfr. note 96, 236, 253, 266, e V. *Spreti*, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, Milano 1928-35, III, p. 408.

Ferri C. 14; Franqueville P. 1; Furini F. 18-19; Gellée Cl. 6-7; Giambologna 15-20; Graziani E. 1-2; Guercino 29-30; Lanfranco G. 8; Marinari O. 39-40; Neeffs P. 6-7; Novelli A. 1; Piazzetta G. B. 5; Pietro da Cortona 16; Reni G. 24-26; Reschi P. 47-50; Rosa S. 66-67; Sirani E. 3; Soldani Bensi M. 9-14; Solimena F. 2; Spagnoletto 36-37; Tiepolo 1; Tiziano 17; Vanni F. 9-10; Veronese P. 27-28; Volterrano 50-51; Wittel (van) 15-16; Zocchi G. 7-8.

GERINI Carlo [Francesco di Pierantonio] (march.) e fratelli

Cinquantatré dipinti. **1715**: v. Anomimi. Dipinti 11-13; Baroccio 2; Borgognone 5-6; Carracci 3; Carracci Ag. 2; Cerquozzi M. 1-3; Crespi G. 1; Dolci C. 6; Jordaens 1-2; Marinari O. 3-4; Mehus L. 9; Raffaello 3; Rosa S. 9-11; Tiziano 6; Veronese P. 4-5; **1724**: v. Anonimi fiamminghi. Dipinti 7; Borgognone 18; Carracci Ann. 3; Cerquozzi M. 6-9; Dolci C. 15-16; Dyck (van) A. 4; Gherardini A. 12; Jordaens 3-4; Mehus L. 18; Murillo B. E. 1; Pietro da Cortona 5; Rembrandt 1; Rubens P. P. 4; Wittel (van) G. 4; **1729**: v. Bianchi „di Livorno“ 2; Borgognone 21; Helmbreker D. 1; Loth K. 3; Marinari O. 14; Reschi P. 21; Saftleven 1; Vignali J. 3.

GERINI Giovanni di Pierantonio, v.: Gerini Carlo Francesco di Pierantonio e fratelli.

GERINI Ottavia

Otto dipinti. **1724**: v. Bassano 10; Borgognone 15-17; Dandini P. 4; Mehus L. 19; Rosa S. 19; Volterrano 14.

GERINI [Pierantonio di Carlo] (march.)⁶⁶¹

Quattro dipinti. **1706**: v. Aelst (van) W. 1; Rosa S. 3; Scaramuccia 1; Tiziano 4.

GHERARDESCA (della), v.: Della Gherardesca.

GHERARDINI Alessandro⁶⁶²

Un dipinto. **1706**: v. Langetti G. B. 1.

GIAN GASTONE DE' MEDICI, granduca di Toscana

Cinque dipinti. **1724**: v. Tiziano 7; **1729**: v. Andrea del Sarto 17-18; Raffaello 10; Tiziano 13.

GIANNI Ridolfo⁶⁶³

Un disegno. **1729**: v. Marchesini P. 1.

GINORI Carlo [di Lorenzo] (cav.)⁶⁶⁴

Un dipinto. **1729**: v. Verkruys Th. 2.

GINORI [Giuseppe] (sen.)⁶⁶⁵

Un dipinto. **1715**: v. Pietro da Cortona 1.

⁶⁶¹ Per Pierantonio G. cfr. *Rudolph*, p. 234 e *Spreti*, III, p. 407, per i lasciti di masserizie, argenterie, oggetti d'arte, a lui pervenuti da suo padre Carlo dopo la morte di Carlo de' Medici. Pierantonio G. dipingeva: al tempo del *Gabburri* (Vite di pittori, IV, p. 2145) i figli conservavano a palazzo le sue opere. Figli di Pierantonio furono Carlo Francesco, Giovanni e Andrea. Carlo Gerini fu figlio di Giovanni. — Per le collezioni di famiglia cfr. inoltre le note 214 e 238; per i dipinti acquistati nel 1818 per le collezioni granducali cfr. *Gotti*, Gallerie, p. 196. Per le opere d'arte disperse all'asta a Londra, da Foster, il 23 novembre 1836, cfr. *Lugt*, Ventes, n. 14 500. Riguardo al *Cat. Gerini*, 1825 più volte cit. (un esempl. è conservato dai Gerini e una fotocopia al Kunsthistorisches Institut di Firenze), si ricorda che i dipinti furono periziatati da Giuseppe Bezzuoli per il valore di 28.017 zecchini, per 403 zecchini le statue, e che nel catalogo il Magnasco è diventato il „Cav. Bernasco“. Fra le opere già dei Gerini segnalate dalla critica recente cfr.: *P. Barocchi*, Il Rosso Fiorentino, Roma 1950, p. 250 per la *Madonna del Rosso Fiorentino*, e *Salerno*, p. 151 per il *Filosofo che getta i danari in mare* di Salvator Rosa, attualmente irreperibile.

⁶⁶² Cfr. nota 42.

⁶⁶³ Cfr. nota 117.

⁶⁶⁴ Era stato nominato cavaliere di Santo Stefano nel 1702 (*L. Passerini*, Genealogia e storia della famiglia Ginori, Firenze 1876, p. 81). Cfr. anche *Gualtieri*, cc. 28-31; *Rudolph*, p. 234; *Ginori Lisci*, I, p. 350.

⁶⁶⁵ Fu nominato senatore il 14 agosto 1715 (*Passerini*, Geneal. Ginori, p. 73).

GINORI Lorenzo [di Carlo] (sen.)⁶⁶⁶

Dodici opere d'arte. **1767**: v. Anonimi. Sculture in bronzo 16-18; Bronzino A. 9; Denner B. 1; Dolci C. 47; Ferri C. 15; Giordano L. 42-45; Mehus L. 53; Soldani Bensi M. 15.

GINORI Niccolò [di Carlo] (sen.)⁶⁶⁷

v. anche: Ginori Niccolò [di Carlo] (sen.) e fratelli.

Quattordici dipinti. **1724**: v. Borgognone (scuola) 1; Veronese P. 9-21.

GINORI Niccolò [di Carlo] (sen.), fratelli e nipoti

Per i dipinti di sua esclusiva proprietà cfr. anche la voce precedente.

Otto dipinti. **1724**: v. Anonimi. Dipinti 19-20; Dolci C. 7-9; Furini F. 6; Lanfranco G. 3; Pietro da Cortona 6.

GIRALDI (signori)⁶⁶⁸

Tredici dipinti. **1706**: v. Biliverti G. 1; Bimbi B. 1-2; Cigoli 2; Dyck (van) A. 1; Fidani O. 1; Giambologna 7-8; Pignoni S. 4; Rosa S. 4; Volterrano 2-3; **1715**: v. Cassana N. 2-3; Del Pace R. 1.

GIUGNI (marchesi)⁶⁶⁹

Nove dipinti. **1715**: v. Andrea del Sarto 4; Bronzino A. 3; Caravaggio 2-3; Gherardini A. 3-4; Rubens P. P. 2-3; Santi di Tito 4.

GONDI Amerigo⁶⁷⁰

Tre dipinti. **1767**: v. Furini F. 20; Lippi L. 8; Simone da Pesaro 3.

GRAZIA, v.: Di Grazia.

GRIFONI Pietro [Gaetano] (cav.)⁶⁷¹

Sei dipinti. **1737**: v. Anesi P. 7-8; Ricci M. 16-19.

GUADAGNI (march.)⁶⁷²

Sette sculture. **1706**: v. Anonimi. Sculture in marmo „antiche“ 1-6; Cieco da Gambassi 1.

GUADAGNI Alessandro [di Giovan Battista]⁶⁷³

Diciannove dipinti. **1706**: v. Bombelli S. 1; Cigoli 1; Dandini P. 1; Gabbiani A. D. 2; Gherardini A. 1-2; Mehus L. 6; Muziano G. 1; Pagani G. 1; Palma J. il Vecchio 1; Peruzzini A. F. 1; Pordenone 2-3; Salviati F. 1; Suttermans J. 1; Tintoretto 2-3; Tiziano 5; Veronese P. 2.

⁶⁶⁶ Eletto senatore nel 1761, nel 1767 era anche *festaiolo dilettante*; cfr. Passerini, Geneal. Ginori, pp. 94-98. Per il ritratto di suo padre, di sua proprietà, cfr. Serie ritratti, IV, tav. 51.

⁶⁶⁷ Senatore dal 1712, ebbe numerosi fratelli. Nel 1737 donò alla SS. Annunziata due gioielli per il valore approssimativo di 20 mila scudi (Passerini, Geneal. Ginori, pp. 74-75); cfr. anche Gualtieri, cc. 9-10.

⁶⁶⁸ Cfr. nota 51 e *Ginori Lisci*, I, p. 356. Il Lugt, Ventes, nn. 1592 e 1617, segnala due aste a Londra, nel 1767, di una collezione del „dott. Giraldi“ di monete e medaglie.

⁶⁶⁹ Sui Giugni cfr. *Ginori Lisci*, I, pp. 458-460, tenendo anche presente che una *Testa al naturale* di Andrea del Sarto era segnalata in *Bocchi-Cinelli*, 1677, p. 490, e che nel 1715 Giovanni G. era fra i *festaioli*.

⁶⁷⁰ *Ginori Lisci*, II, pp. 590, 592 (nota 12) da notizie d'archivio segnala alcuni dipinti che ornavano il palazzo Gondi (di Onorio Marinari, del Caravaggio, provenienti dell'eredità di Francesco Maria de' Medici) e una *quadreria completa di 145 dipinti dalla patrizia famiglia Popoleschi*.

⁶⁷¹ Nel 1729 il cav. Ugolino Grifoni fu *festaiolo dilettante*; nel 1784 il cav. Michele Grifoni in via de' Servi aveva un *David che placa Abigail* di Pietro da Cortona, inciso da Giov. Batt. Cecchi, non rintracciato (*Brieganti*, Pietro da Cortona [vedi nota 510], p. 276); sui Grifoni cfr. *Ginori Lisci*, II, p. 454.

⁶⁷² Non è dato stabilire se si tratta di Alessandro o del padre Giovan Battista che figurò come *festaiolo*, o di uno dei Guadagni coevi: Donato Maria e Pierantonio di Tommaso, per cui cfr. L. Passerini, Genealogia e storia della famiglia Guadagni, Firenze 1873, e *Ginori Lisci*, II, p. 378 (tav. geneal.). Per le collezioni del palazzo di piazza S. Spirito nel 1843 cfr. *Fantozzi*, pp. 691-696. Poco prima, verso il 1842, William Drury Lowe acquistò dai Guadagni alcuni dipinti e un disegno con una *Testa di giovanetto a carboncino* di Andrea del Sarto. Lo stesso Lowe fece altri acquisti in casa Vacchetti, dal marchese Gherardi, dal conte Rossi, dal restauratore Ugo Baldi per la raccolta di Locko Park, per cui cfr. l'articolo di L. Vertova in: *Antichità viva*, 7, 1968, n. 3, pp. 23-30.

⁶⁷³ Passerini, Geneal. Guadagni, p. 144, e — per Carlo Francesco e la protezione accordata al Volterrano e al Mehus — p. 145. Cfr. anche *Ginori Lisci*, I, p. 467, anche per i libri e i manoscritti passati alla biblioteca Latina.

GUADAGNI Filippo [Maria] (cav.)⁶⁷⁴

Ventisette opere d'arte. **1729**: v. Boschi A. 1-3; Boschi F. 1; Buonarroti M. 4; Caravaggio 12; Dandini C. 10-11; Dolci C. 28; Fortini G. 3-5; Franck F. F. 1; Fratellini G. 8-9; Gabbiani A. D. 17-18; Galeotti S. 6; Marinari O. 15-16; Pignoni S. 14-15; Suttermans J. 23; Tintoretto 7; Veracini A. 5; Veronese P. 25; Volterrano 31-32.

GUADAGNI [Giovanni Battista di Alessandro] (sen.)⁶⁷⁵

Tre dipinti. **1724**: v. Dolci C. 18; Palma J. il Vecchio 3; Tiziano 10.

GUADAGNI Neri [Andrea di Donato] (march.)⁶⁷⁶

Ventidue dipinti. **1724**: v. Bombelli S. 2-3; Dolci C. 17; Dürer A. 1; Dyck (van) A. 6; Giorgione 3; Plattenberg (van) M. 7; Pordenone 4; Raffaello 8; Reschi P. 16; Rosa S. 20-25; Rubens P. P. 5; Suttermans J. 16; Tiziano 11; Veronese P. 22; Volterrano 15.

GUADAGNI Ottavio (march.)⁶⁷⁷

Tre dipinti. **1729**: v. Suttermans J. 24; Volterrano 33.

GUADAGNI Vieri [di Tommaso]⁶⁷⁸

Un bassorilievo. **1706**: v. Vinci (da) P. 1.

GUASCONI Anton Francesco⁶⁷⁹

Due dipinti. **1729**: v. Guercino 14-15.

GUERRINI (sig.)

Una terracotta. **1715**: v. Baratta G. 1.

GUIDUCCI (dott.)⁶⁸⁰

Un dipinto. **1706**: v. Botti F. 1.

GUIDUCCI Niccolò

Ventidue dipinti. **1729**: v. Betti S. 7; Bimbi B. 3-8; Naldini B. 1; Reni G. 10; **1737**: v. Bimbi B. 12-16, 26; Domenichino 2; Dürer A. 6; Leonardo da Vinci 2; Lippi L. 4; Palma J. il Giovane 1; Passignano D. 16; Raffaello 13.

HUGFORD (fratelli)⁶⁸¹

Quattro dipinti. **1737**: v. Boselli F. 9; Empoli 4; Gabbiani A. D. 32; Luti B. 11.

HUGFORD Cosimo e Ignazio Enrico⁶⁸²

v. anche: Hugford (fratelli)

Ventiquattro dipinti. **1729**: v. Dolci C. 23; Gabbiani A. D. 20; Luti B. 5-8; Marinari O. 17-18; Mehus L. 28-30; Porcellis J. 1-2; Rubens P. P. 7; Victors J. 4-5; **1737**: v. Giusti A. 5-6; Luti B. 12-13; Mignard P. 1; Piane (dalle) G. M. 1-2; Pulzone S. 1.

HUGFORD Ignazio [Enrico]⁶⁸³

Per le opere d'arte presentate collettivamente cfr.: Hugford (fratelli); Hugford Cosimo e Ignazio Enrico.

⁶⁷⁴ *Gualtieri*, c. 43; *Passerini*, Geneal. Guadagni, p. 149 e *Ginori Lisci*, I, p. 467.

⁶⁷⁵ *Passerini*, Geneal. Guadagni, p. 146.

⁶⁷⁶ Figlio di Donato Maria che aveva acquistato palazzo Dei, a piazza S. Spirito, e l'aveva restaurato (*Passerini*, Geneal. Guadagni, pp. 121, 125). Cfr. anche *Rudolph*, p. 233.

⁶⁷⁷ *Passerini*, Geneal. Guadagni, tav. IV.

⁶⁷⁸ Cfr. nota 36.

⁶⁷⁹ A casa Guasconi c'era anche una *Madonna con Bimbo*, *S. Giovanni e due putti* di Andrea del Sarto (*Bocchi-Cinelli*, 1677, n. 184).

⁶⁸⁰ Cfr. anche nota 39. Mario Guiducci, celebre letterato, aveva ordinato al Vignali un *S. Filippo Neri* (*Serie uomini ill.*, X, p. 8) per cui cfr. anche *Hugford*, p. XII.

⁶⁸¹ Si è mantenuta la doppia indicazione catalografica: Hugford (fratelli) e Hugford Cosimo e Ignazio, nell'impossibilità di stabilire se con la prima indicazione si fa riferimento ad una partecipazione con l'altro fratello Ferdinando (don Enrico fra i Vallombrosani) e con la sorella.

⁶⁸² Cfr. note 148-149.

⁶⁸³ Cfr. anche note 145-147, 150, 225-228, 246, 275, 276. Per la ricca collezione di pitture ricordata anche da Thomas

Centotrentanove opere d'arte. **1729**: v. Dolci C. 22; Gabbiani A. D. 19; Holbein H. 1; Suttermans J. 25; **1737**: v. Boselli F. 10; Both J. 1; Dandini C. 12; Gabbiani A. D. 33-37; Holbein H. 2; Hugford I. E. 3-4; Luti B. 14-15; Marinari O. 31; Mignard P. 2; Munari C. 1-2; Palma J. 1; Reschi P. 27; Riposo F. 2; **1767**: v. Allori C. 5-6; Antonozzi F. 1-4; Bartolomeo della Porta 7; Bianchi P. 1-2; Biliverti G. 9; Bimbi B. 33; Bril P. 4; Callot J. 4; Cambiaso L. 2; Cassana N. 5; Castiglione G. B. 6-7; Crespi G. M. 7-8; Dandini P. 15; Della Bella S. 33-34; Domenichino 3; Donatello 5; Dürer A. 8; Empoli 7-8; Eyck (van) J. 1; Falcone A. 2; Ferri C. 16; Fratellini G. 11; Gabbiani A. D. 46-56; Gaulli G. B. 2; Gentileschi A. 1; Gherardini A. 23-35; Ghisolfi 1-2; Giordano L. 46; Giorgione 5; Giovanni da San Giovanni 15; Giulio Romano 2; Grossi A. 1; Guercino 31-32; Holbein H. 3-6; Houbraken (van) N. 8; Hugford F. E. 5-7; La Hire (de) L. 1; Largillière (de) N. 1; Lippi F. 1; Lopez G. 11-16; Luti B. 19; Mans F. H. 1; Maratta C. 15; Masaccio 1; Mehus L. 54-55; Mola P. F. 3-4; Montorsoli G. A. 1-3; Mulier (de) P. 2-3; Nazzari [B.?] 1; Palma J. 2-3; Pignoni S. 20; Pontormo 3; Rubens P. P. 9; Solimena F. 3; Spagnoletto 33; Tempesta P. 5; Tintoretto 10; Torrigiani V. 1-9; Vasari G. 2-3; Veracini A. 7; Vignali J. 8-10; Zuccarelli F. 6-8; Zucari F. 1.

INCONTRI (march.)⁶⁸⁴

Tredici dipinti. **1706**: v. Guercino 4; Mehus L. 7; Rosa S. 5; **1724**: v. Anonimi. Dipinti 21; Andrea del Sarto 8; Caravaggio 8; Conca S. 1; Pasinelli L. 1; Rubens P. P. (scuola) 1; Sacchi A. 2; Suttermans J. 19-20.

INCONTRI Ferdinando (march. cav., poi sen.)

Trentacinque opere d'arte. **1737**: v. Bartolomeo della Porta 4; Carracci 4; Carracci Ag. 6; Cesari G. 1; Ferri C. 9; Franceschini M. A. 4; Gentileschi 2; Giovanni da San Giovanni 12; Guercino 27; Lippi L. 5; Pietro da Cortona 12-13; Plattenberg (van) M. 10; Poussin N. 5; Reschi P. 28; Ricci S. 4; Rosa S. 35; Tiarini 2; Velázquez D. 1; **1767**: v. Allori C. 7; Andrea del Sarto 25; Balestra A. 7; Bartolomeo della Porta 5; Buonarroti M. 7; Ferri C. 17; Ferri G. 2; Franceschini M. A. 6; Giambologna 21-22; Guercino 33; Raffaello 18; Reni G. 27; Ricci S. 6; Tiziano 18; Veronese P. 29.

JANSSENS (Francesco)⁶⁸⁵

Due dipinti. **1767**: v. Manglard A. 1-2.

Patch, oltre all'articolo del *Fleming* (in cui sono segnalati i dipinti del Clérisseau, Crespi, Gabbiani, Giovanni da San Giovanni, Matteo Rosselli, Sansovino, Starnina, Vasari, nn. 4-7, 23, 27, 52, 56, 57, 60) cfr. anche, passim, la *Serie uomini ill.*, specie per una copia fatta da Crist. Allori dell'*Annunziata* di Pietro Cavallini (I, p. 20), due figure di Antonello da Messina (I, p. 105), *Gesù risorto* del Mantegna (II, p. 81), disegno col „pensiero originale“ del *Martirio di S. Caterina* del Bugiardini (IV, p. 159) e della *Discesa al Limbo* del Beccafumi (V, p. 17), *Ritratto del Bandinelli* del Salviati (V, p. 83), copie del Gabbiani dai freschi veronesi del Brusasorci (V, p. 178), per la pianta originale di Palazzo Farnese a Caprarola del Vignola (VI, p. 91), „pensiero originale“ della *Deposizione* di Daniele Ricciarelli da Volterra (VI, p. 107), disegni del Tintoretto già di proprietà del Gabbiani (VI, p. 201), *S. Famiglia nel viaggio in Egitto e Agonia di Gesù nell'orto* di Aurelio Lomi (VIII, p. 118), *Sacra Famiglia in Egitto* dell'Elsheimer (VIII, p. 145), *Natività e Storia di Tamar* di Matteo Rosselli (IX, p. 30), per una copia fatta dal Gabbiani dell'*Incoronazione della Madonna* del Lanfranco (IX, p. 93), copia fatta dal Gabbiani di *S. Pietro resuscita Tabita* di Pitti (IX, p. 145), copia di Ottavio Leoni del *Bacco e Arianna* di Tiziano (X, p. 107), *Ritratto di Luigi XIV in età giovanile* del Petitot (X, p. 156), un ritratto di Paul Mignard (X, p. 172), alcuni cartoni del Volterrano (XI, p. 17), *Martirio di S. Lorenzo e S. Nicolò che risuscita del Dolci* (XI, pp. 37, 40), „disegno chiaro e oscuro“ di una *Battaglia* del Lebrun (XI, p. 122), dipinti del Marinari (XI, p. 169), replica del *Giudizio di Salomone* di Adriaen van der Werff fatta dal fratello Peter (XII, p. 120). — Alcuni modelli in terracotta di Michelangelo sono segnalati dal *Gabburri al Gori* (Ms. A. 2, c. 71, della Bibl. Marucelliana di Firenze). Cfr. inoltre le note alla sesta edizione delle „Vite“ del Vasari, ed. già qui più volte cit., in quanto alle stesse note collaborò l'Hugford, per altre opere di sua proprietà, quali un modello di terracotta di Leonardo e per uno studio di *Vergine* già Vecchietti (III, p. 34), una stampa *rarissima* di Teresa del Pò tratta dal Correggio (III, p. 62) e il *Ratto di Dinah* di Fra Bartolomeo acquistata *in una pubblica vendita che fu fatta in quel palazzo de' Ricasoli al ponte della Carraia* (III, p. 116, n. 1). Per l'*Autoritratto* attribuito a Raffaello, acquistato dall'Hugford dai Del Riccio, periziatato nel 1774 dal Mengs ed ora alla Alte Pinakothek di Monaco, cfr. *Camerasca*, Raffaello, p. 38, tav. 32, mentre il *Dussler*, p. 62, lo segnala fra le opere non accolte. Per l'attività di restauratore svolta dall'Hugford cfr. ancora *Vasari*, III, pp. 168-169, nota 1.

⁶⁸⁴ Per la famiglia Incontri cfr. *Hugford*, pp. 26, 41. Attilio Incontri fu nominato luogotenente dell'Accademia del Disegno nel 1711. Per Pier Filippo Incontri e per suo fratello Michelangelo, operanti nel 1724, cfr. *Hugford*, p. 42; per Ludovico Incontri cfr. *Rudolph*, p. 233. Si avverte che nel 1724 il dipinto della scuola di Rubens è presentato come proprietà del march. Incontri e fratelli.

⁶⁸⁵ Nel 1767 fu anche *festaiolo professore* (cfr. anche *Thieme-Becker*, XVIII, p. 408).

LANDI Francesco

Quattro dipinti. **1737**: v. Reschi P. 29-30; Spagnoletto 30; Volterrano 44.

LORENZINI Antonio (padre)

Un dipinto e un disegno. **1724**: v. Anonimi. Dipinti 22; Cignani C. 4.

MACPHERSON Giuseppe (Joseph)

Una miniatura. **1767**: v. Meynx 1.

MAGGIO Gentile (cap. cav.)

Nove dipinti. **1737**: v. Gabbiani A. D. 38; Marchis (de) A. 2-9.

MANETTI Giannozzo (cav.)⁶⁸⁶

Sette dipinti. **1737**: v. Marinari O. 32; Mehus L. 48; Pignoni S. 18; Rosa S. 36-39.

MANN [Horace] („S. E. Cav. inviato di S. M. Britannica“)⁶⁸⁷

Cinque dipinti. **1767**: v. Poussin G. 8-11; Poussin N. 6.

MANNAIONI Filippo (dott.) e fratelli

Due dipinti. **1737**: v. Spadavecchio 1-2.

MANNUCCI Lorenzo

Un dipinto. **1729**: v. Hugford I. E. 2.

MARCHI Domenico

Quattro dipinti. **1706**: v. Giordano L. 3-4; Roos Ph. P. 1-2.

MARCHI Pier Antonio (avv.)⁶⁸⁸

Quindici dipinti. **1729**: v. Mehus L. 31; Spagnoletto 21-22; **1767**: v. Bimbi B. 27-29; Cigoli 16; Langetti G. B. 2; Mehus L. 56-57; Ricci S. 7; Spagnoletto 34-35; Vignali J. 11; Volterrano 52.

MARINARI Sigismondo (canc.)⁶⁸⁹

Un dipinto. **1724**: v. Marinari O. 11.

MARMI Anton Francesco (cav.)⁶⁹⁰

Due dipinti. **1729**: v. Marinari O. 19; Marmi G. 1.

MARSUPPINI (signori)

Due dipinti. **1706**: v. Suttermans J. 7-8.

MARSUPPINI Girolamo⁶⁹¹

Ventidue dipinti. **1715**: v. Andrea del Sarto 3; Castiglione G. B. 1; Gabbiani A. D. 3-4; Mehus L. 10; Morandi G. M. 2; Plattenberg (van) M. 4; Reschi P. 4-11; Rosa S. 12; Suttermans J. 11-12; Vanni F. 2-3; Volterrano 5-6.

MARTELLI Carlo

Dieci dipinti. **1737**: v. Anesi P. 9-10; Paltronieri P. 3-6; Richter J. 1-2; Wittel (van) G. 8-9.

MARTELLI [Giuseppe Maria] (arciv.)⁶⁹²

Quattro dipinti. **1737**: v. Dolci C. 36; Giordano L. 28; Rosa S. 40; Vanni R. 1.

⁶⁸⁶ Per notizie archivistiche cfr. *Ginori Lisci*, II, p. 764, note 1-2.

⁶⁸⁷ Cfr. anche note 218, 230, 267-269, e *Ginori Lisci*, II, p. 763 (Palazzo Manetti).

⁶⁸⁸ Cfr. nota 153. Parte della biblioteca fu mandata all'asta il 17 giugno 1783 („Gazzetta Toscana“, 1783, n. 22, p. 88). Per i rapporti della famiglia Marchi con Piero Dandini cfr. passim la Vita ms. di F. S. Baldinucci.

⁶⁸⁹ Figlio del pittore.

⁶⁹⁰ Cfr. anche note 143, 144. Per i rapporti col Rosi cfr. F. S. Baldinucci, *Vite mss.*, II, c. 95 v.

⁶⁹¹ Cfr. nota 75 e *Hugford*, p. 25.

⁶⁹² Cfr. nota 193.

MARTELLI Niccolò (sen.)⁶⁹³

Cinquantacinque opere d'arte. **1737**: v. Messini G. 3; Rosso Fiorentino 2; Scarsella J. 2; **1767**: v. Albertinelli M. 2; Anonimi. Sculture in bronzo 19; Benefial M. 2; Cigoli 21; Conca S. 7-8; Dolci C. 48; Empoli 9-10; Ferri C. 18; Gheys P. 1-2; Giordano L. 47; Joli A. 1; Locatelli P. 6-11; Loo (van) 1; Masucci A. 1; Panini G. P. 5; Piazzetta G. B. 6-7; Pietro da Cortona 17; Poussin G. 12; Rays R. 1; Reni G. 28-30; Ricci M. 23-24; Richter J. 4-7; Rosa S. 68; Scarsella I. 2; Seydel 1; Soldani Bensi M. 16; Teniers D. 1; Torrigiani V. 10-11; Trevisani F. 7-8; Velázquez 2; Witt (van der) 1; Wouerman 2; Zuccarelli F. 9-12.

MARTELLUCCI Lorenzo

Sei dipinti. **1729**: v. Balassi M. 1; Cigoli L. 10; Codazzi V. 7; Giovanni da San Giovanni 2; Uli- velli C. 2; Volterrano 34.

MARUCCELLI Francesco⁶⁹⁴

Ventitre dipinti. **1767**: v. Baglione G. 1-2; Bloemen (van) J. F. 8; Dyck (van) A. 10; Empoli 11-12; Furini F. 21; Helmbreker 3-11; Moucheron 1; Passignano D. 20; Plattenberg (van) M. 11; Poussin N. 7-8; Romanelli F. 3; Rubens P. P. 10.

MARUCCELLI Giovan Filippo (balì fra)⁶⁹⁵

Due dipinti. **1767**: v. Bonigni 1; Cerquozzi M. 16.

MARUCCELLI Orazio

Un dipinto. **1706**: v. Ricci S. 1.

MARUCCELLI Roberto (cav.)

Sette dipinti. **1715**: v. Anonimi. Dipinti 15; Mehus L. 11; Pignoni S. 8; Reschi P. 12; Suttermans J. 13; Victors J. 2-3.

MASETTI Tommaso⁶⁹⁶

Diciotto dipinti. **1706**: v. Apraiti F. 1-2; Berentz C. 1-2; Bloemen (van) J. F. 1-3; Ferri C. 1; Giordano L. 5-6; Heusch (de) 1-3; Poelenburgh (van) C. 1-2; Roos J. 1; Roos P. P. 3-4.

MATTEI Ranieri

Quattro dipinti. **1737**: v. Cigoli 14; Panfi R. 6; Tempesti D. 6-7.

MEDICI (de') Anna Maria Luisa, principessa Palatina, v.: Anna Maria Luisa de' Medici.

MEDICI (de') Ferdinando („Sereniss. Principe“)⁶⁹⁷

Diciannove dipinti. **1706**: v. Baroccio F. 1; Bassanino V. 1; Bordone P. 1; Cagnacci G. 1; Carracci L. 1; Cassana N. 1; Giorgione 1; Guercino 1; Moroni G. B. 1; Pordenone G. A. 1; Salucci A. 1; Salviati G. 1; Schiavone A. 1; Schidone B. 1; Tintoretto 1; Tiziano 1; Vaga (del) P. 1; Veronese P. 1; Viani G. M. 1.

⁶⁹³ Cfr. nota 261. Nel 1763 Francesco Allegrini gli dedicò l'incisione del ritratto di Lodovico Martelli pubbl. poi nella *Serie ritratti*, I, tav. 36, e ne riprodusse il ritratto in tela di Braccio Martelli (*ib.*, III, tav. 29). Il ritratto in gruppo di Niccolò Martelli e famiglia, opera di G. B. Bonigni, datato 1777, ambientato in un salotto con molti quadri alle pareti e conservato tuttora in casa Martelli, è riprodotto in *Ginori Lisci*, I, p. 329. Dai Martelli sono ancora posseduti i *Lupercale* e il *Culto di Vesta* attribuiti dal Berenson al Beccafumi (*Sanminiatelli* [vedi nota 272], n. 16), ripr. in *Ginori Lisci*, I, p. 328. Il *Gabburri*, Vite di pittori, fa spesso riferimento alla *copiosa* raccolta di disegni del balì Martelli, forse perché accomunato dallo stesso gusto per il collezionismo dei disegni (cfr., ad esempio, II, pp. 759, 941, 959, 967, per i disegni di Domenico Mainardi, di Federino Trentino, di Filippo Perli, di Fornarino Pittore); l'*antica e scelta* collezione di disegni è dal *Gabburri* fatta risalire, quando scriveva, a più di cento anni. Per la dispersione di una collezione di stampe Martelli, avvenuta a Parigi, nel 1858, a cura di Clément e Delbergue, in tre tornate, cfr. *Lugt*, Ventes, nn. 24 095, 24 111, 24 177.

⁶⁹⁴ Cfr. anche note 261 e 265. Un'ampia biografia fa seguito al necrologio pubbl. nella „Gazzetta toscana“, 1783, 2 agosto, pp. 121-122, nella quale si fa ascendere a 140 mila scudi il libero patrimonio lasciato ai Poveri della Congregazione di S. Giovanni Battista e ai Bonomini di S. Martino. Per altre fonti archivistiche riguardanti la famiglia in generale cfr. *Ginori Lisci*, I, p. 372, nota 4.

⁶⁹⁵ Il suo necrologio è nelle „Gazzette toscane“, 1772, n. 10, 7 marzo, p. 38.

⁶⁹⁶ Cfr. nota 38.

⁶⁹⁷ Cfr. nota 53 e segg.

MEDICI (de') Filippo

Un dipinto. **1737**: v. Canaletto 4.

MEDICI (de') Francesco Maria (card.)⁶⁹⁸

Dodici dipinti. **1706**: v. Bassano 1-2; Carracci Ag. 1; Mehus L. 1-4; Reni G. 1; Rosa S. 1-2; Tiziano 2.

MEDICI (de') Giangastone, v.: Gian Gastone de' Medici.

MEDICI (de') Tommaso (sen. bali)⁶⁹⁹

Sei dipinti. **1737**: v. Anonimi. Dipinti 31; Anonimi fiamminghi. Dipinti 20; Miel J. 1-2; Rosa S. 41-42.

MENABUONI Giovanni Gaspero

Due dipinti. **1767**: v. Carracci Ann. 11; Feti D. 1.

MEURERS (di) Giuseppe („aud. gen. delle Truppe di S.A.R.“)

Un dipinto. **1767**: v. Gysbrechts C. N. 1.

MONIGLIA (abate)

Un pastello. **1729**: v. Tempesti D. 4.

MONTAUTI Antonio

Tre dipinti. **1715**: v. Caffa 1-2; Sacconi C. 1.

MORMORAI (auditore)

Tre dipinti. **1767**: v. Allori A. 1; Briglia G. 1; Pourbous (maniera) 1.

NACCHIANTI (dottor)

Un dipinto. **1724**: v. Ciabilli G. C. 2.

NARDI Giovanni

Dieci opere d'arte. **1706**: v. Bandinelli B. 1; Borgognone 4; Donatello 1; Gentileschi 1; Pignoni S. 5; Poccetti B. 1; Santi di Tito 2; Suttermans J. 2-4.

NENCI Bartolomeo

Un dipinto. **1737**: v. Crespi G. M. 4.

NERLI Jacopo

Un chiaroscuro. **1706**: v. Vos (de) M. 1.

NICCODEMI Lorenzo

Un dipinto. **1706**: v. Bartolomeo della Porta 1.

NICCOLINI (march.), esp. nel 1706, v.: Niccolini Filippo [di Lorenzo].

NICCOLINI Filippo [di Lorenzo] (march.)⁷⁰⁰

Nove opere d'arte. **1706**: v. Anonimi. Sculture in marmo „antiche“ 7-10; **1729**: v. Andrea del Sarto 19; Reni G. 11; Rosa S. 27-28; Volterrano 35.

⁶⁹⁸ Cfr. nota 82.

⁶⁹⁹ Su Tommaso de' Medici, sui suoi rapporti con Pier Antonio Gerini cfr. *Gualtieri*, cc. 24-25. Era nato nel 1676, era senatore dal 1734.

⁷⁰⁰ Cfr. anche nota 126 e l'importante indicazione del *Ginori Lisci*, I, pp. 447, 450, n. 17, sull'inventario dell'eredità di Filippo Niccolini, sulla biblioteca, sulla raccolta di monete e di gemme, i dipinti, le carrozze, i marmi. Sulla famiglia in generale cfr.: *L. Passerini*, Genealogia e storia della famiglia Niccolini, Firenze 1870. Sulle collezioni e sulle opere esposte cfr. note 234 e 274, e per la cosiddetta *Madonna Niccolini-Cowper*, oltre alle note riguardanti l'Earl Cowper, anche *Ginori Lisci*, I, p. 85. Sulle sculture antiche passate agli Uffizi nel 1824 cfr. *Mansuelli* (vedi nota 278), I, nn. 206, 217, 237; II, nn. 26, 182.

NICCOLINI Giuseppe (cav.)⁷⁰¹
Un dipinto. **1729**: v. Ricser 1.

NICCOLINI Lorenzo [di Giuseppe] (march.)⁷⁰²
Cinque dipinti. **1767**: v. Andrea del Sarto 27; Leonardo 4; Reni G. 31; Rosa S. 69-70.

NOVIZIATO della SS. Annunziata
Un dipinto. **1715**: v. Pignoni S. 9.

ORLANDINI Giulio (cav., poi sen.)
Cinquantotto dipinti. **1729**: v. Agricola Ch. L. 1-4; Bagni 1; Bianchi „di Livorno“ 3; Dandini P. 7-8; Empoli 2; Gherardini A. 14-15; Helmbreker D. 2; Marinari O. 20-22; Mehus L. 32; Monnoyer B. 1; Passeri G. 1; Rombouts G. N. 1; Roos Ph. P. 7-8; Suttermans J. 26-27; Vanni 1-2; **1737**: v. Agricola Ch. L. 5-10; Borgognone 27-28; Franchi A. 2-3; Marinari O. 33; Niccola G. 1-2; Passeri G. 2-3; Rombouts G. N. 3-4; Rosselli M. 4; Rustici F. 4; Suttermans J. 31; Victors 6; Vroom H. C. 1-2; **1767**: v. Agricola Ch. L. 16-20; Albertinelli M. 1; Buonarroti M. (copia) 1; Mehus L. 58; Rosselli M. 6; Suttermans J. 35.

ORSINI Ignazio⁷⁰³
Sei opere d'arte. **1767**: v. Del Pace 3-6; Puglieschi A. 7-8.

PACINI Santi⁷⁰⁴
Un chiaroscuro. **1767**: v. Passignano D. 21.

PANCIATICHI Niccolò⁷⁰⁵
Diciannove opere d'arte. **1724**: v. Bloemen (van) P. 1-2; Caravaggio 4-5; Carracci Ant. 1; Dandini V. 3-4; Gherardo delle Notti 2-3; Lanfranco G. 4-5; Lauri F. 1; Passignano D. 11; **1729**: v. Cellini B. 1; Dyck (van) A. 9; Fidani O. 2; Loth K. 4; Reni G. 12; Trevisani F. 4.

PANDOLFINI Pandolfo (sen.)⁷⁰⁶
Sei opere d'arte. **1729**: v. Bril P. 3; Piamontini G. 16; Reschi P. 23-24; Spagnoletto 25-26.

PANZANINI Jacopo (abate)
Un dipinto. **1729**: v. Dolci C. 27.

PAOLUCCI [Ferdinando] (Padre)⁷⁰⁷
Due dipinti. **1706**: v. Empoli 1; Furini F. 1.

PAPPAGALLI Sebastiano (cav.)⁷⁰⁸
Diciotto dipinti. **1715**: v. Allori C. 1; Anonimi. Dipinti 16; Biliverti G. 2; Cassana G. A. 1-2; Poccetti B. 2; Santi di Tito 3; Spagnoletto 15; Vasari G. 1; **1729**: v. Biliverti G. 3-4; Cassana G. A. 3-4; Ferri C. 8; Santi di Tito 7; Spagnoletto 23; Zeeman R. 1-2.

⁷⁰¹ Passerini, Geneal. Niccolini, p. 80.

⁷⁰² Passerini, Geneal. Niccolini, p. 81.

⁷⁰³ L'Orsini, collezionista di monete (la sua raccolta fu acquistata da Francesco I di Lorena), si interessava anche di editoria. Era lui che riceveva le associazioni alla *suntuosa raccolta delle pitture espresse nelle volte di questa Real Galleria* (Giornale de' letterati pubbl. in Firenze, 1743, ott.-dic., p. 215). Morì il 27 gennaio 1770 (cfr. „Gazzetta Toscana“, 1770, n. 5).

⁷⁰⁴ Cfr. anche nota 141 e *Ginori Lisci*, I, p. 264, nota 9.

⁷⁰⁵ Cfr. note 107-108. Per i dipinti di casa Panciatichi cfr. *Lastri*, Etruria pittrice, tav. CCLXXVII, mentre per l'*Autoritratto* di Andrea del Sarto cfr. *L. Biagi*, Notizie sulle antiche fabbriche di Firenze non terminate e sulle variazioni alle quali i più raggardevoli edifizj sono andati soggetti, Firenze 1824, n. 161/3, e per una copia della *Salita al Calvario* di Raffaello cfr. *Dussler*, p. 15.

⁷⁰⁶ Cfr. anche nota 131. Per altre opere da lui possedute cfr. *Vasari*, VI (1772), p. 378, n. 8 (per i disegni di Michelangelo), mentre per un inventario posteriore, del 1785, cfr. *Ginori Lisci*, I, pp. 511-512, nota 12, in cui è anche segnalata una versione dell'*Angiolone* del Correggio, attualmente in Inghilterra. Ancora per i disegni di Michelangelo, passati ai Pandolfini dagli eredi del Baldinucci, cfr. anche *Condivi-Gori*, p. XVIII: dall'appunto steso dal *Gabburri* (Ms. A. 2, c. 71, della Marucelliana) i disegni erano conservati in cornici e cristallo, mentre per i disegni del Passignano venduti al Pandolfini dagli eredi e posseduti dai nipoti cfr. sempre il *Gabburri*, Vite di pittori, II, p. 684.

⁷⁰⁷ Padre Servita (cfr.: *D. Moreni* [v. nota 1], II, p. 155).

⁷⁰⁸ „La eredità e i cognomi passarono al ramo di Girolamo Gerini estinto nel 1833“ (*Spreti*, III, p. 407).

PASSIGNANI Anton Francesco

Undici opere d'arte. **1706**: v. Anonimi. Sculture in marmo „antiche“ 11; Comodi A. 1; Passignano D. 2-9; Vannini O. 3.

PASSIGNANI Antonio, v.: Passignani Anton Francesco.

PATCH Thomas ⁷⁰⁹

Un dipinto. **1767**: v. Maratta C. 16.

PERI Lorenzo (rev.)

Quattro dipinti. **1737**: v. Monnoyer B. 1-3; Rombouts Th. 1.

PERONSI Alessandro

Un dipinto. **1737**: v. Fratellini G. 10.

PIERI Francesco ⁷¹⁰

Sette dipinti. **1737**: v. Anesi P. 11; Baroccio F. 4; Conca S. 5; Delobel N. 1; Gherardini A. 19-20; Minozzi B. 9.

PIETRO LEOPOLDO, granduca di Toscana ⁷¹¹

Una scagliola. **1767**: v. Gori L. C. 1.

POPOLESCHI Ridolfo [di Alfonso] ⁷¹²

Otto dipinti e disegni. **1706**: v. Andrea del Sarto 1; Carracci 1; Cigoli 3; Giorgione 2; Pignoni S. 6; Raffaello 1; Suttermans J. 5-6.

PUCCI Emilio (abate)

Tre dipinti. **1715**: v. Carracci Ag. 3; Solimena F. 1; **1724**: v. Cignani C. 5.

PUCCI Giovan Luca (march.) ⁷¹³

Tre dipinti. **1767**: v. Conti F. 7-8; Curradi F. 2.

PUCCI Luca, v.: Pucci Giovan Luca.

PUCCI Roberto (march.)

Diciannove dipinti. **1767**: v. Borgognone 39-40; Brueghel 9; Carracci L. 4; Dyck (van) A. 13; Franceschini M. A. 7; Furini F. 22; Gherardini A. 26; Guercino 34-36; Mehus L. 59; Quaini L. 1; Ricci M. 25-26; Rosa S. 71-72; Sirani E. 4; Solimena F. 4.

PUCCINI Tommaso

Due dipinti. **1706**: v. Galeotti S. 1-2.

QUARATESI Giovan Battista ⁷¹⁴

Tre dipinti. **1737**: v. Codazzi V. 8; Pignoni S. 19; Rigaud H. 2.

QUARATESI Niccolò (ciambellano)

Sei dipinti. **1767**: v. Bartolomeo della Porta 6; Dolci C. 52-56.

⁷⁰⁹ Cfr. anche note 231, 262, 263. Tener anche presente che il P. possedeva la *Venere* di marmo descritta dal Borghini alla fontana di villa Vecchietti (*Serie uomini ill.*, VII, p. 22) e nel 1774 il rame di Giuseppe Zocchi della *Pittura e poesia sedenti fra le nuvole* (per l'attribuzione a Giovanni da San Giovanni e a Pier Dandini cfr. *Serie*, X, p. 119).

⁷¹⁰ Cfr. nota 212.

⁷¹¹ Cfr. anche note 276-278.

⁷¹² Nel 1695 figura con Piero Popoleschi fra i cavalieri del *ballo all'italiana* (cfr. *Accademia festeggiante* del 1695 (vedi nota 23), p. 17). Cavaliere di S. Stefano dal 1717, morì nel 1750 e fu sepolto in S. Maria Novella (cfr. *Poligr. Gargani*, n. 100 e MSS. *Passerini* della BNCF, n. 190/34). Per 145 dipinti della quadreria Popoleschi passati ai Gondi cfr. nota 670.

⁷¹³ Per notizie archivistiche, anche su artisti che hanno lavorato per i Pucci, cfr. *Ginori Lisci*, I, p. 413.

⁷¹⁴ Per l'archivio Quaratesi cfr. *Ginori Lisci*, I, p. 550, nota 14. Per Giovan Battista Quaratesi cfr. *Hugford*, p. 39.

RANDELLI (Rendelli, Rondelli) Giuseppe
Un dipinto. **1724**: v. Marinari O. 12.

REDI Tommaso (eredi)
Tre dipinti. **1729**: v. Redi T. 5-7.

RENDELLI Giuseppe, v.: Randelli, Giuseppe.

RICCARDI (march.)⁷¹⁵
Due dipinti. **1706**: v. Roos Ph. P. 5-6.

RICCARDI Bernardino (cav. sen.)
Quattro dipinti. **1767**: v. Amigoli S. 1-2; Briglia G. 2-3.

RICCARDI Cosimo (march.)⁷¹⁶
Cinque dipinti. **1729**: v. Dolci C. 19-21; Strozzi B. 3; **1737**: v. Conti F. 3.

RICCARDI Gabriello (abate)⁷¹⁷
Un dipinto. **1729**: v. Dolci C. 26.

RICCARDI Giuseppe (march.)⁷¹⁸
Trentasei dipinti. **1767**: v. Anonimi fiamminghi. Dipinti 55; Batoni P. 3-4; Berchem 4-5; Borgognone 41; Dolci C. 49-51; Franck F. F. 2; Gellée Cl. 8; Mehus L. 50; Munari C. 3-4; Neeffs P. 8-9; Rembrandt 4; Reschi P. 51-52; Schalcken 1; Schoevaerdt 4-5; Steenwyck 2; Teniers 2-3; Vanni F. 11; Vroom 1-2; Wittel (van) G. 13-14; Wyck C. F. 1.

RICCARDI Vincenzo (sen. march.)⁷¹⁹
Ventidue dipinti. **1737**: v. Anonimi fiamminghi. Dipinti 21-23; Bemmel 1; Berchem 3; Borgognone 29; Brueghel 7-8; Conti F. 4; Dubbels 2; Neeffs P. 3-4; Rembrandt 3; Sacchelli T. 1; Solis V. 1-2; Spagnoletto 27; Steenwyck 1; Teniers 1; Weenix 1; Wittel (van) G. 10-11.

RICCI (de') Federigo (sen.)⁷²⁰
Dieci dipinti. **1729**: v. Bassano 12-13; Giorgione 4; Lippi L. 3; Passignano D. 12; Strozzi B. 4; **1737**: v. Lippi L. 6; Passignano D. 17; Raffaello 14; Santi di Tito 18.

RICCIARDI (signori)⁷²¹
Sedici dipinti. **1706**: v. Andrea del Sarto 2; Rosa S. 6-8; Spagnoletto 13-14; **1715**: v. Anonimi. Dipinti 17; Rosa S. 13-16; Spagnoletto 16-19; **1737**: v. Farz 1.

RICCIARDI Francesco e fratelli
Sei dipinti. **1729**: v. Meucci V. 3; Rosa S. 29-33.

RICCIARDI Ottavio (abate)
Nove dipinti. **1737**: v. Guercino 28; Rosa S. 43-50.

⁷¹⁵ Per le collezioni di famiglia e per le opere esposte cfr. anche note 214, 234, 238, 253. Per l'inventario della pinacoteca nel 1612 cfr.: H. Keutner, Zu einigen Bildnissen des frühen Florentiner Manierismus, in: Flor. Mitt., VIII, 1957-59, pp. 130-154. Per la dispersione delle collezioni nel primo decennio dell'Ottocento cfr. in specie *Ginori Lisci*, I, p. 380, oltre a L. Venturi, Pittura italiana in America, Milano 1931, II, tav. 348. Stampe e disegni della collezione Riccardi furono dispersi a Londra, nel 1812 (Lugt, Ventes, n. 8150), e 77 dipinti e 3 mosaici a Parigi nel 1847 (ib., n. 18 841). Per la *Madonna col Bimbo e Santi* del Bordone cfr. *Canova* (vedi nota 326), p. 102, fig. 14.

⁷¹⁶ Per le sue nozze il *Fagioli* scrisse il cap. XXXIII del vol. II delle „Rime piacevoli“, pp. 274-280; cfr. anche *Rudolph*, p. 232.

⁷¹⁷ Cfr. anche nota 282; *Lugt*, Marques, II, 1915 b, 2138 c.

⁷¹⁸ Nel 1767 era anche *festaiolo dilettante*.

⁷¹⁹ Su Vincenzo Riccardi cfr. *Gualtieri*, cc. 48-49.

⁷²⁰ Shearman, II, n. 96, ricorda una collezione Ricci di Firenze, che custodiva anche un *Autoritratto* di Andrea del Sarto, venduta dalla galleria Dini prima del 1832. Su Federigo de' Ricci cfr. *Gualtieri*, cc. 8-9.

⁷²¹ Per i rapporti del Rosa con i Ricciardi nel Seicento cfr. *Salerno*, pp. 94-98, ed *Haskell* ad Indicem. Per la fortuna del Rosa presso i Ricciardi nel Settecento cfr. nota 64.

RICCIARDI Tommaso (abate)

Un dipinto e un disegno. **1737**: v. Rosa S. 51-52.

RICCIARDI SERGUIDI Niccolò (cav.)⁷²²

Dodici dipinti. **1767**: v. Guercino 37; Rosa S. 74-84.

RILLI ORSINI Francesco

Tre dipinti. **1767**: v. Anonimi. Dipinti 33-34; Cerquozzi M. 17.

RIMBOTTI Alberto (cav.)⁷²³

Due dipinti. **1767**: v. Anonimi fiamminghi. Dipinti 56; Biliverti G. 10.

RINUCCINI Carlo (march.)⁷²⁴

Settantotto dipinti. **1737**: v. Andrea del Sarto 21; Anesi P. 12-15; Anonimi fiamminghi. Dipinti 24-26; Borgognone 30; Caravaggio 14; Codazzi V. 9-10; Dolci C. 37-39; Dürer A. 7; Ferri C. 10-11; Fidani O. 4-5; Filippo Napoletano 4; Gabbiani A. D. 39-40; Giordano L. 29-30; Giusti A. 7; Locatelli A. 2-3; Mehus L. 29; Passignano D. 22; Plattenberg (van) M. 9; Querfurt 1; Reni G. 16; Reschi P. 31-32; Rosa S. 53-62; Spagnoletto 28; **1767**: v. Anesi P. 18-21; Boschi F. 1-2; Dathan J. G. 1; Elle [L.] (scuola) 1; Guercino (scuola) 1; Helmbreker D. 12-15; Locatelli P. 12-13; Luti B. 20; Maratta C. 17; Neeffs P. 10; Parmigianino 2; Raffaello 19; Reni G. 32; Rosa S. 73; Salvi G. B. 1; Solimena F. 5; Tiziano (scuola) 1.

RONDELLI Giuseppe, v.: Randelli Giuseppe.

RONDINELLI SCARLATTI Giovanni Battista (cav.)

Nove opere d'arte. **1767**: v. Anonimi. Dipinti 32; Anonimi. Sculture in legno 1-2; Giordano L. 48-49; Lint H. F. 3-4; Soldani Bensi M. 17-18.

ROSI Domenico

Sei dipinti. **1767**: v. Bimbi B. 30-31; Dolci C. 57-58; Marinari O. 41-42.

Rossi Giuseppe Ignazio

Un dipinto. **1729**: v. Gandi B. 1.

Rosso (del), v.: Del Rosso.

RUCELLAI Francesco [di Paol Benedetto] (can.)⁷²⁵

Quattro scaglie. **1737**: v. Hugford [F.] E. 1-4.

RUCELLAI Giulio [di Palla]⁷²⁶

Un dipinto. **1706**: v. Vignal 1.

SALIMBENI Bartolomeo (cav.)

Un dipinto. **1737**: v. Salimbeni V. 5.

⁷²² Nel 1767 era anche *festaiolo dilettante*.

⁷²³ Cfr. nota 279.

⁷²⁴ Su Carlo Rinuccini cfr. nota 190 e *Hugford*, p. 25. Per le collezioni della famiglia cfr. nota 227 e *Ginori Lisci*, I, p. 770. *Lugt*, Ventes, nn. 20 799 e 21 069, cita i due cataloghi di vendita all'asta, rispettivamente il 1 maggio 1852 a Firenze e il 6-8 maggio a Parigi. L'elenco dei dipinti dato dal *Fantozzi*, pp. 729-731, per essere del 1843, è superato dai cataloghi più volte citati, del 1845, del 1850 c., e di quello di *Pini e Milanesi*. Per le pitture di Mattia Preti cfr. *Serie uomini illustri*, XI, p. 46. Fra le varie segnalazioni interessa in modo particolare il commento e la riproduzione dell'*Adorazione dei Magi* di Baldassarre Peruzzi (*Lastri*, Etruria pittrice, c. e tav. XXXVI), della *Madonna di Andrea del Sarto* (*Lastri*, I, p. 211) e del *Ritratto di giovanetto*, che allora figurava come opera del Bronzino ma ora assegnato dal *Berenson* al Pontormo, poi passato ai Trivulzio ed oggi al Castello Sforzesco di Milano (*Valsecchi*, Pontormo, Novara 1962, tav. 10).

⁷²⁵ Su Francesco Rucellai cfr. *L. Passerini*, Genealogia e storia della famiglia Rucellai, Firenze 1861, p. 162, e *Ginori Lisci*, I, p. 215, che a pag. 216 riproduce il ritratto in gruppo del canonico Francesco con Giovan Pietro Rucellai e Giov. Girolamo de' Pazzi a una riunione della Colombaria. Per le collezioni della famiglia tener presente che il *Lastri*, Etruria pittrice, commenta e riproduce il cartone per la *Battaglia d'Anghiari* di Leonardo (c. e tav. XXIX) e la *Vergine che dà la cintola a S. Tommaso* del Granacci (c. e tav. XXXIII) proveniente dalla demolita chiesa di S. Pier Maggiore.

⁷²⁶ *Passerini*, Geneal. Rucellai, p. 78.

SALVETTI Francesco [Maria]

Quattro disegni. **1729**: v. Gabbiani G. 1; **1737**: v. Gabbiani A. D. 41-43.

SALVI (dottor)

Tre dipinti. **1724**: v. Anonimi. Dipinti 23; Gherardini A. 11; Salviati F. 5.

SALVIATI (duca)⁷²⁷

Otto dipinti. **1715**: v. Bartolomeo della Porta 2; Carracci 2; Kostner G. C. 3; Mehus L. 12-15; Morandi 3.

SANMINIATI Ascanio⁷²⁸

Otto dipinti. **1724**: v. Anonimi. Dipinti 24; Mehus L. 20-23; Montelatici F. 1; Reschi P. 17-18.

SCARLATTI Miniato (abate di Monte Oliveto)

Un dipinto. **1737**: v. Romei G. 1.

SERANTONI Luca

Due dipinti. **1729**: v. Pignoni S. 16-17.

SERRISTORI Averardo (cav.)⁷²⁹

Otto dipinti. **1737**: v. Anonimi fiamminghi. Dipinti 27; Carracci Ann. 9; Franchi A. 4-5; Mehus L. 50; Rosa S. 63-64.

SIRIES Cosimo⁷³⁰

Diciannove opere d'arte. **1767**: v. Albani F. 4-5; Bonfranch 1; Bordone P. 4; Buonarroti M. 8; Cagnacci G. 2; Duflos Ph. F. 1; Franceschini M. A. 8; Helmont (van) M. 1; Kauffmann A. 1; La Hire L. 2; Patel 1-3; Poussin N. 9-10; Spranger B. 1; Wüst 1.

SIRIES Luigi („Monsieur“)

Quindici dipinti. **1737**: v. Bordone P. 2-3; Campidoglio (di) M. 1-2; Castiglione G. B. 5; Kabel (van der) A. 1-5; Myn (van der) A. 2-3; Ricci S. 5; Siries L. 1-2.

SIRIES [CERROTI] Violante

Due dipinti. **1767**: v. Siries V. 7-8.

SORBI (sig.)⁷³¹

Quattro dipinti. **1706**: v. Anonimi. Dipinti 1; Panfi R. 1-3.

SPINELLI Spinello⁷³²

Un dipinto. **1729**: v. Betti S. 8.

STROZZI Amerigo (cav. conte)⁷³³

Quattro dipinti. **1767**: v. Dolci C. 59; Empoli 13; Mehus L. 61; Rosselli M. 5.

STROZZI Francesco (conte)

Un modello. **1729**: v. Betti S. 9.

STUFA (della), v.: Della Stufa.

⁷²⁷ Per l'archivio Salviati cfr. *Ginori Lisci*, I, p. 477.

⁷²⁸ Su Ascanio Sanminiati, nominato senatore nel 1734, cfr. *Gualtieri*, cc. 25-26.

⁷²⁹ Anna Maria Luisa de' Medici donò ad Averardo Serristori il *Sacrificio d'Isacco* di Giuseppe Piamontini, tuttora in casa Serristori (cfr. „Mostra tesori segreti“, p. 73, n. 181, e *Gregori*, n. 63). Sulla collezione Serristori cfr. *Ginori Lisci*, II, pp. 695-697.

⁷³⁰ Cfr. anche nota 271. Per un dipinto di Felice Riposo cfr. *Serie uomini ill.*, VIII, p. 40. A lui è dedicata l'incisione del ritratto del Cellini, inciso dall'Allegrini nella *Serie ritratti*, elogio XL.

⁷³¹ Il *Poligr. Gargani*, n. 1913, segnala un *M. Gio. Antonio di Piero Sorbi cittadino fiorentino causidico in nota allo Squittinio del 1705* e un Filippo Sorbi vivente il 21 dicembre 1727.

⁷³² Senatore dal 1736. Cfr. *Gualtieri*, cc. 37-38.

⁷³³ Cfr. l'albero genealogico degli Strozzi in *Ginori Lisci*, I, pp. 185-186. Per la quadreria cfr. l'elenco in *Fantozzi*, pp. 579-580.

TADDEI („Ecc. cancelliere“)

Un dipinto. **1729**: v. Houbraken (van) N. 7.

TALLINUCCI Francesco (dott.)

Due dipinti. **1767**: v. Anonimi tedeschi. Dipinti 1; Dürer A. 9.

TANTINI (abate)

Un pastello. **1729**: v. Gozzi M. M. 1.

TEMPI Leonardo (march.)⁷³⁴

Due bronzi. **1729**: v. Piamontini Gius. 9; Soldani Bensi M. 6.

TORNAQUINCI (abate, segret. di stato)

Due bronzi. **1737**: v. Weber L. e A. F. 1-2.

TORNAQUINCI Luca (cav.)⁷³⁵

Due dipinti. **1767**: v. Reschi P. 53-54.

TORRIGIANI Laura (march.)

Cinque dipinti. **1767**: v. Anonimi. Dipinti 35-39.

TOSETTI Jacopo (abate)

Dieci dipinti. **1729**: v. Altomonte M. 1; Andrea del Sarto 16; Dandini P. 11; Houbraken (van) N. 5-6; Matteis (de) P. 1-4; Plattenberg (van) M. 8.

TOZZETTI Giovanni Luigi (dott.)

Due dipinti. **1737**: v. Luti B. 16; Marchesini P. 3.

UGHI Alamanno (cav.)

Due opere d'arte. **1706**: v. Giambologna 6; Molinari A. 1.

UGOLINI Bartolomeo

Undici dipinti. **1729**: v. Marinari O. 23; Mehus L. 33-41; Panfi R. 5.

UGUCCIONI Ricovero (cav.) e fratelli⁷³⁶

Ventun opere d'arte. **1737**: v. Baratta G. 3-4; Berentz C. 8-9; Bimbi B. 17-24; Dolci C. 40; Donatello 2; Giordano L. 31; Marinari O. 34-37; Mehus L. 52; Reschi P. 33-36; Richter J. 3.

VAIANI (padre)

Un dipinto. **1724**: v. Mehus L. 24.

VANNELLI Giovanni Angelo

Una scultura. **1706**: v. Finelli G. 1.

VANNI Giuseppe⁷³⁷

Ventitre opere d'arte. **1706**: v. Anonimi. Dipinti 2-3; Baldassarre 1-4; Bargimigli 1-2; Dolci C. 1-3; Marinari O. 1-2; Panfi R. 4; Passignano D. 10; Plattenberg (van) M. 1-3; Reschi P. 1-3; Rubens P.P. 1.

VENUTI (auditore)

Diciotto opere d'arte. **1724**: v. Anonimi bolognesi. Dipinti 1-2; Caravaggio 6-7; Cigoli 6-7; Crespi G. M. 2; Del Sole G. G. 1-3; Foggini G. B. 6; Pietro da Cortona 7; Raffaello 9; Simone da Pesaro 1; Torelli F. 1-3; Veracini A. 1.

⁷³⁴ Per indicazioni archivistiche sulla famiglia Tempi cfr. *Ginori Lisci*, II, p. 664, nota 12.

⁷³⁵ Nel 1767 era anche *festaiolo dilettante*.

⁷³⁶ Morto il 14 febbraio 1766.

⁷³⁷ Cfr. note 44-46. Per i dipinti del Maratta in possesso del Vanni cfr. *F. S. Baldinucci*, *Vite mss.*, I, c. 35 v.

VERNACCIA Giovanni (cav.)

Un dipinto. **1715**: v. Fratellini G. 1.

VERNACCIA Giovanni Vincenzo (cav.)

Due opere d'arte. **1724**: v. Bernini L. 1; Fratellini G. 5.

VERNACCIA Ortensia, v.: Caccini Vernaccia Ortensia.

VETTORI Paolo Maria (cav.)

Otto dipinti. **1729**: v. Giordano L. 25; Volterrano 36; **1737**: v. Paltronieri P. 1-2; Passignano D. 18; Ricci M. 20-21; Suttermans J. 32.

VIGNALI [Luigi?] („Ecc. cancelliere“)

Due dipinti. **1729**: v. Vignal J. 4-5.

VILIGIARDI Francesco (dott.)⁷³⁸

Otto dipinti. **1767**: v. Caravaggio 17; Farinati P. 1; Guercino 38; Ligozzi G. 8; Marinari O. 43; Mehus L. 62; Tiziano 19; Trevisani F. 9.

VIOLANTE DI BAVIERA, principessa di Toscana

Sei dipinti. **1715**: v. Anonimi. Dipinti 4; Suttermans J. 9; **1724**: v. Ferretti G. D. 1-3; Zegin M. 1.

VITELLI Niccolò (march.)

Sette dipinti. **1729**: v. Andrea del Sarto 15; Brandi G. 5; Bronzino 6; Giordano L. 26; Giovanni da San Giovanni 3; Mehus L. 42; Suttermans J. 28.

XIMENES ARAGONA Ferdinando (march.)⁷³⁹

Sette dipinti. **1767**: v. Cigoli 19; Gherardini A. 27-28; Rustici F. 5; Suttermans J. 36-37; Vignal J. 12.

ZATI Maria Vittoria, v.: Zati Cerretani Maria Vittoria.

ZATI CERRETANI Maria Vittoria⁷⁴⁰

Ventun dipinti. **1729**: v. Andrea del Sarto 14; Gabbiani A. D. 21; Mehus L. 43; Reschi P. 22, 25; **1737**: v. Gabbiani A. D. 44-45; Reschi P. 37-42; Ricci M. 22; Romanelli G. F. 1; Suttermans J. 33-34; Vanni Fr. 7-8; Volterrano 45-46.

ZATI MARSUPPINI Maria Vittoria, v.: Zati Cerretani Maria Vittoria.

ZEFFERINI (conte)

Un dipinto. **1724**: v. Tiziano 12.

⁷³⁸ Cfr. anche nota 254. Per altri dipinti della collezione Viligiardi, opera del Tintoretto, di Felice Riposo, Gregorio Pagani, Giovanni da San Giovanni, Volterrano, Gabbiani, cfr. *Serie uomini ill.* VI, p. 201, VIII, pp. 40, 77, IX, p. 155, XI, p. 20, XII, pp. 55, 58. Per due ritratti (del Burchiello e di Anton Maria Salvini) di sua proprietà cfr. i rami premessi agli elogi della *Serie ritratti*, I, elogio XV, e IV, elogio XLVI.

⁷³⁹ Nel 1767 fu anche *festaiolo dilettante*; su di lui cfr. anche *Rudolph*, p. 232.

⁷⁴⁰ Per le collezioni passate per successivi matrimoni di Maria Vittoria Zati cfr. *Hugford*, p. 25 e la bibliografia riguardante Girolamo Marsuppini, a nota 75. Per il ritratto di Carlo Marsuppini, anche esso di proprietà di Maria Vittoria, cfr. il rame inciso dall'Allegrini e pubbl. nella *Serie ritratti*, I, elogio XIV.

Provenienza delle fotografie :

Kunsthistorisches Institut, Firenze: figg. 1, 2, 4, 5, 8, 9, 12, 15. — *Soprintendenza alle Gallerie, Firenze*: figg. 3, 17. — *Detroit Institute of Arts*: fig. 6. — *Cleveland Museum of Art*: fig. 7. — *Victoria & Albert Museum, Londra*: fig. 10. — *Staatliche Museen Preuss. Kulturbesitz, Berlino*: fig. 11. — *Marchesi Gerini, Firenze*: figg. 13, 14. — *National Gallery of Art, Washington, D.C.*: fig. 16.

Si ringrazia il Comitato della mostra „Gli Ultimi Medici. Il Tardo Barocco a Firenze, 1670-1743“, tenuta a Palazzo Pitti, 28 giugno - 30 settembre 1974, per il materiale concesso per l'illustrazione di questo articolo.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI
delle opere più volte citate nell'articolo di Fabia Borroni Salvadori

- Baldinucci*, Notizie
- F. S. Baldinucci*, Vite mss.
- Bartsch*
- Bencivenni Pelli*
- Berenson*, Flor. School
- Berenson*, Venet. School
- Bocchi-Cinelli*
- Bodart*
- Borea*
- Borghini*, Il Riposo, ed. 1584-1967
- Borghini*, Il Riposo, ed. 1730
- Borroni*, Francesco Marucelli
- Bottari-Ticozzi*
- Bronzetti ital. del Rinascimento
- Camesasca*, Raffaello
- Casalini*
- Cat. Detroit*, 1974
- Cat. Gall. Rinuccini*, 1845
- Cat. Gerini*, 1825
- Cavallucci*
- Chiarini*
- Cole-Middeldorf*
- Condivi-Gori*
- Dussler*
- Fagioli*, Diario
- Fagioli*, Rime piacevoli
- Fantozzi*
- F. Baldinucci*, Notizie dei professori del disegno da Cimabue in quà, ed. *F. Ranalli*, Firenze 1845-47.
- F. S. Baldinucci*, Vite di pittori (Ms. Pal. 565 della BNCF).
- A. Bartsch*, Le peintre-graveur, Vienna 1803-21.
- G. Bencivenni Pelli*, Saggio istorico della Real Galleria di Firenze, Firenze 1779.
- B. Berenson*, Italian Pictures of the Renaissance. Florentine School, Londra 1963.
- B. Berenson*, Italian Pictures of the Renaissance. Venetian School, Londra 1957.
- F. Bocchi*, Le bellezze della città di Firenze ... ora da *G. Cinelli* ampliate, Firenze 1677.
- D. Bodart*, Les peintres des Pays-Bas méridionaux et de la Principauté de Liège à Rome au XVII siècle, Bruxelles-Roma 1970.
- E. Borea*, Caravaggio e caravaggeschi nelle gallerie di Firenze. Catalogo della Mostra. Firenze, Palazzo Pitti, estate 1970, Firenze 1970.
- R. Borghini*, Il Riposo. Saggio biobibliografico e Indice analitico a cura di *M. Rosci* (con riproduzione anastatica dell'ed. del 1584), Milano 1967.
- R. Borghini*, Il Riposo, ed. *G. Bottari*, Firenze 1730.
- F. Borroni*, Non solo libri ma anche quadri collezionò Francesco Marucelli, in: Accademie e Biblioteche d'Italia, 41, 1973, pp. 160-180.
- G. Bottari e S. Ticozzi*, Raccolta di lettere sulla pittura, scultura, ed architettura scritte da più celebri personaggi dei secoli XV, XVI e XVII, Milano 1822-25.
- Bronzetti italiani del Rinascimento. Catalogo della Mostra in Palazzo Strozzi, febbraio-marzo 1962. Introduzione di *J. Pope-Hennessy*, catalogo di *M. Moriondo Lenzini e L. Berti*, Firenze 1962.
- E. Camesasca*, Tutta la pittura di Raffaello. I quadri, Milano 1956.
- E. Casalini*, La SS. Annunziata di Firenze. Studi e documenti sulla chiesa e il convento, Firenze 1971.
- The Twilight of the Medici. Late Baroque Art in Florence, 1670-1743. Detroit, The Detroit Institute of Arts, 27 March-2 June 1974. Florence, Palazzo Pitti, 28 June-30 September 1974. Detroit (Mich.) e Firenze 1974 (= Centro Di catalog 43).
- Catalogo dei quadri ed altri oggetti della Galleria Rinuccini per comodo dei signori che favoriscono visitarla, Firenze 1845.
- Catalogo e stima di quadri e bronzi esistenti nella galleria del Sig. Marchese Giovanni Gerini a Firenze, s. l. n. a. (Firenze 1825).
- C. J. Cavallucci*, Notizie istoriche intorno alla R. Accademia delle Arti del Disegno in Firenze, Firenze 1873.
- M. Chiarini*, Artisti alla corte granducale. Palazzo Pitti, Appartamenti monumentali, maggio-luglio 1969, Firenze 1969.
- B. Cole e U. Middeldorf*, Masaccio, Lippi or Hugford?, in: Burl. Mag., 113, 1971, pp. 500-507.
- A. Condivi*, Vita di Michelagnolo Buonarroti. A cura di *A. F. Gori*, Firenze 1746.
- L. Dussler*, Raphael. A Critical Catalogue of his Pictures, Wall-paintings and Tapestries, Londra-New York 1971.
- G. B. Fagioli*, Diario ms. (Ms. Ricc. 3511 della Bibl. Riccardiana di Firenze).
- G. B. Fagioli*, Rime piacevoli, Firenze 1729-1745.
- F. Fantozzi*, Nuova guida ovvero descrizione storico-artistico-critica della città e contorni di Firenze, Firenze 1843.

- Firenze e l'Inghilterra
Firenze e l'Inghilterra. Rapporti artistici e culturali dal XVI al XX secolo. Firenze, Palazzo Pitti, luglio-sett. 1971. Catalogo di M. Webster, Saggio di A. M. Crinò, Firenze 1971.
- Fleming
J. Fleming, The Hugfords of Florence. With a Provisional Catalogue of the Collection of Ignazio Enrico Hugford, in: *The Connoisseur*, 136, 1955, pp. 106-110, 197-206.
(vedi s. v. Baldinucci).
- F. S. Baldinucci
Gabburri, Descr. 1722
F. M. N. Gabburri, Descrizione dei disegni della Galleria Gabburri in Firenze (BNCF, A. XVIII. N. 33), pubbl. da G. Campani in: Raccolta di cataloghi ed inventari inediti di quadri, statue, disegni ecc., Modena 1870, pp. 521-596.
F. M. N. Gabburri, Vite di pittori (Ms. Pal. E. B. 9. 5 della BNCF). Galleria Rinuccini. Catalogo dei quadri appartenenti alle scuole italiane (seguono: Scuole estere), Firenze s. a. (1850 c.).
- Ginori Lisci
L. Ginori Lisci, I palazzi di Firenze nella storia e nell'arte, Firenze 1972.
A. Gotti, Le Gallerie di Firenze, Firenze 1872.
- Gotti, Gallerie
M. Gregori, Settanta pitture del Sei e Settecento fiorentino. Firenze, Palazzo Strozzi, Firenze 1965.
- Gualtieri
L. Gualtieri, Vita de' senatori fiorentini viventi a tempo del nuovo governo scritta l'anno 1737 (Ms. Pal. 745 della BNCF).
- Haskell
F. Haskell, Mecenati e pittori. Studio sui rapporti tra arte e società italiana nell'età barocca, Firenze 1965 (ed. originale Londra 1963).
F. Haskell, A Note on Artistic Contacts between Florence and Venice in the 18th Century, in: *Boll. dei Musei Civici Veneziani*, 5, 1960, n. 3-4, pp. 32-37.
F. Haskell e M. Levey, Art Exhibitions in 18th Century Venice, in: *Arte Veneta*, 12, 1958, pp. 179-185.
E. Haverkamp Begemann, Vijf Eeuwen Tekenkunst. Tekeningen van Europese Meesters in het Museum Boymans te Rotterdam, Rotterdam 1957.
I. E. Hugford, Vita di Anton Domenico Gabbiani pittor fiorentino, Firenze 1762 (esempl. Coll. Rossi Cassigoli 1, della BNCF, con annotazioni di L. C. Gorri).
- Lankheit
K. Lankheit, Florentinische Barockplastik. Die Kunst am Hofe der letzten Medici 1670-1743 (= Italienische Forschungen, III. Folge, Band 2), Monaco di Bav. 1962.
L. Lanzi, Storia pittorica della Italia (tomi I e II dell'ed. orig.), Firenze 1968.
M. Lastri, L'Etruria pittrice ovvero storia della pittura toscana dedotta dai suoi monumenti dal secolo X fino al presente (italiano-francese), Firenze 1791-95.
- Litta
P. Litta, Famiglie celebri italiane, Milano 1819-51.
F. Lugt, Les marques de collections de dessins et d'estampes, avec des notices historiques sur les collectionneurs, les collections, les ventes, les marchands et éditeurs, Amsterdam 1921.
F. Lugt, Répertoire des catalogues de ventes publiques intéressant l'art ou la curiosité, L'Aja 1938-64.
P. J. Mariette, Abecedario et autres notes inédites de cet amateur sur les arts et les artistes, Parigi 1851-60.
U. Medici, Catalogo della Galleria dei Principi Corsini in Firenze, Firenze 1880.
G. Melzi d'Eril, Una collezione milanese sotto il regno di Maria Teresa: la Galleria Firmian, in: Bergomum, 65, 1971, fasc. 1, pp. 55-86.
Mostra tesori segreti
Nota de' quadri, 1706
Mostra dei tesori segreti delle case fiorentine. Circolo Borghese e della Stampa, 11 giugno - 11 luglio 1960, Firenze 1960.
Nota de' quadri che sono esposti per la festa di S. Luca dagli Accademici del Disegno ecc., Firenze 1706.

- Olsen, F. Barocci
Ozzola
- Parker
- Passerini, Famiglie celebri
- Passerini, Geneal. Ginori
- Passerini, Geneal. Guadagni
- Passerini, Geneal. Niccolini
- Passerini, Geneal. Rucellai
- Pini-Milanesi
- Poligr. Gargani
- Prinz
- Quadreria del Rosso
- Racc. Pietro Leopoldo, 1778
- Racc. Gerini, 1759
- Racc. Gerini, 1786
- Richard
- Ritratto italiano
- Rudolph
- Rusconi
- Salerno
- Sebregondi
- Serie ritratti
- Serie uomini ill.
- Shearman
- Spreti
- Ticciati
- Trionfo delle Bell'Arti
- H. Olsen, Federico Barocci, Copenaghen 1962.
L. Ozzola, Nota dei quadri che stettero in mostra nel cortile di S. Giovanni Decollato a Roma nel 1736, in: Archivio della Società Romana di Storia Patria, 37, 1914, pp. 637-658.
K. T. Parker, Catalogue of the Collection of Drawings in the Ashmolean Museum, Oxford 1956.
L. Passerini, Famiglie celebri italiane, in continuazione all'opera incominciata da P. Litta, Milano 1852-74.
L. Passerini, Genealogia e storia della Famiglia Ginori, Firenze 1876.
L. Passerini, Genealogia e storia della Famiglia Guadagni, Firenze 1873.
L. Passerini, Genealogia e storia della Famiglia Niccolini, Firenze 1870.
L. Passerini, Genealogia e storia della Famiglia Rucellai, Firenze 1861.
C. Pini e C. Milanesi, Alcuni quadri della Galleria Rinuccini, Firenze 1852.
Poligrafo Gargani (Ms. della BNCF).
Die Sammlung der Selbstbildnisse in den Uffizien (= Italienische Forschungen, III. Folge, Band 5), I: W. Prinz, Geschichte der Sammlung, Berlino 1971.
Quadreria di Andrea e Lorenzo del Rosso in Firenze, in: M. Gualandi, Memorie originali riguardanti le belle arti, Bologna 1840-45, II, pp. 115-128.
Raccolta di quadri dipinti dai più famosi pennelli, e posseduti da da S. A. R. Pietro Leopoldo, Arciduca d'Austria... una parte dei quali stanno esposti nel Suo R. Palazzo, e una altra parte nella Sua R. Galleria di Firenze, Firenze 1778.
Raccolta di stampe rappresentanti i quadri più scelti de' Sigg. Marchesi Gerini, Firenze 1759.
Raccolta di ottanta stampe rappresentanti i quadri più scelti de' Sig.r March.si Gerini di Firenze, Firenze 1786.
J. B. Richard, Description historique et critique de l'Italie, Dizione-Parigi 1766.
Il ritratto italiano dal Caravaggio al Tiepolo alla Mostra di Palazzo Vecchio nel 1911. A cura di C. Caversazzi, G. Fogolari, C. Gamba, F. Hermanin, M. Marangoni, A. Ravà, N. Tarchiani, L. Venturi, Bergamo 1927.
S. Rudolph, Mecenati a Firenze tra Sei e Settecento, I: I committenti privati, in: Arte Illustrata, 5, 1972, pp. 228-241.
A. J. Rusconi, La R. Galleria Pitti in Firenze, Roma 1937.
L. Salerno, Salvator Rosa, Milano 1963.
C. Sebregondi, Repertorio delle famiglie patrizie e nobili fiorentine, Firenze 1952.
Serie di ritratti di uomini illustri toscani con gli elogj istorici dei medesimi, Firenze 1766-73.
Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura, e architettura con i loro elogi (scritti dal Rau e dal Rastrelli?, disegnati da I. E. Hugford, incisi da G. B. Cecchi), Firenze 1769-76.
J. Shearman, Andrea del Sarto, Oxford 1965.
V. Spreti, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, Milano 1928-35.
G. Ticciati, Notizie dell'Accademia del Disegno della Città di Firenze dalla sua Fondazione fino all'anno 1739 (Ms. Ashb. 1035 della Bibl. Laurenziana di Firenze).
Il Trionfo delle Bell'Arti renduto gloriosissimo... In occasione che gli Accademici del Disegno... fanno la solenne mostra delle Opere antiche di più eccellenti Artefici nella propria Cappella e nel Chiostro secondo de' PP. della SS. Nonziata in Firenze l'Anno 1767, Firenze 1767.

<i>Vasari</i>	<i>G. Vasari</i> , <i>Vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architetti.</i> Ed. arricchita di note oltre quelle dell'ed. illustrata di Roma, Livorno (poi Firenze) 1767-72.
<i>Voss</i>	<i>H. Voss</i> , <i>Die Malerei des Barocks in Rom</i> , Berlino 1924.
<i>Waga</i>	<i>H. Waga</i> , <i>Vita nota e ignota dei Virtuosi al Pantheon. Notizie d'archivio</i> , in: <i>L'Urbe. Rivista romana diretta da Ceccarius</i> , 30, 1967 (N. S.), n. 4, pp. 1-11; n. 5, pp. 1-13; n. 6, pp. 1-10; ibid. 31, 1968 (N. S.), n. 5, pp. 1-11.
<i>Watson</i>	<i>F. J. B. Watson</i> , <i>Thomas Patch (1725-1728). Notes on his Life Together with a Catalogue of his known Works</i> , in: <i>Walpole Society</i> , 28, 1939-40, pp. 15-50.
<i>Zani</i>	<i>P. Zani</i> , <i>Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti</i> , Parma 1817-24.

Si usano, inoltre, le abbreviazioni elencate nell'Indice delle MITTEILUNGEN.

ZUSAMMENFASSUNG

Grossen Einfluss auf das künstlerische Leben im Florenz des 17. und 18. Jahrhunderts hatte die von der Accademia del Disegno veranstalteten Kunstausstellungen im Kreuzgang der SS. Annunziata, dem sogenannten „Chiostro dei pittori“. Sie fanden zunächst an Trinitatis, später am Fest des Malerpatrons St. Lukas (18. Oktober) statt, also dann, wenn die Florentiner vom Land wieder in die Stadt zurückgekehrt waren. Die früheste dokumentierte Ausstellung war im Jahr 1674, doch hatten die Ordensbrüder der SS. Annunziata schon seit Mitte des Jahrhunderts Votivbilder in ihrem Kreuzgang öffentlich gezeigt. Von 1674 bis 1706 veranstaltete die Akademie insgesamt acht Ausstellungen. Gleichzeitig zeigten die Ordensbrüder weiterhin Ex-voto-Bilder, und auch die Mitglieder der Accademia dei Nobili hielten bei besonderen Anlässen gewisse Ausstellungen ab, diese allerdings im Teatro degli Accademici Immobili, dem heutigen Teatro della Pergola.

Für unsere Kenntnis des Florentiner Sammlerwesens ist die Ausstellung von 1706, die von der Accademia del Disegno unter dem Protektorat des „Gran Principe“ Ferdinando de' Medici abgehalten wurde, von besonderer Bedeutung, denn sie ist die erste, von der wir einen Katalog besitzen (s. Abb. 2). Nicht weniger aufschlussreich sind die Kataloge der nachfolgenden Ausstellungen von 1715, 1724, 1729, 1737 und endlich 1767. Im Anhang zu ihrem Aufsatz hat die Verfasserin die fast dreitausend Kunstwerke, die auf den genannten Ausstellungen seit 1706 gezeigt worden sind, nach Künstlern und nach Besitzern aufgeschlüsselt. Der Künstlerindex (Anhang I) und die Anmerkungen zu ihm sind gedacht als Beitrag zu einer etwaigen Identifizierung der erwähnten Gemälde, Skulpturen und Zeichnungen, zur Klärung bisheriger Zuschreibungen wie zum Wiederauffinden der Werke selbst. Der Künstlerindex ist darüber hinaus eine interessante Quelle für den in den beiden ersten Dritteln des 18. Jahrhunderts in Florenz herrschenden Kunstgeschmack. Der Ausstellerindex (Anhang II) mit seinen vielen Rückverweisungen auf den Künstlerindex wie auch mit seinen Anmerkungen erweitert unsere Kenntnis vom Florentiner Sammlerwesen, spürt unbekannte oder unzureichend dokumentierte Kunstsammlungen auf und zeigt auch den Beitrag, den der grossherzogliche Hof sowohl unter den letzten Medici wie unter den Lothringern zur Belebung der Sammeltätigkeit der Florentiner, doch nicht minder der in Florenz lebenden Fremden — zumal der Engländer — geleistet hat. Aus dem Anhang II ist überdies ein Bild der sozialen Schichtung der Besitzer der ausgestellten Kunstwerke zu gewinnen, das sich mit dem der gleichzeitig in Rom — am Pantheon wie in S. Giovanni Decollato — abgehaltenen Kunstaustellungen vergleichen lässt. Adel, Bürgertum, Künstler, Fremde und Geistliche beschickten die Ausstellungen.

Im Jahr 1706 umfassten die Gemälde der toskanischen Schule Werke vom Cinquecento bis zum Settecento. Die Vorliebe des Gran Principe für Bilder der umbro-emilianischen Maler sowie der älteren und neueren Venezianer ergab Gelegenheit zu Vergleichen mit Gemälden der Neapolitaner aus dem Besitz der Ricciardi und Del Rosso; die römische Schule fehlte fast ganz. — Die Unsicherheit der politischen Lage nach 1706 und der Tod des Gran Principe 1713 überschatteten das Florentiner Kunstleben dieser Zeit. Die Ausstellung von 1715 wiederholte in ihrer Struktur etwa diejenige von 1706, doch erschienen nun ältere toskanische Meister wie Vasari und Bronzino sowie viele Schüler der Anton Domenico Gabbiani. Zahlreich waren Skulpturen des späteren Seicento, besonders solche von international anerkannten Maistern. Unter den Ausstellern treten von nun an die Marchesi Gerini, vor allem Andrea, in den Vordergrund.

1724, als bereits Gian Gastone auf Cosimo III. gefolgt war, wurde eine neue, sehr reich beschickte Ausstellung abgehalten. Reichhaltig vertreten waren nun die Bolognesen, die Venezianer und die Toskaner, weniger die Genuesen und Neapolitaner; Frankreich war durch Claude Lorrain und Poussin gut repräsentiert. Unzählbar waren diesmal die „Bombaccianti“ (siehe Enc. Arte I, Sp. 297-301). Die Aussteller führte Antonio Del Rosso mit seiner ererbten Kunstsammlung an, in der die Neapolitaner vorherrschten. — Auch in der Ausstellung von 1729 dominierte — im Gegensatz zu den Ausstellungen in Rom — kein offizieller Kunststil; vielmehr flossen Strömungen der verschiedensten Art nebeneinander her. Den zeitgenössischen Italienern und Ausländern wurde viel Platz eingeräumt, vor allem durch die Initiative von Francesco Maria Niccolò Gabburri und Andrea Gerini. Von Bedeutung war auch die Teilnahme des Sammlers, Malers und Kunstschriftstellers Ignazio Enrico Hugford und seiner Brüder.

Während in Rom die Ausstellungen fortgesetzt wurden — erwähnenswert ist besonders die von den „Virtuosi al Pantheon“ veranstaltete des Jahres 1736 —, bereitete Gabburri für 1737 in Florenz eine Ausstellung vor, die Epoche machen sollte und zu der er selbst mehr als zweihundert Zeichnungen aus seinem Besitz beisteuerte. In dieser Ausstellung herrschte das toskanische Seicento mit Tempesta, Stefano della Bella u. a. vor. Bei den Zeitgenossen waren neben den Venezianern auch die Veronesen und einige Zweige der emilianischen Schule vertreten. Zahlreich wie immer waren die Flamen und Franzosen, seltener die Deutschen und die Engländer.

In der Zeit nach Gian Gastones Tod und während der Regentschaft wurden viele Sammlungen zerstreut, darunter auch die des Gabburri. Dafür nahm die Zahl der ausländischen Liebhaber, die in Florenz Gemälde und Zeichnungen erwarben, weiter zu. Als sich die Accademia del Disegno nach dreissigjähriger Pause 1767 entschloss, wieder eine Ausstellung zu halten, fand sie in Hugford einen tatkräftigen Förderer und in zahlreichen „festaioli dilettanti“, die mit den Lothringern nach Florenz gekommen waren, beachtliche Mitarbeiter von europäischem Weitblick. Grossherzog Pietro Leopoldo eröffnete die Ausstellung, zu der ein Katalog in einer Auflage von viertausend Stück erschienen war. Weit gespannt ist der Bogen der ausgestellten Kunstwerke, von Meistern des Quattrocento wie Masaccio über Raffael und zahlreiche Flamen und Holländer — unter ihnen Rembrandt —, über die noch immer beliebten Bolognesen bis hin zu den Zeitgenossen wie Batoni und Bottani, den Venezianern von Nazzari bis Tiepolo; auch einige Franzosen waren diesmal wieder dabei. Bei den Ausstellern spielten die Engländer eine grosse Rolle, darunter vor allem der Earl Cowper, Sir Horace Mann und Thomas Patch.

Die Florentiner konnten so noch einmal in einer öffentlichen Ausstellung Kunstwerke aus zahlreichen Privatsammlungen bewundern, die in der Folgezeit bis zum Ende des Jahrhunderts alle zerstreut worden sind, wenn auch viele Werke ihren Weg in die grossherzoglichen Kunstsammlungen gefunden haben.